Nono Rapporto sul Servizio Civile in Italia.
Il valore aggiunto del Servizio Civile

Rapporto finale

Dicembre 2007

RINGRAZIAMENTI

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato, per conto della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile, da un gruppo di lavoro dell'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano composto da Paolo Canino (coordinatore), Benedetta Angiari e Giselda Rusmini che si è avvalso della consulenza scientifica di Sergio Pasquinelli.

Al gruppo di lavoro hanno inoltre partecipato, per la realizzazione dei capitoli relativi ai singoli enti appartenenti alla Conferenza (raccolti nella seconda parte del rapporto), i responsabili nazionali di tali organizzazioni.

Si ringraziano tutte le organizzazioni per la collaborazione offerta alla ricerca, sia in fase di redazione della scheda di rilevazione, sia attraverso le risposte fornite.

Si ringraziano inoltre Debora Dellacerra, Maria Bosetti, Massimiliano Gabbrielli, Barbara Finardi e Monica Patrizio per la collaborazione alla fase di realizzazione dell'indagine sul campo.

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY 11
1. Il quadro analitico delle attività svolte nel 2006 19
1.1 Diffusione territoriale delle sedi di attuazione dei progetti 20
1.2 L'attività di progettazione 23
1.3 I volontari in servizio nel bando di maggio 2005 30
1.4 Le risorse investite dagli enti 48
1.5 I beneficiari delle attività svolte 52
1.6 Il ruolo della CNESC all'interno del Servizio Civile Nazionale 54
2. I giovani che hanno svolto il servizio ad un anno dal termine della loro esperienza di servizio civile 57
2.1 Introduzione 57
2.2 Il profilo dei giovani intervistati 58
2.3 L'esperienza di servizio civile 66
2.4 Soddisfazione, criticità, questioni aperte 74
2.5 Il Servizio Civile e il mercato del lavoro 81
2.6 La variazione nella partecipazione civile, sociale e politica degli ex-volontari 87
3. Cittadinanza attiva e partecipazione sociale: l'influenza del servizio civile ..97
3.1 Introduzione 97
3.2 Le differenze nella condizione iniziale: il profilo dei giovani che hanno presentato domanda 98
3.3 I diversi percorsi intrapresi: volontari e aspiranti volontari 108
3.4 Le differenze nella condizione di arrivo: il profilo attuale dei giovani intervistati 117
3.5 L'effetto del servizio civile sulla dotazione di capitale sociale e di capitale umano 122
SECONDA PARTE: GLI ENTI DELLA CNESC 135
1. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL WORLD WIDE FUND FOR NATURE Onlus - WWF 136
1.1 Introduzione 136
1.2 Il sistema di progettazione 138

1.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 140
1.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 141
1.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 142
1.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 143
2. ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII 147
2.1 Introduzione 147
2.2 Il sistema di progettazione 148
2.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate 149
2.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 151
2.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 153
2.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 154
3. ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI – ACLI 157
3.1 Introduzione 157
3.2 Il sistema di progettazione 159
3.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 162
3.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 163
3.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 165
3.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 167
4. ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA – AISM 171
4.1 Introduzione 171
4.2 Il sistema di progettazione 173
4.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate 176
4.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 177
4.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 179
4.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 181

5. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE (A.N.P.A.S.) 183
5.1 Introduzione 183
5.2 Il sistema di progettazione 185
5.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate 189
5.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 191
5.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 195
5.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 196
6. ARCI SERVIZIO CIVILE - ASC 199
6.1 Introduzione 199
6.2 Il sistema di progettazione 201
6.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 205
6.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 206
6.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 208
6.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 209
7. CARITAS ITALIANA – CI 213
7.1 Introduzione 213
7.2 Il sistema di progettazione 215
7.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 218
7.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 220
7.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 222
7.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 223
8. CENASCA CENTRO NAZIONALE ASSOCIAZIONISMO SOCIALE COOPERAZIONE AUTOGESTIONE – CENASCA 227
8.1 Introduzione 227
8.2 Il sistema di progettazione 228
8.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate 231

8.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 234
8.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 237
8.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 238
9. COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' DI ACCOGLIANZA – CNCA 243
9.1 Introduzione 243
9.2 Il sistema di progettazione 244
9.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 247
9.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 248
9.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 251
9.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 251
10. CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA 255
10.1 Introduzione 255
10.2 Il sistema di progettazione 257
10.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 260
10.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 262
10.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 264
10.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 265
11. CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETA' 267
11.1 Introduzione 267
11.2 Il sistema di progettazione 269
11.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 272
11.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 274
11.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 277
11.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 277
12. FEDERAZIONE ORGANISMI CRISTIANI SERVIZIO INTERNAZIONALE VOLONTARIO – FOCSIV VOLONTARI NEL MONDO 283

12.1 Introduzione 283
12.2 Il sistema di progettazione 285
12.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 287
12.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 289
12.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 292
12.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 293
13. ITALIA NOSTRA Onlus – Associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione 297
13.1 Introduzione 297
13.2 Il sistema di progettazione 299
13.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 300
13.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 301
13.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 304
13.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 305
14. LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE - LEGACOOP 307
14.1 Introduzione 307
14.2 Il sistema di progettazione 309
14.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 313
14.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 314
14.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 317
14.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 318
15. SERVIZI CIVILI E SOCIALI/CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE – SCS/CNOS 323
15.1 Introduzione 323
15.2 Il sistema di progettazione 324
15.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 325

15.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 327
15.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 331
15.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 332
16. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA - UNPLI 335
16.1 Introduzione 335
16.2 Il sistema di progettazione 336
16.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate 337
16.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti 339
16.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale 341
16.6 Il progetto "fiore all'occhiello" 342
Appendice 1: Lo svolgimento dell'indagine presso gli ex-volontari del bando di maggio 2005 345
Appendice 2: Lo svolgimento dell'indagine presso i giovani che hanno presentato domanda per il bando di settembre 2004 349

PRIMA PARTE: LA CNESC

EXECUTIVE SUMMARY

I numeri del servizio civile e il suo impatto economico e sociale

In questo rapporto sono analizzati i dati relativi ai tre bandi ordinari maggio 2005, maggio 2006 e settembre 2006 che hanno visto i giovani volontari impegnati nell'anno solare 2006. Una particolare attenzione è rivolta all'analisi delle informazioni relative al bando di maggio 2005[1] che ha visto l'impegno delle ragazze e dei ragazzi coinvolti nei vari progetti manifestarsi prevalentemente nel 2006: la maggior parte delle partenze relative a tale bando sono, infatti, avvenute nei mesi di settembre e di ottobre 2005.

Fra il bando di maggio 2005 e i due bandi ordinari 2006, il numero complessivo di domande presentate dai giovani aspiranti volontari ha subito una contrazione passando da circa 96.000 a poco meno di 91.000. Contemporaneamente, le domande rivolte agli enti della CNESC sono passate da circa 16.300 a quasi 18.800. L'incidenza degli enti della Conferenza sul totale del Servizio Civile Nazionale è così passata dal 17% al 20,6%. Analogamente, la quota di volontari CNESC che hanno effettivamente operato a seguito degli stessi bandi è passata dal 20,4% del bando di maggio 2005 (circa 7.000 giovani su oltre 34.000) al 21,3% dei bandi ordinari 2006 (circa 9.300 giovani su oltre 43.600).

Nel confronto fra il numero di progetti presentati, avviati e realizzati in occasione dei bandi di maggio 2005 e maggio 2006 appare evidente il potenziamento dell'attività progettuale, passata rispettivamente da 705 a 1.657 progetti presentati.

E' interessante osservare, inoltre, la relazione tra progetti effettivamente avviati e posti messi a bando. All'aumentare dei primi, passati dai 667 del bando di maggio 2005 ai 1.084 del bando di maggio 2006, non è infatti seguito un corrispondente aumento dei posti messi a bando. La media dei volontari per progetto è infatti passata da 13 a 4.

[1] I dati di dettaglio relativi a tale bando si riferiscono a 12 dei 17 enti della Conferenza, ovvero quelli che hanno compilato in modo completo la scheda di rilevazione.

A fronte di tale potenziamento dell'attività progettuale, a causa di una minore disponibilità di risorse economiche da parte dell'Ufficio Nazionale, la quota di progetti approvati e finanziati è invece diminuita passando dal 94,6% del bando di maggio 2005 al 70,8% complessivo riferito ai due bandi ordinari del 2006[2].

Tra i giovani che hanno presentato domanda, la quota femminile è ancora prevalente, l'andamento della stessa risulta però decrescente nel corso degli ultimi tre bandi ordinari e, di riflesso, aumenta la richiesta di svolgere l'esperienza del servizio civile da parte dei ragazzi, passata dal 26,5% del bando di maggio 2005 al 33,9% di settembre 2006.

Contestualmente, il tasso di selezione per sesso nell'arco dei tre bandi evidenzia un livello più alto riferito ai ragazzi e una dinamica piuttosto simile fra maschi e femmine con un valore dell'indice che dapprima mostra una crescita e poi si stabilizza.

Confrontando, infine, l'andamento delle quote di giovani selezionati per sesso, si assiste, per l'effetto congiunto dei due fenomeni appena ricordati, ad un'inflessione della quota femminile cui corrisponde la crescita della quota di giovani selezionati di sesso maschile.

Il tasso di rinuncia, attraverso cui è calcolata l'incidenza di chi non ha nemmeno iniziato a prestare servizio sul totale dei giovani selezionati, presenta limitate variazioni fra i bandi mostrando valori tendenzialmente simili tra loro e piuttosto uniformi. Anche il tasso di abbandono rimane costante, intorno all'11%[3].

L'ammontare delle ore di servizio prestate rimane rilevante. Mentre per il bando 2005 il monte orario complessivo ha superato gli 8 milioni, in quello di maggio 2006, che registra una media pro-capite leggermente superiore, è pari a 9 milioni e 266 mila.

Con riferimento ai volontari avviati in servizio in occasione del bando di maggio 2005, il valore economico dei servizi erogati grazie al loro impegno si può stimare in quasi 78 milioni di euro.

---

[2] I due bandi ordinari di maggio e di settembre 2006 sono considerati congiuntamente in quanto, come descritto nell'ultima Relazione al Parlamento sulle attività di servizio civile svoltesi nel 2006 pubblicata dall'UNSC, i progetti approvati ma non finanziati in occasione del bando di maggio 2006 sono stati successivamente sovvenzionati a settembre dello stesso anno a fronte di nuovi stanziamenti economici.

[3] Un approfondimento di questa tematica è attualmente oggetto di una ricerca promossa dall'UNSC e in fase di completamento da parte dell'Irs.

Sono 4.677 le persone complessivamente occupate dagli enti della CNESC nelle diverse attività. Fra queste, il maggior numero è rappresentato dai volontari sistematici (2.676); decisamente più ridotto è il numero dei volontari saltuari (928).

Per quanto riguarda le ore di servizio effettivamente erogate dal personale interno, il dato complessivo è pari a 1 milione e 749 mila di cui ben 923 mila impiegate dai volontari sistematici, 664 mila dal personale retribuito, più di 100 mila dai volontari saltuari, 53 mila dal personale distaccato.

L'investimento complessivo degli enti della CNESC nel servizio civile si può stimare in circa 13 milioni di euro, pari a 1 milione 86 mila euro per ente e a 1.900 euro, in media, per ciascun volontario impiegato. Di questi 1.900 euro, due terzi fa riferimento al solo costo del personale.

Per completare il bilancio del servizio civile della CNESC nel 2006 è necessario aggiungere ai costi sostenuti dagli enti della Conferenza, l'investimento annuo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. A favore dei volontari in servizio presso gli enti della CNESC, lo Stato ha infatti investito una somma stimabile in circa 36 milioni di euro[4], che portano la spesa complessiva a quasi 49 milioni di euro.

Il saldo finale risulta dunque positivo e vicino ai 29 milioni di euro (78–49), rapportando il saldo all'ammontare complessivo dei costi, è possibile stimare un tasso di ritorno sull'investimento superiore al 59%.

I volontari, un anno dopo

L'indagine campionaria sui volontari CNESC del bando di maggio 2005 permette di evidenziare anche quest'anno una serie di elementi che caratterizzano la loro attività.

Chi sono i volontari? La condizione più frequente è quella di studente universitario (41,5%). È piuttosto diffusa anche la condizione di disoccupato che accomuna il 34,3% dei volontari, di cui il 20,3% ha già avuto precedenti esperienze di lavoro.

[4] Il valore riportato è stato ottenuto a partire dai dati pubblicati nel giugno di quest'anno dallo stesso Ufficio Nazionale nella relazione al Parlamento sull'Organizzazione, sulla Gestione e sullo Svolgimento del Servizio Civile. La stima finale, in particolare, è stata ricavando sommando alle spese dirette riferite alle paghe dei giovani in Servizio Civile Nazionale una quota dei costi generali e indiretti e moltiplicando il valore così ottenuto per la quota dei volontari avviati in servizio nel 2006 presso gli enti della CNESC.

Per quale motivo i giovani hanno deciso di svolgere il servizio civile? A questa domanda la risposta più frequentemente indicata fa riferimento al bisogno di arricchimento dal punto di vista umano (scelta dal 66,5% degli intervistati), seguita dal bisogno di approfondire la propria formazione (58,5%); per il 48,5% degli intervistati, inoltre, uno degli scopi è l'introduzione al mondo del lavoro.

Analizzando l'evoluzione delle motivazioni prima e dopo lo svolgimento del servizio si evidenzia che le attese più spesso soddisfatte dall'esperienza di servizio sono l'arricchimento dal punto di vista umano (riconfermato dall'82,9% di chi l'aveva indicato inizialmente) e il confronto con realtà diverse (80%).

Qual è il giudizio maturato sull'esperienza del servizio civile? Mediamente il giudizio espresso sull'esperienza vissuta è pari a 8 in una scala da 1 a 10, che può essere tradotto come una valutazione più che positiva dell'esperienza vissuta. Tale dato conferma quanto emerso nell'Ottavo Rapporto e prima ancora nel Settimo ed evidenzia un constante grado di elevata soddisfazione riguardo al servizio svolto.

Anche quest'anno i giovani intervistati hanno inoltre indicato le principali criticità e fornito suggerimenti riguardo alla strada da seguire per migliorare il servizio. I risultati rilevati non si discostano in modo sostanziale da quelli emersi in occasione degli ultimi due rapporti e alcuni problemi di un certo rilievo quali l'indefinitezza dei ruoli e delle mansioni (indicata nel 34% dei casi) e la mancata corrispondenza fra quanto previsto dal progetto e quanto poi effettivamente svolto (21%) continuano a persistere e ad essere percepiti come rilevanti dai giovani che svolgono il servizio.

Come già rilevato in passato, anche in questa edizione, le risposte dei giovani intervistati segnalano, infine, che lo svolgimento del servizio civile non costituisce un ostacolo per la prosecuzione degli studi universitari. I volontari/studenti sostengono, infatti, in media, circa il 69% degli esami previsti dal piano di studi. Il giudizio sintetico più diffuso è inoltre quello secondo cui il servizio rappresenta un'esperienza utile per il percorso di studi, grazie alle competenze acquisite (41,7%) o, almeno, un buon modo per guadagnare dei soldi continuando a studiare (30%). Solo per il 13% dei rispondenti il servizio civile ha rappresentato un serio ostacolo per la prosecuzione dei propri studi.

Qual è stato il valore aggiunto del servizio civile per i volontari? Soprattutto l'arricchimento umano, poi l'acquisizione di competenze professionali, quindi la comprensione dell'importanza dell'altruismo e l'aumento della consapevolezza su di sè. Circa un quinto dei giovani intervistati ha inoltre dichiarato di aver modificato, in seguito allo svolgimento del servizio, le proprie preferenze professionali. Tra questi,

quasi un terzo ha maturato la preferenza per il settore sociale in generale, circa il 14% per il settore presso il quale si è svolto il servizio.

La grande maggioranza dei volontari ha affermato che rifarebbe la scelta di svolgere il servizio civile (78,4%), mentre il 18,8% la rifarebbe solo ad alcune condizioni: con un progetto diverso (7,8%), cambiando ente (7,5%), cambiando settore (3,5%). Solo il 3% ha affermato che non ripeterebbe l'esperienza.

Come già emerso lo scorso anno, anche i dati raccolti nel 2007 rilevano un incremento del livello di partecipazione dopo lo svolgimento del servizio civile. Si registra, inoltre, un incremento dell'impegno in attività di volontariato, del grado di consapevolezza civica e della propensione alla cittadinanza attiva.

Il servizio civile come generatore di "capitale sociale"

Nel rapporto di quest'anno si è proposto un approfondimento sul tema dell'influenza del servizio civile sulla dotazione di capitale sociale e umano dei giovani che svolgono tale esperienza. A partire dalle intuizioni emerse dall'analisi descrittiva dei dati raccolti lo scorso anno, confermate anche in questa edizione del rapporto si è testata, con metodi statistici appropriati, l'ipotesi secondo cui lo svolgimento del servizio civile ha un effetto positivo sulla dotazione di capitale sociale e umano dei giovani coinvolti.

Per condurre tale verifica si è svolta un'indagine su un campione di giovani che avevano presentato domanda di partecipazione al servizio civile in occasione del bando di settembre 2004 e si sono poi confrontate le "condizioni di partenza" e le "condizioni di arrivo" dei giovani che sono stati selezionati ed hanno effettivamente svolto il servizio con quelle dei ragazzi e delle ragazze che pur ritenuti idonei non hanno avuto tale opportunità a causa della mancanza di posti disponibili.

Si è poi utilizzata la tecnica dell'abbinamento statistico[5], che si avvale di un approccio controfattuale, per procedere alla verifica della significatività delle differenze riscontrate nelle condizioni di arrivo dei due gruppi di giovani, a parità delle condizioni di partenza.

[5] Tale metodologia è ampiamente illustrata nel capitolo 3 e pertanto rimandiamo al § 3.5.1 per un approfondimento.

Anzi tutto, l'analisi dei dati raccolti ha mostrato che le due popolazione di giovani analizzate evidenziano, al momento della presentazione della domanda di partecipazione al servizio civile, alcune peculiarità.

I giovani che hanno svolto il servizio civile hanno, infatti, un'età media più elevata, sono più spesso residenti nel Nord e nel Centro Italia, più spesso laureati e più spesso occupati, più spesso decisi a svolgere il servizio all'estero oppure nel settore dell'Educazione e promozione culturale.

I giovani che non hanno svolto il servizio civile, per converso, sono mediamente più giovani, molto più spesso residenti al Sud o nelle Isole, più spesso diplomati e più spesso disoccupati in cerca di prima occupazione, più spesso decisi a svolgere il servizio nel settore dell'assistenza.

Anche in considerazione del diverso profilo tipologico, i giovani che hanno poi svolto il servizio civile mostrano inoltre un livello significativamente più elevato nella dotazione di capitale sociale in forma di partecipazione ad attività associative, di svolgimento di attività di volontariato, di consapevolezza civica e partecipazione ad attività di politica attiva.

I risultati raccolti evidenziano poi che le differenze di partenza riscontrabili fra il profilo dei giovani che hanno svolto il servizio civile e quelli che non lo hanno svolto rimangono sicuramente confermate anche dopo lo svolgimento del servizio (da parte dei primi) con riferimento tanto alla condizione occupazionale, quanto al capitale umano e sociale.

Non solo, i dati sembrano inoltre evidenziare una tendenza all'accentuazione di tali differenze soprattutto per quanto riguarda lo svolgimento di attività di volontariato, la partecipazione ad attività di tipo associativo, la maturazione di un atteggiamento più attivo nei confronti della politica.

Sottoponendo tali indicazioni emerse dall'analisi descrittiva al vaglio di una verifica statisticamente più solida si evidenzia, anzi tutto, che a parità di altre condizioni:

- ✓ possedere una laurea aumenta la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ il livello di partecipazione ad attività associative prima del servizio civile è correlato positivamente con la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ il livello di partecipazione ad attività politiche prima del servizio civile è correlato positivamente con la probabilità di svolgere il servizio civile;

- ✓ essere residente nel Sud o nelle Isole diminuisce la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ essere disoccupato diminuisce la probabilità di svolgere il servizio civile.

Abbinando, infine, le risposte dei soggetti intervistati in funzione di tale probabilità, allo scopo di tenere conto delle differenze nella condizione di partenza, l'analisi delle differenze riscontrate nelle condizioni di arrivo suggerisce che lo svolgimento del servizio civile determini sui giovani che lo svolgono (rispetto ai giovani che pur avendo presentato domanda non hanno avuto la possibilità di svolgerlo):

- ✓ un ampio e significativo aumento della propensione a svolgere attività di volontariato, sia in modo occasionale, sia (in misura più ridotta) in modo sistematico;
- ✓ un contenuto, ma significativo, aumento del livello medio di partecipazione ad attività di tipo associativo;
- ✓ un contenuto e meno significativo aumento del livello medio di cittadinanza attiva e di partecipazione ad attività politiche.

E per converso, i dati raccolti, sostengono l'argomentazione secondo la quale lo svolgimento del servizio civile non determini sui giovani che lo hanno svolto (rispetto a chi non è stato selezionato pur avendo fatto domanda) un effetto negativo sulla probabilità di migliorare il proprio titolo di studio.

1. IL QUADRO ANALITICO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2006

di Benedetta Angiari e Paolo Canino

In questo capitolo andremo a descrivere i dati raccolti presso 12 dei 17 enti che costituiscono la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC). L'indagine, svoltasi nel periodo compreso tra settembre e novembre 2007, è avvenuta mediante la compilazione di una scheda (riportata in appendice) a cura dei responsabili nazionali di ciascun ente. I dati sono stati rilevati con l'obiettivo di raccogliere informazioni a livello aggregato sull'entità numerica di alcune variabili particolarmente significative al fine di valutare le dimensioni economiche e sociali del servizio civile.

Le informazioni raccolte si riferiscono in particolare al bando di maggio 2005 e all'anno solare 2006 e hanno riguardato:

- ✓ le sedi di attuazione dei progetti;
- ✓ il numero di progetti presentati e realizzati per bando, per settore e per regione;
- ✓ il numero di volontari impegnati per genere, settore e regione;
- ✓ la ripartizione delle funzioni svolte dal personale retribuito e da quello non retribuito, interno ed esterno agli Enti CNESC;
- ✓ l'ammontare delle risorse destinate alla gestione del servizio civile;
- ✓ la stima del valore delle attività svolte dai volontari;
- ✓ la presenza e l'eventuale quantificazione di ulteriori risorse economiche specificamente destinate al servizio civile;
- ✓ il numero di utenti raggiunti.

Infine, sarà brevemente descritto il ruolo svolto dalla CNESC all'interno del Servizio Civile Nazionale.

Prima di addentrarci nella descrizione dettagliata dei dati raccolti presso gli enti che hanno compilato in modo completo la scheda di rilevazione, diamo uno sguardo d'insieme ai numeri della Conferenza degli Enti per il Servizio Civile Nazionale.

Complessivamente, al 31/12/2006, le sedi locali di attuazione dei progetti di 16[6] dei 17 enti appartenenti alla CNESC sono 15.433. I progetti realizzati in occasione del bando di maggio 2005 ammontano a 847 e hanno visto impegnati un totale di 8.043 volontari (tabella 1).

Tabella 1
I numeri del Servizio Civile negli Enti della CNESC

	Totale sedi locali accreditate al 31/12/2006		Progetti realizzati*		Volontari avviati in servizio civile*	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Ente						
ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII	449	2,9	**	**	**	**
ACLI	1.219	7,9	11	1,3	392	4,7
AISM	231	1,5	4	0,5	284	3,4
ANPAS	682	4,4	49	5,8	1.568	18,7
ARCI SERVIZIO CIVILE	2.405	15,6	263	31,1	1.405	16,7
CARITAS	2.221	14,4	113	13,3	1.026	12,2
CENASCA	1.231	8,0	17	2,0	162	1,9
CNCA	302	2,0	35	4,1	153	1,8
FEDERSOLIDARIATA'/CONFCOOPERATIVE	3.170	20,5	128	15,1	1.035	12,3
FOCSIV	457	3,0	3	0,4	597	7,1
ITALIA NOSTRA	68	0,4	10	1,2	48	0,6
LEGACOOP	897	5,8	35	4,1	182	2,2
MISERICORDIE D'ITALIA	388	2,5	140	16,5	1.028	12,2
SCS - CNOS	525	3,4	34	4,0	489	5,8
UNPLI	1.117	7,2	**	**	**	**
WWF	71	0,5	5	0,6	34	0,4
Totale	**15.433**	**100,0**	**847**	**100,0**	**8.403**	**100,0**

* I dati si riferisco al bando di maggio 2005

** I dati relativi ai progetti realizzati ai volontari avviati in servizio dell'Assoziazione Papa Giovanni XXIII e UNPLI non sono riportati nella tabella essendo tali enti entrati a far parte della CNESC nella seconda metà del 2005.

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Segnaliamo, per completezza, che il numero di progetti realizzati e di volontari avviati al servizio non computano i dati di due enti in quanto entrati a far parte della CNESC a partire dalla seconda metà del 2005.

1.1 Diffusione territoriale delle sedi di attuazione dei progetti

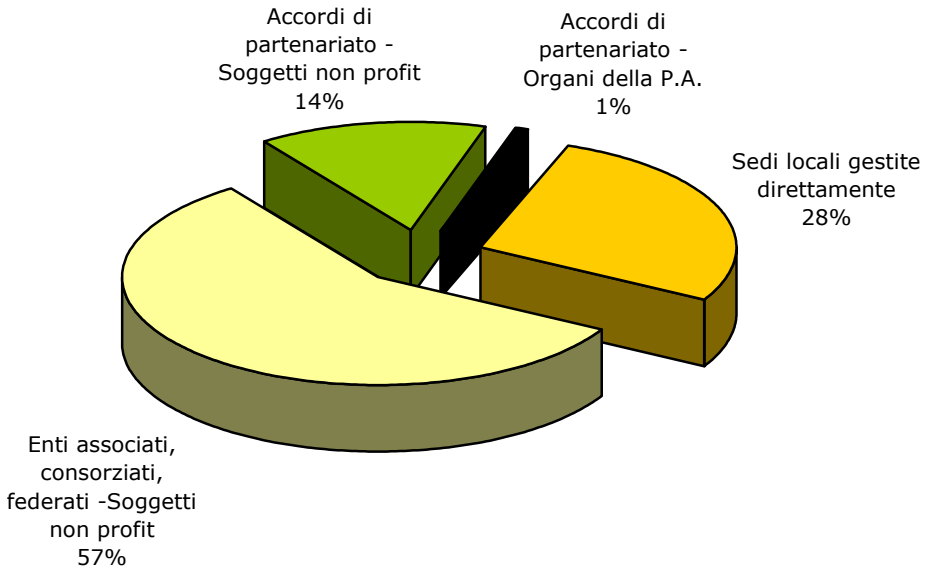
La figura 1 e la tabella 2 propongono un analisi approfondita dei dati riferiti alle 15.433 sedi in cui si sono svolti i progetti di servizio civile.

[6] Una delle organizzazioni aderenti alla CNESC (CESC Coordinamento enti servizio civile) a causa del tipo di organizzazione (coordinamento di entri differenti) con struttura alquanto semplificata, non potendo fornire i dati richiesti ha chiesto di essere esclusa dalla rilevazione.

Partendo dalla figura, in essa è riportata la ripartizione percentuale delle sedi di attuazione dei progetti calcolata distinguendo tra quelle gestite direttamente, quelle amministrate congiuntamente agli enti associati, consorziati federati di natura nonprofit e quelle riconducibili a soggetti partner (sia nonprofit sia appartenenti ad organi della pubblica amministrazione).

Alla richiesta di riferire il numero di sedi di attuazione dei progetti e la natura dell'ente gestore i 16 enti della CNESC hanno indicato che oltre la metà (il 57%, pari a 8.828 sedi) è da essi amministrato congiuntamente ad altri soggetti associati, consorziati, federati la cui natura è per la totalità privata nonprofit. Il 28% (4.255 sedi), è invece gestito direttamente dall'ente titolare del progetto di servizio civile. Il 15%, infine, corrispondente a 3.250 sedi, si riferisce a sedi locali di soggetti con cui è in vigore un accordo di partenariato: 2.232 rientrano nell'ambito di un patto intercorso con soggetti privati nonprofit, 118 con organi appartenenti alla pubblica amministrazione.

Figura 1
Ripartizione per tipologia delle sedi locali di attuazione dei progetti al 31/12/2006



Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Passando alla tabella 2, in essa è riportata la localizzazione geografica delle sedi di attuazione dei progetti sempre al 31/12/2006.

Per incominciare, su 15.433 sedi il 96,3% è in Italia, mentre il rimanente 3,7% si riferisce a presidi collocati all'estero.

Il Nord Italia ne conta il 40,6%: il 23,5% sono nelle regioni del Nord-Ovest, il 17,1% nel Nord-Est; al Centro sono presenti il 21% delle sedi di attuazione dei progetti, il Sud e le Isole infine ne ospitano il 34,7%.

Tabella 2
Ripartizione geografica e per tipologia delle sedi locali di attuazione dei progetti al 31/12/2006

	Sedi locali gestite direttamente	Enti associati, consorziati, federati *(Soggetti non profit)*	Accordi di partenariato		Totale sedi locali accreditate	
			Soggetti nonprofit	*Organi della P.A.*		
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Regione						
Piemonte	199	1.015	124	28	1.366	8,9
Valle D'Aosta	9	55	8	0	72	0,5
Lombardia	340	857	326	5	1.528	9,9
Trentino-Alto Adige	29	144	13	0	186	1,2
Veneto	185	446	64	9	704	4,6
Friuli-Venezia Giulia	62	202	13	0	277	1,8
Liguria	196	396	68	0	660	4,3
Emilia-Romagna	368	638	460	1	1.467	9,5
Toscana	582	716	287	3	1.588	10,3
Umbria	66	252	27	9	354	2,3
Marche	119	231	79	1	430	2,8
Lazio	196	575	94	4	869	5,6
Abruzzo	97	192	19	1	309	2,0
Molise	22	72	13	0	107	0,7
Campania	324	700	128	8	1.160	7,5
Puglia	292	436	100	14	842	5,5
Basilicata	65	148	19	9	241	1,6
Calabria	191	365	112	0	668	4,3
Sicilia	491	1.073	115	24	1.703	11,0
Sardegna	122	157	45	2	326	2,1
Area geografica						
Nord-Ovest	744	2.323	526	33	3.626	23,5
Nord-Est	644	1.430	550	10	2.634	17,1
Centro	963	1.774	487	17	3.241	21,0
Sud e Isole	1.604	3.143	551	58	5.356	34,7
Totale Italia	*3.955*	*8.670*	*2.114*	*118*	*14.857*	*96,3*
Estero	*300*	*158*	*118*	*0*	*576*	*3,7*
Totale generale	**4.255**	**8.828**	**2.232**	**118**	**15.433**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Con l'11% la Sicilia è la regione che computa il numero più elevato di sedi (1.703). Fra queste, coerentemente a quanto appena visto, la maggior parte (ben 1.073) sono amministrate insieme agli enti associati, federati, consorziati, 491 sono gestite direttamente, 139 sono sedi destinate all'attuazione dei progetti di servizio civile in presenza di accordi di partenariato (115 con soggetti nonprofit, 24 con organi della pubblica amministrazione).

Un numero considerevole di sedi è localizzato in Toscana (1.588, pari al 10,3%) la Lombardia ne conta 1.528 (9,9%). Emilia-Romagna e Toscana con 1.467 e 1.366 ospitano, rispettivamente, il 9,5% e l'8,9% delle sedi.

Le regioni con il numero più ridotto di sedi, in cui peraltro è pur sempre rispettata la maggior presenza di sedi congiuntamente gestite ad enti associati, federati e consorziati e il minor ricorso a sedi amministrate in virtù di accordi di partenariato sono: in primo luogo, la Valle D'Aosta che ne computa 72 (0,5%) e, in seconda battuta, il Molise con 107 (0,7%).

1.2 L'attività di progettazione[7]

1.2.1 Evoluzione recente, articolazione settoriale, differenze geografiche

Nelle prossime tabelle osserveremo l'attività di progettazione della CNESC a partire dall'analisi della sua evoluzione nel biennio 2005/2006 in occasione dei bandi ordinari in tale arco di tempo promossi, per soffermarci poi, solo con riferimento al bando di maggio 2005, sui tratti distintivi riconducibili, da un lato, alle specificità settoriali, e dall'altro, alla localizzazione geografica.

Guardando la tabella 3, e in particolare il confronto fra il numero di progetti presentati, avviati e realizzati in occasione dei bandi di maggio 2005 e maggio 2006, appare evidente il potenziamento dell'attività progettuale passata rispettivamente da 705 a 1.532 progetti presentati. Tale impegno non è però stato premiato dall'UNSC che se con riferimento al bando di maggio 2005 aveva approvato il 94,6% dei progetti, in occasione del bando di maggio 2006 ha finanziato, invece, una quota di progetti inferiore e pari al 70,8%. Come descritto nell'ultima Relazione al Parlamento sulle attività di servizio civile svoltesi nel 2006, tale fenomeno è da ricondursi, in larga misura, ad una minore disponibilità di risorse economiche da parte dell'Ufficio Nazionale, aspetto confermato dal fatto che i progetti approvati ma non finanziati in occasione del bando di maggio 2006 sono stati successivamente sovvenzionati a settembre dello stesso anno a fronte di nuovi stanziamenti economici[8].

[7] Le elaborazione d'ora in avanti proposte si riferiscono alle risposte fornite da 12 dei 16 enti della CNESC aderenti alla rilevazione.

[8] La Relazione al Parlamento presentata il 30 giugno del 2007 con riferimento alle attività di servizio civile svoltesi nel 2006 fa infatti un esplicito riferimento sia alla mancanza di risorse sufficienti al

Tabella 3
L'attività di progettazione* *(bandi ordinari 2005/2006)*

	Presentati	Avviati		Realizzati	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati
Bando					
Maggio 2005	705	667	94,6	659	98,8
Maggio 2006**	1.532	1.084	70,8	1.073	99,0

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** La voce maggio 2006 comprende anche i progetti approvati e non finanziati nel bando di riferimento, ma finanziati nel successivo bando di settembre 2006.

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

È rimasta invece molto elevata, conoscendo anche un lieve incremento, la quota relativa al rapporto fra progetti realizzati e progetti avviati che è passata dal 98,8%, riferito al bando di maggio 2005, al 99% del bando di maggio 2006.

Con riguardo al solo bando di maggio 2005, la tabella 4 descrive la ripartizione dei progetti per settore. Come già anticipato, su 705 progetti presentati 667 sono stati avviati e 659 realizzati. La stragrande maggioranza dei progetti ha previsto interventi in Italia, l'1,6% (11 progetti) all'estero.

L'assistenza, comprensiva dei progetti di reinserimento sociale e prevenzione, con il 60,7% dei progetti presentati costituisce il settore in cui maggiore è l'attività di progettazione degli enti, segue il macro-settore cultura ed educazione con il 28,7% dei progetti presentati, 24,7% nell'ambito dell'educazione e promozione culturale, il 3,8% in quello della patrimonio artistico culturale. Ambiente e protezione civile, inclusa la salvaguardia del patrimonio ambientale, hanno visto la presentazione del 9,2% dei progetti.

Patrimonio artistico e culturale, salvaguardia del patrimonio ambientale e servizio civile all'estero, sono i settori in cui il numero di progetti avviati coincide con quello relativo ai progetti presentati. Molto elevata e ampiamente superiore al 90% nella generalità dei casi è la percentuale riferita a tale quoziente: solo i settori reinserimento sociale e prevenzione registrano un'incidenza inferiore al 90%, ma

finanziamento di tutti progetti approvati e quindi alla necessità di ricorrere, per la prima volta, a graduatorie in base ai punteggi attribuiti ai progetti in fase di valutazione; sia allo stanziamento di ulteriori nuove risorse economiche (attraverso l'approvazione del decreto legge 18 maggio 2006, n.181) che hanno consentito la messa a bando dei progetti approvati ma non finanziati in ordine di graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili.

pur sempre vicina a tale soglia (le quote sono infatti pari, rispettivamente, all'84,6% ed all'89,5%).

Evidente è, infine, la capacità degli enti appartenenti alla CNESC di portare a termine i progetti realizzati, come indicato dall'ultima colonna della tabella.

Tabella 4
Progetti realizzati per settore *(bando maggio 2005)*

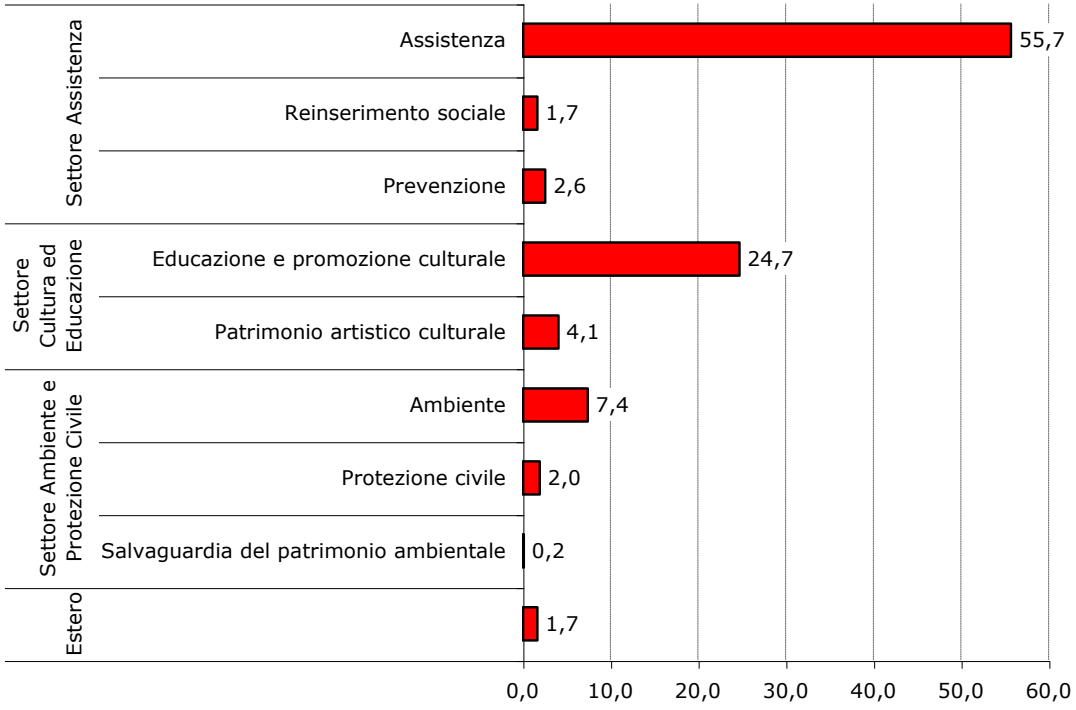
	Presentati		Avviati		Realizzati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati
Settore						
Assistenza	396	56,2	375	94,7	367	97,9
Reinserimento sociale	13	1,8	11	84,6	11	100,0
Prevenzione	19	2,7	17	89,5	17	100,0
Totale Settore Assistenza	*428*	*60,7*	*403*	*94,2*	*395*	*98,0*
Educazione e promozione culturale	174	24,7	163	93,7	163	100,0
Patrimonio artistico culturale	27	3,8	27	100,0	27	100,0
Totale Cultura ed Educazione	*201*	*28,5*	*190*	*94,5*	*190*	*100,0*
Ambiente	50	7,1	49	98,0	49	100,0
Protezione civile	14	2,0	13	92,9	13	100,0
Salvaguardia del patrimonio ambientale	1	0,1	1	100,0	1	100,0
Totale Ambiente e Protezione Civile	*65*	*9,2*	*63*	*96,9*	*63*	*100,0*
Totale Italia	*694*	*98,4*	*656*	94,5	*648*	98,8
Servizio civile all'estero	*11*	*1,6*	*11*	*100,0*	*11*	*100,0*
Totale generale	**705**	**100,0**	**667**	**94,6**	**659**	**98,8**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Premessa, da un lato, l'elevata incidenza dei progetti avviati sui presentati e dei realizzati sugli avviati e, anticipati, dall'altro, i settori a favore dei quali maggiori sono stati gli interventi proposti all'UNSC, non stupisce rilevare quanto riportato nella figura 2 in cui è rappresentata graficamente la ripartizione percentuale dei progetti attuati.

Il macro-ambito dell'assistenza, si conferma, coerentemente a quanto rilevato in occasione dei precedenti rapporti, la sfera di intervento prevalente, seguono il settore cultura ed educazione e l'ambiente. Ridotta, ma costante rispetto agli anni passati, è infine la quota di progetti realizzati all'estero.

Figura 2
Ripartizione settoriale dei progetti realizzati *(bando maggio 2005)*



Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Diamo, infine, uno sguardo alla distribuzione geografica dei progetti presentati, avviati e realizzati per regione.

Toscana e Sicilia, regioni in cui avevamo registrato un numero di sedi particolarmente elevato, sono anche quelle in cui maggiore è il numero di progetti presentati e realizzati. Il Molise si distingue, invece, come la regione in cui più bassa è la percentuale di progetti avviati su presentati (40%).

Su tutto il territorio sono solo 5 le regioni in cui non è stata data realizzazione completa ai progetti avviati: Trentino Alto-Adige, Piemonte, Lombardia, Sicilia e Lazio. In tali zone l'incidenza dei progetti realizzati su quelli avviati oscilla comunque su valori piuttosto confortanti (tra il 71,4% al 97,4%) a dimostrazione ulteriore della buona capacità degli enti CNESC di raggiungere gli obiettivi prefissi in fase progettuale in maniera uniforme lungo tutta la penisola.

Tabella 5
Progetti realizzati per regione *(bando maggio 2005)*

	Presentati		Avviati		Realizzati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati
Regione						
Piemonte	30	4,3	30	100,0	29	96,7
Valle D'Aosta	3	0,4	3	100,0	3	100,0
Lombardia	61	8,7	60	98,4	58	96,7
Trentino-Alto Adige	7	1,0	7	100,0	5	71,4
Veneto	25	3,5	23	92,0	23	100,0
Friuli-Venezia Giulia	6	0,9	6	100,0	6	100,0
Liguria	57	8,1	53	93,0	53	100,0
Emilia-Romagna	74	10,5	71	95,9	71	100,0
Toscana	125	17,7	117	93,6	117	100,0
Umbria	24	3,4	19	79,2	19	100,0
Marche	24	3,4	22	91,7	22	100,0
Lazio	80	11,3	73	91,3	71	97,3
Abruzzo	22	3,1	18	81,8	18	100,0
Molise	5	0,7	2	40,0	2	100,0
Campania	70	9,9	67	95,7	67	100,0
Puglia	59	8,4	50	84,7	50	100,0
Basilicata	15	2,1	13	86,7	13	100,0
Calabria	67	9,5	62	92,5	62	100,0
Sicilia	85	12,1	78	91,8	76	97,4
Sardegna	24	3,4	21	87,5	21	100,0
*Totale Italia**	*694*	*98,4*	*656*	*94,5*	*648*	*98,8*
Estero	*11*	*1,6*	*11*	*100,0*	*11*	*100,0*
Totale generale	**705**	**122,4**	**667**	**94,6**	**659**	**98,8**

* Il totale non corrisponde alla somma algebrica per regione in quanto alcuni progetti sono svolti in sedi localizzate in pù regioni e quindi sono contaggiati più volte

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.2.2 Propensione alle reti

Un altro aspetto che andiamo a trattare è la propensione al lavoro in forma di rete: ovvero la tendenza a realizzare progetti che coinvolgano contemporaneamente più sedi di attuazione.

Le tabelle 6, 7 e 8 riassumono le risposte dei responsabili dei singoli enti alla richiesta di specificare, per ciascuno dei bandi ordinari del biennio 2005/2006, per settore e infine per regione, quanti tra i progetti realizzati fossero attuati secondo tale modello.

Nel complesso, la propensione al lavoro di rete non appare ancora particolarmente diffusa, infatti, in occasione del bando di maggio 2005 risulta realizzato secondo tale impostazione circa un quarto dei progetti e solo il 16% con riferimento al bando successivo (tabella 6).

Tabella 6
Propensione all'utilizzo di reti* *(bandi ordinari 2005/2006)*

	Realizzati	Attuati in forma di rete	Propensione all'utilizzo di reti
	v.a.	v.a.	%
Bando			
Maggio 2005	659	168	25,5
Maggio 2006**	1.073	172	16,0

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** La voce Maggio 2006 comprende anche i progetti approvati e non finanziati nel bando di riferimento, ma finanziati nel successivo bando di settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

In realtà, l'analisi delle risposte per settore, come evidenziato dalla tabella 7 (in cui ricordiamo ancora una volta sono riportati i dati rilevati in occasione del solo bando di maggio 2005), dimostra che il ricorso al lavoro di rete appare fortemente correlato alla tipologia e alle caratteristiche dei progetti.

Tabella 7
Propensione all'utilizzo di reti per settore *(bando maggio 2005)*

	Realizzati	Attuati in forma di rete	Propensione all'utilizzo di reti
	v.a.	v.a.	%
Settore			
Assistenza	367	89	24,3
Reinserimento sociale	11	6	54,5
Prevenzione	17	12	70,6
Totale Settore Assistenza	*395*	*107*	*27,1*
Educazione e promozione culturale	163	42	25,8
Patrimonio artistico culturale	27	2	7,4
Totale Cultura ed Educazione	*190*	*44*	*23,2*
Ambiente	49	6	12,2
Protezione civile	13	3	23,1
Salvaguardia del patrimonio ambientale	1	0	0,0
Totale Ambiente e Protezione Civile	*63*	*9*	*14,3*
Totale Italia	*648*	*160*	*24,7*
Servizio civile all'estero	*11*	*8*	*72,7*
Totale generale	**659**	**168**	**25,5**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

I valori più elevati dell'indice sono raggiunti dai progetti di servizio civile all'estero (72,5%), che evidentemente meglio si prestano a tale modello, e da quelli realizzati all'interno del macro-settore assistenza nell'ambito della prevenzione (70,6%).

Sempre all'interno dell'assistenza la sfera del reinserimento sociale ben si presta a tale impostazione adottata nel 54,5% dei casi. Più ridotte e variabili sono le percentuali relative agli altri settori: l'educazione e promozione culturale realizza in forma di rete il 25,8% dei progetti, l'ambiente il 12,2%, il patrimonio artistico culturale il 7,4%. Nel settore della salvaguardia del patrimonio ambientale nessun progetto ha seguito tale logica.

L'analisi dei dati relativi alla propensione al lavoro in forma di rete, questa volta per regione è proposto nella tabella 8.

Tabella 8
Propensione all'utilizzo di reti per regione *(bando maggio 2005)*

	Realizzati	Attuati in forma di rete	Propensione all'utilizzo di reti
	v.a.	v.a.	%
Regione			
Piemonte	32	13	40,6
Valle D'Aosta	3	3	100,0
Lombardia	61	31	50,8
Trentino-Alto Adige	6	2	33,3
Veneto	25	15	60,0
Friuli-Venezia Giulia	7	3	42,9
Liguria	54	19	35,2
Emilia-Romagna	73	26	35,6
Toscana	119	23	19,3
Umbria	20	12	60,0
Marche	23	13	56,5
Lazio	74	21	28,4
Abruzzo	20	11	55,0
Molise	3	2	66,7
Campania	70	23	32,9
Puglia	53	18	34,0
Basilicata	16	11	68,8
Calabria	64	19	29,7
Sicilia	79	20	25,3
Sardegna	24	13	54,2
Totale Italia	*648*	*160*	*24,7*
Estero	*11*	*8*	*72,7*
Totale generale	**659**	**168**	**25,5**

* Il totale non corrisponde alla somma algebrica per regione in quanto alcuni sono progetti svolti in sedi localizzate in pù regioni e quindi sono contaggiati più volte

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

In tutte le regioni, seppur in misura diversa, i progetti realizzati vengono svolti contemporaneamente in più sedi. Tale modello è particolarmente diffuso in Valle D'Aosta, regione in cui, probabilmente in considerazione dell'esiguo numero di progetti realizzati, ciascuno di essi si è svolto in forma di rete. Specularmente, la

Toscana e la Sicilia, in cui maggiore è il numero di progetti realizzati, sono le regioni in cui è più limitata la propensione a attuare progetti secondo tale impostazione, rispettivamente nel 19,3 e nel 25,3% dei casi.

1.3 I volontari in servizio nel bando di maggio 2005

1.3.1 Esito del processo di selezione

Nel trattare la dinamica del processo di selezione in occasione dei tre bandi promossi nel biennio 2005/2006, quest'anno per la prima volta, andremo ad analizzare l'effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 77/2002 che, ricordiamo proprio a partire dal bando di maggio 2005, in conseguenza della sospensione della leva obbligatoria, ha consentito l'accesso al servizio civile a tutti i cittadini maschi indipendentemente dallo status di riformato dal servizio militare.

Per verificare l'esito di tale riforma ci avvaleremo dei dati forniti dagli enti distinti per sesso ed in particolare dell'indice registrato dal tasso di selezione, ovvero il rapporto tra giovani avviati al servizio e domande presentate avendo particolare riguardo al genere.

Iniziamo dunque con il descrivere il numero di posti messi a bando nel biennio oggetto della nostra analisi, la quantità di domande presentate dai giovani e la relazione tra tali variabili (indice di attrattività) per giungere a definire l'ammontare dei giovani avviati al servizio civile (tabella 9).

Tabella 9
Posti messi a bando, domande presentate, giovani idonei e selezionati per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)			Tasso di attrattività (B/A)	Giovani ritenuti idonei e selezionati (C)			Tasso di selezione (C/B)		
		Maschi	*Femmine*	*Totale*		*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Bando											
Maggio 2005*	7.696	4.325	11.974	16.299	211,8	2.075	4.906	6.981	48,0	41,0	42,8
Maggio 2006**	7.708	4.286	10.843	15.129	196,3	2.326	5.181	7.507	54,3	47,8	49,6
Settembre 2006**	1.899	1.230	2.403	3.633	191,3	668	1.126	1.794	54,3	46,9	49,4

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 11 enti

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

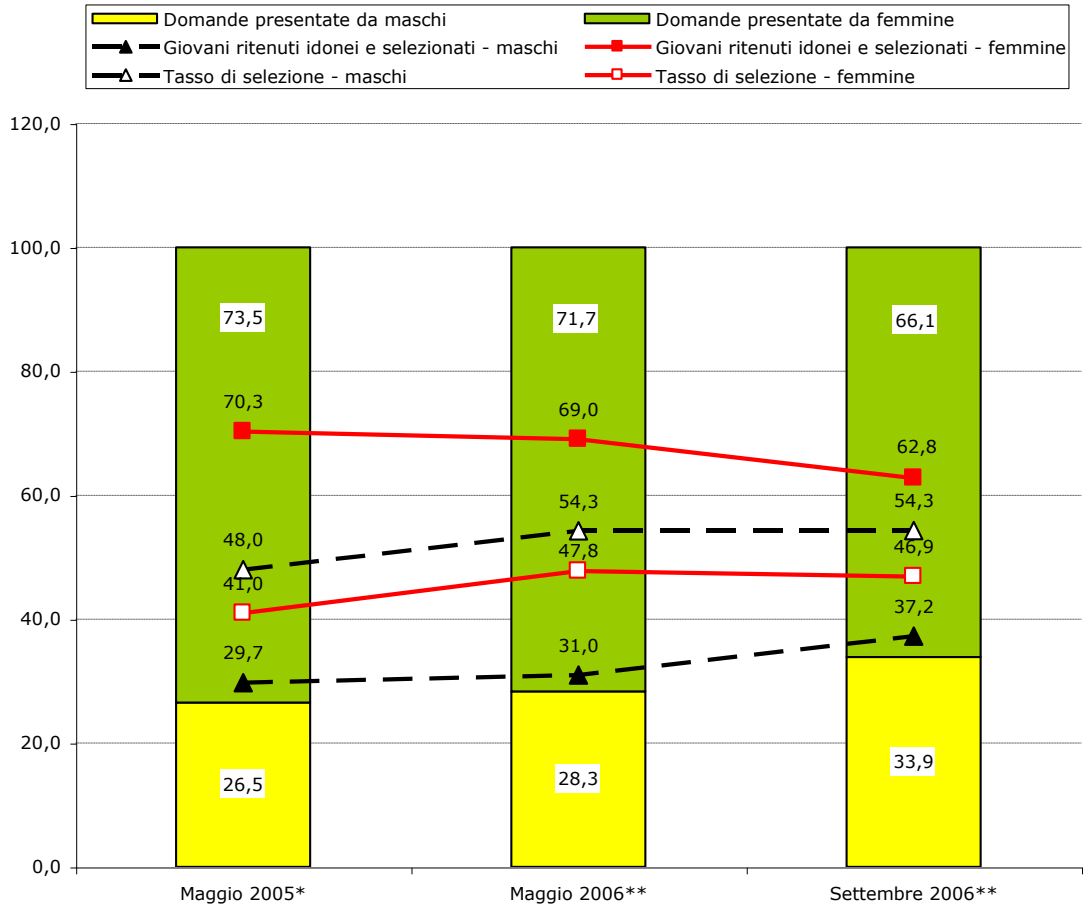
In occasione del bando di maggio 2005 il numero di posti messi bando è pari a 7.696, il bando successivo ne registra 12 di più, decisamente più ridotto è il numero in occasione del bando di settembre 2006, per i motivi già precedentemente riportati.

L'interesse che i vari tipi di progetti proposti dalla CNESC esercitano sui giovani aspiranti volontari è evidenziato dall'indice di attrattività. Nonostante in occasione

dei tre bandi manifesti un andamento decrescente, esso registra comunque dei valori sempre maggiori al 100%, con riferimento al bando di maggio 2005 addirittura superiori al 210% e nei due successivi maggiore al 190%, la richiesta dei giovani, pertanto, come anticipato in entrambi i casi supera fortemente le possibilità offerte dagli enti.

Passando all'esito delle valutazioni effettuate dagli enti a fronte di un così cospicuo numero di domande, i ragazzi complessivamente ritenuti idonei e selezionati per lo svolgimento del servizio civile sono stati 6.981 nel bando di maggio 2005, 7.507 in quello di maggio 2006 ed infine 1.794 in occasione dell'ultimo bando analizzato. Il rapporto tra i giovani scelti e le domande presentate, tasso di selezione, registra un valore di 42,8 punti percentuali in occasione del bando meno recente e di 49,4 con riferimento al bando più vicino nel tempo. A questo punto è possibile fare il confronto per genere e rilevare, anche con l'aiuto della figura 3, l'effetto del citato decreto legislativo.

Figura 3
L'effetto dell'abolizione della leva obbligatoria sul servizio civile nazionale



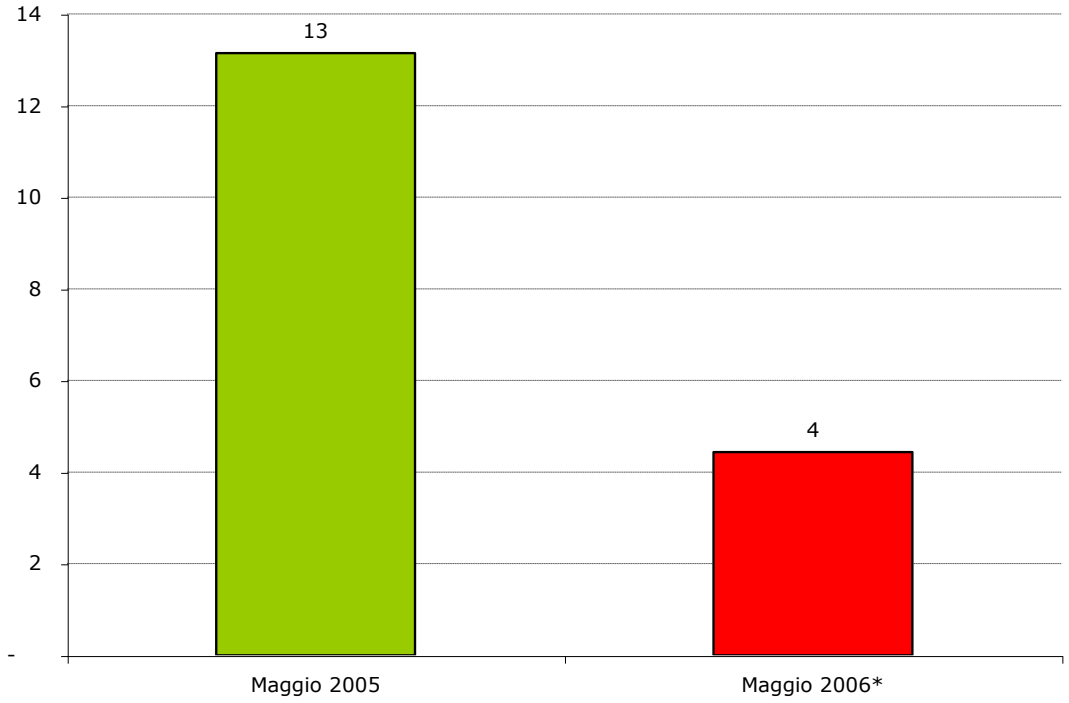
* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 11 enti
Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Seppure la quota femminile sia ancora prevalente tra i candidati, l'andamento della stessa risulta decrescente nel corso dei tre bandi e di riflesso aumenta la richiesta di svolgere l'esperienza del servizio civile da parte dei ragazzi, passata dal 26,5% del bando di maggio 2005 al 33,9% di settembre 2006. Contestualmente, l'analisi del tasso di selezione per sesso nell'arco dei tre bandi evidenzia come, da un lato, per ciascuno di essi, la quota di ragazzi selezionati risulti superiore rispetto a quella relativa alle ragazze; e dall'altro, la dinamica risulti piuttosto simile con un valore dell'indice che dapprima mostra una crescita e poi si stabilizza (nel caso del dato femminile si registra addirittura un lieve calo).

Confrontando, infine, le linee del grafico che rappresentano l'andamento delle quote di giovani selezionati per sesso, si assiste, per l'effetto congiunto dei due fenomeni appena ricordati, ad un'inflessione della quota femminile cui corrisponde la crescita della quota di giovani selezionati di sesso maschile.

Prima di analizzare le stesse variabili per settore e per regione soffermiamoci brevemente sulla relazione tra progetti avviati e posti messi a bando. All'aumentare dei primi, passati dai 667 del bando di maggio 2005 ai 1.084 del bando di maggio 2006, non è infatti seguito un corrispondente aumento dei posti messi a bando (7.696 nel bando di maggio 2005, 7.078 in quello di maggio 2006, 1.899 a settembre 2006). Ciò porta a dedurre una diversa dimensione del numero medio di posti messi a bando per progetto. Come riportato nella figura 4 si evince, quindi, che per la realizzazione dei progetti avviati in occasione del primo bando la richiesta degli enti era in media di 13 volontari per singolo progetto, per i bandi di maggio e settembre 2006, che trattiamo insieme in quanto presentati entrambi in un'unica occasione (maggio 2006), ma i cui posti sono stati messi a bando in due momenti diversi (maggio e settembre 2006), la media di volontari per progetto è pari a 4.

Figura 4
Numero medio di posti messi a bando a progetto



* La voce maggio 2006 contiene il numero di posti messi bando a settembre 2006, in seguito al finanziamento dei progetti approvati ma non finanziati a maggio 2006.

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Il fabbisogno di volontari appare maggiore nel macro-settore dell'assistenza, che ricordiamo conta il numero più elevato di progetti avviati, con 5.408 posti messi bando; seguono cultura ed educazione e ambiente e protezione civile rispettivamente con 2.087 e 466. Infine 95 sono i posti messi a bando per il servizio civile all'estero (tabella10).

Tabella 10
Posti messi a bando, domande presentate, giovani idonei e selezionati per settore *(bando maggio 2005)*

	Posti messi a bando	Domande presentate (B)			Tasso di attrattività	Giovani ritenuti idonei e selezionati (C)			Tasso di selezione (C/B)		
	(A)	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	(B/A)	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Settore											
Assistenza	4.773	2.517	6.545	9.062	189,9	1.389	2.941	4.330	55,2	44,9	47,8
Reinserimento sociale	55	18	57	75	136,4	12	42	54	66,7	73,7	72,0
Prevenzione	220	59	277	336	152,7	41	176	217	69,5	63,5	64,6
Totale Settore Assistenza	*5.048*	*2.594*	*6.879*	*9.473*	*187,7*	*1.442*	*3.159*	*4.601*	*55,6*	*45,9*	*48,6*
Educazione e promozione culturale	1.928	1.081	3.738	4.819	249,9	412	1.315	1.727	38,1	35,2	35,8
Patrimonio artistico culturale	159	159	540	699	439,6	31	109	140	19,5	20,2	20,0
Totale Cultura ed Educazione	*2.087*	*1.240*	*4.278*	*5.518*	*264,4*	*443*	*1.424*	*1.867*	*35,7*	*33,3*	*33,8*
Ambiente	264	222	460	682	258,3	70	162	232	31,5	35,2	34,0
Protezione civile	158	150	149	299	189,2	58	92	150	38,7	61,7	50,2
Salvaguardia del patrimonio ambientale	44	29	42	71	161,4	24	18	42	82,8	42,9	59,2
Totale Ambiente e Protezione Civile	*466*	*401*	*651*	*1.052*	*225,8*	*152*	*272*	*424*	*37,9*	*41,8*	*40,3*
Totale Italia	*7.601*	*4.235*	*11.808*	*16.043*	*211,1*	*2.037*	*4.855*	*6.892*	*48,1*	*41,1*	*43,0*
Servizio civile all'estero	*95*	*90*	*166*	*256*	*269,5*	*38*	*51*	*89*	*42,2*	*30,7*	*34,8*
Totale generale	**7.696**	**4.325**	**11.974**	**16.299**	**211,8**	**2.075**	**4.906**	**6.981**	**42,2**	**30,7**	**34,8**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

L'attrattività dei progetti risulta per ciascun settore superiore al 100%, a riprova che il servizio civile nel suo complesso suscita tra i giovani un interesse trasversale all'ambito in cui i progetti proposti vengono realizzati. Entrando nel dettaglio degli ambiti di intervento l'apprezzamento da parte dei giovani è maggiormente evidente a favore del patrimonio artistico culturale per il quale il numero di domande supera di oltre 3 volte la richiesta dell'ente, per l'estero settore in cui il tasso di assorbimento registra un indice del 269,5%, per la protezione civile e l'educazione e promozione culturale con indici rispettivamente del 258,3% e del 250% per circa. Gli stessi settori, per converso, sono quelli in cui più basso è il tasso di selezione, dovendo gli enti scegliere tra un numero di candidati tanto ampio a fronte di un numero di posti messi a bando abbondantemente più esiguo.

Facendo un distinguo per genere sempre con riferimento al tasso di selezione i ragazzi risultano fortemente preferiti alla colleghe femmine nell'ambito della salvaguardia del patrimonio ambientale, settore che ha visto la selezione dell'82,8% dei candidati maschi contro il 42,9% delle femmine. D'altra parte, le ragazze sono più frequentemente selezionate rispetto ai ragazzi nell'ambito della protezione civile e del reinserimento sociale.

La tabella 11, infine, descrive ancora una volta posti messi a bando, domande presentate giovani ritenuti idonei e avviati al servizio, questa volta in funzione dell'area geografica e della regione di svolgimento del progetto di servizio civile.

I progetti realizzati all'estero, con un tasso di attrattività vicino al 270%, sembrano dimostrare un maggior "*appeal*" rispetto alla prospettiva di svolgere il servizio civile in Italia: per i progetti nazionali, infatti, si candida un numero di persone che, in relazione ai posti messi a bando, risulta significativamente inferiore (211,1%), seppure largamente rappresentativo di un eccesso di domanda.

Le regioni del Sud e le Isole, come del resto era prevedibile per le note difficoltà incontrate dai giovani a trovare un'occupazione in tali aree, sono quelle in cui è maggiore è l'attrattiva per i giovani di svolgere il servizio civile: Basilicata, Puglia e Sardegna registrano infatti tassi di attrattività superiori al 300%.

Passando dal Centro e risalendo al Settentrione la percentuale del tasso di attrattività decresce gradualmente rimanendo pur sempre superiore alle necessità avanzate dagli enti.

Tabella 11
Posti messi a bando, domande presentate, giovani idonei e selezionati per regione e area geografica *(bando maggio 2005)*

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)			Tasso di attrattività (B/A)	Giovani ritenuti idonei e selezionati (C)			Tasso di selezione (C/B)		
		Maschi	*Femmine*	*Totale*		*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Regione											
Piemonte	286	135	239	374	130,8	91	145	236	67,4	60,7	63,1
Valle D'Aosta	8	13	9	22	275,0	4	2	6	30,8	22,2	27,3
Lombardia	581	186	528	714	122,9	106	346	452	57,0	65,5	63,3
Trentino-Alto Adige	38	3	21	24	63,2	1	11	12	33,3	52,4	50,0
Veneto	110	49	111	160	145,5	31	80	111	63,3	72,1	69,4
Friuli-Venezia Giulia	40	11	46	57	142,5	7	28	35	63,6	60,9	61,4
Liguria	358	218	388	606	169,3	124	172	296	56,9	44,3	48,8
Emilia-Romagna	675	298	773	1.071	158,7	146	379	525	49,0	49,0	49,0
Toscana	1.213	634	1.293	1.927	158,9	380	708	1088	59,9	54,8	56,5
Umbria	81	45	151	196	242,0	18	61	79	40,0	40,4	40,3
Marche	282	187	258	445	157,8	123	148	271	65,8	57,4	60,9
Lazio	419	203	790	993	237,0	76	288	364	37,4	36,5	36,7
Abruzzo	126	65	192	257	204,0	38	87	125	58,5	45,3	48,6
Molise	11	12	20	32	290,9	3	8	11	25,0	40,0	34,4
Campania	958	690	1.822	2.512	262,2	275	656	931	39,9	36,0	37,1
Puglia	508	303	1.425	1.728	340,2	101	380	481	33,3	26,7	27,8
Basilicata	105	95	287	382	363,8	36	69	105	37,9	24,0	27,5
Calabria	574	433	985	1.418	247,0	193	379	572	44,6	38,5	40,3
Sicilia	984	486	1.892	2.378	241,7	224	732	956	46,1	38,7	40,2
Sardegna	244	169	578	747	306,1	60	176	236	35,5	30,4	31,6
Area geografica											
Nord-Ovest	1.233	552	1.164	1.716	139,2	325	665	990	58,9	57,1	57,7
Nord-Est	863	361	951	1.312	152,0	185	498	683	51,2	52,4	52,1
Centro	1.995	1.069	2.492	3.561	178,5	597	1.205	1.802	55,8	48,4	50,6
Sud e Isole	3.510	2.253	7.201	9.454	269,3	930	2.487	3.417	41,3	34,5	36,1
Totale Italia	*7.601*	*4.235*	*11.808*	*16.043*	*211,1*	*2.037*	*4.855*	*6.892*	*48,1*	*41,1*	*43,0*
Estero	*95*	*90*	*166*	*256*	*269,5*	*38*	*51*	*89*	*42,2*	*30,7*	*34,8*
Totale	**7.696**	**4.325**	**11.974**	**16.299**	**211,8**	**2.075**	**4.906**	**6.981**	**48,0**	**41,0**	**42,8**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.3.2 Rinunce, interruzioni, subentri

A partire dal dato dei giovani ritenuti idonei e selezionati per lo svolgimento del servizio civile analizziamo ora, anche grazie all'affinamento della tecnica di rilevazione dei dati presso gli enti, i tre fenomeni tra loro collegati delle rinunce (facendo riferimento con tale termine ai giovani che, pur ritenuti idonei e selezionati, non hanno mai preso servizio comunicando la rinuncia sia espressamente, sia attraverso un comportamento concludente), delle interruzioni (situazioni relative a chi avendo iniziato il servizio civile, lo ha poi interrotto prima del terzo mese dando quindi agli enti la possibilità di sostituirlo), dei subentri (cioè i rimpiazzi dei giovani che non hanno mai iniziato il servizio causa rinuncia e/o dei volontari avviati al servizio che poi hanno interrotto nell'arco dei primi 3 mesi con un altri giovani "ripescati" fra gli idonei non selezionati).

L'ammontare delle rinunce per bando passa da 418 con riferimento al bando di maggio 2005 a 624 del bando di maggio 2006 alle 139 di settembre 2006 (tabella 12). Il tasso di rinuncia, attraverso cui è calcolata l'incidenza di chi non ha nemmeno iniziato a prestare servizio sul totale dei giovani ritenuti idonei e selezionati, presenta limitate variazioni fra i bandi mostrando valori tendenzialmente simili tra loro e piuttosto uniformi anche per sesso.

Tabella 12
Rinunce, interruzioni, subentri per bando

	Giovani ritenuti idonei e selezionati (A)			Rinunce (B)			Tasso di rinuncia (B/A)			Interruzioni prima del terzo mese (C)			Subentri (D)			Tasso di sostituzione D/(B+C)		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Bando																		
Maggio 2005*	2.075	4.906	6.981	128	290	418	6,2	5,9	6,0	76	187	263	90	268	358	44,1	56,2	52,6
Maggio 2006**	2.326	5.181	7.507	186	438	624	8,0	8,5	8,3	95	184	279	89	313	402	31,7	50,3	44,5
Settembre 2006**	668	1.126	1.794	50	89	139	7,5	7,9	7,7	29	41	70	31	71	102	39,2	54,6	48,8

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 11 enti

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Guardando alle interruzioni prima del terzo mese, il bando di maggio 2005 ne registra 263; quello di maggio 2006 circa 280; in occasione del bando di settembre 2006, in cui minore è il numero di posti messi a bando e di giovani avviati al servizio, hanno interrotto il servizio civile 70 giovani.

A fronte di rinunce e interruzioni entro il terzo mese, gli enti cui è data la possibilità di utilizzare lo strumento del subentro hanno sfruttato tale possibilità offrendo l'opportunità di svolgere il servizio, per ciascuno dei tre bandi considerati, rispettivamente a 358, 402 e 102 tra ragazzi e ragazze. Tale opzione di copertura dei posti rimasti vacanti consente inoltre agli enti stessi, mediante la allocazione di nuove risorse umane disponibili in possesso dei requisiti richiesti di attenuare, riequilibrandole, le carenze determinate nell'organico a seguito delle defezioni dei giovani.

Il rapporto tra i subentri e la somma di rinunce e interruzioni ci dà infine una misura del tasso di sostituzione ad opera degli enti CNESC. Il valore complessivo di tale indice è del 52,6% con riferimento al bando di maggio 2005, del 44,5% rispetto a quello di maggio 2006 e del 48,8% con riguardo a quello di settembre 2006. Distinguendo il dato per sesso, si osserva per tutti e tre i bandi una netta prevalenza della percentuale relativa alla componente femminile rispetto a quella resgistrata per i maschi.

Ancora una volta con riguardo al solo bando di maggio 2005 analizziamo i dati raccolti presso gli enti distinguendo prima per settore e poi per regione e area geografica (tabelle 13 e 14).

Su un totale di 418 rinunce, 317 sono state registrate nel macro-settore dell'assistenza, 71, 21 e 9 nei macro-settori cultura ed educazione, ambiente e protezione civile ed estero. In quest'ultimo caso, si registra il tasso di rinuncia più elevato e pari al 10,1%; seguono, all'interno del macro-ambito assistenza, il reinserimento sociale con il 7,4% e l'assistenza con il 7%.

Passando alle 263 interruzioni entro il terzo mese, 166 hanno riguardato il macro-settore dell'assistenza, 79 la cultura ed educazione, 15 l'ambiente e protezione

civile, 3 infine sono state registrate tra chi aveva iniziato l'esperienza di servizio civile all'estero.

I 358 volontari avviati al servizio civile in qualità di subentranti sono stati destinati per lo più (240) a ricoprire i posti vacanti nel settore dell'assistenza, avendo esso registrato il maggior numero di rinunce e interruzioni.

Tabella 13
Rinunce, interruzioni, subentri per settore *(bando maggio 2005)*

	Giovani ritenuti idonei e selezionati (A)			Rinunce (B)			Tasso di rinuncia (B/A)			Interruzioni prima del terzo mese (C)			Subentri (D)			Tasso di sostituzione D/(B+C)		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Settore																		
Assistenza	1.389	2.941	4.330	106	198	304	7,6	6,7	7,0	46	119	165	59	175	234	38,8	55,2	49,9
Reinserimento sociale	12	42	54	0	4	4	0,0	9,5	7,4	0	0	0	0	0	0	n.c.	0,0	0,0
Prevenzione	41	176	217	1	8	9	2,4	4,5	4,1	0	1	1	1	5	6	100,0	55,6	60,0
Totale Settore Assistenza	*1.442*	*3.159*	*4.601*	*107*	*210*	*317*	*7,4*	*6,6*	*6,9*	*46*	*120*	*166*	*60*	*180*	*240*	*39,2*	*54,5*	*49,7*
Educazione e promozione culturale	412	1.315	1.727	10	55	65	2,4	4,2	3,8	23	54	77	16	65	81	48,5	59,6	57,0
Patrimonio artistico culturale	31	109	140	0	6	6	0,0	5,5	4,3	0	2	2	4	3	7	n.c.	37,5	87,5
Totale Cultura ed Educazione	*443*	*1.424*	*1.867*	*10*	*61*	*71*	*2,3*	*4,3*	*3,8*	*23*	*56*	*79*	*20*	*68*	*88*	*60,6*	*58,1*	*58,7*
Ambiente	70	162	232	5	8	13	7,1	4,9	5,6	2	4	6	4	12	16	57,1	100,0	84,2
Protezione civile	58	92	150	5	2	7	8,6	2,2	4,7	3	4	7	3	3	6	37,5	50,0	42,9
Salvaguardia del patrimonio ambientale	24	18	42	0	1	1	0,0	5,6	2,4	2	0	2	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale Ambiente e Protezione Civile	*152*	*272*	*424*	*10*	*11*	*21*	*6,6*	*4,0*	*5,0*	*7*	*8*	*15*	*7*	*15*	*22*	*41,2*	*78,9*	*61,1*
Totale Italia	*2.037*	*4.855*	*6.892*	*127*	*282*	*409*	*6,2*	*5,8*	*5,9*	*76*	*184*	*260*	*87*	*263*	*350*	*42,9*	*56,4*	*52,3*
Servizio civile all'estero	*38*	*51*	*89*	*1*	*8*	*9*	*2,6*	*15,7*	*10,1*	*0*	*3*	*3*	*3*	*5*	*8*	*300,0*	*45,5*	*66,7*
Totale generale	**2.075**	**4.906**	**6.981**	**128**	**290**	**418**	**6,2**	**5,9**	**6,0**	**76**	**187**	**263**	**90**	**268**	**358**	**44,1**	**56,2**	**52,6**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Il valore complessivo del tasso di sostituzione è pari al 52,6%, il 44,1% per i maschi e il 56,2% per le femmine. Piuttosto elevato è il tasso di sostituzione sia nell'ambito del patrimonio artistico e culturale si in quello dell'ambiente, 87,5% e 84,2%. Pari al 60% è il rapporto tra giovani subentranti e la somma di rinunce ed interruzioni nel settore prevenzione.

Distinguendo per genere, è del 300% il tasso di sostituzione dei ragazzi nel settore estero, che a fronte di un numero di rinunce e interruzioni maggiori da parte di ragazze ha coperto i posti vacanti oltre che con volontarie dello stesso sesso con un numero di volontari maschi evidentemente superiore alla somma di interruzioni e rinunce registrato da parte loro. Un numero di ragazzi equivalente alla somma di rinunciatari e giovani che hanno interrotto il servizio ha riguardato il settore della prevenzione, così come le ragazze sono subentrate in quota analoga ai posti vacanti nel settore ambiente.

Concludiamo la panoramica su rinunce interruzioni e subentri descrivendo i dati raccolti questa volta per regione e area geografica.

Ancora una volta non stupisce rilevare che il tasso di rinuncia più ridotto è al Sud e nelle Isole, presumibilmente i giovani che rinunciano in partenza allo svolgimento del servizio civile o interrompono tale esperienza prendono tale decisione nella maggior parte dei casi a seguito di una migliore opportunità lavorativa, tale ipotesi è di fatto sostenuta dalla più alta percentuale di rinunce registrata nel Nord-Est,

area geografica notoriamente più sviluppata sotto il profilo economico e in cui, di conseguenza, i giovani riescono più facilmente ad immersi nel mercato del lavoro.

Scorrendo i valori riferiti al tasso di sostituzione in maniera speculare a quanto rilevato per il tasso di rinuncia, esso appare più alto al Sud e nelle Isole e decresce risalendo la penisola verso il Settentrione, in corrispondenza con una minore disponibilità di sostituti derivante da un minore eccesso di domanda iniziale.

Tabella 14
Rinunce, interruzioni, subentri per regione e area geografica *(bando maggio 2005)*

	Giovani ritenuti idonei e selezionati (A)			Rinunce (B)			Tasso di rinuncia (B/A)			Interruzioni prima del terzo mese (C)			Subentri (D)			Tasso di sostituzione D/(B+C)		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Regione																		
Piemonte	91	145	236	8	14	22	8,8	9,7	9,3	4	8	12	1	6	7	8,3	27,3	20,6
Valle D'Aosta	4	2	6	0	1	1	0,0	50,0	16,7	0	0	0	0	0	0	n.c.	0,0	0,0
Lombardia	106	346	452	11	26	37	10,4	7,5	8,2	3	21	24	6	13	19	42,9	27,7	31,1
Trentino-Alto Adige	1	11	12	0	3	3	0,0	27,3	25,0	0	0	0	0	0	0	n.c.	0,0	0,0
Veneto	31	80	111	1	9	10	3,2	11,3	9,0	0	2	2	1	4	5	100,0	36,4	41,7
Friuli-Venezia Giulia	7	28	35	1	2	3	14,3	7,1	8,6	0	0	0	0	1	1	0,0	50,0	33,3
Liguria	124	172	296	11	11	22	8,9	6,4	7,4	7	11	18	9	12	21	50,0	54,5	52,5
Emilia-Romagna	146	379	525	13	35	48	8,9	9,2	9,1	4	21	25	9	21	30	52,9	37,5	41,1
Toscana	380	708	1088	32	51	83	8,4	7,2	7,6	18	25	43	16	47	63	32,0	61,8	50,0
Umbria	18	61	79	0	7	7	0,0	11,5	8,9	0	4	4	1	6	7	n.c.	54,5	63,6
Marche	123	148	271	8	11	19	6,5	7,4	7,0	1	5	6	9	9	18	100,0	56,3	72,0
Lazio	76	288	364	5	26	31	6,6	9,0	8,5	6	15	21	8	19	27	72,7	46,3	51,9
Abruzzo	38	87	125	1	6	7	2,6	6,9	5,6	1	1	2	2	4	6	100,0	57,1	66,7
Molise	3	8	11	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0	0	n.c.	n.c.	n.c.
Campania	275	656	931	12	12	24	4,4	1,8	2,6	13	17	30	8	30	38	32,0	103,4	70,4
Puglia	101	380	481	2	15	17	2,0	3,9	3,5	5	20	25	3	18	21	42,9	51,4	50,0
Basilicata	36	69	105	3	5	8	8,3	7,2	7,6	1	1	2	3	5	8	75,0	83,3	80,0
Calabria	193	379	572	10	11	21	5,2	2,9	3,7	7	11	18	4	19	23	23,5	86,4	59,0
Sicilia	224	732	956	6	27	33	2,7	3,7	3,5	6	20	26	7	36	43	58,3	76,6	72,9
Sardegna	60	176	236	3	10	13	5,0	5,7	5,5	0	2	2	0	13	13	0,0	108,3	86,7
Area geografica																		
Nord-Ovest	325	665	990	30	52	82	9,2	7,8	8,3	14	40	54	16	31	47	36,4	33,7	34,6
Nord-Est	185	498	683	15	49	64	8,1	9,8	9,4	4	23	27	10	26	36	52,6	36,1	39,6
Centro	597	1205	1802	45	95	140	7,5	7,9	7,8	25	49	74	34	81	115	48,6	56,3	53,7
Sud e Isole	930	2487	3417	37	86	123	4,0	3,5	3,6	33	72	105	27	125	152	38,6	79,1	66,7
Totale Italia	*2.037*	*4.855*	*6.892*	*127*	*282*	*409*	*6,2*	*5,8*	*5,9*	*76*	*184*	*260*	*87*	*263*	*350*	*42,9*	*56,4*	*52,3*
Estero	*38*	*51*	*89*	*1*	*8*	*9*	*2,6*	*15,7*	*10,1*	*0*	*3*	*3*	*3*	*5*	*8*	*300,0*	*45,5*	*66,7*
Totale	**2.075**	**4.906**	**6.981**	**128**	**290**	**418**	**6,2**	**5,9**	**6,0**	**76**	**187**	**263**	**90**	**268**	**358**	**44,1**	**56,2**	**52,6**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.3.3 I giovani che hanno preso servizio

I giovani ritenuti idonei e selezionati cui ci siamo riferiti sino ad ora sono quelli ai quali è stata data la possibilità di effettuare l'esperienza del servizio civile, andiamo ora a definire il numero di volontari che effettivamente lo hanno svolto, sottraendo a tale insieme, da un lato, il numero di giovani che hanno rinunciato al servizio e sommando, dall'altro, il numero di subentri[9].

L'esito di tale operazione è riportato nelle prossime 3 tabelle insieme al calcolo dei due seguenti indicatori:

- ✓ il tasso di assorbimento[10] (rapporto tra volontari avviati in servizio e domande presentate), utile a descrivere la capacità degli Enti CNESC di assorbire la domanda potenziale derivante dai giovani che si propongono per il servizio;

[9] Il calcolo dei volontari avviati al servizio non computa i giovani che hanno interrotto il servizio civile entro il terzo mese in quanto essi seppur per un periodo circoscritto sono stati avviati a tale esperienza.

[10] Per chi volesse confrontare i dati rilevati in occasione del presente Rapporto con quelli presentati nei Rapporti scorsi, in seguito ad un affinamento della denominazione che va a descrivere le relazioni tra le

- ✓ il tasso di copertura (rapporto tra volontari avviati in servizio e posti messi a bando) efficace a descrivere l'esito del processo di selezione con la conseguenza che il numero di volontari avviati al servizio è inferiore alla domanda degli enti.

L'andamento del tasso di assorbimento in occasione dei 3 bandi di nostro interesse riportato nella tabella 15 mostra un andamento crescente: a maggio 2005 il valore dell'indice è pari al 42,5%, a maggio 2006 al 48,2%, in occasione del bando di settembre 2006 raggiunge il 48,4. La stessa evoluzione non riguarda il tasso di copertura, infatti, nel bando di maggio 2005 a seguito della selezione effettuata dagli enti sui candidati esso registra un valore più elevato del numero di posti messi a bando (94,5%) rispetto al bando precedente (89,9%) e a quello successivo (92,5%)

Tabella 15
Volontari che hanno svolto il servizio, tasso di assorbimento e tasso di copertura per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)			Volontari avviati in servizio (C)***			Tasso di assorbimento (C/B)			Tasso di copertura (C/A)
		Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%
Bando											
Maggio 2005*	7.696	4.325	11.974	16.299	2.037	4.884	6.921	47,1	40,8	42,5	89,9
Maggio 2006**	7.708	4.286	10.843	15.129	2.229	5.056	7.285	52,0	46,6	48,2	94,5
Settembre 2006**	1.899	1.230	2.403	3.633	649	1.108	1.757	52,8	46,1	48,4	92,5

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 11 enti
*** I vololontari avviati al servizio sono stati calcolati sottraendo al numero di giovani idonei e selezionati il numero di rinunce e sommando i subentri

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Entrando nel merito del bando oggetto del nostro rapporto sono 6.921 i volontari effettivamente avviati al servizio civile, 2.037 maschi e 4.884 femmine (tabella 16). La maggior parte di essi è stata impiegata nel macro-settore dell'assistenza, 4.524; sono 1.884 i giovani che hanno svolto servizio a favore del macro-settore cultura ed educazione, 425 sono stati destinati all'ambiente e protezione civile, gli 88 rimanenti hanno maturato l'esperienza di servizio civile all'estero.

Gli ambiti che registrano il tasso di assorbimento più alto fanno parte del macro-settore assistenza, nell'ordine il reinserimento sociale con il 66,7% e la prevenzione con il 63,7%. Segue la protezione civile con una percentuale di incidenza dei volontari avviati al servizio sulle domande presentate pari al 49,8%.

variabili, si noti che il tasso di assorbimento corrisponde a quello che in passato era stato indicato con la terminologia tasso di selettività e il tasso di copertura all'ex-tasso di inserimento.

Tabella 16
Volontari che hanno svolto il servizio, tasso di assorbimento e tasso di copertura per settore *(bando maggio 2005)*

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)			Volontari avviati in servizio (C)			Tasso di assorbimento (C/B)			Tasso di copertura (C/A)
		Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%
Settore											
Assistenza	4.773	2.517	6.545	9.062	1.342	2.918	4.260	53,3	44,6	47,0	89,3
Reinserimento sociale	55	18	57	75	12	38	50	66,7	66,7	66,7	90,9
Prevenzione	220	59	277	336	41	173	214	69,5	62,5	63,7	97,3
Totale Settore Assistenza	*5.048*	*2.594*	*6.879*	*9.473*	*1.395*	*3.129*	*4.524*	*53,8*	*45,5*	*47,8*	*89,6*
Educazione e promozione culturale	1.928	1.081	3.738	4.819	418	1.325	1.743	38,7	35,4	36,2	90,4
Patrimonio artistico culturale	159	159	540	699	35	106	141	22,0	19,6	20,2	88,7
Totale Cultura ed Educazione	*2.087*	*1.240*	*4.278*	*5.518*	*453*	*1.431*	*1.884*	*36,5*	*33,5*	*34,1*	*90,3*
Ambiente	264	222	460	682	69	166	235	31,1	36,1	34,5	89,0
Protezione civile	158	150	149	299	56	93	149	37,3	62,4	49,8	94,3
Salvaguardia del patrimonio ambientale	44	29	42	71	24	17	41	6,0	2,6	3,9	93,2
Totale Ambiente e Protezione Civile	*466*	*401*	*651*	*1.052*	*149*	*276*	*425*	*3,5*	*2,3*	*2,6*	*91,2*
Totale Italia	*7.601*	*4.235*	*11.808*	*16.043*	*1.997*	*4.836*	*6.833*	*47,2*	*41,0*	*42,6*	*89,9*
Servizio civile all'estero	*95*	*90*	*166*	*256*	*40*	*48*	*88*	*44,4*	*28,9*	*34,4*	*92,6*
Totale generale	**7.696**	**4.325**	**11.974**	**16.299**	**2.037**	**4.884**	**6.921**	**47,1**	**40,8**	**42,5**	**89,9**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Il tasso di copertura, che nel complesso è pari all'89,9%, registra i valori più elevati nei campi della prevenzione (97,3%), della protezione civile (94,3%) e della salvaguardia al patrimonio ambientale (93,2%). Il valore minimo dell'indice si rileva, invece, nel settore del patrimonio artistico e culturale, i cui posti messi bando sono stati coperti per l'88,7%.

Operando un distinguo oltre che per settore anche per sesso, con solo riferimento al tasso di assorbimento, a fronte del numero di domande presentate da femmine e maschi, quest'ultimi evidenziano percentuali più elevate nella generalità dei casi, con le uniche eccezioni dei settori ambiente e protezione civile.

Concludiamo la rassegna sui giovani che hanno preso servizio analizzando i dati per area geografica e regione proposti nella tabella 17. Quasi la metà dei volontari sono impegnati nelle regioni meridionali e nelle isole, più di un quarto al Centro, la quota rimanente al settentrione.

I due tassi di assorbimento e copertura mostrano per area geografica da Nord a Sud un andamento inverso decrescente il primo, crescente il secondo, a dimostrazione ulteriore di quanto già precedentemente ricordato riguardo alla maggior attrattiva suscitata dalla possibilità di svolgere il servizio civile nelle aree tradizionalmente meno sviluppate (e viceversa).

Tabella 17
Volontari che hanno svolto il servizio, tasso di assorbimento e tasso di copertura per regione e area geografica *(bando maggio 2005)*

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)			Volontari avviati in servizio (C)			Tasso di assorbimento (C/B)			Tasso di copertura (C/A)
		Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%
Regione											
Piemonte	286	135	239	374	84	137	221	62,2	57,3	59,1	77,3
Valle D'Aosta	8	13	9	22	4	1	5	30,8	11,1	22,7	62,5
Lombardia	581	186	528	714	101	333	434	54,3	63,1	60,8	74,7
Trentino-Alto Adige	38	3	21	24	1	8	9	33,3	38,1	37,5	23,7
Veneto	110	49	111	160	31	75	106	63,3	67,6	66,3	96,4
Friuli-Venezia Giulia	40	11	46	57	6	27	33	54,5	58,7	57,9	82,5
Liguria	358	218	388	606	122	173	295	56,0	44,6	48,7	82,4
Emilia-Romagna	675	298	773	1.071	142	365	507	47,7	47,2	47,3	75,1
Toscana	1.213	634	1.293	1.927	364	704	1.068	57,4	54,4	55,4	88,0
Umbria	81	45	151	196	19	60	79	42,2	39,7	40,3	97,5
Marche	282	187	258	445	124	146	270	66,3	56,6	60,7	95,7
Lazio	419	203	790	993	79	281	360	38,9	35,6	36,3	85,9
Abruzzo	126	65	192	257	39	85	124	60,0	44,3	48,2	98,4
Molise	11	12	20	32	3	8	11	25,0	40,0	34,4	100,0
Campania	958	690	1.822	2.512	271	674	945	39,3	37,0	37,6	98,6
Puglia	508	303	1.425	1.728	102	383	485	33,7	26,9	28,1	95,5
Basilicata	105	95	287	382	36	69	105	37,9	24,0	27,5	100,0
Calabria	574	433	985	1.418	187	387	574	43,2	39,3	40,5	100,0
Sicilia	984	486	1.892	2.378	225	741	966	46,3	39,2	40,6	98,2
Sardegna	244	169	578	747	57	179	236	33,7	31,0	31,6	96,7
Area geografica											
Nord-Ovest	1.233	552	1.164	1.716	311	644	955	56,3	55,3	55,7	77,5
Nord-Est	863	361	951	1.312	180	475	655	49,9	49,9	49,9	75,9
Centro	1.995	1.069	2.492	3.561	586	1.191	1.777	54,8	47,8	49,9	89,1
Sud e Isole	3.510	2.253	7.201	9.454	920	2.526	3.446	40,8	35,1	36,5	98,2
Totale Italia	*7.601*	*4.235*	*11.808*	*16.043*	*1.997*	*4.836*	*6.833*	*47,2*	*41,0*	*42,6*	*89,9*
Estero	*95*	*90*	*166*	*256*	*40*	*48*	*88*	*44,4*	*28,9*	*34,4*	*92,6*
Totale	**7.696**	**4.325**	**11.974**	**16.299**	**2.037**	**4.884**	**6.921**	**47,1**	**40,8**	**42,5**	**89,9**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.3.4 Il fenomeno degli abbandoni

Riprendendo, da un lato, il dato dei volontari avviati al servizio e delle interruzioni prima del terzo mese, già precedentemente analizzati, e aggiungendo, dall'altro, quello relativo alle interruzioni avvenute dopo il terzo mese, affrontiamo ora il tema degli abbandoni, mediante l'analisi del tasso di abbandono dato dal quoziente tra somma delle interruzioni avvenute prima e dopo il terzo mese, da un lato, e il numero di giovani che hanno intrapreso l'esperienza del servizio civile, da un lato.

Il valore di tale indice registra un peso simile in occasione dei bandi di maggio 2005 e 2006, rispettivamente 11,7% e 11,3%, più ridotta è, invece, l'incidenza degli abbandoni con riferimento al bando di settembre 2006 pari al 9,3% (tabella 18).

Tabella 18
Gli abbandoni per bando

	Volontari avviati in servizio (A)			Interruzioni prima del terzo mese (B)			Interruzioni dopo il terzo mese (C)			Abbandoni (B+C)			Tasso di abbandono (B+C)/A		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Bando															
Maggio 2005*	2.037	4.884	6.921	76	187	263	184	360	544	260	547	807	12,8	11,2	11,7
Maggio 2006**	2.229	5.056	7.285	95	184	279	186	360	546	281	544	825	12,6	10,8	11,3
Settembre 2006**	649	1.108	1.757	29	41	70	32	61	93	61	102	163	9,4	9,2	9,3

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 11 enti

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Tali fenomeno ha dunque una certa rilevanza che sarebbe opportuno indagare risalendo alla ragione a monte dell'abbandono, capire infatti se la scelta del giovane

che interrompe il servizio è dovuta ad una migliore opportunità apertasi o è frutto di un problema interno al servizio civile permetterebbe di analizzare il dato con maggior livello di profondità.

La tabella 19, in cui è descritto il fenomeno degli abbandoni per settore, evidenzia una tendenza maggiore ad abbandonare il servizio civile tra chi ha operato nell'ambito dell'assistenza (13%), della salvaguardia del patrimonio ambientale (12,2%) e dell'educazione e promozione culturale (10,8%), diversamente i settori in cui più frequentemente i volontari concludono regolarmente l'esperienza intrapresa sono l'ambiente e la protezione civile con un tassi di abbandono del 5,5% e del 5,4% e ancor di più il reinserimento sociale, in cui l'incidenza di abbandoni sui volontari è di soli 4 punti percentuali.

Tabella 19
Gli abbandoni per settore *(bando maggio 2005)*

	Volontari avviati in servizio (A)			Interruzioni prima del terzo mese (B)			Interruzioni dopo il terzo mese (C)			Abbandoni (B+C)			Tasso di abbandono (B+C)/A		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Settore															
Assistenza	1.342	2.918	4.260	46	119	165	148	240	388	194	359	553	14,5	12,3	13,0
Reinserimento sociale	12	38	50	0	0	0	0	2	2	0	2	2	0,0	5,3	4,0
Prevenzione	41	173	214	0	1	1	2	4	6	2	5	7	4,9	2,9	3,3
Totale Settore Assistenza	*1.395*	*3.129*	*4.524*	*46*	*120*	*166*	*150*	*246*	*396*	*196*	*366*	*562*	*14,1*	*11,7*	*12,4*
				0					0	0	0	0			
Educazione e promozione culturale	418	1.325	1.743	23	54	77	22	89	111	45	143	188	10,8	10,8	10,8
Patrimonio artistico culturale	35	106	141	0	2	2	0	7	7	0	9	9	0,0	8,5	6,4
Totale Cultura ed Educazione	*453*	*1.431*	*1.884*	*23*	*56*	*79*	*22*	*96*	*118*	*45*	*152*	*197*	*9,9*	*10,6*	*10,5*
									0	0	0	0			
Ambiente	69	166	235	2	4	6	2	5	7	4	9	13	5,8	5,4	5,5
Protezione civile	56	93	149	3	4	7	0	1	1	3	5	8	5,4	5,4	5,4
Salvaguardia del patrimonio ambientale	24	17	41	2	0	2	1	2	3	3	2	5	12,5	11,8	12,2
Totale Ambiente e Protezione Civile	*149*	*276*	*425*	*7*	*8*	*15*	*11*	*16*	*27*	*18*	*24*	*42*	*12,1*	*8,7*	*9,9*
Totale Italia	*1.997*	*4.836*	*6.833*	*76*	*184*	*260*	*183*	*358*	*541*	*259*	*542*	*801*	*13,0*	*11,2*	*11,7*
Servizio civile all'estero	*40*	*48*	*88*	*0*	*3*	*3*	*1*	*2*	*3*	*1*	*5*	*6*	*2,5*	*10,4*	*6,8*
Totale generale	**2.037**	**4.884**	**6.921**	**76**	**187**	**263**	**184**	**360**	**544**	**260**	**547**	**807**	**12,8**	**11,2**	**11,7**

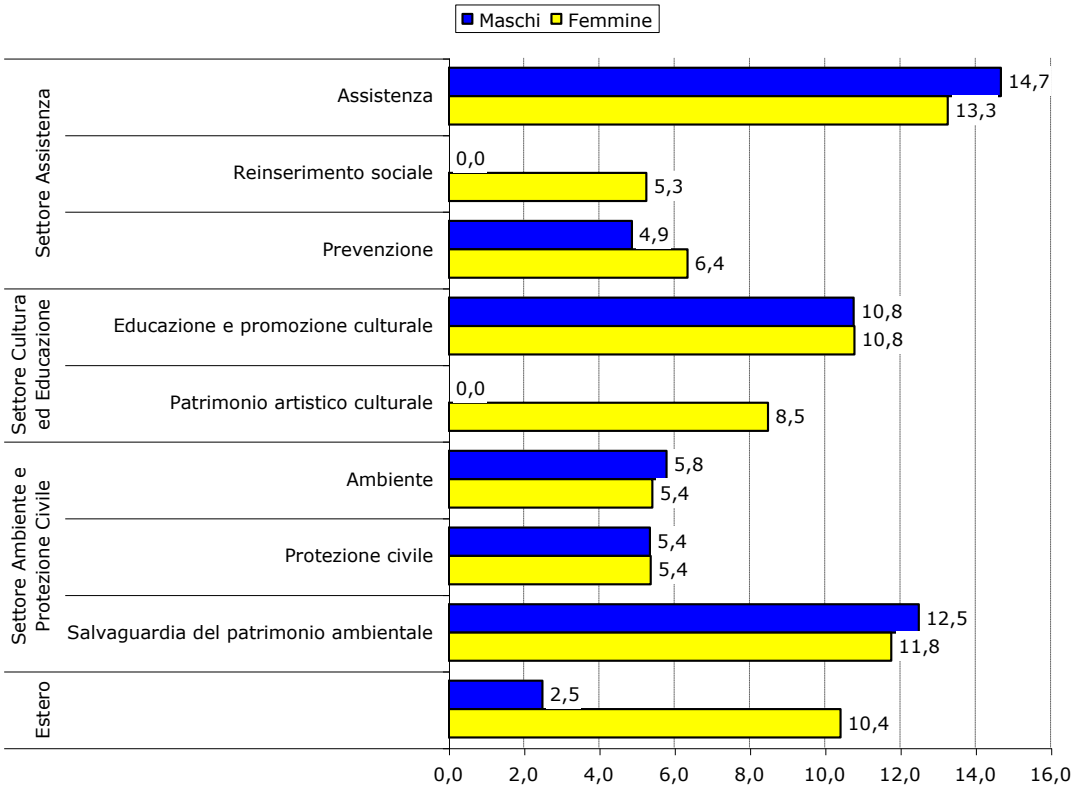
Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Un approfondimento ulteriore - oltre che per settore anche per sesso - è rappresentato graficamente nella figura 5, da cui si ricava una tendenza maggiore tra i volontari maschi rispetto alla femmine ad abbandonare il servizio civile nell'ambito dell'assistenza, della salvaguardia del patrimonio ambientale e tra chi opera in progetti a favore dell'ambiente.

Al contrario sono le femmine e solo loro che decidono di interrompere anticipatamente l'esperienza del servizio civile nei settori del reinserimento sociale e del patrimonio artistico e culturale[11].

[11] Il dato pari allo 0% registrato in questo caso per i maschi è legato, con ogni probabilità, ad una componente casuale non indagabile derivante dalla scarsa numerosità complessiva della componente maschile nell'ambito di tale settore.

Figura 5
Ripartzione settoriale degli abbandoni per sesso *(bando maggio 2005)*



Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Come decritto nella tabella 20, anche il fenomeno degli abbandoni, così come visto in precedenza per gli altri indicatori analizzati, varia in modo sostanziale fra un'area geografica e l'altra e fra una regione e l'altra, coerentemente a quanto già detto per le rinunce, l'andamento del tasso di abbandono risulta decrescente in funzione del passaggio dal Settentrione al Meridione. La percentuale di abbandoni raggiunge, infatti, un valore pari al 21,7% in Liguria ed al 18,9% in Piemonte ed Emilia Romagna; viceversa, le regioni del Sud e le Isole non registrano in alcun caso un tasso di abbandono superiore al 10% (il valore massimo è pari infatti all'8,6% e si registra nel caso della Basilicata).

Tabella 20
Gli abbandoni per regione e area geografica *(bando maggio 2005)*

	Volontari avviati in servizio (A)			Interruzioni prima del terzo mese (B)			Interruzioni dopo il terzo mese (C)			Abbandoni (B+C)			Tasso di abbandono (B+C)/A		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Regione															
Piemonte	84	137	221	4	8	12	13	13	26	17	21	38	20,2	15,3	17,2
Valle D'Aosta	4	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	101	333	434	3	21	24	12	46	58	15	67	82	14,9	20,1	18,9
Trentino-Alto Adige	1	8	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Veneto	31	75	106	0	2	2	1	4	5	1	6	7	3,2	8,0	6,6
Friuli-Venezia Giulia	6	27	33	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Liguria	122	173	295	7	11	18	17	29	46	24	40	64	19,7	23,1	21,7
Emilia-Romagna	142	365	507	4	21	25	19	52	71	23	73	96	16,2	20,0	18,9
Toscana	364	704	1.068	18	25	43	46	74	120	64	99	163	17,6	14,1	15,3
Umbria	19	60	79	0	4	4	3	7	10	3	11	14	15,8	18,3	17,7
Marche	124	146	270	1	5	6	11	15	26	12	20	32	9,7	13,7	11,9
Lazio	79	281	360	6	15	21	6	15	21	12	30	42	15,2	10,7	11,7
Abruzzo	39	85	124	1	1	2	0	3	3	1	4	5	2,6	4,7	4,0
Molise	3	8	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Campania	271	674	945	13	17	30	17	29	46	30	46	76	11,1	6,8	8,0
Puglia	102	383	485	5	20	25	4	9	13	9	29	38	8,8	7,6	7,8
Basilicata	36	69	105	1	1	2	4	3	7	5	4	9	13,9	5,8	8,6
Calabria	187	387	574	7	11	18	12	19	31	19	30	49	10,2	7,8	8,5
Sicilia	225	741	966	6	20	26	12	29	41	18	49	67	8,0	6,6	6,9
Sardegna	57	179	236	0	2	2	6	11	17	6	13	19	10,5	7,3	8,1
Area geografica															
Nord-Ovest	311	644	955	14	40	54	42	88	130	56	128	184	18,0	19,9	19,3
Nord-Est	180	475	655	4	23	27	20	56	76	24	79	103	13,3	16,6	15,7
Centro	586	1.191	1.777	25	49	74	66	111	177	91	160	251	15,5	13,4	14,1
Sud e Isole	920	2.526	3.446	33	72	105	55	103	158	88	175	263	9,6	6,9	7,6
Totale Italia	*1.997*	*4.836*	*6.833*	*76*	*184*	*260*	*183*	*358*	*541*	*259*	*542*	*801*	*13*	*11*	*11,7*
Estero	*40*	*48*	*88*	*-*	*3*	*3*	*1*	*2*	*3*	*1*	*5*	*6*	*3*	*10*	*6,8*
Totale	**2.037**	**4.884**	**6.921**	**76**	**187**	**263**	**184**	**360**	**544**	**260**	**547**	**807**	**12,8**	**11,2**	**11,7**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.3.5 Il valore economico del servizio svolto

Proseguiamo l'analisi relativa ai volontari analizzando il loro impegno in termini di ore di servizio prestate. La tabella 21 ne evidenzia l'ammontare per bando e mostra come, in occasione di quello promosso nel 2005, il monte orario complessivo superi gli 8 milioni, mentre in quello di maggio 2006, che registra anche una media pro-capite leggermente superiore, sia pari a 9 milioni e 266 mila. I 649 volontari partiti con il bando di settembre 2006, infine, hanno prestato complessivamente quasi 2 milioni ore.

Tabella 21
Le ore di servizio per bando

	Volontari avviati in servizio (A)			Ore di servizio prestate (B)			Ore di servizio per volontario (B/A*1000)		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	migliaia	migliaia	migliaia	media	media	media
Bando									
Maggio 2005*	2.037	4.884	6.921	2.383	5.822	8.205	1.170	1.192	1.186
Maggio 2006**	2.229	5.056	7.285	2.836	6.430	9.266	1.272	1.272	1.272
Settembre 2006**	649	1.108	1.757	733	1.245	1.978	1.129	1.124	1.126

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 11 enti

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Soffermandoci ancora una volta sui soli volontari avviati al servizio con il bando di maggio 2005, i 6.921 giovani hanno prestato servizio, in media, in misura pari a 1.186 ore pro-capite (tabella 22).

Tabella 22
Le ore di servizio per settore *(bando maggio 2005)*

	Volontari avviati in servizio (A)			Ore di servizio prestate (B)			Ore di servizio per volontario (B/A*1000)		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	migliaia	migliaia	migliaia	media	media	media
Settore									
Assistenza	1.342	2.918	4.260	1.530	3.422	4.952	1.140	1.173	1.162
Reinserimento sociale	12	38	50	14	45	59	1.200	1.179	1.184
Prevenzione	41	173	214	48	204	252	1.173	1.176	1.176
Totale Settore Assistenza	*1.395*	*3.129*	*4.524*	*1.593*	*3.670*	*5.263*	*1.142*	*1.173*	*1.163*
Educazione e promozione culturale	418	1.325	1.743	496	1.594	2.091	1.187	1.203	1.199
Patrimonio artistico culturale	35	106	141	46	135	181	1.322	1.274	1.286
Totale Cultura ed Educazione	*453*	*1.431*	*1.884*	*547*	*1.737*	*2.284*	*1.208*	*1.214*	*1.212*
Ambiente	69	166	235	93	223	316	1.347	1.344	1.344
Protezione civile	56	93	149	70	110	181	1.253	1.187	1.212
Salvaguardia del patrimonio ambientale	24	17	41	30	23	53	1.265	1.359	1.304
Totale Ambiente e Protezione Civile	*149*	*276*	*425*	*193*	*357*	*550*	*1.298*	*1.292*	*1.294*
Totale Italia	*1.997*	*4.836*	*6.833*	*2.334*	*5.763*	*8.097*	*1.169*	*1.192*	*1.185*
Servizio civile all'estero	*40*	*48*	*88*	*49*	*59*	*108*	*1.233*	*1.225*	*1.228*
Totale generale	**2.037**	**4.884**	**6.921**	**2.383**	**5.822**	**8.205**	**1.170**	**1.192**	**1.186**

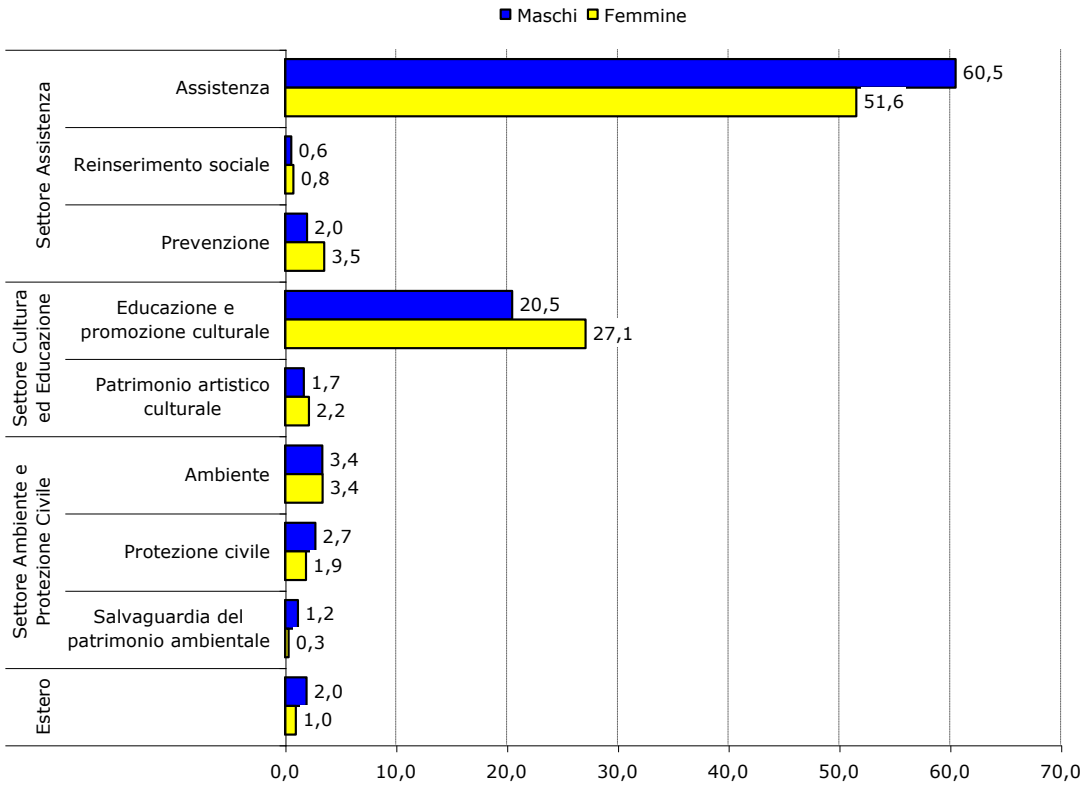
Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

I settori che hanno richiesto un investimento di ore da parte dei volontari più massiccio chiaramente sono gli stessi in cui si sono realizzati il numero di progetti maggiore: l'assistenza e l'educazione e promozione culturale con 4 milioni 952 mila ore il primo e 2 milioni circa il secondo. I settori in cui maggiore, in termini di ore pro-capite, è stato lo sforzo richiesto al singolo volontario sono, invece, l'ambiente e la salvaguardia del patrimonio ambientale, con una media di 1.344 ore per volontario il primo e 1.304 il secondo.

Maggiore è l'impegno pro-capite richiesto ai giovani che svolgono il servizio civile all'estero, 1.228 ore annue, il monte ore medio annuale per i volontari in Italia è di 1.185 ore.

Dall'analisi, distinta per sesso, della ripartizione percentuale dei volontari per settore, rappresentata nella figura 6, si rileva, inoltre, una specializzazione settoriale delle ragazze nel settore dell'educazione e promozione culturale, nella prevenzione e nel patrimonio artistico culturale, cui corrisponde una specializzazione dei ragazzi negli altri settori.

Figura 6
Ripartizione percentuale per settore e per sesso dei volontari *(bando maggio 2005)*



Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

La tabella 23, in cui è quantificata l'attività dei volontari per regione e area geografica evidenzia una sostanziale omogeneità del valore medio delle ore pro-capite. Il valore massimo, che si registra nel Friuli-Venezia Giulia (1.254 ore per volontario) è infatti superiore al valore minino, che si riferisce al Piemonte ed è pari a 1.082 ore per volontario, in misura pari solamente al 15%.

Tabella 23
Le ore di servizio per regione e area geografica *(bando maggio 2005)*

	Volontari avviati in servizio (A)			Ore di servizio prestate (B)			Ore di servizio per volontario (B/A*1000)		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	v.a.	v.a.	v.a.	migliaia	migliaia	migliaia	media	media	media
Regione									
Piemonte	84	137	221	92	147	239	1.099	1.071	1.082
Valle D'Aosta	4	1	5	5	1	6	1.200	1.200	1.200
Lombardia	101	333	434	115	383	497	1.135	1.150	1.146
Trentino-Alto Adige	1	8	9	1	10	11	1.172	1.211	1.207
Veneto	31	75	106	37	89	126	1.186	1.189	1.188
Friuli-Venezia Giulia	6	27	33	8	34	41	1.265	1.251	1.254
Liguria	122	173	295	136	209	345	1.119	1.208	1.171
Emilia-Romagna	142	365	507	172	435	608	1.214	1.192	1.199
Toscana	364	704	1.068	427	844	1.271	1.174	1.199	1.190
Umbria	19	60	79	21	69	90	1.096	1.157	1.142
Marche	124	146	270	141	167	308	1.138	1.145	1.142
Lazio	79	281	360	93	341	434	1.183	1.213	1.207
Abruzzo	39	85	124	45	98	142	1.148	1.149	1.148
Molise	3	8	11	3	9	13	1.160	1.169	1.167
Campania	271	674	945	321	812	1.134	1.186	1.205	1.200
Puglia	102	383	485	121	462	583	1.187	1.207	1.203
Basilicata	36	69	105	43	83	126	1.202	1.197	1.199
Calabria	187	387	574	222	469	690	1.185	1.211	1.202
Sicilia	225	741	966	261	897	1.159	1.162	1.211	1.199
Sardegna	57	179	236	69	203	272	1.210	1.134	1.153
Area geografica									
Nord-Ovest	311	644	955	348	740	1.088	1.120	1.149	1.139
Nord-Est	180	475	655	218	568	786	1.211	1.196	1.200
Centro	586	1.191	1.777	683	1.421	2.104	1.165	1.193	1.184
Sud e Isole	920	2.526	3.446	1.086	3.033	4.119	1.180	1.201	1.195
Totale Italia	*1.997*	*4.836*	*6.833*	*2.335*	*5.762*	*8.097*	*1.169*	*1.191*	*1.185*
Estero	*40*	*48*	*88*	*49*	*59*	*107*	*1.215*	*1.222*	*1.219*
Totale	**2.037**	**4.884**	**6.921**	**2.383**	**5.822**	**8.205**	**1.170**	**1.192**	**1.186**

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Nella tabella 24 riportiamo, per concludere, una stima del valore economico delle ore di servizio prestate dai volontari impiegati presso gli enti della CNESC.

La stima è basata sull'attribuzione per ciascun settore di un valore medio orario calcolato partendo dalla retribuzione media oraria rilevata dall'Inps (con riferimento all'anno 2004) per i giovani con un età inferiore a 30 anni impiegati in settori analoghi. Tali valori sono stati poi riportati al 2006 usando l'indice dell'andamento delle retribuzioni pubblicato dall'Istat (pari a 1,0487) e trasformati in valori relativi al costo del lavoro attraverso un fattore moltiplicativo pari a circa 1,4 corrispondente al rapporto medio tra costo del lavoro e retribuzione lorda nel settore dei servizi ricavato dai dati pubblicati dall'Istat sulla struttura del costo del lavoro nel 2007 e riferiti all'anno 2004. L'approdo finale di tale procedimento di stima porta a valutare in quasi 78 milioni di euro il valore economico delle attività prestate dai volontari che hanno svolto il servizio civile presso gli enti della CNESC nel corso del 2006.

Tabella 24
Stima del valore delle attività svolte dai volontari *(bando maggio 2005)*

	Ore di servizio prestate (C)			Valore medio orario**			Valore totale		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
	migliaia	migliaia	migliaia	€	€	€	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €
Settore									
Assistenza	1.530	3.422	4.952	10,6	9,9	10,1	16.246	33.860	50.106
Reinserimento sociale	14	45	59	10,6	9,9	10,1	153	443	596
Prevenzione	48	204	252	10,6	9,9	10,0	511	2.014	2.524
Totale Settore Assistenza	1.593	3.670	5.263	10,6	9,9	10,1	16.910	36.317	53.227
Educazione e promozione culturale	496	1.594	2.091	9,0	7,9	8,1	4.473	12.524	16.997
Patrimonio artistico culturale	46	135	181	10,3	8,0	8,6	478	1.080	1.558
Totale Cultura ed Educazione	547	1.737	2.284			8,1	4.950	13.605	18.555
Ambiente	93	223	316	10,3	8,0	8,7	959	1.785	2.744
Protezione civile	70	110	181	10,6	9,9	10,2	745	1.092	1.837
Salvaguardia del patrimonio ambientale	30	23	53	10,3	8,0	9,3	313	185	498
Totale Ambiente e Protezione Civile	193	357	550	10,4	8,6	9,2	2.017	3.062	5.079
Totale Italia	2.334	5.763	8.097	10,2	9,2	9,5	23.877	52.984	76.861
Servizio civile all'estero	49	59	108	10,9	9,3	10,0	536	549	1.085
Totale generale	**2.383**	**5.822**	**8.205**	**10,2**	**9,2**	**9,5**	**24.413**	**53.533**	**77.945**

* I dati rilevati si riferiscono alle risposte fornite da 12 enti
** Il valore medio orario è calcolato a partire dalla retribuzione media oraria rilevata dall'Inps nel 2004 per i settori di attività analoghi, moltiplicando tale dato per il coefficiente di andamento delle retribuzioni per il settore dei servizi e per il rapporto tra il costo del lavoro e la retribuzione ricavato dai dati pubblicati dall'Istat nel 2007 riferiti al 2004

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.4 Le risorse investite dagli enti

1.4.1 Risorse umane

Veniamo ora a descrivere l'impegno in risorse umane messo in campo dagli enti della CNESC per l'organizzazione e la gestione delle attività di servizio civile.

Per iniziare, la tabella 25 descrive le diverse tipologie di personale impiegato all'interno degli della Conferenza, le ore di lavoro che tali soggetti hanno prestate e i costi per essi sostenuti.

Tabella 25
Risorse umane ed economiche destinate al servizio civile

	Numero di persone impiegate	Ore di lavoro annue	Costo totale sopportato
	v.a.	migliaia	migliaia di €
Tipologia			
Personale retribuito	978	664	7.725
Personale distaccato da altri enti	95	53	0
Volontari sistematici	2.676	923	604
Volontari saltuari	928	110	0
Totale	**4.677**	**1.749**	**8.330**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Sono 4.677 le persone complessivamente occupate nelle diverse attività. Fra queste, il maggior numero è rappresentato dai volontari sistematici (2.676); decisamente più ridotto è il numero dei volontari saltuari (928); i distaccati, ovvero le persone che prestano la propria attività (anche a tempo parziale) negli enti della CNESC ma sono retribuiti da altri soggetti, sono 95; le risorse retribuite ammontano a 978 unità. Per quanto riguarda le ore di servizio, il dato complessivo è pari a 1 milione e 749 mila di cui ben 923 mila impiegate dai volontari sistematici, 664 mila dal personale retribuito, più di 100 mila dai volontari saltuari, 53 mila dal personale distaccato.

Sempre guardando la tabella 25, passando alle risorse economiche impiegate a fronte di tale personale, notiamo che le spese sostenute dagli enti della CNESC si riferiscono per la maggior parte al personale retribuito che incide, su un totale di 8.830 milioni di euro, in una misura pari al 92,7% (7.725 milioni di €); i rimborsi spese ai volontari sistematici, pari a 604.000 €, rappresentano circa l'11% della spesa complessiva; una cifra nel complesso trascurabile, e quindi non facilmente rilevabile, è stata infine affrontata per i rimborsi spesa ai volontari saltuari per il personale distaccato.

Proseguiamo l'analisi sulle figure impiegate nelle attività di servizio civile descrivendo in che misura il personale, remunerato e non, è impiegato nelle attività di servizio civile e per lo svolgimento di quali funzioni (tabella 26).

Tabella 26
Funzioni svolte dal personale interno dell'Ente Accreditato

	Retribuiti			*Non retribuiti*		
	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro annue	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro annue
	v.a.	%	migliaia	v.a.	%	migliaia
Funzioni						
Rappresentanza	102	10,4	22	255	6,9	21
Direzione	96	9,8	32	194	5,2	23
Coordinamento (RLEA / OLP)	344	35,2	189	1.422	38,4	608
Progettazione	194	19,8	61	401	10,8	38
Valutazione e monitoraggio dei progetti	135	13,8	46	250	6,8	24
Reclutamento e selezione dei volontari	326	33,3	63	558	15,1	68
Tutoraggio e valutazione dei volontari	148	15,1	53	275	7,4	56
Formazione generale	185	18,9	49	174	4,7	30
Formazione specifica	263	26,9	49	1.196	32,3	86
Promozione	211	21,6	33	998	27,0	65
Amministrazione	127	13,0	41	329	8,9	36
Informatica	54	5,5	10	72	1,9	7
Altre funzioni	47	4,8	16	158	4,3	26
Totale	**978**	**228,2**	**664**	**3.699**	**169,8**	**1.086**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Le 978 risorse retribuite svolgono, mediamente, più di 2 funzioni a testa come evidenziato dalla percentuale relativa al totale pari al 228,5%. Tra le funzioni che

richiedono il maggior impegno in termini di tempo troviamo il coordinamento[12] con 189 mila ore e il reclutamento e selezione dei volontari per un monte ore pari a 63 mila.

La seconda parte della tabella descrive l'impiego del personale non retribuito, ovvero distaccati e volontari (saltuari e sistematici). Anche i 3.699 non retribuiti svolgono più di una funzione a testa. L'utilizzo maggiore sia a livello di risorse (1.422) sia di prestazione oraria (607 mila ore) è speso ancora una volta a favore dell'attività di coordinamento, segue la formazione specifica (1.196 persone impiegate per 86 mila ore).

Oltre alle risorse interne direttamente riconducibili alle strutture degli enti della Conferenza, sono 3.522 le risorse operative presso le sedi locali di attuazione dei progetti ma esterne rispetto all'ente accreditato: 866 sono retribuite e 2.656 non retribuite (tabella 27).

Tabella 27
Funzioni svolte dal personale delle sedi locali di attuazione dei progetti esterne rispetto all'Ente Accreditato

	Numero di persone retribuite impiegate		Numero di persone non retribuite	
	v.a.	%	v.a.	%
Funzione				
Rappresentanza	0	0,0	356	13,4
Direzione	51	5,9	250	9,4
Coordinamento (OLP)	244	28,2	589	22,2
Progettazione	208	24,0	506	19,1
Valutazione e monitoraggio dei progetti	159	18,4	267	10,1
Reclutamento e selezione dei volontari	239	27,6	473	17,8
Tutoraggio e valutazione dei volontari	79	9,1	196	7,4
Formazione specifica	391	45,2	716	27,0
Promozione	87	10,0	384	14,5
Amministrazione	112	12,9	408	15,4
Informatica	20	2,3	104	3,9
Totale	**866**	**183,6**	**2.656**	**160,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Guardando all'ultima riga della tabella, si osserva, inoltre, che anche fra le risorse esterne, sia le persone retribuite, sia quelle non retribuite svolgono, in media, più di una funzione a testa. La formazione specifica impegna il numero maggiore di

[12] In larga parte, tale voce fa riferimento alle attività svolte dagli Operatori Locali di Progetto (OLP) e dai Responsabili Locali di Ente Accreditato (RLEA).

persone a prescindere che siano remunerate o meno. A seguire assorbono un numero di risorse significativo anche le attività di coordinamento[13] e progettazione.

1.4.2 Risorse economiche

Dalla lettura della tabella 28, che accanto al riepilogo dei dati relativi alle risorse umane impiegate per ente e volontario riporta i valori economici relativi al costo sostenuto per le risorse umane, da un lato, e gli altri costi destinati alle attività di servizio civile dei volontari, dall'altro, si può notare che gli enti della CNESC hanno impiegato, direttamente o indirettamente un numero complessivo di persone (interne e esterne all'ente accreditato, retribuite e non retribuite), pari a 8.199. A tale valore assoluto corrisponde un dato medio per Ente pari a 683 e un dato medio per volontario pari a 1,2.

Gli 8 milioni 330 mila euro spesi per il costo del personale fanno chiaramente riferimento al solo personale interno e corrispondono a 694 mila euro per ente e 1.200 euro per ciascun volontario.

La voce "altri costi", che sfiora i 4,7 milioni di euro, indica, infine, la rilevanza delle ulteriori spese sostenuta dagli enti per il corretto funzionamento della attività di servizio civile dei volontari.

Tabella 28
Risorse umane ed economiche impiegate per il Servizio Civile nel 2006

	Persone impiegate	Costo per risorse umane*	Altri costi	Investimento complessivo
	v.a.	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €
Valore complessivo	8.199	8.330	4.697	13.027
Media per ente	683	694	391	1.086
Media per volontario	1,2	1,2	0,7	1,9

*si fa riferimento al solo costo sostenuto per le 4.677 risorse interne all'ente accreditato

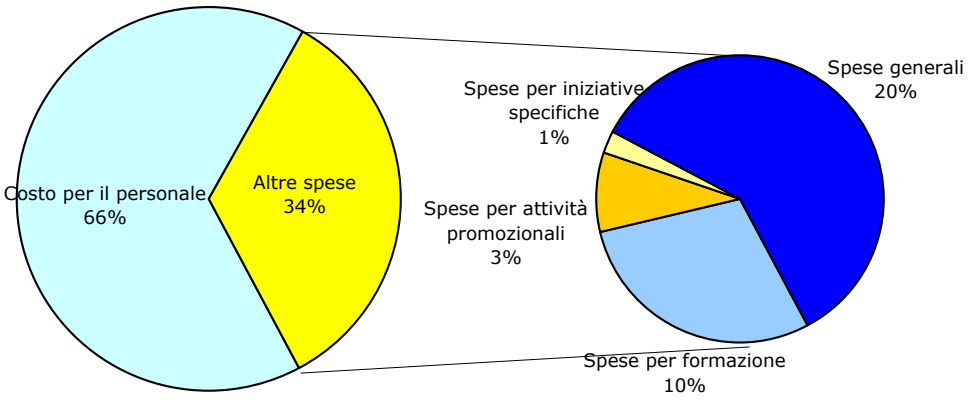
Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

In sintesi, dunque, l'investimento complessivo degli enti della CNESC si può stimare in circa 13 milioni di euro, pari a 1 milione 86 mila euro per ente e a 1.900 euro, in media, per ciascun volontario impiegato. Di questi 1.900 euro, infine, come riportato nella figura 7, il 66% fa riferimento al costo del personale, mentre il 34% si riferisce a spese di altro genere. Fra queste, le spese generali assorbono il 20%,

[13] La voce in questione coincide, nella quasi totalità dei casi, con la figura degli OLP.

il 10% è dato da spese per la formazione, il 3% per le attività promozionali, l'1% è destinato a specifiche iniziative.

Figura 7
Ripartizione delle risorse economiche destinate all'attività di servizio civile



Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

1.5 I beneficiari delle attività svolte

1.5.1 Utenti direttamente rilevati

Agli enti è stato quindi chiesto di fornire per ciascun progetto il numero e la categoria di utenti cui sono rivolte le attività anche in modo non necessariamente esclusivo, qualora abbiano attivato un sistema di misurazione della stessa. Ai rispondenti è stato inoltre specificato che mentre un progetto può raggiungere più di una tipologia di utente, ciascuno di essi può rientrare in una sola categoria. Questo spiega i due totali somma progetti e totale generale della tabella 29, che riporta i dati forniti dai 5 enti della CNESC che sono stati in grado di specificare l'ammontare dei beneficiari dei progetti realizzati grazie ad un meccanismo di quantificazione diretta.

Sono 161 i progetti di cui i 5 rispondenti hanno misurato l'utenza, hanno usufruito delle attività di servizio civile con essi realizzate 5.185.294 soggetti, pari a una media di 32.207 utenti per ciascun progetto.

Tabella 29
Utenti raggiunti*

	Progetti		Utenti raggiunti		Utenti per progetto
	v.a.	%	v.a.	%	media
Tipologie di utenti					
Utenti senza specifici disagi	13	8,1	4.789.105	92,4	368.393
Alcolisti	3	1,9	8.038	0,2	2.679
Anziani autosufficienti	20	12,4	26.490	0,5	1.325
Anziani non autosufficienti	12	7,5	15.288	0,3	1.274
Detenuti ed ex detenuti	4	2,5	805	0,0	201
Diversamente abili	26	16,1	270.814	5,2	10.416
Familiari di persone con disagio	4	2,5	375	0,0	94
Immigrati	12	7,5	19.551	0,4	1.629
Individui in difficoltà economica	8	5,0	22.150	0,4	2.769
Malati e traumatizzati	35	21,7	1.660	0,0	47
Malati terminali	5	3,1	50	0,0	10
Malati psichici	2	1,2	640	0,0	320
Minori (fino a 18 anni)	34	21,1	13.703	0,3	403
Nomadi	3	1,9	1.525	0,0	508
Profughi	3	1,9	1.695	0,0	565
Prostitute/i	2	1,2	27	0,0	14
Ragazze madri	3	1,9	50	0,0	17
Senza tetto, senza dimora	9	5,6	253	0,0	28
Sieropositivi	1	0,6	3.000	0,1	3.000
Tossicodipendenti	6	3,7	8.075	0,2	1.346
Vittime di usura	1	0,6	2.000	0,0	2.000
Somma progetti	206	128,0			
Totale progetti	**161**	**100,0**	**5.185.294**	**100,0**	**32.207**

* I dati si riferiscono alle risposte fornite da 5 enti

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

L'utenza senza specifici disagi, ovvero la comunità nel suo complesso, riempie per la maggior parte le fila dei fruitori dei servizi offerti 92,4% del totale, seguono gli oltre 270 mila diversamente abili e, con valori più ridotti (compresi tra 10.000 e 30.000 utenti) gli anziani autosufficienti, gli individui in difficoltà economica, gli anziani non autosufficienti, gli immigrati e i minori.

Il numero di progetti più elevato riguarda i malati traumatizzati, 35. Le attività collegate a tali progetti si rivolgono, però, ad un numero ridotto di fruitori (1.660) proprio in considerazione della delicate condizioni in cui essi versano.

1.5.2 Bacino di utenza

Qualora gli enti non abbiano predisposto un meccanismo diretto di rilevazione dell'utenza è stato loro chiesto di indicare per ciascun settore il bacino di utenza dei progetti realizzati, posto che una stima ragionevole di tale valore è ipotizzabile per i

progetti non rivolti ad una specifica categoria attraverso il calcolo della popolazione residente nell'area.

La prima parte della tabella 30 raccoglie le risposte fornite da 6 enti, nella seconda è riportata la proiezione di tali valori al totale degli enti che hanno compilato la sezione della scheda relativa alla ripartizione settoriale dei progetti realizzati (che come più volte ricordato sono stati 12).

Tabella 30
Bacino di utenza

	Dati raccolti presso 6 enti					*Stima riferita a 12 enti*				
	Progetti		Bacino di utenza		Utenti per progetto	Progetti		Bacino di utenza		Utenti per progetto
	v.a.	%	v.a.	%	media	v.a.	%	v.a.	%	media
Assistenza	83	20,0	789.616	7,8	9.513	367	55,7	3.491.435	21,7	9.513
Reinserimento sociale	9	2,2	118.000	1,2	13.111	11	1,7	144.222	0,9	13.111
Prevenzione	9	2,2	402.000	4,0	44.667	17	2,6	759.333	4,7	44.667
Totale Settore Assistenza	197	47,6	1.345.136	13,3	6.828	395	59,9	4.394.990	27,3	11.127
Educazione e promozione culturale	134	32,4	3.345.843	33,0	24.969	163	24,7	4.069.943	25,3	24.969
Patrimonio artistico culturale	17	4,1	3.431.866	33,9	201.874	27	4,1	5.450.611	33,9	201.874
Totale Cultura ed Educazione	151	36,5	6.777.709	66,9	44.885	190	28,8	9.520.554	59,2	50.108
Ambiente	49	11,8	1.668.635	16,5	34.054	49	7,4	1.668.635	10,4	34.054
Protezione civile	8	1,9	153.200	1,5	19.150	13	2,0	248.950	1,5	19.150
Salvaguardia del patrimonio ambientale	1	0,2	20.000	0,2	20.000	1	0,2	20.000	0,1	20.000
Totale Ambiente e Protezione Civile	58	14,0	1.841.835	18,2	31.756	63	9,6	1.937.585	12,0	30.755
Totale Italia	406	98,1	9.964.680	98,3	24.544	648	98,3	15.853.129	98,5	24.465
Servizio civile all'estero	8	1,9	170.000	1,7	21.250	11	1,7	233.750	1,5	21.250
Totale generale	**414**	**100,0**	**10.134.680**	**100,0**	**24.480**	**659**	**100,0**	**16.086.879**	**100,0**	**24.411**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2007

Partendo, dunque, dal bacino di utenza indicato dai rispondenti (10.134.680 fruitori, 414 progetti) il procedimento di stima adottato ha portato ad individuare per i 659 progetti realizzati, sempre in occasione del bando di maggio 2005, un bacino di utenza di oltre 16 milioni di persone. Il macro-settore in cui maggiore è il numero di potenziali beneficiari degli interventi di servizio civile è la cultura ed educazione con circa 9 milioni e 500 mila persone, segue l'assistenza con 4 milioni 394 mila utenti potenziali, l'ambiente e la protezione civile a favore di quasi 2 milioni di cittadini ed infine l'estero con 233 mila 750 soggetti interessati alle attività svolte.

Il bacino di utenza medio per singolo progetto è stato infine stimato in 24.411 utenti, la media si scosta notevolmente dal dato complessivo nell'ambito del patrimonio artistico e culturale che tradizionalmente non colpisce una specifica tipologia di soggetto, bensì si rivolge alla comunità nel suo complesso.

1.6 Il ruolo della CNESC all'interno del Servizio Civile Nazionale

1.6.1 Sedi

Come negli anni scorsi, anche quest'anno confrontiamo i numeri relativi alla CNESC con i valori complessivi riferiti all'universo del Servizio Civile Nazionale presentati

dall'UNSC nelle Relazione al Parlamento dello scorso luglio e di quella presentata nel 2006.

Iniziamo con la tabella 31, in cui è proposta, con riferimento alla data del 31/12/2006, la ripartizione territoriale delle sedi accreditate dall'UNSC per lo svolgimento di progetti di servizio civile a confronto con l'analoga distribuzione delle sedi CNESC.

Tabella 31
Totale sedi accreditate al 31/12/2006

	Totale Servizio Civile Nazionale (A)		CNESC (B)	
	v.a.	% di col.	v.a.	*Incidenza CNESC (B/A)*
Regione				
Piemonte	3.966	12,6	1.366	34,4
Valle D'Aosta	115	0,4	72	62,6
Lombardia	5.049	16,1	1.528	30,3
Trentino-Alto Adige	757	2,4	186	24,6
Veneto	2.624	8,4	704	26,8
Friuli-Venezia Giulia	636	2,0	277	43,6
Liguria	1.314	4,2	660	50,2
Emilia-Romagna	3.680	11,7	1.467	39,9
Toscana	2.973	9,5	1.588	53,4
Umbria	739	2,4	354	47,9
Marche	2.169	6,9	430	19,8
Lazio	4.431	14,1	869	19,6
Abruzzo	1.257	4,0	309	24,6
Molise	470	1,5	107	22,8
Campania	6.075	19,4	1.160	19,1
Puglia	3.129	10,0	842	26,9
Basilicata	690	2,2	241	34,9
Calabria	2.946	9,4	668	22,7
Sicilia	9.626	30,7	1.703	17,7
Sardegna	968	3,1	326	33,7
Area geografica				
Nord-Ovest	10.444	33,3	3.626	34,7
Nord-Est	7.697	24,5	2.634	34,2
Centro	10.312	32,9	3.241	31,4
Sud e Isole	25.161	80,2	5.356	21,3
Totale Italia	30.276	96,5	14.857	49,1
Estero	1.107	3,5	576	52,0
Totale generale	**31.383**	**100,0**	**15.433**	**49,2**

Fonte: Elaborazione Irs su dati UNSC e CNESC, 2007

Sono 31.383 le sedi complessivamente accreditate dall'Ufficio Nazionale. Fra queste, quasi la metà (49,2%) è riconducibile agli enti aderenti alla Conferenza degli Enti Nazionali per il Servizio Civile. La quota sale al 52% con riferimento ai soli presidi situati all'estero.

Il peso ricoperto dalle sedi CNESC è maggiore al Nord e va decrescendo spostandosi verso Sud. A titolo di esempio, le sedi CNESC situate in Valle D'Aosta e Liguria incidono sul totale del sedi del Servizio Civile Nazionale presenti nelle stesse regioni rispettivamente per quote pari al 62,6% ed al 50,2%, quelle presenti in Campania e Sicilia, viceversa, registrano quote pari al 19,1% la prima e al 17,7% la seconda.

1.6.2 Progetti e volontari

La tabella 32 riporta invece i valori assoluti relativi ai progetti avviati dalla CNESC e l'incidenza sul totale di progetti del Servizio Civile Nazionale, oltre che il computo delle domande pervenute e dei volontari avviati in servizio in occasione dei bandi ordinari promossi nel biennio 2005/2006.

Dall'analisi della relazione tra i dati raccolti presso gli enti della CNESC e quelli estratti dalle relazioni al parlamento risulta in crescita l'incidenza della realizzazione di progetti nel passaggio dal bando di maggio 2005 che registra un valore del 21,5% a quello di maggio 2006 in cui il valore dell'indice è superiore al 29%.

Tabella 32
Incidenza dei progetti e volontari Cnesc sul Servizio Civile Nazionale per bando

	Progetti			Domande presentate			Volontari impegnati		
	Totale Servizio Civile Nazionale (A)	*CNESC (B)*	*Incidenza CNESC (B/A)*	*Totale Servizio Civile Nazionale (C)*	*CNESC (D)*	*Incidenza CNESC (D/C)*	*Totale Servizio Civile Nazionale (E)*	*CNESC (F)*	*Incidenza CNESC (F/E)*
	v.a.	v.a.	%				v.a.	v.a.	%
Bando									
Maggio 2005	3.101	667	21,5	95.808	16.299	17,0	34.175	6.981	20,4
Maggio 2006*	3.701	1.084	29,3	90.911	18.762	20,6	43.626	9.301	21,3

Fonte: Elaborazione Irs su dati UNSC e CNESC, 2007

Un andamento corrispondente riportano anche i dati riferiti alle domande presentate (l'incidenza CNESC sale, nei due bandi considerati, dal 17 al 20,6%) ed ai volontari impegnati nei progetti (le quote CNESC sul totale sono pari, rispettivamente, al 20,4% nel bando di Maggio 2005 ed al 21,3% nel bando di Maggio 2006).

2. I GIOVANI CHE HANNO SVOLTO IL SERVIZIO AD UN ANNO DAL TERMINE DELLA LORO ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE

di Giselda Rusmini e Paolo Canino

2.1 Introduzione

In questo capitolo presentiamo i risultati relativi alla prima delle due indagini che l'IRS ha condotto in collaborazione con gli enti appartenenti alla CNESC. L'indagine si è svolta nel corso dei mesi di giugno, luglio e settembre su un campione rappresentativo formato da 400 giovani volontari e volontarie che hanno svolto il servizio civile in occasione del bando di maggio 2005 (i cui progetti si sono svolti nel periodo settembre 2005-agosto 2006) presso gli enti suddetti.

L'obiettivo dello studio è duplice: da un lato, infatti, grazie ai dati raccolti è possibile analizzare gli atteggiamenti e le opinioni che i partecipanti ai progetti hanno sviluppato rispetto alla loro esperienza; dall'altro, inoltre, tali dati consentono di rilevare alcune informazioni relative ai cambiamenti intervenuti nella condizione degli ex-volontari con riferimento alla loro partecipazione associativa, civile e politica, nonché al loro percorso formativo ed alla loro posizione occupazionale a poco più di un anno dal termine del servizio.

2.1.1 Aspetti metodologici[14]

Il campione, i cui risultati saranno presentati nelle pagine seguenti, è statisticamente rappresentativo della popolazione di giovani volontari e volontarie che hanno prestato servizio in occasione del bando precedentemente ricordato presso gli enti CNESC.

L'estrazione del campione è avvenuta in due fasi successive. In primo luogo si è seguito procedimento di stratificazione che ha tenuto conto:

del genere dei volontari;

della loro area geografica di residenza;

[14] Per un approfondimento relativo all'andamento dell'indagine e all'esito dei contatti intrapresi, si veda l'Appendice 1.

dell'ente in cui essi hanno svolto il servizio.

Successivamente, all'interno di ciascuno strato identificato, i nominativi da contattare sono stati estratti casualmente.

La raccolta dei dati, condotta durante i mesi di luglio e settembre, si è sviluppata principalmente attraverso due modalità: gran parte dei questionari è stata raccolta attraverso internet, grazie alla creazione di una pagina web appositamente predisposta, mentre i restanti volontari, sprovvisti di internet, sono stati contattati al fine di realizzare un'intervista telefonica.

I giovani appartenenti al campione erano stati precedentemente avvisati tramite posta elettronica o via telefono da una comunicazione che li informava dell'indagine, descrivendone gli obiettivi e invitandoli alla partecipazione. Complessivamente, i volontari che si sono dichiarati disponibili e hanno fornito le loro risposte all'indagine sono stati 400 . Il numero finale di interviste raccolte è tale da garantire che attraverso le risposte rilevate si possano effettuare stime che abbiano un livello di significatività statistica delle risposte pari a +/- 4,75% al livello di confidenza del 95%.

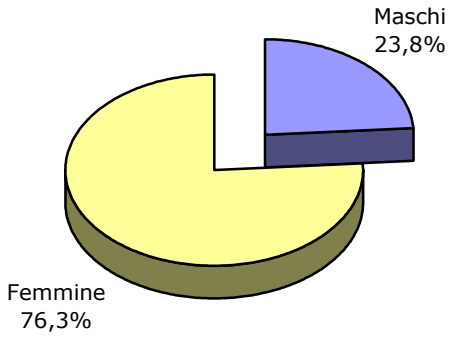
2.2 Il profilo dei giovani intervistati

In questo paragrafo sono presentate le caratteristiche socio-anagrafiche degli ex volontari intervistati, oltre ad alcune informazioni relative allo svolgimento del servizio, aventi lo scopo di rendere maggiormente comprensibile l'analisi presentata nei paragrafi successivi, riguardante l'esperienza di volontariato, la soddisfazione per il percorso compiuto ed il rapporto tra servizio civile e mondo del mondo del lavoro.

I giovani intervistati, che hanno svolto il servizio civile da settembre del 2005 ad agosto del 2006, sono complessivamente 400 e rappresentano circa il 6% dei quasi 6.600 ragazzi e ragazze che hanno prestato servizio presso gli enti aderenti alla CNESC in occasione del bando analizzato (pubblicato nel mese di maggio del 2005). Si tratta in larga maggioranza di donne (305 su 400, pari al 76,3%, contro 95 maschi, che rappresentano il 23,8% del campione). Come noto, infatti, sin dalla sua introduzione il Servizio Civile Nazionale su base volontaria ha riguardato principalmente le ragazze, seppure a partire dall'entrata in vigore del provvedimento di sospensione della leva obbligatoria per i giovani di sesso maschile, tale netta prevalenza si è progressivamente ridotta e, nell'universo di

riferimento, di cui nel campione si sono riprodotte le peculiarità, circa 3/4 dei volontari sono ragazze.

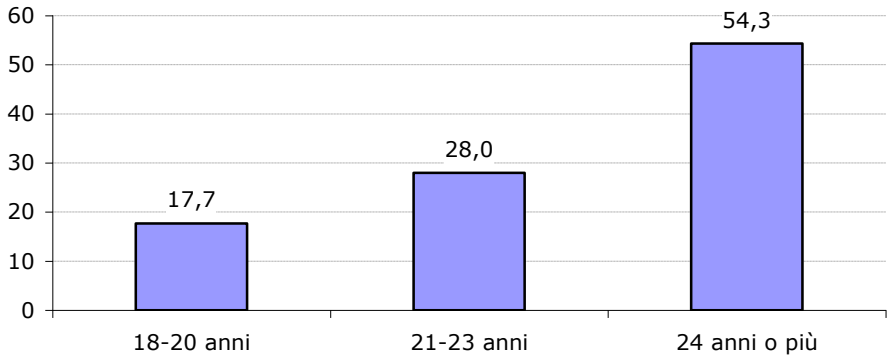
Figura 1
Il campione: ripartizione percentuale per sesso



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I ragazzi e le ragazze intervistate, al momento di iniziare il servizio civile, avevano in media 24 anni. La suddivisione in classi d'età mostra come i giovani fino a 20 anni costituiscono quasi il 18% del campione, quelli di età compresa tra 21 e 23 anni rappresentano il 28%, mentre ben il 54,3% ha almeno 24 anni.

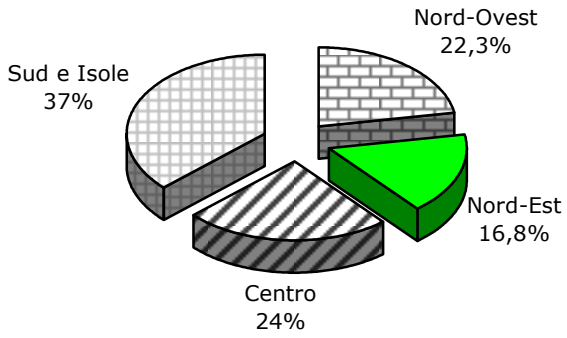
Figura 2
Il campione: ripartizione percentuale per classi d'età



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Il 39% dei giovani facenti parte del campione risiedono nelle regioni del Nord (di cui il 22,3% nella zona Ovest e il 16,8% ad Est), il 24% in quelle del Centro ed il 37% nelle regioni del Sud o nelle Isole.

Figura 3
Il campione: ripartizione percentuale per area geografica di residenza



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'incrocio tra la zona di residenza e quella di svolgimento del servizio evidenzia che i giovani, in 9 casi su 10, rimangono nella medesima area geografica. I volontari "più mobili" verso altre zone d'Italia sono quelli che risiedono al Sud o nelle Isole, che più frequentemente degli altri si sono spostati (il 3,4% nel Nord-Est e un altro 3,4% al Centro). A questa peculiarità corrisponde, viceversa, una minore mobilità verso l'estero: solo il 2% ha espatriato per prestare servizio, contro una media complessiva del 3,5%. I giovani in assoluto meno mobili verso altre zone d'Italia sono quelli che risiedono nelle Regioni del Nord-Est (solo l'1,5% si è spostato), mentre quelli che più frequentemente hanno svolto servizio all'estero sono i giovani residenti nelle regioni del Nord-Ovest (5,6%).

Tabella 1
Il campione: ripartizione percentuale per area geografica di residenza e di svolgimento del servizio

	Area geografica di svolgimento del servizio					*Totale*
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Estero	
Area geografica di residenza						
Nord-Ovest	91,0	1,1	2,2		5,6	100,0
Nord-Est		95,5	1,5		3,0	100,0
Centro	2,1	2,1	91,7		4,2	100,0
Sud e Isole		3,4	3,4	91,2	2,0	100,0
Totale	**20,8**	**18,0**	**24,0**	**33,8**	**3,5**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi ad un livello maggiore di dettaglio mostra come le regioni da cui provengono più frequentemente i giovani del campione sono la Toscana (11,8%), la Lombardia (10,5%) e l'Emilia-Romagna (9,8%). In esse, i ragazzi e le ragazze

intervistate hanno anche più frequentemente prestato servizio (rispettivamente il 12,3%, il 10% e l'11,5% del campione).

La mobilità meno elevata a livello regionale si riscontra in Emilia-Romagna, dove il 100% dei giovani volontari che vi risiedono hanno prestato servizio[15]. Sul versante opposto, la più alta mobilità si rileva da parte dei giovani che risiedono in Veneto: il 31,8%, infatti, ha svolto il servizio civile in un'altra regione (perlopiù limitrofa) o all'estero. Una quota significativa di volontari che hanno svolto il servizio al di fuori della propria regione si rileva nell'Italia centrale. In Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo una quota di ragazzi e ragazze compresa tra il 12,5% e il 16,7% ha prestato servizio in un'altra regione.

[15] Questa considerazione esclude il caso del Trentino Alto Adige, in quanto nel campione vi è un solo volontario proveniente da questa regione.

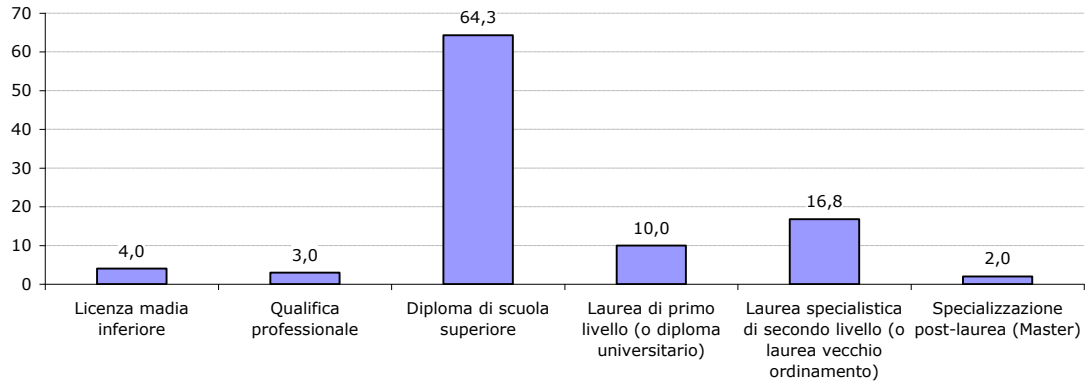
Tabella 2
Regione di residenza e di svolgimento del servizio

Regione di residenza	Regione di svolgimento del servizio																				**Totale di riga**
	Piemonte	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Estero	
Piemonte	22 84,6%							2 7,7%												2 7,7%	**26** **100,0%**
Lombardia		38 90,5%					1 2,4%													3 7,1%	**42** **100,0%**
Trentino-Alto Adige			1 100,0%																		**1** **100,0%**
Veneto			1 4,5%	15 68,2%	3 13,6%			1 4,5%												2 9,1%	**22** **100,0%**
Friuli-Venezia Giulia					4 80,0%		1 20,0%														**5** **100,0%**
Liguria		1 4,8%				20 95,2%															**21** **100,0%**
Emilia-Romagna							39 100,0%														**39** **100,0%**
Toscana								45 95,7%												2 4,3%	**47** **100,0%**
Umbria									6 85,7%		1 14,3%										**7** **100,0%**
Marche		1 5,6%					2 11,1%			15 83,3%											**18** **100,0%**
Lazio	1 4,2%										21 87,5%									2 8,3%	**24** **100,0%**
Abruzzo							1 7,1%					12 85,7%								1 7,1%	**14** **100,0%**
Molise							1 33,3%						2 66,7%								**3** **100,0%**
Campania					1 3,4%						1 3,4%			27 93,1%							**29** **100,0%**
Puglia														1 4,8%	20 95,2%						**21** **100,0%**
Basilicata																7 87,5%				1 12,5%	**8** **100,0%**
Calabria				1 3,6%				1 3,6%			2 7,1%						24 85,7%				**28** **100,0%**
Sicilia							1 3,3%				1 3,3%							28 93,3%			**30** **100,0%**
Sardegna																			14 93,3%	1 6,7%	**15** **100,0%**
Totale di colonna	**23** **5,8%**	**40** **10,0%**	**2** **0,5%**	**16** **4,0%**	**8** **2,0%**	**20** **5,0%**	**46** **11,5%**	**49** **12,3%**	**6** **1,5%**	**15** **3,8%**	**26** **6,5%**	**12** **3,0%**	**2** **0,5%**	**28** **7,0%**	**20** **5,0%**	**7** **1,8%**	**24** **6,0%**	**28** **7,0%**	**14** **3,5%**	**14** **3,5%**	**400** **100,0%**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

La maggior parte degli intervistati, prima di iniziare il servizio civile, aveva conseguito il diploma di scuola superiore (64,3%), una parte minoritaria, pari al 7%, aveva titoli di studio inferiori (diploma di scuola media inferiore o qualifica professionale), mentre il 28,8% aveva già conseguito un titolo universitario. In particolare, il 10% aveva una laurea di primo livello (o un diploma universitario), il 16,8% una di secondo livello (o del vecchio ordinamento), mentre il 2% aveva una specializzazione post-laurea.

Figura 4
Il campione: titolo di studio prima di iniziare il servizio



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi del titolo di studio secondo la zona geografica di residenza mostra che nel Nord-Ovest sono meno frequenti che altrove i giovani in possesso della licenza media inferiore e lo sono maggiormente quelli che possiedono una laurea specialistica, o una laurea del vecchio ordinamento (tra il 4,4 e il 7,9% in più). Nel Nord-Est sono più frequenti che altrove i ragazzi con titoli di studio bassi, ossia la licenza di scuola media inferiore e la qualifica professionale (+ 5-6 punti percentuali).

Le differenze più rilevanti fra i giovani volontari del Centro e del Sud rispetto a quelli del Nord risiedono nella quota inferiore di chi ha conseguito una qualifica professionale (- 4% circa) e in quella maggiore di giovani con un diploma di scuola superiore (+ 7%).

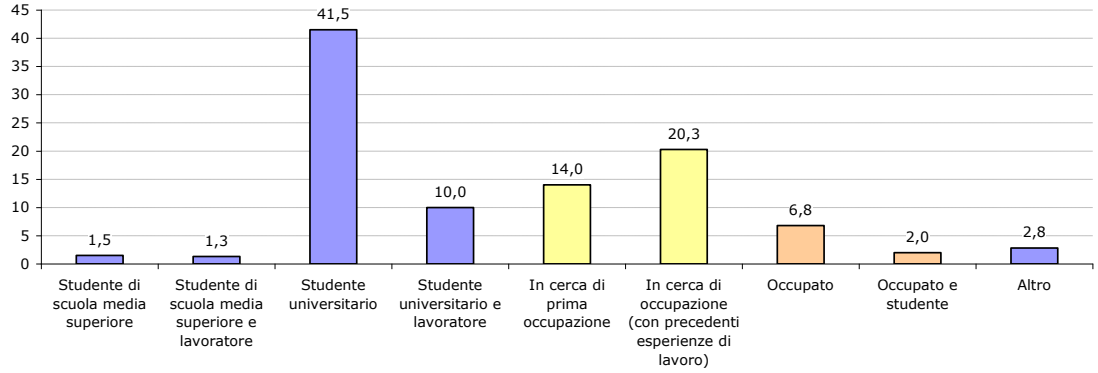
Tabella 3
Il campione: ripartizione percentuale per titolo di studio (prima di iniziare il servizio) e zona geografica di residenza

	Area geografica di residenza			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Titolo di studio (prima di iniziare il servizio)				
Licenza media inferiore	1,1	6,0	4,2	4,7
Qualifica professionale	5,6	6,0	1,0	1,4
Diploma di scuola superiore	59,6	59,7	66,7	67,6
Laurea di primo livello (o diploma universitario)	11,2	11,9	10,4	8,1
Laurea specialistica di secondo livello (o laurea vecchio ordinamento)	21,3	13,4	14,6	16,9
Specializzazione post-laurea (Master)	1,1	3,0	3,1	1,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Se, complessivamente, il titolo di studio più diffuso all'inizio del servizio civile è il diploma di scuola superiore, la condizione occupazionale più frequente è quella di studente universitario (41,5%). È piuttosto diffusa anche la condizione di disoccupato che accomuna il 34,3% dei volontari (di cui il 20,3% ha già avuto precedenti esperienze di lavoro). Meno diffuso il caso di chi è studente universitario-lavoratore (10%) o di chi è già occupato (6,8%). A livello complessivo gli studenti rappresentano il 54,3% del campione, i disoccupati sono il 34,3% e gli occupati l'8,8%.

Figura 5
Il campione: condizione occupazionale prima di iniziare il servizio



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi in base alla zona geografica di residenza mostra che nel Nord-Est è decisamente inferiore, rispetto alle altre zone, la quota di giovani in cerca di prima occupazione (- 9% rispetto al Nord-Ovest e - 12% circa rispetto al Centro e al Sud), mentre è leggermente più alta che altrove la quota di volontari in cerca di lavoro, ma con precedenti esperienze.

Al Sud è più diffusa che altrove la condizione di studente universitario (+ 5,5% rispetto al Nord e + 9,4% rispetto al Centro), mentre lo è meno quella di studente universitario e lavoratore (- 4% circa) e quella di occupato e studente.

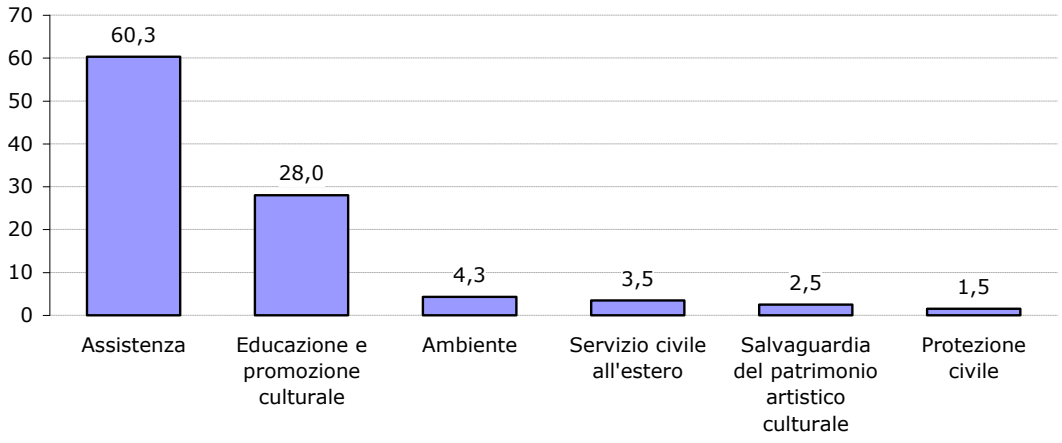
Tabella 4
Il campione: ripartizione percentuale per condizione occupazionale (prima di iniziare il servizio) e zona geografica di residenza

	Area geografica di residenza			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Titolo di studio (prima di iniziare il servizio)				
Studente di scuola media superiore	2,2	1,5	2,1	0,7
Studente di scuola media superiore e lavoratore	1,1	3,0	2,1	
Studente universitario	40,4	40,3	36,5	45,9
Studente universitario e lavoratore	11,2	13,4	11,5	6,8
In cerca di prima occupazione	13,5	4,5	17,7	16,2
In cerca di occupazione (con precedenti aesperienze di lavoro)	19,1	23,9	18,8	20,3
Occupato	6,7	7,5	6,3	6,8
Occupato e studente	2,2	1,5	4,2	0,7
Altro	3,4	4,5	1,0	2,7
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I settori dove più frequentemente gli intervistati hanno prestato servizio sono quelli dell'Assistenza (60,3%) e dell'Educazione e promozione culturale (28%). Una minoranza di volontari, pari complessivamente all'11,8%, è stata occupata presso enti che operano nel settore Ambiente, nella Salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, nella Protezione civile e in organizzazioni che hanno svolto progetti all'estero.

Figura 6
Il campione: ripartizione percentuale per settore di svolgimento del servizio



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.3 L'esperienza di servizio civile

In questo paragrafo sono presentate, in primo luogo, le motivazioni che hanno spinto i giovani ad intraprendere il percorso del servizio civile, analizzate in base al sesso, all'età, al titolo di studio, al settore di intervento. Successivamente sono analizzati alcuni aspetti legati al percorso formativo dei giovani: la coerenza con il progetto di servizio civile e il rapporto fra tale esperienza ed il proseguimento degli studi universitari.

2.3.1 Le motivazioni

Per quale motivo i giovani hanno deciso di svolgere il servizio civile? A questa domanda la risposta più frequentemente indicata fa riferimento al bisogno di arricchimento dal punto di vista umano (scelta dal 66,5% degli intervistati), seguita dal bisogno di approfondire la propria formazione (58,5%). A queste due motivazioni più frequentemente indicate fanno seguito altre tre, segnalate da circa la metà del campione: "per confrontarmi con realtà diverse", "per fare un'esperienza che mi introducesse al mondo del lavoro", "per essere utile agli altri".

Tabella 5
Motivazione che ha spinto a svolgere il servizio civile

	Giovani	Risposte
	%	%
Ho deciso di svolgere il servizio civile per …		
... fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	66,5	16,9
... approfondire la mia formazione	58,5	14,8
... confrontarmi con realtà diverse	49,0	12,4
... fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	48,5	12,3
... essere utile agli altri	47,0	11,9
... aumentare la mia indipendenza economica	29,5	7,5
... contribuire al mantenimento dei miei studi	26,0	6,6
... ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	25,5	6,5
... conoscere meglio i problemi del mio territorio	22,5	5,7
... continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	17,8	4,5
Altra motivazione	3,3	0,8
Totale	**394,0**	**100,0**

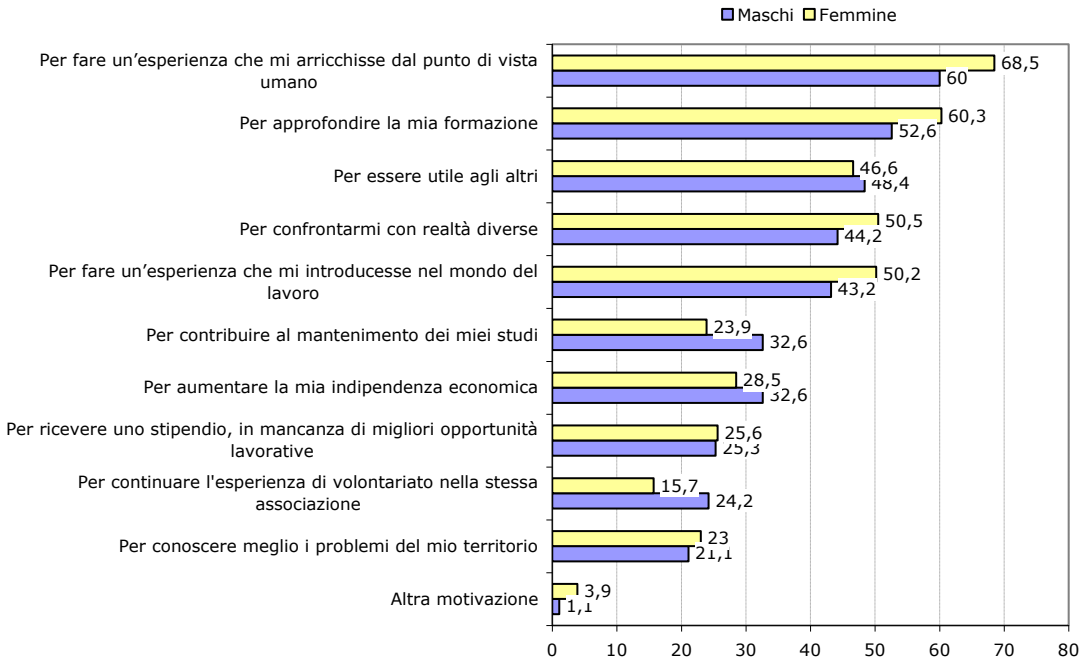
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Vi sono poi alcune risposte, indicate dal 25-30% dei giovani, che suggeriscono un approccio più strumentale al servizio civile e fanno riferimento alla necessità di avere una maggiore indipendenza economica, guadagnare dei soldi per contribuire al mantenimento dei propri studi o avere un'entrata in mancanza di migliori opportunità lavorative.

Infine, circa il 20% dei giovani ha segnalato la volontà di conoscere meglio i problemi del territorio in cui vive o l'interesse a continuare l'esperienza di volontariato pregressa, presso la medesima associazione.

I maschi hanno scelto di prestare servizio per contribuire al mantenimento dei propri studi e per continuare l'esperienza di volontariato più frequentemente rispetto alle femmine (+ 8,5%). Le ragazze, invece, sono state motivate in misura relativamente più frequente dal desiderio di arricchimento umano (+ 8,5%) e dalla volontà di approfondire la propria formazione (+7,7%).

Figura 7
Motivazione che ha spinto a svolgere il servizio civile per sesso



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Ancora più significative sono le differenze nelle risposte in base alla classe d'età dei giovani. I ragazzi e le ragazze tra i 18 e i 20 anni hanno espresso più frequentemente motivazioni di tipo "etico", prediligendo le risposte "per fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano" (72,9%) e "per essere utile agli altri" (60%). Entrambe le motivazioni diminuiscono in maniera significativa al crescere dell'età. Al contrario, con gli anni aumenta la volontà di approfondire la propria formazione, anche perché è più probabile che il percorso formativo sia ormai chiaramente delineato, se non addirittura terminato. Anche la motivazione legata all'interesse per l'introduzione nel mondo del lavoro cresce, sebbene in misura meno forte, con l'aumentare degli anni. La scelta di prestare servizio per contribuire al mantenimento dei propri studi risulta "fisiologicamente" preferita dai giovani di età inferiore a 24 anni, che più frequentemente stanno ancora studiando.

Tabella 6
Motivazione che ha spinto a svolgere il servizio civile per classi d'età

	Classe di età (al momento di iniziare il servizio)		
	18-20 anni	21-23 anni	24 anni o più
	%	%	%
Ho deciso di svolgere il servizio civile per …			
... fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	72,9	64,9	65,6
... approfondire la mia formazione	47,1	54,1	64,7
... confrontarmi con realtà diverse	47,1	54,1	47,4
... fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	42,9	46,8	51,6
... essere utile agli altri	60,0	51,4	40,5
... aumentare la mia indipendenza economica	28,6	31,5	28,4
... contribuire al mantenimento dei miei studi	34,3	31,5	20,5
... ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	24,3	23,4	26,5
... conoscere meglio i problemi del mio territorio	21,4	26,1	20,9
... continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	15,7	21,6	16,3
Altra motivazione	0,0	4,5	3,7
Totale	**394,3**	**409,9**	**386,1**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Analizzando le risposte in base alla zona geografica di residenza dei volontari non si evidenziano delle differenze sostanziali. Al Sud e nelle Isole appaiono un po' più frequenti le motivazioni legate al bisogno di essere utile agli altri, conoscere meglio i problemi del proprio territorio, continuare l'esperienza di volontariato pregressa (circa il 10% in più). Sorprende osservare che non vi sono sensibili differenze fra i giovani alla risposta "per ricevere uno stipendio in mancanza di migliori opportunità lavorative". I giovani del Sud hanno indicato questa motivazione poco più di frequente rispetto a quelli del Nord, dove le opportunità lavorative sono maggiori.

Tabella 7
Motivazione che ha spinto a svolgere il servizio civile per zona geografica di residenza

	Area geografica di residenza			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
	%	%	%	%
Ho deciso di svolgere il servizio civile per …				
... fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	68,5	59,7	62,5	70,9
... approfondire la mia formazione	57,3	52,2	55,2	64,2
... confrontarmi con realtà diverse	47,2	50,7	38,5	56,1
... fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	55,1	44,8	47,9	46,6
... essere utile agli altri	49,4	43,3	41,7	50,7
... aumentare la mia indipendenza economica	30,3	23,9	29,2	31,8
... contribuire al mantenimento dei miei studi	25,8	28,4	27,1	24,3
... ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	22,5	23,9	25,0	28,4
... conoscere meglio i problemi del mio territorio	19,1	19,4	16,7	29,7
... continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	10,1	13,4	17,7	24,3
Altra motivazione	5,6	4,5	0,0	3,4
Totale	**390,9**	**364,2**	**361,5**	**430,4**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi delle risposte in base al titolo di studio posseduto dai volontari prima di iniziare il servizio evidenzia che la scelta di prestare servizio civile per approfondire la propria formazione aumenta al crescere del titolo. Parallelamente diminuisce la

motivazione di voler essere utile agli altri, più frequente fra chi possiede titoli di studio meno elevati.

Fra le motivazioni di tipo più "strumentale", la scelta del servizio civile per contribuire al mantenimento dei propri studi è maggiormente frequente fra chi possiede un diploma (ed è in larga parte studente universitario), mentre la finalità dell'introduzione nel mondo del lavoro è più alta fra quanti hanno già portato a compimento un percorso formativo (qualifica professionale, laurea di I o II livello).

Tabella 8
Motivazione che ha spinto a svolgere il servizio civile per titolo di studio

	Titolo di studio (al momento di iniziare il servizio)					
	Licenza media inferiore	Qualifica professionale	Diploma di scuola superiore	Laurea I livello	Laurea II livello	Specializzazione post laurea
	%	%	%	%	%	%
Ho deciso di svolgere il servizio civile per …						
... fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	68,8	41,7	69,3	60,0	67,2	37,5
... approfondire la mia formazione	31,3	41,7	55,3	65,0	77,6	50,0
... confrontarmi con realtà diverse	37,5	33,3	53,7	40,0	43,3	37,5
... fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	25,0	50,0	44,0	65,0	61,2	50,0
... essere utile agli altri	65,2	50,0	55,6	22,5	29,9	0,0
... aumentare la mia indipendenza economica	25,0	41,7	32,3	17,5	25,4	25,0
... contribuire al mantenimento dei miei studi	18,8	8,3	33,5	12,5	11,9	12,5
... ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	31,3	41,7	23,7	20,0	29,9	37,5
... conoscere meglio i problemi del mio territorio	12,5	25,0	25,3	17,5	17,9	12,5
... continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	18,8	25,0	21,8	7,5	9,0	0,0
Altra motivazione	0,0	16,7	1,6	10,0	3,0	12,5
Totale	**334,2**	**375,1**	**416,1**	**337,5**	**376,3**	**275,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi secondo la condizione occupazionale evidenzia che le motivazioni più "personali" (per fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano", "per essere utile agli altri", "per confrontarmi con realtà diverse", "per continuare l'esperienza di volontariato presso la stessa associazione") sono più frequenti fra gli studenti, mentre quelle più strumentali, legate all'introduzione nel mondo del lavoro e al guadagno, sono privilegiate dai disoccupati. Fra gli occupati la motivazione prevalente è approfondire la propria formazione.

Le motivazioni si differenziano anche in base al settore di intervento. Fra i giovani che hanno prestato servizio nell'ambito Educazione e promozione culturale prevale la volontà di approfondire la propria formazione (+ 8,3%), probabilmente perché le attività svolte in questo settore riguardano più da vicino il processo di acquisizione di conoscenza rispetto al settore dell'Assistenza, dove, per converso è probabilmente più immediata l'acquisizione di competenze operative.

Fra i giovani che hanno scelto il settore dell'Assistenza, come ci si potrebbe aspettare, prevale la motivazione "per essere utile agli altri" (+ 16%). Hanno un peso rilevante, inoltre, l'interesse a conoscere meglio i problemi del proprio territorio (+ 6,1%) e a voler continuare l'esperienza pregressa di volontariato nella stessa associazione (+ 5,3%). La prevalenza di motivazioni "solidaristiche" fra i

giovani volontari del settore Assistenza, rispetto a quelli dell'ambito Educazione, è confermata anche dalla prevalenza, fra questi ultimi, della scelta di prestare servizio per introdursi nel mondo del lavoro (+ 13,5%).

L'analisi delle motivazioni per settore di intervento si limita ai settori dell'Assistenza e dell'Educazione e promozione culturale, a causa del numero ridotto di giovani del campione che hanno prestato servizio negli altri settori.

Tabella 9
Motivazione che ha spinto a svolgere il servizio civile, per settore

	Settore di svolgimento del servizio					
	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Ambiente	Servizio civile all'estero	Salvaguardia del patrimonio artistico culturale	Protezione civile
	%	%	%	%	%	%
Ho deciso di svolgere il servizio civile per …						
… fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	67,6	65,2	64,7	57,1	30,0	50,0
… approfondire la mia formazione	56,0	64,3	52,9	78,6	60,0	16,7
… confrontarmi con realtà diverse	48,1	49,1	41,2	85,7	30,0	50,0
… fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	43,6	57,1	47,1	57,1	70,0	33,3
… essere utile agli altri	54,4	38,4	52,9	21,3	20,0	0,0
… aumentare la mia indipendenza economica	31,1	28,6	29,4	7,1	30,0	33,3
… contribuire al mantenimento dei miei studi	24,9	27,7	23,5	0,0	60,0	50,0
… ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	26,6	25,9	23,5	7,1	30,0	16,7
… conoscere meglio i problemi del mio territorio	24,9	18,8	41,2	0,0	20,0	0,0
… continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	18,7	13,4	23,5	7,1	10,0	83,3
Altra motivazione	2,1	3,6	5,9	21,4	0,0	0,0
Totale	**398,0**	**392,1**	**405,8**	**342,5**	**360,0**	**333,3**

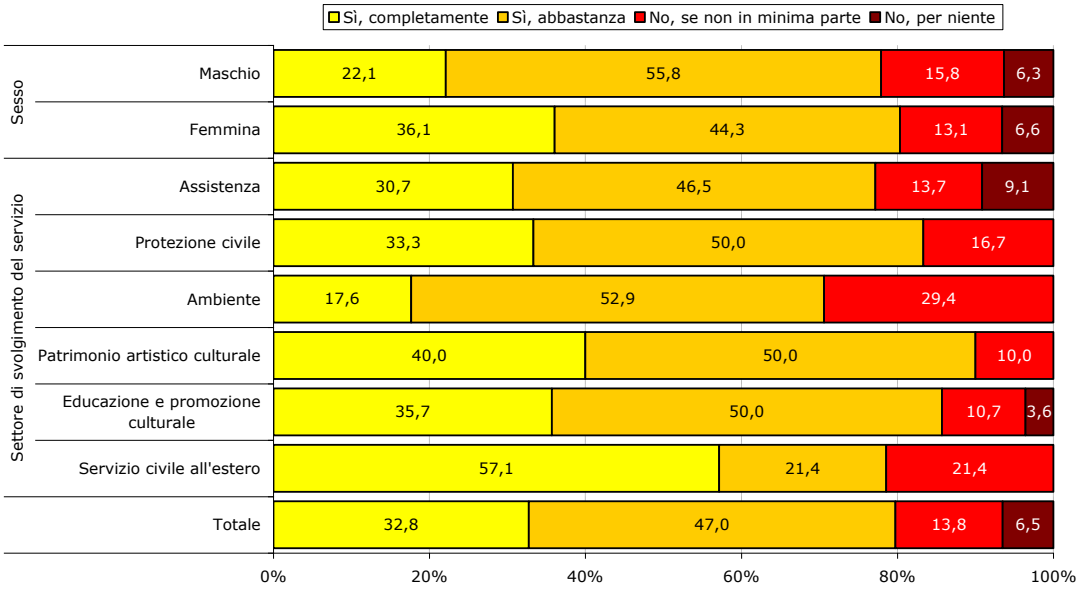
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.3.2 La coerenza del servizio civile con il percorso formativo dei giovani

Il dato che emerge dall'indagine, è che c'è un buon livello di coerenza tra il progetto di servizio civile svolto e il percorso formativo compiuto, evidenziato anche dall'analisi delle motivazioni presentata nel paragrafo precedente (la risposta "per approfondire la mia formazione" aveva raccolto il consenso del 58,5% dei volontari). Secondo il 47% degli intervistati c'è "abbastanza" attinenza fra il proprio percorso formativo ed il progetto di servizio civile, mentre ben il 32,8% ha dichiarato esserci una completa attinenza (figura 8).

Dal grafico, che riporta anche la distinzione per sesso e per settore di svolgimento del servizio, si può notare anche che le ragazze evidenziano, rispetto ai maschi, una maggiore convinzione riguardo alla coerenza del progetto rispetto al proprio percorso di studi. Tale risultato, infine, si rileva anche con riferimento ai settori del servizio civile all'estero e della salvaguardia del patrimonio artistico e culturale.

Figura 8
Coerenza del progetto di servizio civile svolto, con il percorso formativo



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.3.3 Gli studi universitari durante il servizio

Durante lo svolgimento del Servizio Civile 204 volontari erano iscritti all'università e di questi 40 erano studenti-lavoratori. Nel corso dei 12 mesi di servizio la gran maggioranza dei volontari-studenti universitari, pari al 78,4%, ha sostenuto almeno un esame. Mediamente, a fronte di 6,2 esami ancora da sostenere, i volontari ne hanno superati 4,3. A livello complessivo, quindi, sono stati sostenuti il 69,4% degli esami previsti.

Tabella 10
Studenti universitari: numero medio di esami da sostenere e superati durante il servizio civile

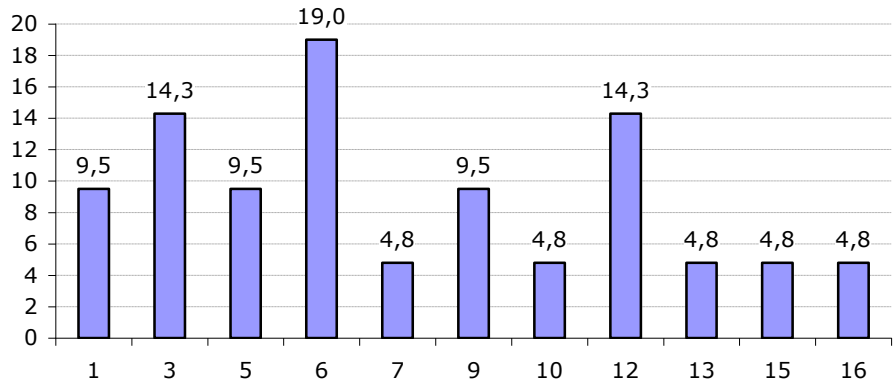
	Hanno sostenuto esami	Esami previsti	Esami sostenuti
	%	n. medio	n. medio
Studenti	80,0	6,3	4,4
Studenti-lavoratori	71,8	5,9	4,1
Totale	**78,4**	**6,2**	**4,3**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Fra i giovani studenti-lavoratori, la percentuale riferita a chi ha sostenuto almeno un esame si riduce al 71,8% (a fronte di una quota pari all'80% fra i giovani impegnati a tempo pieno nello studio); il numero medio di esami sostenuti scende a 4,1 (contro i 4,4 degli studenti a tempo pieno), ma nella stessa misura scende anche il numero medio di esami previsti (5,9 a fronte di un dato medio per gli studenti a tempo pieno pari a 6,3).

Rari sono i casi di riconoscimento dei crediti formativi a seguito dell'attività servizio. Solo 23 studenti universitari su 204 ne hanno beneficiato (ossia l'11,3%). I crediti riconosciuti sono mediamente 7,6.

Figura 9
Numero di crediti formativi riconosciuti

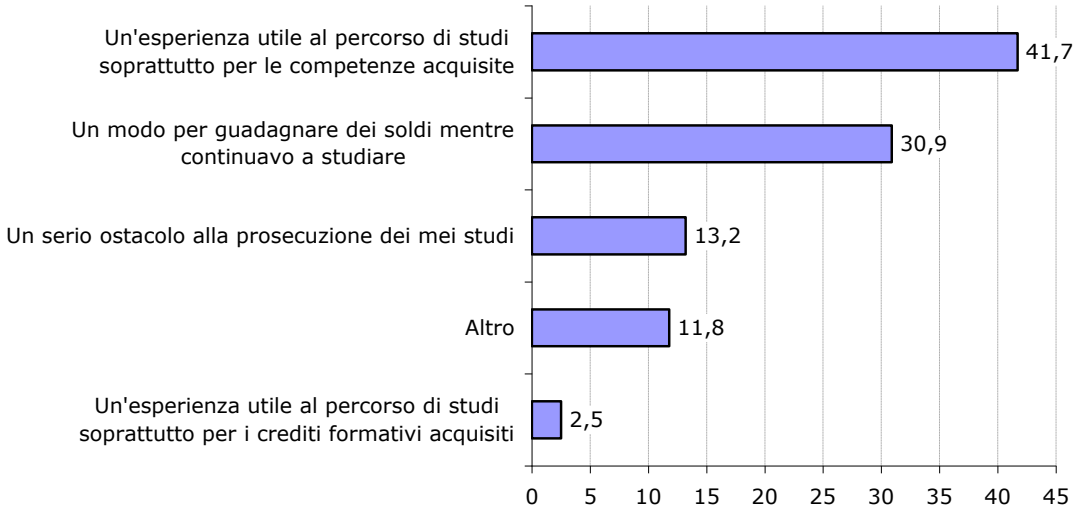


Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Il limitato riconoscimento dei crediti formativi spiega perché solo il 2,5% dei volontari-studenti universitari consideri il servizio civile un'esperienza utile a tal fine.

Il giudizio che i giovani esprimono relativamente al proprio percorso di servizio è comunque, prevalentemente, quello di un'esperienza utile per il percorso di studi, grazie alle competenze acquisite (41,7%). Per un buon 30%, invece, lo svolgimento del servizio ha rappresentato un modo per guadagnare dei soldi. Da segnalare, che per il 13% dei rispondenti il servizio civile ha rappresentato un serio ostacolo per la prosecuzione dei propri studi.

Figura 10
Lo svolgimento del servizio civile rispetto gli studi universitari



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I 25 giovani che hanno fornito la risposta "altro" hanno prevalentemente fatto riferimento ad un'esperienza che li ha arricchiti dal punto di vista umano (8 su 25) oppure hanno espresso un giudizio ambivalente, da un lato, ritenendo l'esperienza arricchente da un punto di vista umano, ma dall'altro riconoscendo che quest'ultima ha rappresentato contemporaneamente un ostacolo per i propri studi (6 su 25).

2.3.4 Il lavoro durante il servizio

Il 21% dei giovani ha svolto un'attività lavorativa durante il servizio civile. L'analisi evidenzia che i maschi hanno lavorato un po' più frequentemente delle femmine (24,2% contro il 20%). Per quanto riguarda l'età, sono i giovani con più di 20 anni quelli che più frequentemente hanno lavorato (+ 6,5% rispetto ai diciottenni-ventenni). L'aspetto forse più significativo emerge dall'analisi per zona geografica di svolgimento del servizio. I volontari che hanno lavorato durante il servizio, solo raramente hanno operato al Sud o nelle Isole (l'11,1%, inferiore di almeno 12,5 punti percentuali rispetto alle altre zone). Questo dato potrebbe essere attribuibile alle scarse opportunità lavorative disponibili per i giovani che risiedono e prestano servizio nel Mezzogiorno.

Tabella 11
Svolgimento di un'attività lavorativa durante il servizio civile

	Sì	No
	%	%
Sesso		
Maschi	24,2	75,8
Femmine	20,0	80,0
Classe di età		
18-20 anni	15,7	84,3
21-23 anni	22,5	77,5
24 anni e oltre	22,3	77,7
Area geografica di svolgimento		
Nord-Ovest	30,1	69,9
Nord-Est	23,6	76,4
Centro	26,0	74,0
Sud e Isole	11,1	88,9
Settore		
Assistenza	18,3	81,7
Educazione e promozione…	25,0	75,0
Ambiente	35,3	64,7
Servizio civile all'estero	14,3	85,7
Salvaguardia…	40,0	60,0
Protezione civile	0,0	100,0
Totale	**21,0**	**79,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Nota: % di riga

2.4 Soddisfazione, criticità, questioni aperte

La domanda alla base delle osservazioni presentate in questo paragrafo fa riferimento alle opinioni, alle motivazioni, ai giudizi sviluppati dai giovani in seguito alla propria esperienza di volontari del servizio civile.

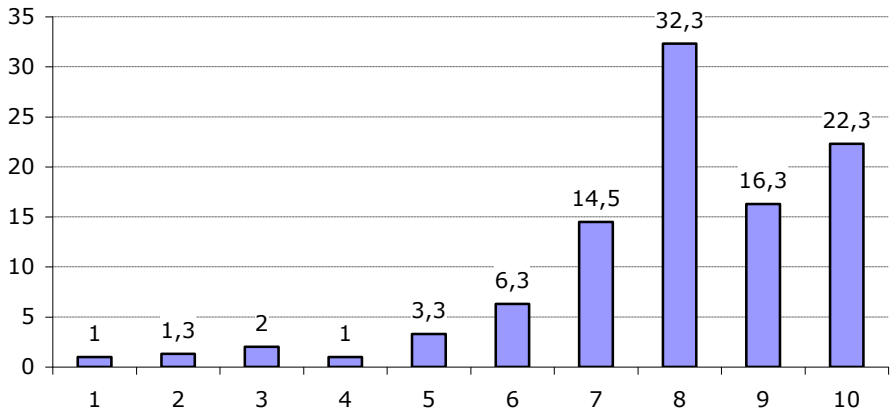
2.4.1 Il giudizio sintetico sull'esperienza

Gli ex volontari sono stati invitati a indicare un valore numerico variabile da 1 (giudizio molto negativo) a 10 (giudizio molto positivo) rispetto al servizio prestato. Mediamente il giudizio espresso è pari a 8, che può essere tradotto come una **valutazione più che positiva dell'esperienza vissuta**. Tale dato conferma quanto emerso nell'Ottavo Rapporto e prima ancora nel Settimo ed evidenzia un constante grado di elevata soddisfazione riguardo al servizio svolto.

Nella figura 11 è mostrato l'istogramma delle frequenze relative ai diversi voti: osservando il grafico appare evidente che non solo il voto medio è molto elevato,

ma il livello di soddisfazione è particolarmente diffuso (l'85% della distribuzione si riferisce, infatti, a votazioni superiori al 7.

Figura 11
Giudizio sintetico sul servizio civile



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.4.2 Le competenze acquisite

Quali competenze ritengono di aver acquisito i volontari durante la prestazione del servizio? Per rispondere a tale quesito abbiamo sottoposto ai giovani una serie di affermazioni, chiedendo loro di esprimere un giudizio articolato da 1 a 5 punti, corrispondenti ad una valutazione variabile da "per nulla d'accordo" a "completamente d'accordo".

L'analisi del valore medio attribuito a ciascuna opzione evidenzia come i giovani pensano di aver imparato, in primo luogo, a conoscere e a confrontarsi con realtà diverse (valore medio pari a 4,2). Secondariamente, ritengono di aver acquisito un atteggiamento generale più maturo e responsabile e di aver migliorato la propria capacità di relazione con gli altri (entrambi media pari a 3,8). Essi pensano, inoltre, di aver acquisito la capacità di lavorare in gruppo (3,7). Si tratta di caratteristiche che evidenziano una crescita dal punto di vista personale, umano.

L'accordo è più moderato con affermazioni quali aver imparato a conoscere i problemi del proprio territorio (3,5), aver acquisito una maggiore consapevolezza civica (3,4), avere migliorato la propria capacità di organizzare il tempo (3,3), aver acquisito competenze specifiche utili nel mondo del lavoro (3,3).

I giovani hanno infine espresso un giudizio più controverso riguardo all'affermazione "*ho intrapreso contatti e relazioni che si sono dimostrate utili nella ricerca di un lavoro*" (2,8) ed un certo disaccordo con riferimento all'acquisizione di "competenze trasversali (computer, lingue)" (2,3).

Non si rilevano differenze significative tra i giudizi espressi dai maschi e dalle femmine, così come dai i giovani che hanno prestato servizio al Nord, al Centro, al Sud o all'estero o in settori differenti. Dal punto di vista delle competenze acquisite, sembrerebbe quindi lecito affermare che il servizio civile eserciti il medesimo effetto sui volontari, o quanto meno che essi ne percepiscano gli effetti in modo similare, indipendentemente dalle proprie caratteristiche individuali.

Tabella 12
Le competenze acquisite durante il servizio, per sesso
Grado di accordo con le affermazioni, dove 1=per nulla d'accordo e 5=completamente d'accordo.

	Maschi	Femmine	Totale
	media	media	media
In seguito all'esperienza del servizio civile…			
... ho imparato a conoscere e confrontarmi con realtà diverse	4,0	4,2	4,2
... ho acquisito un'atteggiamento generale più maturo e responsabile	3,6	3,9	3,8
... ho migliorato la mia capacità di relazione con gli altri	3,5	3,9	3,8
... ho migliorato la mia capacità di lavorare in gruppo	3,5	3,8	3,7
... ho imparato a conoscere meglio i problemi del mio territorio	3,4	3,5	3,5
... ho acquisito una maggiore consapevolezza civica	3,3	3,4	3,4
... ho migliorato la mia capacità di organizzare il tempo	3,1	3,4	3,3
... ho acquisito competenze specifiche che si sono dimostrate utili nel mondo del lavoro	3,0	3,4	3,3
... ho intrapreso contatti e relazioni che si sono dimostrate utili nella ricerca di un lavoro	2,8	2,7	2,8
... ho acquisito competenze trasversali (computer, lingue)	2,0	2,3	2,3

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Tabella 13
Le competenze acquisite durante il servizio, per area geografica di svolgimento del servizio
Grado di accordo con le affermazioni, dove 1=per nulla d'accordo e 5=completamente d'accordo.

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Estero
	media	media	media	media	media
In seguito all'esperienza del servizio civile…					
... ho imparato a conoscere e confrontarmi con realtà diverse	4,1	4,1	4,0	4,3	4,4
... ho acquisito un'atteggiamento generale più maturo e responsabile	3,9	3,8	3,5	3,9	3,8
... ho migliorato la mia capacità di relazione con gli altri	3,8	3,8	3,6	4,0	3,6
... ho migliorato la mia capacità di lavorare in gruppo	3,7	3,5	3,6	4,0	3,4
... ho imparato a conoscere meglio i problemi del mio territorio	3,3	3,5	3,5	3,8	1,6
... ho acquisito una maggiore consapevolezza civica	3,2	3,4	3,1	3,6	2,9
... ho migliorato la mia capacità di organizzare il tempo	3,2	3,2	3,2	3,5	3,1
... ho acquisito competenze specifiche che si sono dimostrate utili nel mondo del lavoro	3,3	3,4	3,2	3,4	3,0
... ho intrapreso contatti e relazioni che si sono dimostrate utili nella ricerca di un lavoro	3,0	2,8	2,8	2,6	2,4
... ho acquisito competenze trasversali (computer, lingue)	2,2	2,1	2,1	2,3	3,9

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.4.3 Valore aggiunto tratto dall'esperienza di servizio civile, lo rifaresti, lo consiglieresti

Al di là delle competenze acquisite, abbiamo chiesto ai giovani quale fosse il valore aggiunto che pensavano di avere tratto dall'esperienza di servizio civile. A questa domanda la maggior parte dei giovani ha indicato, ancora una volta, l'arricchimento umano (12,5% delle risposte), l'acquisizione di competenze professionali di tipo

trasversale (11,5%), la comprensione dell'importanza dell'altruismo (8,8%), l'aumento della propria consapevolezza di sè (8,8%). Tra le risposte diverse da quelle già fornite alla domanda del paragrafo precedente, riguardante le competenze acquisite, segnaliamo l'aver instaurato nuove amicizie (7,3%) e l'aver compreso l'importanza dell'ascolto degli altri (3,8%).

Va segnalato che l'8,5% delle risposte fanno riferimento all'incapacità di indicare quale valore aggiunto è stato tratto dall'esperienza di servizio civile e che **il 6,8% dei giovani intervistati esprime una totale assenza di valore aggiunto (il valore sale all'11,6% fra i maschi)**.

Tabella 14
Valore aggiunto tratto dall'esperienza di servizio civile

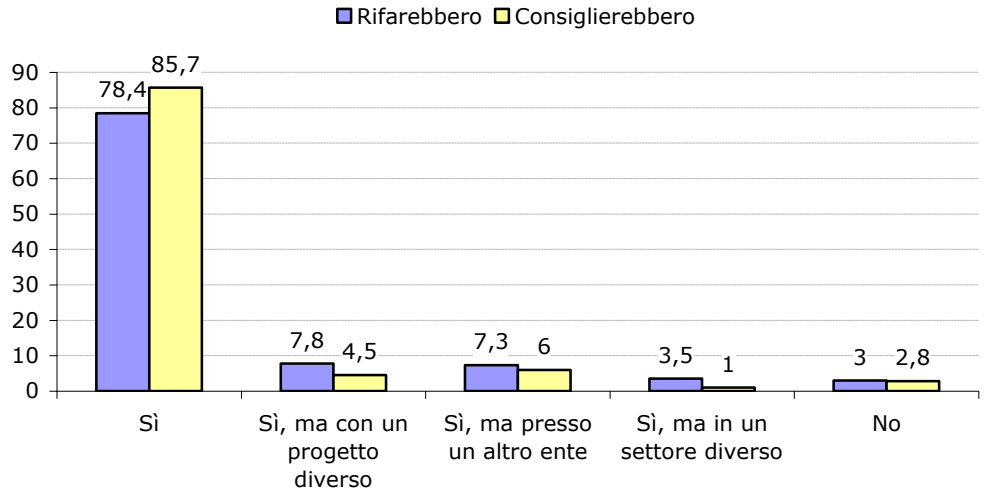
	Sesso		*Totale*
	Maschio	Femmina	
	% di col.	% di col.	% di col.
...mi ha arricchito dal punto di vista umano	10,5	13,1	12,5
...mi ha fornito competenze professionali specifiche e trasversali	12,6	11,1	11,5
...mi ha fatto capire l'importanza dell'altruismo	6,3	9,5	8,8
...ha fatto aumentare la mia consapevolezza di me	9,5	8,5	8,8
...mi ha mostrato realtà diverse dalla mia/che non conoscevo	8,4	8,5	8,5
...ha migliorato le mie capacità relazionali	3,2	8,9	7,5
...mi ha fatto conoscere i problemi del mio territorio	9,5	6,6	7,3
...mi ha consentito di instaurare nuove amicizie	5,3	7,9	7,3
...ha fatto crescere le mie capacità organizzative	5,3	4,6	4,8
...mi ha fatto capire quali sono le cose importanti	6,3	3,6	4,3
...mi ha insegnato l'importanza dell'ascolto degli altri	2,1	4,3	3,8
...è stata la mia prima vera esperienza di tipo lavorativo	4,2	3,0	3,3
...mi ha fatto acquisire un maggiore senso di responsabilità	2,1	2,6	2,5
...mi ha insegnato a superare i pregiudizi	1,1	2,3	2,0
...mi ha dato la possibilità di sentirmi utile	2,1	2,0	2,0
...mi ha insegnato a gestire situazioni problematiche	0,0	2,0	1,5
...mi ha insegnato il valore della tolleranza	0,0	2,0	1,5
...mi ha insegnato l'importanza del confronto	0,0	2,0	1,5
...mi ha consentito di trovare un lavoro	1,1	1,3	1,3
...mi ha lasciato una grossa soddisfazione personale	1,1	1,0	1,0
Altro giudizio	7,4	2,6	3,8
Non saprei	*9,5*	*8,2*	*8,5*
...non mi ha portato nessun valore aggiunto	*11,6*	*5,2*	*6,8*
Totale	**118,9**	**120,7**	**120,3**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Successivamente, ai giovani ex volontari è stato chiesto se, potendo tornare indietro, ripeterebbero l'esperienza di servizio civile e se la consiglierebbero a conoscenti e amici. **La gran maggioranza dei volontari ha affermato che rifarebbe la scelta di svolgere il servizio civile** (78,4%), mentre il 18,8% la rifarebbe solo ad alcune condizioni: con un progetto diverso (7,8%), cambiando ente (7,5%), cambiando settore (3,5%). Solo il 3% ha affermato che non ripeterebbe l'esperienza.

Le risposte, quando si tratta di consigliare il servizio ad amici o conoscenti, sono un poco più ottimistiche, probabilmente perché il riferimento immaginario non è più alla propria esperienza, ma a quella più generale del servizio civile in sé.

Figura 12
"Tornando indietro, rifaresti la scelta di svolgere il servizio civile?"
"Consiglieresti a tuoi amici o conoscenti di svolgere il servizio civile?"



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Rispondendo alla domanda "*per quale motivo consiglieresti ad un amico di svolgere il servizio civile?*", 7 volontari su 10 hanno fatto riferimento all'arricchimento dal punto di vista umano, 6 su 10 al confronto con realtà diverse (tabella 15). La possibilità di approfondire la propria formazione è stata indicata in misura pari al 51% delle risposte, la possibilità di essere utili agli altri dal 46,9% dei soggetti rispondenti.

Tabella 15
"Per quale motivo consiglieresti a tuoi amici o conoscenti di svolgere il servizio civile?"

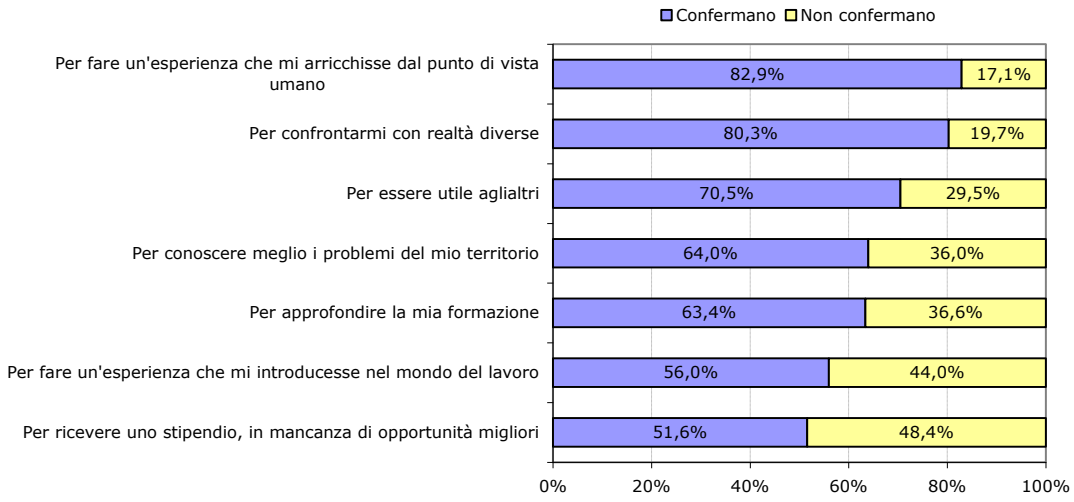
	Volontari	Risposte
	%	%
Perché ne uscirebbero arricchiti dal punto di vista umano	70,1	21,4
Perché imparerebbero a confrontarsi con realtà diverse	60,1	18,3
Perché potrebbero approfondire la loro formazione	51,0	15,6
Perché potrebbero essere utili agli altri	46,9	14,3
Perché il servizio civile li potrebbe introdurre nel mondo del lavoro	37,9	11,6
Perché riceverebbero uno stipendio	26,5	8,1
Perché imparerebbero a conoscere meglio i problemi del loro territorio	30,7	9,4
Altra motivazione	4,1	1,3
Totale	**327,3**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Il consiglio dato ad altri può essere considerato un indicatore delle impressioni maturate alla fine dell'anno di servizio e confrontato con la motivazione che ha spinto i giovani ad iniziare il percorso, esprime la soddisfazione/delusione delle loro

aspettative. La figura sottostante evidenzia la quota percentuale di giovani che al termine del servizio confermano la motivazione indicata inizialmente. Le attese più spesso soddisfatte dall'esperienza di servizio sono l'arricchimento dal punto di vista umano (riconfermata dall'82,9% di chi l'aveva indicata inizialmente) e il confronto con realtà diverse (80%). Altre motivazioni riconfermate da quote significative di giovani (almeno il 60%) sono inoltre relative al confronto con realtà diverse, alla possibilità di essere utile agli altri, alla possibilità di accrescere la conoscenza dei problemi del proprio territorio, l'approfondimento della propria formazione. Le aspettative di tipo più strumentale, quali l'introduzione nel mondo del lavoro e il percepimento di uno stipendio in mancanza di migliori opportunità lavorative, risultano invece meno frequentemente confermate, (le quote rispettive sono pari al 56% ed al 51,6%). Se il primo dato si potrebbe interpretare, con ogni provabilità, come un'attesa andata delusa e sul quale è opportuno riflettere, probabilmente il secondo è più direttamente legato al fatto che, fra coloro che hanno indicato la motivazione di ricevere uno stipendio con riferimento all'inizio del servizio, una quota significativa di giovani sia stata spinta, in seguito alla realizzazione del progetto e, più in generale, in virtù dell'esperienza vissuta, a valorizzare maggiormente le altre tipologie di motivazioni.

Figura 13
Motivazioni prima e dopo il servizio



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.4.4 Elementi negativi del servizio civile

I volontari sono stati interrogati in merito a quali fossero gli aspetti negativi vissuti durante il servizio. A questa domanda il 27,8% ha risposto di non aver incontrato alcun tipo di problema. Gli altri, hanno indicato l'indefinitezza del ruolo da svolgere (34,1%), i problemi organizzativi del servizio (32,1%), la mancanza di formazione

adeguata (25,1%). Fra gli elementi di criticità, è stata indicata da circa il 20% dei volontari la mancata corrispondenza tra quanto previsto dal progetto e i compiti realmente svolti, mentre circa il 18% dei giovani ha segnalato come difficoltoso il rapporto con il proprio referente progettuale. Sono poi stati segnalati, in una percentuale variabile dall'8 al 16%, problemi di inadeguatezza delle strutture, ritardi nei pagamenti e rapporto con i responsabili dell'ente e i colleghi.

Tabella 16
Aspetti negativi vissuti durante il servizio

	Volontari	Risposte
	%	%
L'indefinitezza del ruolo e dei compiti da svolgere	34,1	16,2
Problemi organizzativi del servizio	32,1	15,3
Mancanza di formazione adeguata	25,1	11,9
La mancata corrispondenza tra quanto previsto dal progetto e i compiti svolti	21,1	10,0
Il rapporto con gli Operatori Locali di Progetto (il referenti del volontario)	17,8	8,5
Inadeguatezza delle strutture (computer, sede, attrezzature, telefono, ecc.)	16,3	7,7
Il rapporto con i responsabili dell'organizzazione	12,5	6,0
Ritardo nei pagamenti da parte dell'Ufficio Nazionale	11,3	5,4
Il rapporto con i miei colleghi volontari	8,0	3,8
Altro aspetto negativio	4,3	2,0
Non ho incontrato alcun problema	27,8	13,2
Totale	**210,4**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Ai giovani è stato anche chiesto in che modo l'ente presso il quale hanno svolto il servizio civile potrebbe migliorare l'esperienza di volontariato di altri ragazzi e ragazze. Le risposte maggiormente segnalate fanno riferimento alla necessità di chiarire i ruoli e le mansioni del volontario (43,9%), migliorare l'organizzazione dell'ente e le relazioni interne (39,1%), migliorare i programmi di formazione (32,8%). Altri suggerimenti, segnalati da circa 1/4 dei volontari si riferiscono a rispettare maggiormente la figura del volontario, estendere le possibilità di servizio migliorando i progetti, aumentare il coinvolgimento dei volontari, migliorare le strutture con investimenti adeguati.

Tabella 17
Suggerimenti agli enti per migliorare l'esperienza di servizio

	Volontari	Risposte
	%	%
Chiarire ruoli e mansioni del volontario	43,9	17,1
Migliorare l'organizzazione dell'ente e le relazioni interne	39,1	15,2
Migliorare i programmi di formazione	32,8	12,8
Rispettare maggiormente la specificità della figura del volontario	26,3	10,3
Estendere le possibilità del servizio e migliorare i progetti	25,1	9,8
Aumentare il coinvolgimento dei volontari	23,8	9,3
Migliorare le strutture con investimenti adeguati	22,8	8,9
Migliorare i contatti con l'esterno	18,8	7,3
Altro suggerimento	7,0	2,7
Non saprei	5,5	2,2
Non ho incontrato alcun problema	27,8	13,2
Totale	**272,9**	**108,8**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I risultati appena descritti non si discostano in modo sostanziale da quelli rilevati in occasione dei ultimi due rapporti e tale circostanza suggerisce, seppure il livello di soddisfazione dei giovani intervistati continui a mantenersi alto, che alcuni problemi di un certo rilievo quali l'indefinitezza dei ruoli e delle mansioni e la mancata corrispondenza fra quanto previsto dal progetto e quanto poi effettivamente svolto continuano a persistere e ad essere percepiti come rilevanti dai giovani che svolgono il servizio. Da un lato, rileviamo che tali problemi sono in parte segnalati anche dai giovani che poi esprimono un giudizio complessivamente positivo riguardo all'esperienza vissuta, ma dall'altro, segnaliamo che la persistenza delle criticità appena segnalate rappresenta un invito a riflettere per gli enti che aderiscono alla Conferenza affinché si aumenti la trasparenza relativa al ruolo che tali giovani devono svolgere all'interno dei progetti stessi.

2.5 Il Servizio Civile e il mercato del lavoro

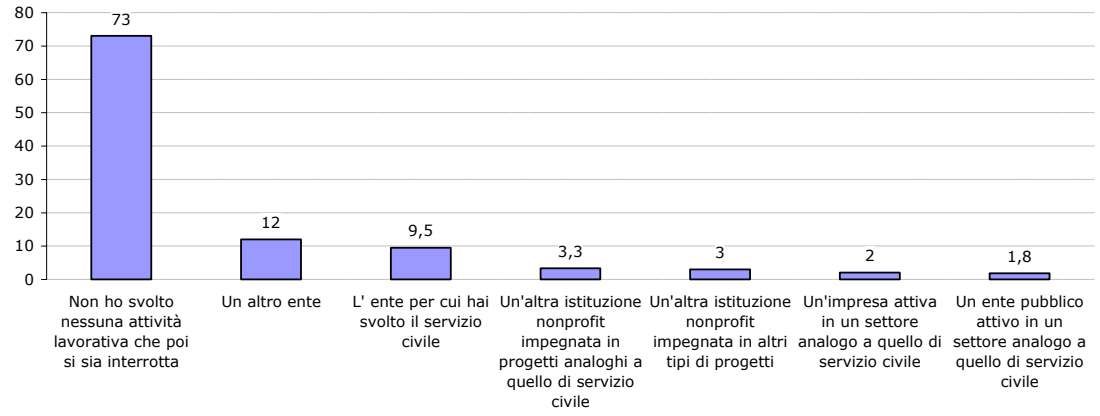
Nelle pagine precedenti abbiamo osservato che per molti giovani volontari il servizio civile si lega al mondo del lavoro in termini di strumento per accedere ad un'occupazione, surrogato in mancanza di migliori opportunità lavorative, possibilità di acquisire competenze e conoscenze utili per il proprio futuro lavorativo.

In questo paragrafo cercheremo di analizzare i percorsi professionali dei giovani che hanno prestato servizio allo scopo di evidenziare spunti ed informazioni utili a descrivere il possibile ruolo del servizio civile nella ricerca di un'occupazione e nel posizionamento all'interno del mercato del lavoro.

2.5.1 La transizione al mercato del lavoro

Dalla conclusione del servizio civile al momento dell'intervista (cioè circa 13 mesi) una parte dei giovani (il 27%) ha svolto un'attività lavorativa che si è interrotta. La maggior parte, in tale intervallo di tempo, ha lavorato per un ente diverso da quello dove aveva prestato servizio (12%), mentre **nel 9,5% dei casi si è trattato proprio della stessa organizzazione**. Il 6,6% dei volontari, successivamente alla conclusione del servizio, ha lavorato per altre istituzioni nonprofit che in circa la metà dei casi operavano in progetti analoghi. Infine, il 3,8% è stato occupato presso imprese o enti pubblici attivi in settori analoghi a quello del progetto di servizio civile.[16]

Figura 14
Svolgimento di un'attività lavorativa che si è interrotta, dal momento di conclusione del servizio civile



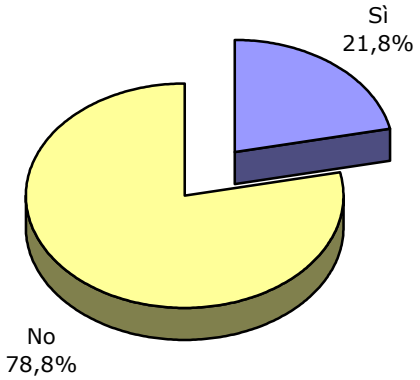
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.5.2 L'influenza del servizio civile sulle scelte professionali

Quanto l'esperienza di servizio civile ha influenzato le preferenze dei volontari nei confronti della professione che vorrebbero svolgere? Rivolgendo il quesito agli interessati è emerso come circa 2 su 10 hanno effettivamente modificato le proprie preferenze.

[16] A questa domanda era possibile fornire più risposte in quanto gli intervistati, dal momento della conclusione del servizio a quello dell'intervista (cioè circa 1 anno), possono aver lavorato per più di una tipologia di ente. Si tratta, tuttavia, di pochi casi, visto che il totale dei casi corrisponde al 104,5%.

Figura 15
"A seguito dell'esperienza di servizio civile, hai modificato le tue preferenze riguardo il tipo di professione che vorresti svolgere?"



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Le precisazioni espresse da chi ha cambiato idea rispetto al proprio futuro lavorativo riguardo al tipo di cambiamento intervenuto fanno riferimento all'aver maturato la preferenza per il settore sociale in generale (29,1%) o per il settore presso il quale si è svolto il servizio (14%), all'aver identificato il tipo di utenza per la quale intendono lavorare (14%), all'aver ampliato le proprie preferenze professionali (14%).

Va segnalato che **il 9,3% degli ex volontari che hanno modificato le proprie preferenze occupazionali**, a seguito dell'esperienza di servizio civile, **ha scartato l'idea di lavorare nel non profit.**

Tabella 18
"In che modo hai modificato le tue preferenze rispetto al lavoro che vorresti svolgere?"

	%
...ho maturato una preferenza per il settore sociale	29,1
...ho maturato una preferenza per il settore del servizio civile	14,0
...ho capito il tipo di utenza per cui intendo lavorare	14,0
...ho ampliato le mie preferenze professionali (includendo)	14,0
...ho acquisito consapevolezza delle mie capacità e preferenze	11,6
...ho scartato l'opzione di lavorare nel non-profit	9,3
Altro	8,1
Totale	**100,0**

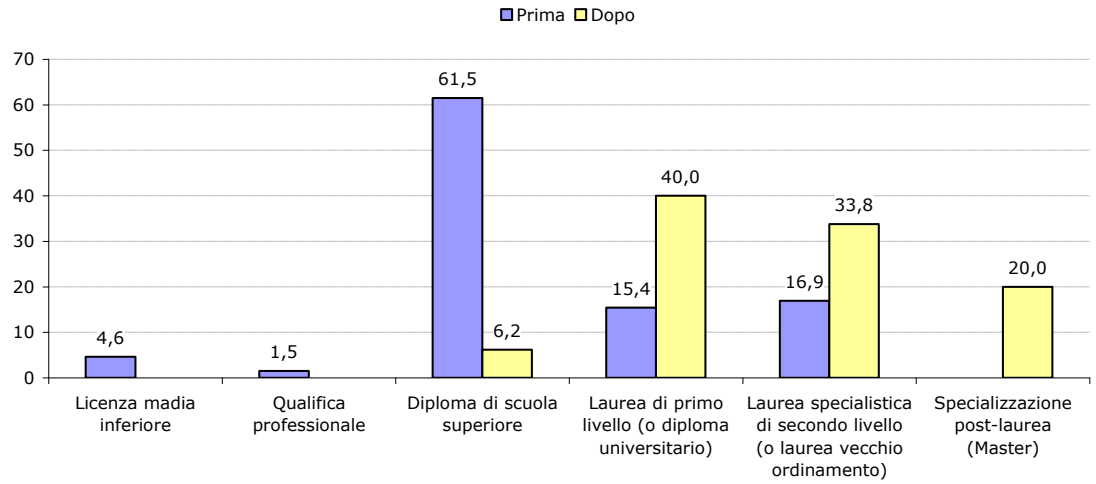
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.5.3 La condizione occupazionale a 13 mesi dalla conclusione del servizio

Durante lo svolgimento del servizio civile il 16,8% dei volontari (corrispondente a 67 persone) ha conseguito un titolo di studio superiore a quello posseduto inizialmente. In particolare, i giovani con una laurea di primo livello sono passati dal

15,4% al 40%, quelli con una di II livello dal 16,9 al 33,8% le persone in possesso di una specializzazione post-laurea dallo 0% al 20%.

Figura 16
Titolo di studio prima e dopo il servizio civile



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

In circa il 43% dei casi il titolo di studio è stato conseguito durante il servizio civile, mediamente a 7 mesi dall'inizio dell'esperienza. I giovani che invece hanno acquisito un titolo di studio più elevato quando il servizio civile era già terminato (56,7%), lo hanno fatto circa 6 mesi e mezzo dopo il momento conclusivo.

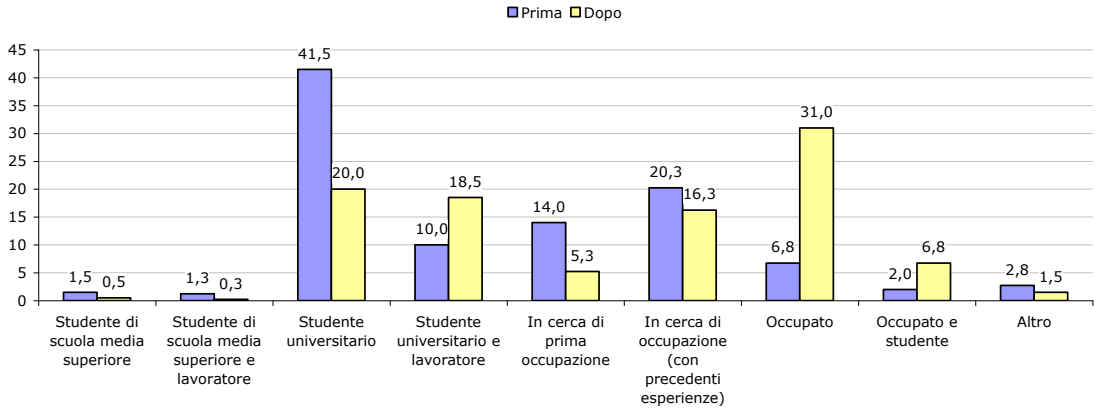
Tabella 19
Conseguimento del titolo di studio

	Durante il servizio	Dopo il servizio
Volontari (%)	43,8	56,3
Mesi (media)	6,8	5,9

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Per molti dei ragazzi e ragazze che hanno svolto il servizio civile anche la condizione occupazionale, a conclusione del percorso, ha subito dei mutamenti. In particolare, è aumentata dell'8,5% la quota di studenti universitari-lavoratori, è diminuita nella stessa misura la quota dei giovani in cerca della prima occupazione e di circa il 4% quella dei ragazzi e delle ragazze in cerca di lavoro, ma con precedenti esperienze. Il dato più eclatante che emerge dall'analisi è l'**aumento del 24,2% dei giovani occupati**. **Questo lascerebbe pensare che l'esperienza di servizio civile sia stata utile per trovare lavoro**. Non bisogna però dimenticare che anche l'acquisizione di un titolo di studio più elevato può aver contribuito.

Figura 17
Condizione occupazionale prima e dopo il servizio



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.5.4 Gli occupati

I 151 giovani che successivamente alla conclusione del servizio civile risultano occupati oppure occupati e studenti, si trovano prevalentemente nella posizione di lavoratori dipendenti (65,5%) e in misura minore in quella di parasubordinati (25,4%) e lavoratori autonomi (9,2%).

Tabella 20
Gli occupati: posizione professionale

	%
Dipendente	65,5
Parasubordinato/atipico	25,4
Autonomo	9,2
Totale	***100,0***
Lavoratori dipendenti:	
Orario di lavoro	
A tempo pieno	62,4
A tempo parziale	37,6
Tipo di contratto	
A tempo determinato	72,3
A tempo indeterminato	27,7

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I lavoratori dipendenti, in larga maggioranza, hanno un contratto di lavoro a tempo determinato (68%). L'orario di lavoro è prevalentemente a tempo pieno (58%). **In 3 casi su 10 il datore di lavoro è lo stesso ente per il quale i giovani hanno svolto il servizio civile**.

Tabella 21
Gli occupati: datore di lavoro

	%
Un'impresa privata	30,6
Lo stesso ente per cui hai svolto il servizio civile	29,1
Una cooperativa	13,4
Un altro ente	12,7
Un'istituzione nonprofit	8,2
Un ente pubblico	6,0
Totale	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.5.5 I disoccupati

Gli 86 volontari che al momento della rilevazione erano in cerca di una occupazione, la stavano cercando mediamente da circa 8 mesi. Il tempo medio di ricerca raggiunge i 14 mesi per i ragazzi e le ragazze in cerca della prima occupazione.

Tabella 22
I disoccupati: "Da qanto tempo sei alla ricerca di un lavoro?"

	Mesi
	media
In cerca della prima occupazione	14,3
In cerca, con precedenti esperienze di lavoro	6,9
Totale	**8,4**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Ai giovani disoccupati è stato chiesto se fossero disponibili a lavorare immediatamente. Solo per poco più di due giovani su 10 la disponibilità a lavorare immediatamente è incondizionata. La risposta più frequente è un sì condizionato alla corrispondenza del lavoro con i propri interessi e competenze (41%). A questo proposito va osservato che molti di questi giovani hanno compiuto un percorso di studi che li ha portati al conseguimento di una laurea di I livello, di II livello o di una specializzazione e che quindi sono in cerca di un lavoro che permetta loro di portare avanti il percorso di conoscenza già intrapreso. Per il 16,9%, invece, la disponibilità a lavorare dipende dalla possibilità di ricevere uno stipendio adeguato e per il 13,3% dalla vicinanza della sede lavorativa a casa. La situazione di disoccupazione potrebbe quindi essere in parte attribuibile alla scelta di trovare un'occupazione interessante.

Tabella 23
I disoccupati: disponibilità a lavorare immediatamente

	%
Sì, a condizione che corrisponda ai miei interessi e compete	41,0
Sì, a qualunque condizione	22,9
Sì, a condizione di uno stipendio adeguato	16,9
Sì, a condizione che non fosse lontano da casa	13,3
Sì, a condizione che mi consentisse possibilità di carriera	3,6
No, per altre ragioni	2,4
Totale	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

La speranza nutrita dai ragazzi e dalle ragazze in cerca di un'occupazione è frequentemente quella di trovare lavoro nello stesso settore in cui si è svolto il servizio civile (39,8%) o presso un ente pubblico (37,3%), che può essere considerato sinonimo di un "posto sicuro". Le istituzioni private, e soprattutto le imprese private, sono preferite da una parte minoritaria dei giovani (rispettivamente il 13,3 ed il 9,6%).

Tabella 24
I disoccupati: "Preferiresti trovare lavoro..."

	%
Nello stesso settore in cui si è svolto il servizio civile	39,8
In un ente pubblico	37,3
In un'istituzione privata	13,3
In un'impresa privata	9,6
Totale	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

2.6 La variazione nella partecipazione civile, sociale e politica degli ex-volontari

Come già anticipato, in questo paragrafo conclusivo è presentata un'analisi descrittiva dei risultati raccolti attraverso l'indagine condotta presso un campione di giovani che hanno svolto il servizio civile impegnandosi in uno dei progetti organizzati dagli enti appartenenti alla CNESC in occasione del bando di maggio del 2005 (servizio svolto fra settembre 2005 e agosto 2006) con riferimento alla variazione osservabile in alcune variabili correlate con la dotazione di capitale sociale dei giovani ex-volontari. Nel prossimo capitolo, l'analisi sarà approfondita attraverso l'impiego di tecniche statistiche maggiormente avanzate applicate allo studio dei risultati rilevati attraverso una seconda indagine effettuate presso un campione di giovani che hanno presentato domanda di partecipazione al servizio civile in occasione del bando di settembre del 2004 e formato sia da ragazze e

ragazzi che hanno effettivamente svolto il servizio, sia dai giovani che non hanno potuto vivere tale esperienza in quanto non selezionati a causa del numero limitato di posti a disposizione.

2.6.1 Partecipazione ad attività associative

Per cominciare, ci soffermeremo sulla partecipazione alle attività di tipo associativo organizzate da diverse tipologie di organizzazioni esaminando il livello di adesione a tali attività da parte delle ragazze e dei ragazzi intervistati con riferimento alla propria condizione precedente lo svolgimento del servizio civile (tabella 25) e a quella relativa al momento dell'intervista, successiva quindi alla conclusione del servizio (tabella 26).

Anzi tutto, osservando la prima tabella, possiamo notare un risultato già emerso nella passata edizione del rapporto relativo ad un livello di partecipazione mediamente piuttosto elevato, specialmente per alcune tipologie associative.

Tabella 25
Partecipazione ad attività associative prima di svolgere il servizio civile

	Partecipazione prima di svolgere il servizio civile		
	Non avevo mai partecipato	Avevo partecipato, ma poi interrotto	Partecipavo all'inizio del servizio
	%	%	%
Associazioni sportive	53,0	35,3	11,7
Gruppi parrocchiali	47,0	34,6	18,4
Associazioni culturali	60,0	24,1	15,9
Associazioni/movimenti religiosi	71,1	17,7	11,2
Organizzazioni di volontariato	40,5	27,1	32,3
Organizzazioni studentesche	76,6	18,4	5,0
Organizzazioni di tutela ambientale	87,6	7,7	4,7
Partiti/movimenti politici	87,3	7,2	5,5
Associazioni turistiche	92,8	5,2	2,0
Organizzazioni di soccorso umanitario	89,6	5,0	5,5
Centri sociali/ collettivi politici	84,3	11,4	4,2
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	88,1	7,7	4,2
Sindacati/associazioni di categoria	95,5	2,2	2,2
Organizzazioni per i problemi della donna	95,8	3,0	1,2
Gruppi scout	88,8	8,7	2,5

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

In particolare, ci riferiamo alle organizzazioni di volontariato, ai gruppi parrocchiali ed alle associazioni sportive. Nel primo caso, infatti, quasi il 60% dei giovani intervistati dichiara di aver partecipato – interrompendo poi l'esperienza (27,1%), o proseguendola fino al momento di iniziare il servizio civile (32,3%) – alle attività svolte da tali organizzazioni. Nel caso dei gruppi parrocchiali, inoltre, la quota relativa ai giovani che hanno vissuto un'esperienza di partecipazione è pari al 53% (34,6% di esperienze poi interrotte, 18,4% di esperienze protratte fino al servizio civile); nel caso delle associazioni sportive, infine, la percentuali relativa alle esperienze interrotte prima di iniziare il servizio è pari al 35,3% e quella riferita alle

esperienze di partecipazione proseguite fino al momento del servizio civile è pari all'11,4%.

Più limitata, invece, risulta la partecipazione registrata prima dell'inizio del servizio civile con riferimento alle attività delle organizzazioni per i problemi della donna (95,8% di giovani che mai avevano vissuto esperienze relative a tali attività), dei sindacati (95,5% di giovani che rispondono "*non avevo mai partecipato*") e delle associazioni turistiche (92,8% di giovani che mai si erano avvicinati a tali esperienze).

Osservando la tabella 26, relativa alla situazione registrata al momento dell'intervista, si può notare un generale, seppure contenuto, incremento del livello di partecipazione per una gran parte delle tipologie associative. La tabella evidenzia, inoltre, che gli incrementi più significativi si registrano proprio in alcune delle tipologie (volontariato ed associazionismo sportivo) più frequentemente indicate anche con riguardo alla situazione precedente il servizio civile.

Tabella 26
Partecipazione ad attività associative dopo aver svolto il servizio civile

	Partecipazione dopo aver svolto il servizio civile		
	Non ho mai partecipato	Ho partecipato in passato	Partecipo attualmente
	%	%	%
Associazioni sportive	49,5	34,1	16,4
Gruppi parrocchiali	44,5	37,3	18,2
Associazioni culturali	54,7	26,6	18,7
Associazioni/movimenti religiosi	68,7	17,7	13,7
Organizzazioni di volontariato	29,1	31,1	39,8
Organizzazioni studentesche	76,1	20,1	3,7
Organizzazioni di tutela ambientale	83,3	11,4	5,2
Partiti/movimenti politici	84,6	8,0	7,5
Associazioni turistiche	91,0	6,5	2,5
Organizzazioni di soccorso umanitario	86,6	5,5	8,0
Centri sociali/ collettivi politici	83,3	10,7	6,0
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	85,6	8,5	6,0
Sindacati/associazioni di categoria	90,8	5,0	4,2
Organizzazioni per i problemi della donna	93,8	4,2	2,0
Gruppi scout	88,8	10,0	1,2

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Fra gli incrementi relativi alle tipologie organizzative per cui il livello di partecipazione si mantiene su livelli più ridotti, la crescita più significativa sembra quelle relativa alle organizzazioni di soccorso umanitario per cui si passa dal 5,5% di risposte relative alla categoria "*partecipavo al momento di iniziare il servizio civile*" ad una quota pari all'8% di giovani che indicano la risposta "*partecipo attualmente*".

Per converso, i dati più significativi che descrivono una riduzione del livello di partecipazione dei giovani intervistati si registrano per le organizzazioni

studentesche e per i gruppi scout e sono legati, in particolare il primo fenomeno ad una fisiologica variazione legata al passaggio alla vita adulta.

Nella tabella 27, concludiamo il ragionamento osservando i dati rilevati con riferimento alla significatività statistica delle variazioni registrate nel livello di partecipazione alle attività organizzate dalle varie tipologie associative. In particolare, la tabelle mostra, da un lato (nelle prime tre colonne), le frequenze con cui il livello di partecipazione è diminuito, rimasto invariato o aumentato; e dall'altro (ultima colonna), il risultato in termini di significatività statistica del test che pone come ipotesi nulla quella secondo cui il valore medio della variazione del livello di partecipazione è pari a zero (cioè dell'ipotesi secondo la quale, in media, non si è verificata nessuna variazione).

Tabella 27
Variazione della partecipazione ad attività associative

	Livello di partecipazione			
	Diminuito	Rimasto invariato	Aumentato	Significatività statistica
	%	%	%	Prob. $\Delta=0$
Organizzazioni di volontariato*	**8,5**	**75,9**	**15,7**	**0,003**
Associazioni culturali	5,7	86,1	8,2	0,182
Associazioni sportive*	**3,2**	**88,8**	**8,0**	**0,004**
Gruppi parrocchiali	6,0	88,6	5,5	0,768
Associazioni/movimenti religiosi	3,2	91,3	5,5	0,128
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	2,2	94,0	3,7	0,221
Organizzazioni di soccorso umanitario**	**1,2**	**95,3**	**3,5**	**0,039**
Sindacati/associazioni di categoria	1,7	94,8	3,5	0,127
Partiti/movimenti politici	1,5	95,3	3,2	0,108
Centri sociali/collettivi politici	1,2	96,0	2,7	0,134
Organizzazioni di tutela ambientale	2,2	95,3	2,5	0,819
Organizzazioni studentesche	3,2	95,0	1,7	0,180
Associazioni turistiche	1,0	97,8	1,2	0,739
Organizzazioni per i problemi della donna	0,5	98,5	1,0	0,415
Gruppi scout**	**1,5**	**98,5**	**0,0**	**0,014**
Partecipazione complessiva*	**19,2**	**49,8**	**31,1**	**0,001**

Note:
* risultato significativo al livello di confidenza del 99%;
** risultato significativo al livello di confidenza del 95%.

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I dati evidenziano e confermano quanto appena ricordato con riferimento alle tipologie per cui le variazioni registrate sono più significative: organizzazioni di volontariato, associazioni sportive, organizzazioni di soccorso umanitario per quanto riguarda le variazioni in aumento; gruppi scout per quanto riguarda le variazioni in diminuzione.

Osservando i dati relativi al livello generale di partecipazione complessiva, notiamo infine, da un lato, che la quota di giovani che nel complesso ha aumentato la propria partecipazione è pari al 31,1% del totale a fronte di una quota pari al 19,2% relativa ai casi di diminuzione ed una quota pari al 49,8% relativa alle situazioni rimaste invariate; e dall'altro, che il test statistico condotto sul livello tale variabile, rifiuta l'ipotesi che nelle due condizioni confrontate non si sia verificata nessuna variazione. L'interpretazione congiunta di tali evidenze suggerisce, dunque, quanto già emerso nello scorso anno: un incremento del livello di partecipazione osservabile dopo lo svolgimento del servizio civile. Al fine di approfondire il nesso di causalità potenzialmente esistente in base a tali dati fra l'esperienza del servizio civile ed il livello di partecipazione associativo, nel prossimo capitolo si utilizzeranno metodologie statistiche più avanzate ed un campione di controllo costituito dai giovani che il servizio civile non lo hanno svolto.

2.6.2 Attività di volontariato

Procediamo osservando i risultati relativi alle domande che indagavano sullo svolgimento di attività di volontariato prima e dopo il servizio civile (tabella 28).

Tabella 28
Svolgimento di attività di volontariato

	%
Avevi mai svolto una attività di volontariato? (prima di svolgere il servizio civile)	
Sì, in modo sistematico	35,6
Sì, occasionalmente	36,3
No, mai	28,1
Hai svolto una attività di volontariato? (dalla fine del servizio civile ad oggi)	
Sì, in modo sistematico	31,3
Sì, occasionalmente	29,6
No	39,1
Hai mai svolto un'attività di volontariato? (oggi)	
Sì, in modo sistematico solo dopo il servizio civile	3,8
Sì, in modo occasionale prima del servizio civile, in modo sistematico dopo	6,3
Sì, in modo occasionale solo dopo il servizio civile	5,5
Sì, in modo sistematico sia prima che dopo il servizio civile	21,3
Sì, in modo occasionale sia prima che dopo il servizio civile	15,0
Sì, in modo sistematico prima del servizio civile, in modo occasionale dopo	9,0
Sì, in modo occasionale solo prima del servizio civile	15,0
Sì, in modo sistematico solo prima del servizio civile	5,3
No, mai	18,8
Totale	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi dei dati esposta nella tabella conferma, anzi tutto, quanto rilevato in precedenza circa l'elevata diffusione del volontariato presso i giovani intervistati già prima di iniziare il servizio civile. Solamente il 28,1% del totale, infatti, non aveva mai svolto tale attività prima di iniziare il servizio, ben il 35,6% del totale aveva prestato la propria attività volontaria in modo sistematico, il 36,3% lo aveva fatto in modo occasionale.

Osservando poi la seconda, e soprattutto, la terza parte della tabella, in cui è sintetizzato il risultato dell'analisi congiunta delle risposte fornite alle due domande "*avevi mai svolto un'attività di volontariato prima del servizio civile?*" e "*hai svolto un'attività di volontariato nel periodo compreso fra la conclusione del servizio ed oggi?*" è possibile notare come, da un lato, l'incidenza delle risposte relative ai giovani che mai hanno vissuto un'esperienza di volontariato si riduca, dopo aver svolto il servizio civile, passando dal 28,1% al 18,8%; e dall'altro, a fronte di quote piuttosto elevate (pari, rispettivamente, al 21,3% ed al 15%) relative ai casi di chi ha mantenuto il medesimo impegno sia prima che dopo il servizio, risultino abbastanza significative le percentuali relative ai giovani che sono passati da un impegno occasionale ad uno sistematico (6,3%); a quelli che hanno iniziato per la prima volta un'attività di volontariato occasionale (5,5%) e a coloro i quali hanno intrapreso per la prima volta un'attività sistematica (3,8%).

Anche in questo caso, dunque, si registra un'apparente incremento dell'impegno in attività di volontariato registrabile dopo lo svolgimento del servizio civile che, come per la partecipazione associativa, sarà approfondito nel prossimo capitolo.

2.6.3 Cittadinanza attiva e partecipazione politica

Concludiamo la rassegna dei risultati relativi alle caratteristiche collegate alla dotazione di capitale sociale esaminando i dati raccolti con riferimento all'impegno profuso in attività di tipo politico (e, più in generale, riconducibili al concetto di cittadinanza attiva) prima e dopo lo svolgimento del servizio civile.

La tabella 29 e la successiva tabella 30 mostrano, in sintesi, le elaborazioni relative a tali dati evidenziando, la prima, le percentuali riferite ai giovani che prima di svolgere il servizio civile, durante lo svolgimento del servizio, e dopo aver vissuto tale esperienza hanno dichiarato di aver preso parte, almeno una volta, a manifestazioni (per il lavoro/la scuola/l'università, per la pace, per i diritti civile, per la difesa dell'ambiente) comitati spontanei di cittadini, campagne elettorali e proposte di referendum; e la seconda, il confronto - sempre relativo alle voci

appena elencate – fra la condizione riferita al momento di iniziare il servizio civile, da un lato, ed al momento dell'intervista, dall'altro.

Tabella 29
Partecipazione a manifestazione e ad altre attività politiche

	Prima di svolgere il servizio civile	Durante lo svolgimento del servizio civile	Dopo aver svolto il servizio civile
	%*	%*	%*
Manifestazioni per il lavoro/la scuola/l'università	49,4	19,2	16,2
Manifestazioni per la pace/attività pacifiste	42,9	25,7	21,9
Manifestazioni per i diritti civili	26,7	19,7	19,0
Campagne elettorali	12,5	7,7	8,2
Manifestazioni per la difesa dell'ambiente	16,2	11,2	12,0
Comitati spontanei di cittadini	13,7	10,2	14,2
Proposte di referendum	11,7	10,0	9,5

Nota: * percentuale di risposte affermative.

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Tabella 30
Variazione nella partecipazione a manifestazione e ad altre attività politiche

	Risposte riferite alla condizione precedente lo svolgimento del servizio		Risposte riferite al momento dell'intervista	
	Sì	No	Sì	No
	%	%	%	%
Hai mai preso parte a ...				
... manifestazioni per il lavoro/la scuola/l'università	49,4	50,6	52,4	47,6
... manifestazioni per la pace/attività pacifiste	42,9	57,1	46,9	53,1
... manifestazioni per i diritti civili	26,7	73,3	31,3	68,7
... campagne elettorali	12,5	87,5	17,8	82,2
... manifestazioni per la difesa dell'ambiente	16,2	83,8	21,3	78,7
... comitati spontanei di cittadini	13,7	86,3	20,1	79,9
... proposte di referendum	11,7	88,3	16,3	83,7

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi delle due tabelle evidenzia, anzi tutto, che le percentuali più elevate si registrano con riferimento alla partecipazione a manifestazioni per il lavoro, per la scuola o per l'università cui hanno preso parte almeno una volta, in media, circa metà dei giovani intervistati (e la stragrande maggioranza di questi, aveva partecipato giù prima di svolgere il servizio).

Soffermandosi sulle variazioni delle risposte tra il momento dell'intervista ed il momento dell'inizio del servizio civile, calcolando il rapporto percentuale fra le due quote rilevate, si nota poi un significativo incremento per ciascuna voce. In particolare, è interessante rilevare che le quota di giovani impegnati nelle attività di comitati spontanei di cittadini, firmatari di proposte referendarie, attivi nell'ambito di campagne elettorali e impegnati in manifestazioni a favore dell'ambiente aumentano, in media, in misura compresa fra il +31,4% relativo all'ultima voce elencata ed il + 46,2% riferito alla prima.

Le variazioni più contenute si verificano, invece, con riferimento alla partecipazione a manifestazioni studentesche (+6,1%) probabilmente in considerazione del passaggio alla vita adulta. In modo forse più sorprendente, tenendo presente la storia, la tradizione, le finalità esplicite e la natura intrinseca del servizio civile che rappresenta, anche oggi, una forma di difesa non armata della patria, risulta particolarmente ridotto (pari al +9,3%) l'incremento registrato con riferimento alle manifestazioni per la pace ed allo svolgimento di attività pacifiste.

Da ultimo osserviamo, con l'ausilio della tabella 31 e della rappresentazione grafica proposta nella figura 18, l'analisi relativa alle risposte fornite dai giovani intervistati alle tre seguenti domande:

- ✓ "*Qual è il tuo atteggiamento nei confronti della politica?*";
- ✓ "*Tale atteggiamento è cambiato dopo aver svolto il servizio civile?*";
- ✓ "*Se sì, in quale modo è cambiato?*"

Tabella 31
Atteggiamento nei confronti della politica

	Il tuo atteggiamento è cambiato dopo il servizio civile?					
	Sì		No		Totale	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
Qual è il tuo atteggiamento verso la politica?						
Mi considero politicamente impegnato	7,8	13,8	92,2	12,7	100,0	12,8
Mi tengo al corrente, ma non partecipo	9,4	69,0	90,6	52,2	100,0	53,4
Penso che bisogna lasciare la politica a persone più competenti di me	0,0	0,0	100,0	5,7	100,0	5,3
La politica mi disgusta	2,0	3,4	98,0	13,2	100,0	12,5
La politica non mi interessa	0,0	0,0	100,0	12,2	100,0	11,3
Altro	21,1	13,8	78,9	4,1	100,0	4,8
Totale	7,3	100,0	92,7	100,0	100,0	100,0

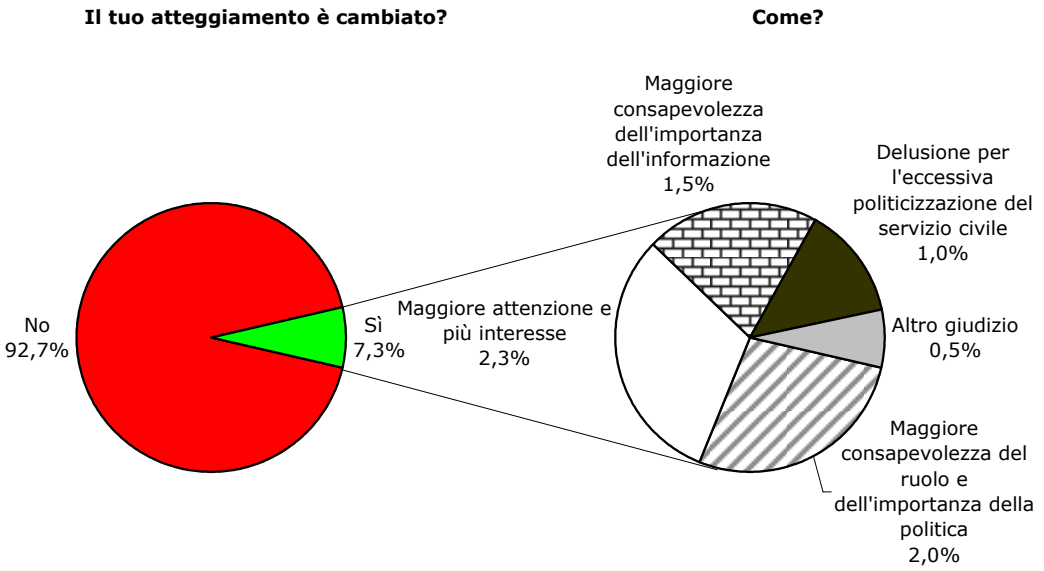
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Nel complesso, la risposta prevalente, con il 53,4% di preferenze corrisponde alla situazione di coloro i quali, pur non partecipando direttamente, si tengono al corrente. Con un punteggio piuttosto simile seguono al secondo ed al terzo posto le risposte, di segno sostanzialmente opposto, "*Mi considero politicamente impegnato*" (12,8%) e "*La politica mi disgusta*" (12,5%). L'11,3% del campione si dichiara non interessato alla politica, il 5,3% pensa che tale attività andrebbe lasciata alle persone competenti in materia.

Passando alla seconda domanda, notiamo poi, da un lato, che soltanto il 7,3% dei giovani intervistati dichiara di aver modificato il proprio atteggiamento; e dall'altro, incrociando le risposte con quelle appena analizzate relative alla prima domanda, osserviamo che risulta molto più elevata la quota di giovani che dichiarano di tenersi informati, pur segnalando un basso livello di partecipazione.

E tale indicazione risulta confermata dall'analisi sintetizzata nel grafico seguente, in cui è riportato l'esito della rielaborazione delle risposte aperte alla terza domanda dell'elenco precedente. Come si nota dalla figura, infatti, le affermazioni riportate dai giovani interpellati sono riconducibili, per lo più, alle tre seguenti categorie: "*Ho sviluppato una maggiore attenzione ed un maggiore interesse nei confronti della politica*", "*Ho acquisito una maggiore consapevolezza riguardo al ruolo ed all'importanza della politica*" e "*Ho acquisito una maggiore consapevolezza riguardo all'importanza dell'informazione*". Da un lato, dunque, si registra un maggiore riconoscimento delle motivazioni per cui è importante interessarsi alla politica, e dall'altro una crescita dell'attenzione e della necessità di informarsi per compiere scelte più consapevoli. C'è infine, una quota a dir vero ridotta, pari all'1% del totale dei giovani intervistati che è rimasto deluso dall'esperienza del servizio civile in quanto lo ha ritenuto troppo politicizzati.

Figura 18
Come è cambiato il tuo atteggiamento nei confronti della politica?



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

In sintesi, dunque, anche nel caso della partecipazione politica i dati rilevati attraverso l'indagine sembrano suggerire, seppure in modo che è opportuno verificare con tecniche statistiche adeguate, che dopo aver svolto il servizio civile i giovani dimostrino di possedere una maggiore consapevolezza civica ed una più spiccata propensione alla cittadinanza attiva.

Questo capitolo si chiude, quindi, con alcune indicazioni di massima che nel prossimo si cercherà di verificare con l'ausilio dei dati raccolti sia presso i giovani che hanno svolto il servizio, sia presso coloro che pur facendo domanda e possedendo i requisiti per partecipare a tale esperienza non hanno avuto la concreta opportunità di svolgerla a causa del numero limitato di posti a disposizione.

3. CITTADINANZA ATTIVA E PARTECIPAZIONE SOCIALE: L'INFLUENZA DEL SERVIZIO CIVILE

di Paolo Canino

3.1 Introduzione

In questo capitolo che conclude la prima parte del rapporto proponiamo un approfondimento sul tema dell'influenza del servizio civile sulla dotazione di capitale sociale e umano dei giovani che svolgono tale esperienza. A partire dalle intuizioni emerse dall'analisi descrittiva dei dati raccolti lo scorso anno, confermate anche in questa edizione del rapporto (come descritto nel capitolo precedente) si cerca, infatti, di testare con metodi statistici appropriati l'ipotesi secondo cui lo svolgimento del servizio civile ha un effetto positivo sulla dotazione di capitale sociale e umano dei giovani coinvolti.

A tal fine, nel proseguo del capitolo, sono presentati i risultati raccolti attraverso un'indagine che ha coinvolto un campione di 429 giovani, rappresentativo dell'insieme di ragazze e ragazzi che avevano presentato domanda per lo svolgimento del servizio civile presso gli enti della CNESC in occasione del bando di settembre 2004[17]. L'analisi è condotta in un'ottica di confronto fra le ragazze e i ragazzi che hanno svolto il servizio, da un lato, e coloro i quali non sono stati selezionati, dall'altro.

In primo luogo, l'attenzione si sofferma sulle "condizioni iniziali" dei giovani intervistati, cioè sulle loro caratteristiche generali al momento della presentazione della domanda di partecipazione al servizio civile. Successivamente, sono esposti i risultati che descrivono sinteticamente, per chi l'ha svolto, il giudizio sull'esperienza vissuta durante il servizio civile, e per chi non è stato selezionato, la propensione a ripresentare domanda e l'esito delle nuove domande presentate. Infine, sono analizzati i dati relativi alla "condizione finale" dei ragazzi e delle ragazze intervistate, riferita al titolo di studio, alla condizione occupazionale ed alla dotazione di capitale sociale.

[17] Per un approfondimento relativo allo svolgimento dell'indagine si rimanda all'appendice 2.

Nell'ultimo paragrafo, a conclusione dell'analisi, si evidenziano i risultati dell'applicazione della metodologia del *propensity score matching* ai dati raccolti. In particolare, inizialmente si mostra una stima della probabilità di svolgere il servizio civile che tiene in considerazione le principali variabili riferite alle condizioni iniziali dei giovani intervistati. Successivamente si descrive il procedimento che porta all'identificazione delle *variabili di output* che sintetizzano le grandezze sulle quali si testa l'effetto del servizio civile. Infine si mostrano i risultati che i diversi metodi di stima producono allo scopo di evidenziare, a parità di condizioni iniziali, l'effetto del servizio civile sulle grandezze individuate, in quanto correlate alla dotazione di capitale sociale dei giovani intervistati.

3.2 Le differenze nella condizione iniziale: il profilo dei giovani che hanno presentato domanda

3.2.1 Condizioni generali

Per cominciare, dunque, esaminiamo le differenze di partenza riscontrabili fra le due sotto-popolazioni in cui abbiamo diviso il campione di soggetti intervistati: coloro che hanno svolto il servizio e coloro che non lo hanno svolto[18].

Anzi tutto, nella tabella 1 sono riportate le ripartizioni percentuali dei due sotto-gruppi e quella complessiva del campione in base al sesso ed alla classe di età.

[18] È opportuno precisare che tale dicotomia non ricalca esattamente quella che prevede la distinzione in base all'avvio in servizio o meno in occasione del bando analilzzato (settembre 2004) in quanto, da un lato, fra coloro che hanno svolto il servzio ci sono anche 22 giovani che pur non essendo stati selezionati per il bando di settembre 2004 hanno ripresentato la domanda di partecipazione ed hanno svolto il servizio in un bando successivo; e dall'altro, fra chi non ha svolto il servizio c'è anche un caso relativo ad un giovane che, pur selezionato per il bando in questione ha rinunciato allo svolgimento del servizio non presentandosi all'inizio del periodo di servizio previsto.

Tabella 1
Il profilo dei giovani che hanno presentato domanda: ripartizione percentuale per sesso e classe d'età

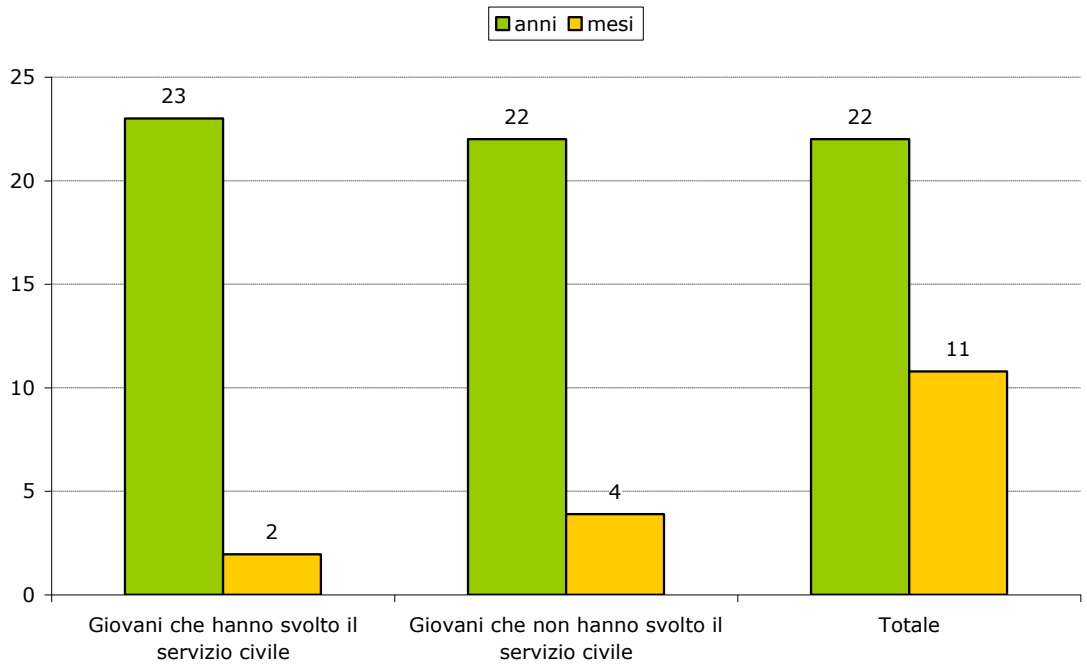
	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschio	10	3,4	4	3,0	14	3,3
Femmina	284	96,6	131	97,0	415	96,7
Età al momento della presentazione della domanda						
18-20 anni	28	9,5	20	14,8	48	11,2
21-23 anni	103	35,0	68	50,4	171	39,9
24-28 anni	163	55,4	47	34,8	210	49,0
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

La ripartizione fra maschi e femmine non sembra significativamente differente nei due gruppi, probabilmente in considerazione dell'esiguità della popolazione maschile che, lo ricordiamo, al momento del bando qui analizzato poteva scegliere di svolgere il servizo civile volontario solamente nel caso dei riformati dal servizio militare (che ancora era obbligatorio e prevedeva la possibilità del servizio civile sostitutivo attraverso l'istituto dell'obiezione di coscienza).

Diverso è, invece, il discorso riferito all'età: con riferimento a tale variabile, infatti, la quota di giovani con meno di 20 anni è significativamente più elevata (14,8% contro 9,5%) nella popolazione dei giovani che non hanno svolto il servizio e, per converso, la quota di giovani con almeno 24 anni di età è significativamente più elevata nel gruppo dei giovani che hanno svolto il servizio (55,4% contro 34,8%). Tale differenza è sintetizzata anche nella figura 1 dalla quale si evince che l'età media al momento della domanda è pari a 22 anni e 11 mesi per l'insieme dei giovani intervistati, si eleva a 23 anni e 2 mesi nel sotto-gruppo dei giovani che hanno svolto il servizio ed è pari a 22 anni e 4 mesi fra chi non l'ha svolto.

Figura 1
Il profilo dei giovani che hanno presentato domanda: età media al momento della domanda



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Nella tabella 2 l'attenzione è concentrata sulla variabile geografica ed è riportata la ripartizione percentuale per regione ed area geografica dei giovani intervistati (sempre mantenendo la distinzione fra chi ha svolto e chi non ha svolto il servizio).

Tabella 2
Il profilo dei giovani che hanno presentato domanda: ripartizione percentuale per regione ed area geografica

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Regione di residenza						
Piemonte	22	7,5	4	3,0	26	6,1
Liguria	4	1,4	0	0,0	4	0,9
Lombardia	27	9,2	4	3,0	31	7,2
Trentino-Alto Adige	1	0,3	0	0,0	1	0,2
Veneto	14	4,8	3	2,2	17	4,0
Friuli Venezia Giulia	2	0,7	2	1,5	4	0,9
Emilia-Romagna	33	11,2	5	3,7	38	8,9
Toscana	17	5,8	8	5,9	25	5,8
Marche	9	3,1	2	1,5	11	2,6
Umbria	5	1,7	1	0,7	6	1,4
Lazio	32	10,9	8	5,9	40	9,3
Abruzzo	11	3,7	2	1,5	13	3,0
Molise	1	0,3	2	1,5	3	0,7
Campania	22	7,5	23	17,0	45	10,5
Puglia	22	7,5	20	14,8	42	9,8
Basilicata	8	2,7	10	7,4	18	4,2
Calabria	13	4,4	4	3,0	17	4,0
Sicilia	37	12,6	27	20,0	64	14,9
Sardegna	14	4,8	10	7,4	24	5,6
Totale	294	100,0	135	100,0	429	100,0
Area geografica di residenza						
Nord-Ovest	53	18,0	8	5,9	61	14,2
Nord-Est	50	17,0	10	7,4	60	14,0
Centro	63	21,4	19	14,1	82	19,1
Sud Isole	128	43,5	98	72,6	226	52,7
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Dall'analisi dei dati appare in modo evidente che le regioni del Nord e del Centro appaiono ben più rappresentate nel gruppo dei giovani che hanno svolto il servizio, mentre le regioni dell'Italia Meridionale e Insulare risultano ben più rappresentate (72,6% del totale contro il 43,5%) nel sottogruppo dei giovani che non hanno svolto il servizio.

In sintesi, dunque, come del resto è ampiamente noto, il meccanismo di selezione dei giovani da avviare al servizio appare molto più incisivo nel Sud Italia e nelle Isole a causa delle dimensioni molto significative dell'eccesso di domande sui posti a disposizione.

Nella tabella 3 sono invece riportate le differenze legate al titolo di studio ed alla condizione occupazionale (sempre riferita al momento della presentazione della domanda di partecipazione al servizio civile) dei giovani intervistati.

Tabella 3
Il profilo dei giovani che hanno presentato domanda: ripartizione percentuale per titolo di studio e condizione occupazionale (al momento della presentazione della domanda)

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Titolo di studio						
Licenza media inferiore	13	4,4	6	4,4	19	4,4
Qualifica professionale	3	1,0	5	3,7	8	1,9
Diploma di scuola superiore	184	62,6	113	83,7	297	69,2
Laurea di primo livello (o diploma universitario)	42	14,3	2	1,5	44	10,3
Laurea specialistica di secondo livello (o laurea vecchio ordinamento)	50	17,0	9	6,7	59	13,8
Specializzazione post-laurea (Master)	2	0,7	0	0,0	2	0,5
Dottorato di ricerca (Phd)	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Condizione occupazionale						
Studente di scuola media superiore	6	2,0	4	3,0	10	2,3
Studente di scuola media superiore e lavoratore	0	0,0	1	0,7	1	0,2
Studente universitario	132	44,9	57	42,2	189	44,1
Studente universitario e lavoratore	19	6,5	8	5,9	27	6,3
In cerca di prima occupazione	61	20,7	47	34,8	108	25,2
In cerca di occupazione (con precedenti esperienze di lavorative)	49	16,7	14	10,4	63	14,7
Occupato	11	3,7	2	1,5	13	3,0
Occupato e studente	4	1,4	1	0,7	5	1,2
Altro	12	4,1	1	0,7	13	3,0
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il risultato principale che appare in modo evidente dalla lettura della tabella (e che risulta collegato, in particolare, a quanto detto finora con riferimento all'età) mostra che i giovani in possesso di una laurea di primo o secondo livello (o del vecchio ordinamento) sono rappresentati in modo significativamente più elevato nel gruppo dei giovani che hanno svolto il servizio civile, mentre i giovani in possesso di un diploma sono più rappresentati nella popolazione dei giovani che non hanno svolto il servizio civile.

La differenza nella condizione occupazionale rilevabile dai dati raccolti appare poi del tutto coerente con quanto visto finora: nel gruppo dei giovani che non hanno svolto il servizio civile risulta infatti ben più elevata (35% contro 21% circa) la quota di giovani in cerca di prima occupazione, mentre, per converso, appare meno rilevante la quota di giovani occupati (2,2% contro 5,2%). Più simili, invece, fra i due gruppi, appaiono le quote relative agli studenti.

Per concludere, osserviamo nella tabella 4, le differenze legate al settore d'intervento del progetto per cui si è fatto domanda.

Tabella 4
Il profilo dei giovani che hanno presentato domanda: ripartizione percentuale per settore di impiego del progetto

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Settore di intervento						
Assistenza	153	52,0	85	63,0	238	55,5
Protezione civile	5	1,7	3	2,2	8	1,9
Ambiente	20	6,8	11	8,1	31	7,2
Salvaguardia del patrimonio artistico culturale	6	2,0	6	4,4	12	2,8
Educazione e promozione culturale	91	31,0	29	21,5	120	28,0
Servizio civile all'estero	19	6,5	1	0,7	20	4,7
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Le differenze principali si riscontrano con riferimento ai settori dell'Assistenza, dell'Educazione e promozione culturale e del Servizio civile all'estero. Nel primo caso, infatti, la quota di giovani che hanno svolto il servizio è pari al 52% del totale mentre nel gruppo dei giovani che non hanno svolto il servizio è pari al 63%. Per converso, nel secondo caso la quota è pari al 31% nel primo gruppo ed al 21,5% nel secondo gruppo. Con riferimento al servizio civile all'estero, infine, la quota di giovani che non hanno svolto il servizio è inferiore all'1% del totale laddove la quota sale al 6,5% fra chi l'ha svolto.

In sintesi, i dati fin qui analizzati evidenziano alcune peculiarità che distinguono le due popolazioni di giovani analizzate al momento della presentazione della domanda di partecipazione al servizio civile e che si possono riassumere nel modo seguente:

- ✓ i giovani che hanno svolto il servizio civile hanno un'età media più alta, sono più spesso residenti nel Nord e nel Centro Italia, più spesso laureati e più spesso occupati, più spesso decisi a svolgere il servizio all'estero oppure nel settore dell'Educazione e promozione culturale;
- ✓ i giovani che non hanno svolto il servizio civile sono mediamente più giovani, molto più spesso residenti al Sud o nelle Isole, più spesso diplomati e più spesso disoccupati in cerca di prima occupazione, più spesso decisi a svolgere il servizio nel settore dell'assistenza.

3.2.2 Dotazione di "capitale sociale"

Proseguiamo l'analisi delle differenze di partenza fra i giovani avviati al servizio e quelli che non hanno avuto tale opportunità analizzando le risposte fornite ad alcune domande volte a raccogliere informazioni utili a stimare il livello di capitale

sociale dei giovani intervistati essendo almeno in parte riconducibili a tale grandezza, peraltro difficilmente misurabile. In particolare, tali informazioni riguardano:

- ✓ le motivazioni che hanno sostenuto la scelta di svolgere il servizio civile,
- ✓ il livello di partecipazione ad attività associative organizzate da diverse tipologie di organizzazioni,
- ✓ lo svolgimento di attività di volontariato,
- ✓ la propensione alla cittadinanza attiva e il livello di partecipazione ad attività politiche.

Per cominciare, nella tabella 5 sono riportati i dati riferiti alle motivazioni alla base della scelta di presentare domanda di partecipazione al servizio civile.

Tabella 5
Il capitale sociale dei giovani che hanno presentato domanda: motivazioni alla base della scelta di prestare servizio

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Avevo scelto di svolgere il servizio civile...						
...per fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	217	73,8	95	70,4	312	72,7
...per fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	170	57,8	72	53,3	242	56,4
...per approfondire la mia formazione	176	59,9	66	48,9	242	56,4
...per essere utile agli altri	129	43,9	75	55,6	204	47,6
...per confrontarmi con realtà diverse	139	47,3	53	39,3	192	44,8
...per aumentre la mia indipendenza economica	83	28,2	45	33,3	128	29,8
...per contribuire al mantenimento dei miei studi	84	28,6	34	25,2	118	27,5
...per ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	77	26,2	40	29,6	117	27,3
...per conoscere meglio i problemi del mio territorio	51	17,3	35	25,9	86	20,0
...per continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	35	11,9	5	3,7	40	9,3
...per un'altra motivazione	11	3,7	2	1,5	13	3,0
Totale	**294**	**398,6**	**135**	**386,7**	**429**	**394,9**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Fra le principali tipologie di motivazioni che, a livello generale, ricevono i maggiori consensi non si registrano differenze particolarmente rilevanti: in entrambi i sotto-gruppi, infatti, le due risposte "*ho deciso di svolgere il servizio civile per fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano*" e "... *per fare un'esperienza che introducesse nel mondo del lavoro*" ricevono quote piuttosto simili di preferenze (73,8% e 70,4% la prima, 57,8% e 53,4% la seconda). Maggiori differenze si riscontrano con riferimento alle altre rispote. Il desiderio di "*approfondire la mia formazione*", è, infatti, segnalato dal 59,9% dei giovani che hanno svolto il servizio e dal 48,9% dei giovani che non l'hanno svolto. L'intenzione di "*essere utile agli altri*" è riportata dal 55,6% dei giovani che non hanno svolto il servizio e dal 43,9% dei giovani che l'hanno svolto. La voglia di "*confrontarmi con realtà diverse*" è citata dal 47,3% dei giovani che hanno svolto il servizio e dal 39,3% dei giovani che non l'hanno svolto. Altre differenze (ancor più marcate in

termini relativi) si riscontrano, da un lato, con riferimento alla risposte "*per conoscere meglio i problemi del mio territorio*" citata dal 25,9% dei giovani che non hanno svolto il servizio e solo dal 17,3% dei giovani che lo hanno svolto; e dall'altro, con riguardo alla risposta "*per continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione*" citata dall'11,9% dei giovani che hanno svolto il servzio, ma solo dal 3,7% dei giovani che non lo hanno svolto.

L'insieme delle motivazioni che hanno sostenuto la scelta di svolgere il servizio civile appare dunque complesso e diversificato per entrambi i gruppi di giovani intervistati e le tipologie che ricevono il maggior numero di risposte sono simili. Tuttavia, appare significativa la differenza riscontrata con riferimento alla possibilità di continuare l'esperienza di volontariato nella stessa organizzazione e ciò, non tanto a segnalare una sorta di preferenza accordata dagli enti ai giovani che già hanno svolto attività di volontariato (a tale conclusione non è peraltro possibile giungere basandosi solamente sui dati appena descritti a causa dello scarso numero di risposte riferite a tale afffermazione), quanto piuttosto in considerazione di un risultato che andremo a commentare fra poco e dal quale risulterà che i giovani che hanno svolto il servizio sono anche quelli che più spesso, prima di presentare la domanda, avevano già svolto attività di volontariato.

Siamo quindi di fronte ad un primo elemento che evidenzia come i giovani che hanno svolto il servizio abbiano, in partenza, una dotazione di capitale sociale più elevata rispetto ai giovani che non lo hanno svolto. Proseguiamo ora con l'analisi dei risultati per verificare tale affermazione in modo più approfondito.

Il successivo elemento esaminato grazie ai dati raccolti con l'indagine si riferisce al fenomeno della partecipazione alle attività di tipo associativo svolte e gestite da diverse categorie di organizzazioni ed i risultati di una tale analisi sono riassunti nella tabella 6 nella quale il campione è nuovamente distinto nei due consueti sotto-insiemi (giovani che hanno svolto e giovani che non hanno svolto il servizio civile) e le risposte riferite alle varie tipologie di organizzazioni sono distinte in base alle tre categorie "*non avevo mai* partecipato", "*avevo partecipato in precedenza, ma non al momento della domanda per il servizio* civile" e "*partecipavo al momento della domanda*".

Tabella 6
Il capitale sociale dei giovani che hanno presentato domanda: partecipazione ad attività associative

	Giovani che hanno svolto il servizio civile				*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*				*Totale*			
	Non avevo mai partecipato	Avevo partecipato in precedenza,non al momento della domanda	Partecipavo al momento della domanda	Totale	Non avevo mai partecipato	Avevo partecipato in precedenza,non al momento della domanda	Partecipavo al momento della domanda	Totale	Non avevo mai partecipato	Avevo partecipato in precedenza,non al momento della domanda	Partecipavo al momento della domanda	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Tipo di organizzazione												
Associazioni sportive	55,8	33,3	10,9	100,0	66,7	21,5	11,9	100,0	59,2	29,6	11,2	100,0
Gruppi parrocchiali	43,5	34,7	21,8	100,0	55,6	27,4	17,0	100,0	47,3	32,4	20,3	100,0
Associazioni culturali	57,5	28,2	14,3	100,0	76,3	14,8	8,9	100,0	63,4	24,0	12,6	100,0
Associazioni/movimenti religiosi	70,1	16,0	13,9	100,0	83,7	11,9	4,4	100,0	74,4	14,7	11,0	100,0
Organizzazioni di volontariato	42,5	25,2	32,3	100,0	57,8	22,2	20,0	100,0	47,3	24,2	28,4	100,0
Organizzazioni studentesche	81,3	15,6	3,1	100,0	91,1	8,1	0,7	100,0	84,4	13,3	2,3	100,0
Organizzazioni di tutela ambientale	86,4	10,5	3,1	100,0	90,4	7,4	2,2	100,0	87,6	9,6	2,8	100,0
Partiti/movimenti politici	91,8	4,1	4,1	100,0	94,8	3,7	1,5	100,0	92,8	4,0	3,3	100,0
Associazioni turistiche	94,2	4,4	1,4	100,0	95,6	3,7	0,7	100,0	94,6	4,2	1,2	100,0
Organizzazioni di soccorso umanitario	91,2	5,4	3,4	100,0	93,3	3,7	3,0	100,0	91,8	4,9	3,3	100,0
Centri sociali/collettivi politici	91,8	6,5	1,7	100,0	92,6	6,7	0,7	100,0	92,1	6,5	1,4	100,0
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	90,8	5,4	3,7	100,0	94,8	1,5	3,7	100,0	92,1	4,2	3,7	100,0
Sindacati/associazioni di categoria	96,3	2,4	1,4	100,0	97,8	2,2	0,0	100,0	96,7	2,3	0,9	100,0
Organizzazioni per i problemi della donna	96,6	2,7	0,7	100,0	96,3	3,7	0,0	100,0	96,5	3,0	0,5	100,0
Gruppi scout	87,4	7,8	4,8	100,0	95,6	4,4	0,0	100,0	90,0	6,8	3,3	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

In generale, dall'analisi dei risultati raccolti appare in modo piuttosto evidente la maggiore frequenza con cui i giovani che poi hanno svolto il servizio civile hanno partecipato in passato o partecipavano al momento della presentazione della domanda ad attività associative. Più in particolare, la differenza appare più sensibile con riferimento alla partecipazione alle attività svolte da organizzazioni di volontariato, gruppi parrocchiali, associazioni culturali, associazioni religiose.

Ciò conferma quanto visto in precedenza circa la maggiore dotazione di capitale sociale del gruppo di giovani che hanno svolto il servizio civile, i quali, lo ricordiamo, sono più spesso residenti nelle regioni del Nord e del Centro, più spesso laureati, mediamente più adulti.

L'ennesima conferma, più volte annunciata, di tale evidenza appare in modo chiaro dall'esame della tabella 7 in cui sono riassunte le risposte alla domanda: "*Prima di svolgere il servizio civile, avevi mai svolto un'attività di volontariato?*".

Tabella 7
Il capitale sociale dei giovani che hanno presentato domanda: svolgimento di attività di volontariato

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Avevi mai svolto un'attività di volontariato?						
Sì, in modo sistematico	94	32,0	28	20,7	122	28,4
Sì, occasionalmente	110	37,4	58	43,0	168	39,2
No	90	30,6	49	36,3	139	32,4
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Se, infatti, la quota di giovani che aveva già svolto un'attività di volontariato in modo sistematico prima del servizio civile è pari al 32% nel sotto-gruppo formato dai giovani che hanno poi vissuto tale esperienza, tale quota scende al 20% nel sotto-gruppo dei giovani non selezionati. Per converso, se nel primo gruppo è pari al 30,6% la quota di giovani che non avevano mai fatto i volontari prima del sc, nel secondo la percentuale sale al 36,3%.

Concludiamo l'analisi sulla dotazione iniziale di capitale sociale, riassumendo, nella tabella 8, i risultati raccolti con riferimento alla partecipazione ad attività legate al concetto di cittadinanza attiva e più specifiche della pratica politica quali manifestazioni di vario genere, campagne elettorali, proposte di referendum.

Tabella 8
Il capitale sociale dei giovani che hanno presentato domanda: cittadinanza attiva

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.*	%*	v.a.*	%*	v.a.*	%*
Prima di presentare domanda di servizio civile avevi mai preso parte a ...						
... manifestazioni per il lavoro/la scuola/l'università	157	53,4	47	34,8	204	47,6
... manifestazioni per la pace/attività pacifiste	131	44,6	34	25,2	165	38,5
... manifestazioni per i diritti civili	81	27,6	20	14,8	101	23,5
... campagne elettorali	26	8,8	11	8,1	37	8,6
... manifestazioni per la difesa dell'ambiente	51	17,3	10	7,4	61	14,2
... comitati spontanei di cittadini	33	11,2	5	3,7	38	8,9
... proposte di referendum	48	16,3	11	8,1	59	13,8

Note: * dati riferiti alle risposte affermative.

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Anche in quest'ultimo caso i dati sono piuttosto chiari ed evidenti nel mostrare un più elevato livello di partecipazione, per ciascuna delle categorie individuate, nel gruppo formato dai giovani che sono stati selezionati e che hanno avuto l'opportunità di svolgere il servizio civile.

Quanto visto fino a qui mette dunque in chiara evidenza il fatto che, anche in considerazione del diverso profilo tipologico[19], i giovani che hanno poi svolto il servizio civile mostrano un livello significativamente più elevato nella dotazione di capitale sociale in forma di partecipazione ad attività associative, di svolgimento di attività di volontariato, di consapevolezza civica e partecipazione ad attività di politica attiva. Nel proseguo dell'analisi sarà dunque importante considerare tali differenze di partenza allo scopo di valutare in modo più accurato l'influenza del servizio civile sulla dotazione di capitale sociale.

3.3 I diversi percorsi intrapresi: volontari e aspiranti volontari

Dopo aver analizzato le differenze nella condizione di partenza riscontrabili fra il gruppo di giovani che hanno svolto il servizio e quelli che non l'hanno svolto, descriviamo brevemente la diversità dei percorsi intrapresi dai giovani intervistati distinguendo, questa volta, fra i giovani selezionati per il bando di settembre 2004 e quelli che, invece, ne sono stati esclusi per insufficienza dei posti a disposizione.

Tale distinzione, in particolare, è utile per rilevare la quota di giovani che, pur non selezionati in un primo tempo, hanno ripresentato la domanda in occasione del bando successivo; e fra questi, la quota di soggetti che hanno poi svolto il servizio civile.

[19] Si confronti il § 3.2.1

Limitatamente a coloro che hanno svolto il servizio civile (alla prima domanda o in un momento successivo), l'attenzione si sofferma inoltre sui giudizi riportati dai soggetti intervistati con riferimento all'esperienza vissuta allo scopo di evidenziare quegli elementi, già emersi dalle analisi svolte nelle passate edizioni del rapporto e nel capitolo 2 del rapporto di quest'anno, che spingono a ipotizzare la relazione fra servizio civile e aumento della dotazione di capitale sociale.

3.3.1 I giovani selezionati e avviati al servizio

Cominciando dall'analisi dei giudizi riportati dai giovani che hanno svolto il servizio civile in occasione del bando di settembre 2004, nella tabella 9 sono riportati, distinti in base al sesso, all'età ed all'area geografica di residenza, i valori medi del voto sintetico (in una scala da 1 a 10) riferito all'intera esperienza e la ripartizione percentuale in base all'accordo o meno con tre affermazioni che fanno riferimento alla crescita indotta dal servizio civile.

Tabella 9
I giovani che hanno svolto il servizio: giudizio sull'esperienza vissuta per sesso, età e area geografica

		In seguito all'esperienza del servizio civile...					
	Giudizio sintetico sul servizio civile (punteggio da 1 a 10)	… ho acquisito una maggiore consapevolezza civica		… ho imparato a conoscere meglio i problemi del mio territorio		… ho scoperto iniziative sociali che non conoscevo	
		Sì	No	Sì	No	Sì	No
	media	%	%	%	%	%	%
Sesso							
Maschio	8,6	88,9	11,1	88,9	11,1	88,9	11,1
Femmina	8,0	77,2	22,8	73,0	27,0	80,2	19,8
Età al momento della presentazione della domanda							
18-20 anni	7,9	85,2	14,8	66,7	33,3	77,8	22,2
21-23 anni	8,5	80,2	19,8	74,0	26,0	86,5	13,5
24-28 anni	7,8	74,5	25,5	74,5	25,5	77,2	22,8
Area geografica di residenza							
Nord-Ovest	8,2	77,4	22,6	62,3	37,7	79,2	20,8
Nord-Est	8,3	69,4	30,6	85,7	14,3	77,6	22,4
Centro	8,2	78,9	21,1	77,2	22,8	84,2	15,8
Sud Isole	7,8	80,5	19,5	71,7	28,3	80,5	19,5
Totale	**8,1**	**77,6**	**22,4**	**73,5**	**26,5**	**80,5**	**19,5**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Nel complesso, il voto medio attribuito all'anno di servizio civile è pari a 8,1 e quindi il giudizio risulta ampiamente positivo. Inoltre, circa tre quarti degli intervistati sostengono che in seguito al servizio civile "*ho acquisito una maggiore consapevolezza civica*", "*ho imparato a conoscere meglio i problemi del mio territorio*" e "*ho scoperto iniziative sociali che non conoscevo*". Tale impressione appare diffusa in modo piuttosto omogeneo fra i due sessi, fra le varie classi di età e le diverse aree geografiche. Alcune differenze, tuttavia, sussistono: il voto medio più alto (con valori compresi fra 8,3 e 8,6) risulta, infatti, nel sotto-gruppo dei maschi, dei giovani di età compresa tra 21 e 23 anni in quelli residenti nel Nord-Est; per converso, il voto medio più basso (valori compresi fra 7,8 e 8) è attribuito dalle femmine di almeno 24 anni residenti nel Sud e nelle Isole.

Per quanto riguarda la frequenza con cui i giovani si trovano d'accordo con le tre affermazioni loro proposte, inoltre, le quote più elevate si registrano per i maschi (percentuali vicine all'89%), mentre le quote più ridotte si registrano, rispettivamente, fra i giovani del Nord-Est con riferimento all'acquisizione di consapevolezza civica (69,4% di consensi), fra quelli con meno di 20 anni con riferimento all'apprendimento dei problemi del proprio territorio (66,7%), fra quelli con più di 24 anni con riferimento alla scoperta di iniziative sociali (77,2%).

Le differenze per settore di intervento, titolo di studio e condizione occupazionale (al momento della presentazione della domanda di servizio civile) e quelle in funzione delle motivazioni che hanno sostenuto la scelta di svolgere il servizio sono riportate, rispettivamente, nella tabella 10 e nella tabella 11 che evidenziano, di nuovo, un livello piuttosto alto di omogeneità delle risposte, sia quelle riferite al voto medio attribuito all'esperienza del servizio civile, sia quelle riferite all'accordo con le affermazioni proposte.

Tabella 10
I giovani che hanno svolto il servizio: giudizio sull'esperienza vissuta per settore di impiego, titolo di studio e condizione occupazionale al momento della presentazione della domanda

		In seguito all'esperienza del servizio civile...					
	Giudizio sintetico sul servizio civile (punteggio da 1 a 10)	… ho acquisito una maggiore consapevolezza civica		… ho imparato a conoscere meglio i problemi del mio territorio		… ho scoperto iniziative sociali che non conoscevo	
		Sì	No	Sì	No	Sì	No
	media	%	%	%	%	%	%
Settore di intervento							
Assistenza	8,3	79,0	21,0	79,7	20,3	83,9	16,1
Protezione civile	8,8	50,0	50,0	75,0	25,0	75,0	25,0
Ambiente	7,7	84,2	15,8	94,7	5,3	68,4	31,6
Salvaguardia del patrimonio artistico culturale	8,0	50,0	50,0	83,3	16,7	83,3	16,7
Educazione e promozione culturale	7,7	76,8	23,2	65,9	34,1	78,0	22,0
Servizio civile all'estero	7,7	77,8	22,2	33,3	66,7	77,8	22,2
Titolo di studio al momento della domanda							
Licenza media o qualifica prof.	8,2	76,9	23,1	76,9	23,1	69,2	30,8
Diploma di scuola superiore	8,3	79,3	20,7	73,4	26,6	80,5	19,5
Laurea o post-laurea	7,6	74,4	25,6	73,3	26,7	82,2	17,8
Condizione occupazionale al momento della domanda							
Studente	8,1	78,6	21,4	72,4	27,6	80,0	20,0
Disoccupato	8,2	78,0	22,0	77,0	23,0	81,0	19,0
Occupato	7,7	80,0	20,0	60,0	40,0	86,7	13,3
Altra condizione	7,1	58,3	41,7	75,0	25,0	75,0	25,0
Totale	**8,1**	**77,6**	**22,4**	**73,5**	**26,5**	**80,5**	**19,5**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Tabella 11
I giovani che hanno svolto il servizio: giudizio sull'esperienza vissuta distinto in base alle motivazioni a sostegno della scelta di svolgere il servizio

	Giudizio sintetico sul servizio civile (punteggio da 1 a 10)	*In seguito all'esperienza del servizio civile...*					
		… ho acquisito una maggiore consapevolezza civica		… ho imparato a conoscere meglio i problemi del mio territorio		… ho scoperto iniziative sociali che non conoscevo	
		Sì	No	Sì	No	Sì	No
	media	%	%	%	%	%	%
Motivo alla base della decisione di svolgere il servizio civile							
Per essere utile agli altri	8,5	79,8	20,2	73,9	26,1	82,4	17,6
Per continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	8,5	81,8	18,2	81,8	18,2	63,6	36,4
Per approfondire la mia formazione	8,1	75,9	24,1	72,3	27,7	81,3	18,7
Per fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	8,3	80,5	19,5	73,0	27,0	84,0	16,0
Per fare un'esperienza che mi introducesse nel mondo del lavoro	8,0	75,2	24,8	70,2	29,8	82,6	17,4
Per contribuire al mantenimento dei miei studi	7,9	77,2	22,8	73,4	26,6	81,0	19,0
Per ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative	7,8	66,2	33,8	77,9	22,1	83,8	16,2
Per aumentre la mia indipendenza economica	7,8	72,2	27,8	75,0	25,0	75,0	25,0
Per conoscere meglio i problemi del mio territorio	8,6	79,1	20,9	95,3	4,7	76,7	23,3
Per confrontarmi con realtà diverse	8,1	78,7	21,3	76,4	23,6	84,3	15,7
Altra motivazione	7,9	72,7	27,3	81,8	18,2	90,9	9,1
Totale	**8,1**	**77,6**	**22,4**	**73,5**	**26,5**	**80,5**	**19,5**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Tralasciando di segnalare le differenze nelle votazioni sintetiche, in quanto non particolarmente significative, è interessante osservare che:

- ✓ la quota più elevata di giovani concordi nell'affermare di avere acquisito una maggiore consapevolezza civica si rileva fra coloro che hanno svolto il servizio nel settore ambientale (84,2% di consensi);
- ✓ la percentuale più alta di consensi riguardo all'apprendimento dei problemi del proprio territorio è riferita all'insieme di giovani che aveva dichiarato, fra le altre motivazioni iniziali, proprio il desiderio di conoscere meglio tali criticità (95,3%);
- ✓ il dato più elevato di consenso rispetto alla scoperta di nuove iniziative è riportato dai giovani che hanno svolto il servizio nel settore dell'assistenza (83,9%[20]).

Per converso, notiamo inoltre che le percentuali più ridotte sono riportate:

- ✓ dai giovani che hanno indicato di aver svolto il servizio civile anche per ricevere uno stipendio in mancanza di migliori opportunità lavorative (quota pari al 66%[21]) con riferimento all'acquisizione di maggiore consapevolezza civica;
- ✓ dai giovani che hanno svolto il servizio civile all'estero, in modo piuttosto comprensibile, con riferimento all'apprendimento dei problemi del proprio territorio (33% di consensi);

[20] In realtà i valori più elevati si riferiscono ai giovani che hanno indicato "altre motivazioni" ed a coloro che al momento della domanda erano occupati, tuttavia, tali giovani sono solo 11 (nel primo caso) e 15 (nel secondo) ed il dato non appare, dunque, molto significativo dal punto di vista statistico.

[21] Anche in questo caso, il valore commentato non è quello minimo, tuttavia, le categorie per cui si registrano valori più ridotti (settore della protezione civile e condizione occupazionale "altra") sono

- ✓ dai giovani che hanno deciso di svolgere il servizio per continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione (quota pari al 66,3%) con riferimento alla scoperta di nuove iniziative sociali.

I dati riassunti nella tabella 12, in cui è mostrata la ripartizione percentuale delle risposte alle domande: "*Tornando indietro, rifaresti la scelta di svolgere il servizio civile?*" e "*Consiglieresti ai tuoi amici di svolgere il servizio civile?*", confermano quanto appena visto riguardo al giudizio positivo sull'esperienza vissuta.

Tabella 12
I giovani che hanno svolto il servizio: convizione riguardo alla scelta effettuata

	v.a.	%
Tornando indietro, rifaresti la tua scelta di svolgere il servizio civile?		
Sì	191	70,2
Sì, ma con un progetto diverso	27	9,9
Sì, ma in un settore diverso	20	7,4
Sì, ma presso un altro ente	34	12,5
No	0	0,0
Consiglieresti ai tuoi amici la di svolgere il servizio civile?		
Sì	229	84,2
Sì, ma con un progetto diverso	11	4,0
Sì, ma in un settore diverso	4	1,5
Sì, ma presso un altro ente	25	9,2
No	3	1,1
Totale	**272**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Nessuno dei soggetti intervistati (che hanno svolto il servizio nel bando di settembre 2004) non rifarebbe la propria scelta; il 12,5%, potendo tornare indietro, rifarebbe la propria scelta, ma cambierebbe l'ente, il 7,4% cambierebbe il settore, il 9,9% cambierebbe il progetto; ben il 70,2% non aggiunge condizioni alla propria risposta affermativa.

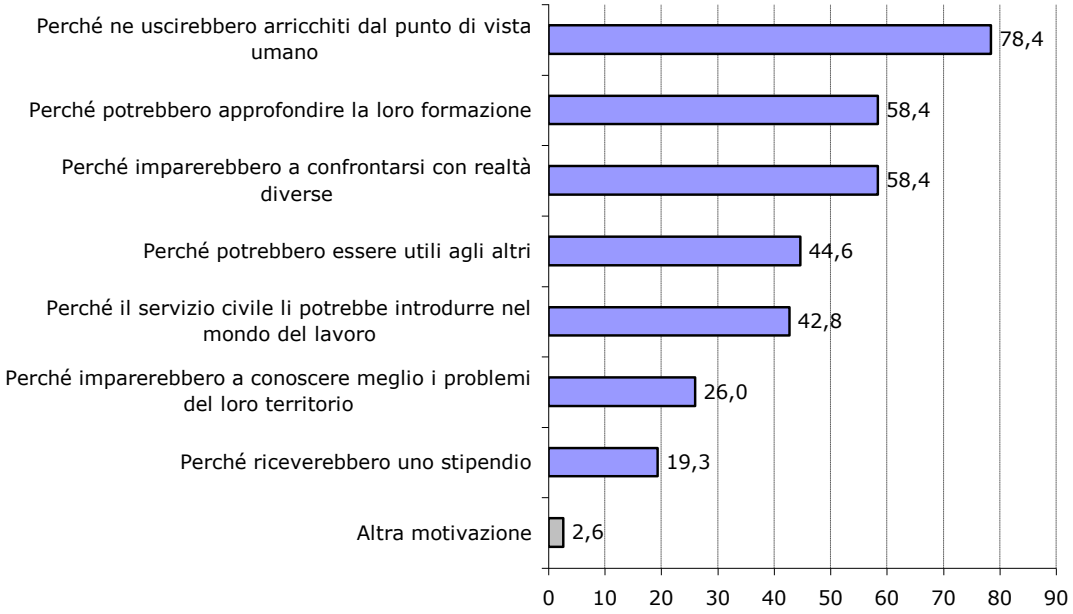
Spostando l'attenzione da sè agli altri, l'84,2% consiglierebbe di svolgere il servizio, circa il 15% darebbe tale consiglio suggerendo però di cambiare progetto, settore o ente, solo l'1% circa non consiglierebbe ad un amico di svolgere il servizio.

A coloro che suggerirebbero il servizio ai propri amici (come abbiamo visto, quasi tutti i soggetti intervistati) è stato inoltre chiesto il motivo alla base di tale indicazione (i risultati relativi a tale domanda sono rappresentati graficamente nella figura 2).

costituite da un numero ridotto di giovani (5 e 11, rispettivamente) che non garantisce sulla

Figura 2

I giovani che hanno svolto il servizio: per quale motivo consiglieresti ai tuoi amici/conoscenti di svolgere il servizio civile?



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Osservando il grafico risulta interessante notare che l'ordine delle motivazioni e le frequenze delle diverse risposte ricalcano, nella sostanza, i risultati rilevati con riferimento alla domanda "*per quale motivo avevi deciso di svolgere il servizio?*" a riprova di un elevato grado di soddisfazione delle proprie aspettative iniziali (un simile risultato era già stato rilevato nel rapporto dello scorso anno).

3.3.2 Gli aspiranti volontari

Passando all'analisi dei dati rilevati presso i giovani che non sono stati selezionati in occasione del bando di settembre 2004, è interessante osservare i dati riportati nella tabella 13 che si riferiscono alle risposte fornite alle due domande "*Hai ripresentato domanda per partecipare al servizio civile?*" e "*Se sì, hai poi svolto il servizio?*". Tale analisi è utile a verificare, da un lato, quanta parte dei giovani inizialmente "esclusi" dall'opportunità offerta dal servizio civile a causa dell'eccesso di domanda hanno deciso di ritentare e quanti invece hanno abbandonato l'idea; e dall'altro, quanti giovani hanno poi effettivamente potuto vivere tale esperienza in occasione di un successivo bando.

significatività statistica del risultato.

Tabella 13
I giovani non selezionati: nuove domande e partecipazione nei bandi successivi

	v.a.	%
Hai presentato nuovamente domanda di partecipazione al servizio civile?		
Sì, per un progetto analogo	21	13,4
Sì, ma in un settore diverso	17	10,8
Sì, ma presso un altro ente	30	19,1
No	89	56,7
Totale	**157**	**100,0**
Hai poi svolto il servizio civile?		
Sì	22	32,4
No	46	67,6
Totale	**68**	**100,0**

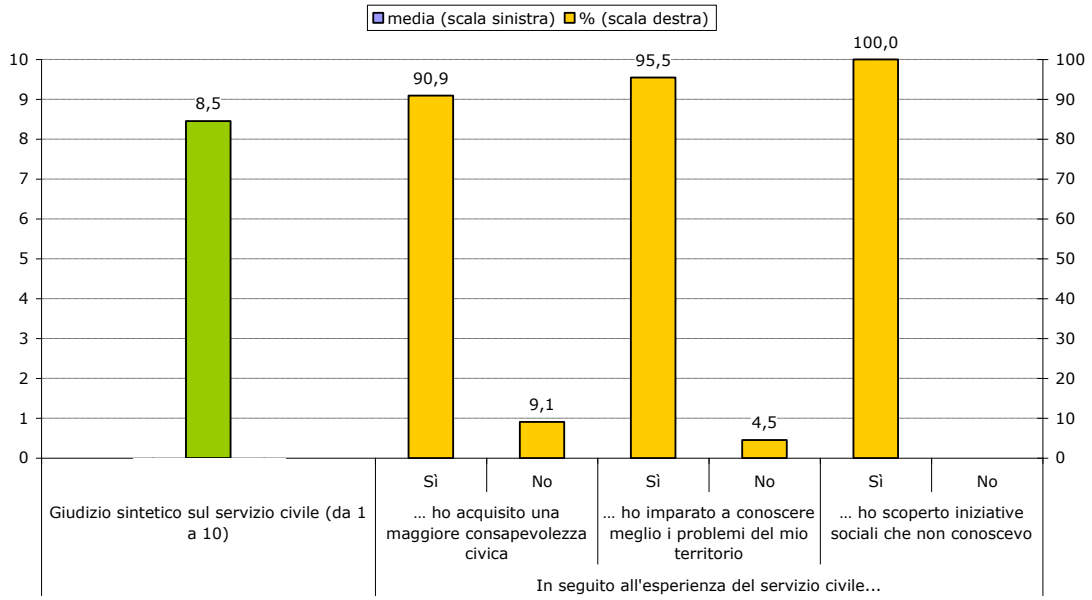
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Dai dati emerge, anzi tutto, che più della metà dei giovani non selezionati (il 56,7%) non ha più presentato domanda. Il 19,1% del totale ha, invece, riprovato con un altro ente, il 13,4% ha riprovato con un progetto analogo a quello per cui era rimasto escluso, il 10,8% ha provato con un altro settore.

Fra coloro che hanno rifatto domanda, poi, solamente il 32,4% ha effettivamente svolto il servizio civile, mentre il restante 67,6% è rimasto escluso una seconda volta. A livello complessivo, dunque, è pari al 14% la quota relativa ai giovani che, pur non selezionati per il bando di settembre 2004, hanno potuto svolgere il servizio civile in uno dei bandi successivi.

Soffermando l'attenzione proprio su tali giovani, nella figura 3 sono sintetizzati graficamente i risultati relativi al giudizio sintetico sull'esperienza vissuta ed alla frequenza con cui tali soggetti dichiarano che, in seguito all'anno di servizio, hanno acquisito una maggiore consapevolezza civica, hanno imparato a conoscere meglio i problemi del proprio territorio, hanno scoperto iniziative sociali che non conoscevano.

Figura 3
I giovani avviati dopo una seconda domanda: giudizi sull'esperienza vissuta



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Il grafico evidenzia in modo chiaro che i risultati non si discostano in modo sostanziale da quelli rilevati presso l'insieme di giovani che hanno superato la selezione nel bando di settembre 2004. Il giudizio generale è molto positivo (voto medio pari ad 8,5) e la concordia con le affermazioni proposte è largamente maggioritaria.

Sostanzialmente analoghi a quelli descritti nel paragrafo precedente, almeno nel senso generale, sono anche i risultati relativi alle domande sulla convinzione ex-post riguardo alla scelta di svolgere il servizio civile.

Come si evince dall'osservazione della tabella 14, infatti, solo il 4,5% non rifarebbe la scelta e nessuno degli intervistati non consiglierebbe ai propri amici di svolgere il servizio civile, circa il 77% rifarebbe la scelta senza aggiungere condizioni riguardanti l'ente, il progetto o il settore, circa l'82% consiglierebbe ai propri amici di vivere un'esperienza simile alla propria senza specificare nulla riguardo al settore, al tipo di progetto, all'ente che lo ha organizzato.

Tabella 14
I giovani avviati dopo una seconda domanda: convinzione riguardo alle scelta di svolgere il servizio

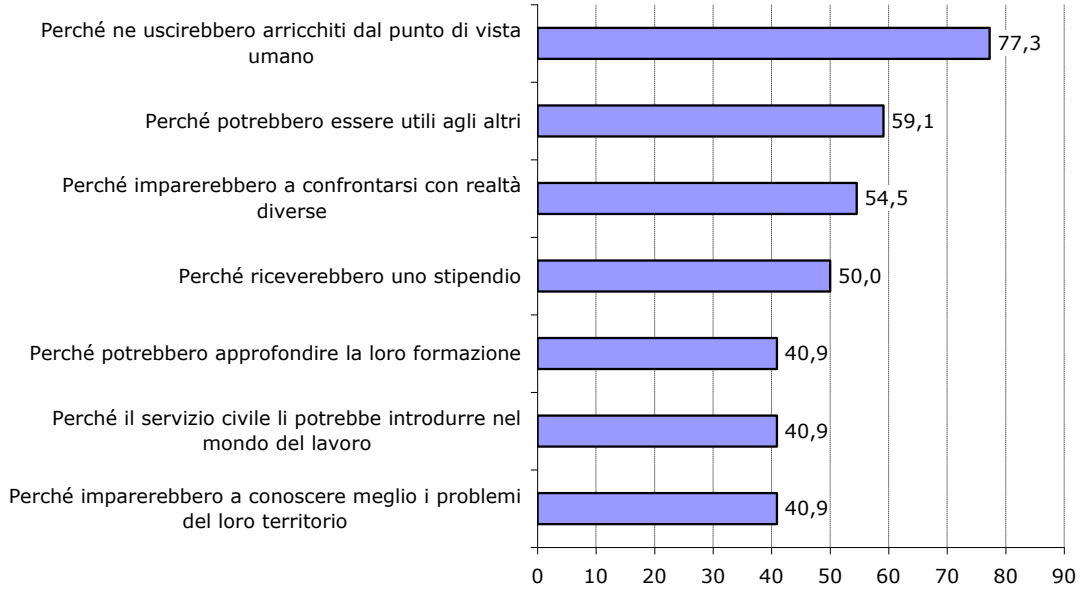
	v.a.	%
Tornando indietro, rifaresti la tua scelta di svolgere il servizio civile?		
Sì	17	77,3
Sì, ma con un progetto diverso	2	9,1
Sì, ma in un settore diverso	1	4,5
Sì, ma presso un altro ente	1	4,5
No	1	4,5
Consiglieresti ai tuoi amici la di svolgere il servizio civile?		
Sì	18	81,8
Sì, ma con un progetto diverso	1	4,5
Sì, ma in un settore diverso	1	4,5
Sì, ma presso un altro ente	2	9,1
No	0	0,0
Totale	**22**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Per concludere, nella figura 4 sono riportate le risposte alla domanda "*per quale motivo consiglieresti ai tuoi amici/conoscenti di svolgere il servizio civile?*".

Figura 4

I giovani avviati dopo una seconda domanda: per quale motivo consigliaresti ai tuoi amici/conoscenti di svolgere il servizio civile?



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Ancora una volta, i giudizi riportati da chi ha svolto il servizio in seguito ad una seconda domanda (successiva ad una prima esclusione) non si discostano da quelli riportati nel paragrafo precedente e sottolineano, in particolare, l'arricchimento

umano che l'anno di servizio civile porta a chi lo svolge (77,3%) ma anche la possibilità di aiutare gli altri (59,1%), di imparare a confrontarsi con realtà diverse (54,5%). Rispetto ai risultati descritti in precedenza, invece, una maggiore attenzione è posta sulla possibilità di ricevere uno stipendio (indicata nel 50% delle risposte) ed una minore enfasi è attribuita alla possibilità di approfondire la propria formazione (40,9% delle risposte).

In sintesi, quindi, le analisi condotte in questo paragrafo:

- ✓ ribadiscono i risultati già emersi in passato e già descritti nel capitolo 2 riguardo al giudizio positivo che la grande maggioranza dei giovani attribuisce all'anno di servizio civile vissuto;
- ✓ confermano il valore che i soggetti intervistati attribuiscono al servizio con riferimento alla crescita umana e civica derivante dallo svolgimento di tale attività;
- ✓ segnalano che fra i giovani non selezionati per il servizio solamente una quota ridotta di giovani (meno del 15%) riesce comunque a svolgere il servizio ripresentando la domanda in occasione di uno dei bandi successivi a quello da cui sono stati esclusi.

3.4 Le differenze nella condizione di arrivo: il profilo attuale dei giovani intervistati

Dopo aver visto le differenze nelle condizioni partenza e nel percorso seguito, è giunto ora il momento di concludere l'analisi descrittiva dei dati raccolti tracciando il quadro relativo alle condizioni di arrivo (cioè quelle attuali) dei soggetti intervistati.

Per cominciare, ci soffermeremo sulla condizione occupazionale e sul titolo di studio cercando di esaminare in quale modo tali variabili sono cambiate rispetto alla situazione iniziale, mantenendo la distinzione fra i giovani che hanno svolto e quelli che non hanno svolto il servizio. In seguito, sempre tenendo presente anche le condizioni di partenza, osserveremo le risposte fornite alle domande volte ad identificare la dotazione di capitale sociale in termini di partecipazione ad attività associative, prestazione di attività di volontariato, cittadinanza attiva e partecipazione politica.

Nella tabella 15 è riportata la ripartizione percentuale dei due sotto-gruppi di intervistati in funzione del titolo di studio attuale, del fatto che esso sia o meno

diverso da quello posseduto al momento della presentazione della domanda, della condizione occupazionale attuale.

Tabella 15
Il profilo attuale dei giovani intervistati: ripartizione per titolo di studio e condizione occupazionale

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Titolo di studio						
Licenza media inferiore	11	3,7	4	3,0	15	3,5
Qualifica professionale	2	0,7	4	3,0	6	1,4
Diploma di scuola superiore	121	41,2	88	65,2	209	48,7
Laurea di primo livello (o diploma universitario)	66	22,4	18	13,3	84	19,6
Laurea specialistica di secondo livello (o laurea vecchio ordinamento)	69	23,5	16	11,9	85	19,8
Specializzazione post-laurea (Master)	24	8,2	5	3,7	29	6,8
Dottorato di ricerca (Phd)	1	0,3	0	0,0	1	0,2
Cambiamento del titolo di studio tra il momento della presentazione della domanda e oggi						
Sì	103	35,0	37	27,4	140	32,6
No	191	65,0	98	72,6	289	67,4
Condizione occupazionale						
Studente di scuola media superiore e lavoratore	1	0,3	0	0,0	1	0,2
Studente universitario	58	19,7	31	23,0	89	20,7
Studente universitario e lavoratore	32	10,9	16	11,9	48	11,2
In cerca di prima occupazione	20	6,8	13	9,6	33	7,7
In cerca di occupazione (con precedenti esperienze di lavorative)	50	17,0	30	22,2	80	18,6
Occupato	89	30,3	37	27,4	126	29,4
Occupato e studente	25	8,5	2	1,5	27	6,3
Altro	19	6,5	6	4,4	25	5,8
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

In generale, si può notare una diminuzione della quota di diplomati, che rappresentano il 48,7% del totale, a cui corrisponde un incremento delle quote di giovani che hanno conseguito una laurea di primo o secondo livello (la somma delle due categorie rappresenta il 39,4%). A riprova di tale cambiamento è interessante notare che ammonta al 32,6% la quota di giovani che hanno migliorato il proprio titolo di studio dal momento della presentazione della domanda di servizio civile ad oggi (circa 3 anni).

Distinguendo fra chi ha svolto e chi non ha svolto il servizio è inoltre possibile osservare che, nel primo gruppo, la quota relativa a chi ha migliorato il proprio titolo di studio è pari al 35% mentre la percentuale scende al 27,4% nel secondo sotto-insieme. In proporzione, la differenza più evidente si rileva osservando la quota di giovani in possesso di una specializzazione post-laurea: nel primo gruppo la percentuale è più che doppia rispetto al secondo (i valori sono pari, rispettivamente, all'8,2% ed al 3,7%).

Soffermando l'attenzione sulla condizione occupazionale, il dato più evidente riguarda le percentuali di occupati e di occupati e studenti[22] che, nel complesso, raggiungono il 29,4% (30,3% fra chi ha svolto il servizio civile e 27,4% fra coloro i

[22] Tale condizione si distingue da quella di "studente e lavoratore" in quanto, in quest'ultimo caso la condizione di studente è prevalente mentre nel caso degli "occupati e studenti" l'attività che occupa la maggior parte del tempo è quella lavorativa.

quali non hanno vissuto tale esperienza) ed il 6,8% (8,5% e 1,5%) laddove, al momento di presentare la domanda, tali quota erano pari al 3% (occupati) ed all'1,2% (occupati e studenti).

A fronte di tale significativa variazione in aumento, si registra una sostanziale diminuzione delle quote di studenti e di disoccupati (in particolare dei giovani in cerca di prima occupazione che passano dal 25% del momento di presentazione della domanda al 7,7% del momento dell'intervista).

Come già evidenziato nel rapporto dello scorso anno e nel capitolo precedente è opportuno notare che il miglioramento del livello di istruzione e della condizione occupazionale sono senz'altro collegate ed è quindi difficile stabile il contributo specifico del servizio civile al miglioramento della condizione occupazionale.

Nella tabella 16 l'attenzione è invece posta sulla partecipazione ad attività associative, sempre mantenendo la distinzione fra il gruppo dei giovani che ha svolto il servizio e l'insieme delle ragazze e dei ragazzi che non hanno vissuto tale esperienza.

Tabella 16
La dotazione attuale di capitale sociale dei giovani intervistati: partecipazione ad attività associative

	Giovani che hanno svolto il servizio civile			*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		
	Non ho mai partecipato	Ho partecipato in passato	Partecipo attualmente	Non ho mai partecipato	Ho partecipato in passato	Partecipo attualmente
	%	%	%	%	%	%
Associazioni sportive	54,1	33,7	12,2	65,9	22,2	11,9
Gruppi parrocchiali	42,2	37,4	20,4	54,8	32,6	12,6
Associazioni culturali	52,0	27,2	20,7	73,3	17,0	9,6
Associazioni/movimenti religiosi	67,7	15,0	17,3	82,2	15,6	2,2
Organizzazioni di volontariato	27,9	35,0	37,1	52,6	30,4	17,0
Organizzazioni studentesche	81,3	17,3	1,4	88,1	11,1	0,7
Organizzazioni di tutela ambientale	83,0	9,9	7,1	88,1	9,6	2,2
Partiti/movimenti politici	90,1	5,8	4,1	92,6	2,2	5,2
Associazioni turistiche	91,8	5,1	3,1	92,6	5,9	1,5
Organizzazioni di soccorso umanitario	86,7	6,8	6,5	91,1	5,9	3,0
Centri sociali/ collettivi politici	90,5	6,8	2,7	91,9	7,4	0,7
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	85,4	6,1	8,5	93,3	3,7	3,0
Sindacati/associazioni di categoria	93,5	2,0	4,4	96,3	3,0	0,7
Organizzazioni per i problemi della donna	92,5	5,4	2,0	93,3	3,0	3,7
Gruppi scout	87,1	8,8	4,1	95,6	4,4	0,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Da un lato, con riferimento ai giovani che hanno svolto il servizio, i dati mostrano un significativo e generalizzato incremento delle percentuali relative a chi partecipa ad attività di tipo associativo, accentuato, in modo particolare, relativamente alle attività gestite da organizzazioni di volontariato (il 37,1% dei giovani partecipa attualmente a tali attività a fronte di una quota pari al 32,3% rilevata al momento di presentare domanda), associazioni culturali (20,7% contro 14,3%), organizzazioni di tutela ambientale (7,1% a fronte di un dato iniziale pari al 3,1%), organizzazioni di difesa dei diritti umani (8,5% contro 3,7%).

Dall'altro, analizzando i dati relativi a chi non ha svolto il servizio civile, si nota una situazione rovesciata con il livello di partecipazione mediamente minore o uguale a quello rilevato al momento della presentazione della domanda.

Tale risultato è confermato e amplificato, come si può notare dalla tabella 17, con riferimento allo svolgimento di attività di volontariato nel corso degli ultimi anni[23].

Tabella 17
La dotazione attuale di capitale sociale dei giovani intervistati: svolgimento di attività di volontariato

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Svolgimento di attività di volontariato negli ultimi anni						
Sì, in modo sistematico	100	34,0	22	16,3	122	28,4
Sì, occasionalmente	100	34,0	33	24,4	133	31,0
No	94	32,0	80	59,3	174	40,6
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Dai dati, risulta, infatti, che il 68% dei giovani che hanno vissuto l'esperienza del servizio civile ha svolto un'attività di volontariato nel corso degli ultimi 2 anni (metà di essi in modo sistematico, l'altra metà in modo occasionale), mentre l'analoga percentuale riferita a chi non ha svolto il servizio (negli ultimi 3 anni) è pari al 40,7% (16,3% in modo sistematico, 24,4% in modo occasionale). Le differenze iniziali, anche in questo caso, sembrano quindi allargarsi ulteriormente in seguito al diverso percorso umano intrapreso dai due gruppi di giovani.

Concludiamo osservando i risultati relativi alla cittadinanza attiva ed alla partecipazione politica. Anzi tutto, nella tabella 18, sono presentati (come al solito distinti in base ai due gruppi identificati dallo svolgimento o meno del servizio civile) i valori assoluti e le percentuali riferite alle risposte affermative alle domande volte a rilevare la partecipazione a manifestazioni politiche di vario genere, a campagne elettorali, a proposte di referendum, a comitati spontanei di cittadini. Per i giovani che hanno svolto il servizio è riportata la distinzione fra le occasioni di partecipazione politica avvenute durante il servizio e quelli relative ai due anni successivi, nel caso dei giovani che non hanno svolto il servizio il riferimento è agli ultimi tre anni.

[23] Il riferimento è agli ultimi 3 anni per i giovani che non hanno svolto il servizio civile, agli ultimi 2 per coloro che lo hanno svolto, escludendo quindi dal conteggio l'esperienza del servizio civile.

Tabella 18
La dotazione attuale di capitale sociale dei giovani intervistati: cittadinanza attiva

	Giovani che hanno svolto il servizio civile						*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*	
	Durante lo svolgimento del servizio civile		*Dopo il servizio civile*		*Negli ultimi tre anni*		*Negli ultimi tre anni*	
	v.a.*	%*	v.a.*	%*	v.a.*	%*	v.a.*	%*
Hai preso parte a ...								
... manifestazioni per il lavoro/la scuola/l'università	54	18,4	68	23,1	78	26,5	33	24,4
... manifestazioni per la pace/attività pacifiste	104	35,4	103	35,0	122	41,5	28	20,7
... manifestazioni per i diritti civili	70	23,8	72	24,5	86	29,3	16	11,9
... campagne elettorali	25	8,5	34	11,6	37	12,6	18	13,3
... manifestazioni per la difesa dell'ambiente	50	17,0	55	18,7	65	22,1	16	11,9
... comitati spontanei di cittadini	38	12,9	43	14,6	54	18,4	16	11,9
... proposte di referendum	47	16,0	65	22,1	76	25,9	9	6,7

Note: * dati riferiti alle risposte affermative.

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Il dato riferito alla partecipazione a manifestazioni per il lavoro, la scuola, l'università, mostra una riduzione significativa in entrambi i gruppi di giovani analizzati, probabilmente in considerazione della transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro che ha riguardato una parte molto significativa dei giovani intervistati.

Fra le altre tipologie di iniziative, ad eccezione del caso di leggera diminuzione registrato per le manifestazioni per la pace[24], si riscontrano risultati che sottolineano un generale incremento delle occasioni di manifestazione di comportamenti tipici della cittadinanza attiva e della partecipazione politica (soprattutto nel caso delle proposte di referendum, dei comitati spontanei di cittadini e delle manifestazioni per la tutela dell'ambiente) dei giovani che hanno svolto il servizio civile.

Per quanto riguarda coloro i quali non hanno vissuto tale esperienza, le percentuali di partecipazione sono generalmente inferiori (come del resto accadeva anche per i dati riferiti al momento della presentazione della domanda) e la variazione rispetto alle condizioni iniziali risulta meno omogenea: aumenta, infatti, la quota di giovani che hanno partecipato a campagne elettorali, manifestazioni per la difesa dell'ambiente, comitati spontanei di cittadini; ma diminuiscono le percentuali riferite alle manifestazioni per la pace, per i diritti civili ed alle proposte di referendum.

Osservando, infine, la tabella 19, si possono notare ulteriori differenze fra i giovani che hanno svolto il servizio civile e quelli che non l'hanno svolto, collegate all'atteggiamento nei confronti della politica.

[24] È comunque opportuno tenere in considerazione, per questo dato come per quelli riferiti alle altre tipologie, il fatto che il dato rilevato con riferimento al momento della presentazione della domanda riguarda un periodo di tempo notevolmente superiore (corrispondente alla storia precedente il servizio civile dei giovani intervistati) rispetto a quello riferito agli ultimi 3 anni.

Tabella 19
La dotazione attuale di capitale sociale dei giovani intervistati: atteggiamento nei confronti della politica

	Giovani che hanno svolto il servizio civile		*Giovani che non hanno svolto il servizio civile*		*Totale*	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Qual è il tuo atteggiamento verso la politica?						
Mi considero politicamente impegnato	34	11,6	10	7,4	44	10,3
Mi tengo al corrente, ma non partecipo	170	57,8	73	54,1	243	56,6
Penso che bisogna lasciare la politica a persone più competenti di me	30	10,2	11	8,1	41	9,6
La politica mi disgusta	19	6,5	13	9,6	32	7,5
La politica non mi interessa	19	6,5	20	14,8	39	9,1
Altro	22	7,5	8	5,9	30	7,0
Totale	**294**	**100,0**	**135**	**100,0**	**429**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Fra i primi, in particolare è più elevata la quota relativa ai giovani che ritengono importante tenersi informati, pur non partecipando direttamente (57,8% contro 54,1%). Fra i secondi, invece, sono più alte le percentuali relative ai giovani disinteressati (14,8% contro il 6,5%) o addirittura disgustati (9,6% contro il 6,5%) dalla politica.

Ricapitolando, quindi, i risultati dell'analisi descrittiva proposta in questo paragrafo evidenziano che le differenze di partenza riscontrabili fra il profilo dei giovani che hanno svolto il servizio civile e quelli che non lo hanno svolto rimangono sicuramente confermate anche dopo lo svolgimento del servizio (da parte dei primi) con riferimento tanto alla condizione occupazionale, quanto al capitale umano e sociale. Non solo, i dati sembrano inoltre evidenziare una tendenza all'accentuazione di tali differenze soprattutto per quanto riguarda lo svolgimento di attività di volontariato, la partecipazione ad attività di tipo associativo, la maturazione di un atteggiamento più attivo nei confronti della politica.

Allo scopo di verificare l'attendibilità statistica di tale impressione, nel prossimo paragrafo presenteremo un'analisi finalizzata a quantificare (attraverso l'utilizzo di opportune metodologie fondate, fra l'altro, anche sull'utilizzo di ipotesi semplificatrici) l'influenza del servizio civile sulla dotazione di capitale sociale e di capitale umano dei giovani che l'hanno svolto e la significatività statistica di tale eventuale effetto.

3.5 L'effetto del servizio civile sulla dotazione di capitale sociale e di capitale umano

3.5.1 Il matching statistico (propensity score matching)

Al fine di completare l'analisi che rappresenta l'oggetto del presente approfondimento, in questo paragrafo conclusivo sarà utilizzata la metodologia del *matching (abbinamento) statistico.* Tale metodologia è finalizzata, in estrema

sintesi, alla valutazione dell'**effetto** di un determinato **trattamento** su una o più **variabili di output** misurate presso una **popolazione di riferimento** attraverso il confronto fra soggetti che hanno ricevuto il trattamento **(i trattati)** e soggetti che non lo hanno ricevuto **(i non trattati o controlli)** che fra loro siano il più possibile simili. L'approccio utilizzato è quello della **logica controfattuale**, cioè quello secondo cui, in linea teorica, per effettuare tale valutazione sarebbe necessario confrontare la condizione dopo il trattamento dei soggetti trattati con la condizione in cui gli stessi soggetti si sarebbero venuti a trovare in assenza di trattamento. Dato che tale condizione è inosservabile (in quanto mai realizzata nella realtà), la metodologia in esame svolge la valutazione analizzando le differenze fra **trattati** e **non trattati** con caratteristiche simili in quanto questi **ultimi rappresentano un'approssimazione della condizione controfattuale dei primi**.

Nel caso esaminato in questa sede, in particolare:

- ✓ il trattamento è lo **svolgimento del servizio civile**;
- ✓ le variabili di output sono lo **svolgimento di attività di volontario** in modo sistematico e in modo occasionale, la **partecipazione ad attività associative**, la **partecipazione ad attività politiche**, il **miglioramento del proprio titolo di studio**;
- ✓ la popolazione di riferimento è **l'insieme dei giovani che hanno presentato la domanda di partecipazione al servizio civile**;
- ✓ i soggetti trattati sono i **giovani che hanno svolto il servizio civile**;
- ✓ i soggetti non trattati (o controlli) sono i **giovani che non hanno svolto il servizio**.

A tale scopo, il procedimento di stima si articola in due momenti distinti.

In primo luogo, utilizzando un modello probabilistico di tipo *logit* o *probit*, si conduce una stima della **probabilità di ricevere il trattamento** (*propensity score*) attraverso una regressione in cui la variabile dipendente[25] che lo rappresenta è posta in relazione con alcune variabili indipendenti che descrivono una serie di caratteristiche dei soggetti appartenenti all'intera popolazione di riferimento (sia i trattati sia i non trattati) e che si riferiscono ad un **momento precedente il trattamento.** Tale stima evidenzia, inoltre, l'effetto marginale che tali

[25] Tale variabile è di tipo binario, assume quindi solo valori pari a 1 (nel caso dei soggetti che hanno ricevuto il trattamento) o pari a 0 (nel caso dei soggetti che non hanno ricevuto il trattamento).

caratteristiche hanno, *caeteris paribus,* su tale probabilità. Le osservazioni sono poi distinte in sotto-gruppi in cui i soggetti trattati e quelli non trattati sono raggruppati in funzione della probabilità stimata di subire il trattamento[26] (in ciascun gruppo, il valore medio del *propensity score* non differisce in modo statisticamente significativo fra soggetti trattati e non trattati) allo scopo di verificare che, all'interno dei gruppi formati, i valori medi delle variabili dipendenti della regressione non siano differenti in modo statisticamente significativo tra i trattati e i non trattati (cioè che le caratteristiche individuali dei soggetti trattati e di quelli non trattati siano bilanciate all'interno dei vari gruppi identificati).

Successivamente, si procede con l'abbinamento di ciascuna unità trattata a quella particolare unità non trattata (o a quelle unità) che presenta (presentano) il valore del *propensity score* più vicino numericamente. Tale abbinamento può avvenire con quattro diverse metodologie che differiscono tra loro in base al criterio di scelta delle unità non trattate da abbinare alle unità trattate[27].

1. Il metodo dell'abbinamento sull'unità più vicina (*nearest neighbor matching*) è quello più semplice e consiste nell'abinare ad ogni unità trattata quella non trattata che presenta il valore del *propensity score* più vicino. L'abbinamento avviene con ripetizione, cioè ciascuna unità non trattata può essere utilizzata in abbinamento a più di un'unità trattata. Una volta effettuato l'abbinamento, la stima dell'effetto del trattamento è semplicemente ricavata dalla media delle differenze fra le coppie di unità abbinate.
2. Il metodo dell'abbinamento in un raggio (*radius matching*) prevede che ad ogni unità trattata siano abbinate tutte le unità non trattate il cui *propensity score* ha una distanza minore a un certo raggio (tendenzialmente il valore di tale raggio è un numero vicino a zero, come ad esempio 0,01 o 0,05). La scelta del raggio è effettuata anche in considerazione della necessità di non "perdere" troppe unità trattate a causa della mancanza di unità trattate non abbastanza simili. Una volta completato l'abbinamento, la stima dell'effetto del trattamento è ricavata,

[26] In sostanza, il primo gruppo sarà formato dai soggetti la cui probabilità di ricevere il trattamento è molto bassa e in esso si troveranno, generalmente, molti soggetti non trattati e pochi soggetti trattati; l'ultimo gruppo, per converso, sarà formato dai soggetti la cui probabilità di ricevere il trattamento è molto alta (vicina all'unità, che rappresenta il limite massimo) e sarà composto da molti soggetti trattati e da pochi soggetti non trattati.

[27] Nel proseguo del rapporto, i risultati rilevati saranno riportato con riferimento a ciascuna delle quattro modalità di abbinamento.

analogamente al caso precedente, calcolando la media delle differenze fra unità trattate e unità non trattate ad esse abbinate.

3. Il metodo dell'abbinamento con stratificazione (*stratification matching*) consiste nel dividere il campo di variazione del *propensity score* in gruppi (strati) tali per cui, all'interno di ciascuno strato, le unità trattate e quelle non trattate abbiano lo stesso valore medio del *propensity score* (in sostanza, si utilizza il raggruppamento effettuato nella prima fase della stima in cui si verificava anche la condizione di bilanciamento degli strati). Per la stima dell'effetto del trattamento si procede poi nel modo seguente: anzi tutto, per ogni strato, si calcola la differenza fra le medie della variabile risultato riferite ai soggetti trattati e quelle relative ai non trattati; successivamente, si calcola media ponederata delle differenze relative a ciascuno strato utilizzando come pesi il numero di unità trattate presenti in ciascuno strato (dando quindi maggiore importanza ai risultati rilevati negli strati in cui si concentra il maggior numero di soggetti trattati).
4. Il metodo dell'abbinamento con la funzione Kernel (*Kernel matching*), infine, non è un vero e proprio metodo di abbinamento in quanto, a ciascuna unità trattata, sono "abbinate" tutte le unità non trattate, pesate però in modo inversamente proporzionale alla distanza del loro *propensity score* rispetto a quello dell'unità trattata[28]. La stima finale dell'effetto del trattamento sarà infine calcolata come media delle differenze fra ciascuna unità trattata e l'insieme delle unità non trattate opportunamente pesate (la somma dei pesi è ogni volta uguale ad uno, il valore del peso da attribuire a ciascuna unità non trattata è diverso per ogni "abbinamento" ad un'unità trattata).

Ricapitolando, dunque, la metodologia che stiamo per utilizzare si propone di:

- ✓ stimare la probabilità di ricevere il trattamento (propensity score) in funzione delle caratteristiche individuali pre-trattamento dei soggetti appartenenti alla popolazione di riferimento;
- ✓ definire le variabili in base alle quali si intende misurare l'effetto del trattamento;

[28] Per un approfondimento sulla metodologia di calcolo del valore dei pesi, rimandiamo all'appendice 3 in cui sono riportate tutte le formule matematiche relative alle diverse tecniche statistiche utilizzate.

- ✓ abbinare (in base a diversi criteri) soggetti che hanno ricevuto il trattamento a soggetti che non lo hanno ricevuto, ma che avevano (prima del trattamento) caratteristiche individuali simili (e quindi una simile probabilità di riceverlo);
- ✓ cacolare, con diversi metodi di abbinamento, l'effetto del trattamento e confrontare i risultati rilevati con le varie metodologie.

Il primo punto è ripreso nel paragrafo 3.5.2; il secondo nel paragrafo 3.5.3; il terzo e il quarto nel paragrafo conclusivo (3.5.4).

3.5.2 Quali variabili influiscono sulla probabilità di essere selezionati?

Cominciamo, quindi, descrivendo i risultati del procedimento di stima della probabilità di svolgere il servizio civile (una volta che si sia effettuata domanda[29]). Nella tabella 20, a tale scopo, mostriamo l'output[30] del modello probabilistico stimato.

Tabella 20
Output della stima del propensity score (probabilità di svolgere il servizio civile)

Probit estimates					*Number of obs =*	*429*
					LR chi2(12) =	*85,83*
					Prob > chi2 =	*0,000*
Log likelihood = -224.26415					*Pseudo R2 =*	*0,161*

Svolgimento Servizio Civile	Coef.	Std. Err.	z	P>z	Intervallo di confidenza al 95%	
Nord-Est	-0,101	0,300	-0,340	0,736	-0,688	0,486
Centro	-0,307	0,274	-1,120	0,262	-0,843	0,230
Sud e Isole	**-0,872**	**0,237**	**-3,680**	**0,000**	**-1,338**	**-0,407**
Femmina	-0,062	0,375	-0,160	0,870	-0,797	0,674
Diploma	0,014	0,272	0,050	0,959	-0,518	0,546
Laurea o post-laurea	**0,965**	**0,319**	**3,020**	**0,003**	**0,339**	**1,591**
Disoccupato	**-0,261**	**0,153**	**-1,700**	**0,088**	**-0,562**	**0,039**
Occupato	-0,181	0,395	-0,460	0,646	-0,955	0,592
Altra condizione	0,392	0,582	0,670	0,501	-0,749	1,533
Esperienza di volontariato precedente il servizio civile	-0,170	0,166	-1,020	0,308	-0,496	0,156
Partecipazione ad attività associative prima del servizio civile	**1,232**	**0,586**	**2,100**	**0,035**	**0,084**	**2,379**
Partecipazione ad attività politiche prima del servizio civile	**0,576**	**0,341**	**1,690**	**0,091**	**-0,092**	**1,244**
Costante	0,791	0,520	1,520	0,129	-0,229	1,811

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Dall'analisi della tabella si può osservare, anzi tutto, che il modello scelto è significativo in quanto è prossima a zero la probabilità (indicata nella terza riga in alto a destra della tabella) che tra le variabili utilizzate non sussista alcuna relazione del tipo ipotizzato. Dall'analisi dei coefficienti attribuiti a ciascuna delle variabili utilizzate (e della loro significatività statistica), notiamo invece che solo alcune delle caratteristiche individuate mostrano una relazione significativa con la probabilità di

[29] È importante, come vedremo più avanti, tenere in considerazione tale precisazione anche nella lettura dei risultati.

[30] Prodotto con l'ausilio del programma per l'elaborazione statistica STATA 9.

svolgere il servizio civile (tali caratteristiche sono segnate in grassetto nella tabella). In particolare, si può notare che, a parità di altre condizioni:

- ✓ possedere una laurea[31] aumenta la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ il livello di partecipazione ad attività associative prima del servizio civile[32] è correlato positivamente con la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ il livello di partecipazione ad attività politiche prima del servizio civile[33] è correlato positivamente con la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ essere residente nel Sud o nelle Isole (rispetto a risiedere nel Nord-Ovest[34]) diminuisce la probabilità di svolgere il servizio civile;
- ✓ essere disoccupato (invece che studente[35]) diminuisce la probabilità di svolgere il servizio civile.

In base alla stima della probabilità di svolgere il servizio calcolata attraverso il modello appena descritto, al fine di verificare la condizione di bilanciamento delle caratteristiche individuali nei vari strati, le osservazioni del campione sono state inoltre divise nel modo descritto nella tabella 21.

---

[31] La variabile in questione è una cosiddetta "*dummy*", cioè una variabile dicotomica che vale 1 nel caso di possesso di laurea o altro titolo post-laurea e 0 negli altri casi ed è stata generata in seguto ad una ricodifica automatica della domanda relativa al titolo di studio. Di conseguenza, in realtà, l'effetto misurato è quello marginale **rispetto al possesso della sola licenza media inferiore** (condizione che non compare in modo esplicito nella stima ed alla cui verifica corrisponde l'attribuzione del valore zero a tutte le dummie generate). Un procedimento analogo di ricodifica automatica è stato realizzato per l'area geografica di residenza, il sesso e la condizione occupazionale. Nel primo caso la condizione non esplicitata è quella relativa alla residenza nel **Nord-Ovest** e, di conseguenza, gli effetti misurati sono quelli marginali **rispetto alla residenza in tale zona**. Nel caso del sesso, l'effetto misurato è quello marginale della **condizione femminile rispetto a quella maschile**. Nel caso della condizione occupazionale, la condizione non esplicitata è quella di **studente** e i coefficienti rilevati si riferiscono dunque, **all'effetto marginale rispetto a tale condizione**.

[32] Tale variabile presenta valori compresi tra 0 e 1 ed è calcolata come rapporto fra il numero di tipologie di organizzazioni alle cui attività i giovani intervistati hanno dichiarato di partecipare al momento di presentazione della domanda di servizio civile e il numero di titpologie elencate (15).

[33] Tale variabile presenta valori compresi tra 0 e 1 ed è calcolata come rapporto fra il numero di tipologie di attività politiche che cui giovani intervistati hanno dichiarato di aver almeno una volta partecipato prima di presentare la domanda di servizio civile e il numero di titpologie elencate (7).

[34] Si veda la nota 14.

[35] Si veda la nota 14.

Tabella 21
Stratificazione del campione in base al *propensity score*

Limite inferiore del propensity score	Svolgimento del servizio civile		
	No	Sì	Totale
0,2	32	6	38
0,4	55	65	120
0,6	30	96	126
0,8	16	127	143
Totale	**133**	**294**	**427**

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Come anticipato nel paragrafo precedente, notiamo che nel gruppo in cui la probabilità è più bassa la maggior parte dei casi si riferisce a soggetti che non hanno svolto il servizio civile (32 su 38) mentre, per converso, nel gruppo in cui la probabilità è più alta la maggior parte dei casi si riferisce a giovani che hanno svolto il servizio (127 su 143). La stratificazione appena descritta è inoltre tale per cui, per ciascuno strato, è verificata la condizione di bilanciamento delle caratteristiche individuali dei soggetti intervistati: all'interno di ogni gruppo, il valore medio delle variabili relative a tali caratteristiche non presenta cioè differenze statisticamente significative tra chi ha svolto e chi non ha svolto il servizio civile. Un'ultima annotazione riguarda il fatto che, in base all'utilizzo del criterio del supporto comune (*common support*[36]*),* nelle analisi che presentiamo non sono stati considerati 2 casi su 429[37], relativi a giovani che non hanno svolto il servizio civile, in quanto per tali osservazioni il valore del *propensity score* era prossimo a zero e inferiore al valore minimo registrato per i soggetti trattati (non era dunque possibile alcun confronto tra soggetti trattati e non trattati).

[36] Tale criterio è adottato allo scopo di esaminare solamente i dati relativi alle unità trattate e non trattate che presentano valori simili nelle variabili di controllo relative alle loro caratteristiche individuali pre-trattamento (e, di conseguenza, nella probabilità di ricevere il trattamento). In particolare, utilizzando tale opzione, il campo di analisi è ristretto in modo da escludere le osservazioni relative a quei valori della probabilità di ricevere il trattamento (prossimi a 0 e prossimi a 1) cui si riferiscono solamente soggetti trattati o solamente soggetti non trattati (per cui non è quindi proponibile un confronto trattati-non trattati).

[37] Il fatto che l'opzione *common support* abbia escluso dall'analisi solamente 2 osservazioni indica come fra l'insieme dei trattati e quello dei non trattati si registri un buon grado di omogeneità e come, di conseguenza, la metodologia utilizzata sia adatta a svolgere la valutazione.

3.5.3 Su quali variabili testiamo l'effetto del servizio civile?

Prima di descrivere i risultati ottenuti applicando le diverse metodologie di abbinamento, è necessario soffermarsi brevemente sul procedimento di costruzione delle variabili di output di interesse. Ricordiamo, anzi tutto, che l'attenzione è posta, in primo luogo, sull'accumulazione di capitale sociale, ed in second'ordine sull'accumulazione di capitale umano. Per misurare operativamente il primo aspetto sono state costruite quattro variabili che descrivono i seguenti fenomeni:

1. svolgimento di attività di **volontariato** negli ultimi tre anni precedenti l'intervista (ad eccezione, ovviamente, del servizio civile);
2. svolgimento di attività di **volontariato** in modo **sistematico** negli ultimi tre anni precedenti l'intervista (ad eccezione, di nuovo, del servizio civile);
3. **partecipazione** ad attività di **tipo associativo** gestite da diverse tipologie di organizzazioni negli ultimi tre anni (ad eccezione del servizio civile);
4. **partecipazione** ad attività di **tipo politico** di vario genere.

Nel primo caso, si è costruita una variabile binaria che assume un valore pari a 1 nel caso in cui i giovani intervistati abbiano indicato che negli ultimi tre anni hanno svolto attività di volontariato in modo sistematico oppure in modo occasionale (ad eccezione del servizio civile); e pari a 0 nel caso contrario.

Nel secondo caso, basato sulle risposte alla stessa domanda su cui è basato il caso precedente, si è costruita una variabile binaria che assume un valore pari a 1 se gli intervistati hanno svolto attività di volontariato in modo sistematico; e pari a 0 in caso contrario.

Nel terzo caso, si è costruita una variabile che assume valori compresi tra 0 e 1 ed è calcolata come rapporto fra il numero di tipologie di organizzazioni alle cui attività i soggetti intervistati hanno dichiarato di partecipare al momento dell'intervista (da un minimo di 0 a un massimo di 15) ed il numero di tipologie organizzative elencate nella domanda (15). Tale variabile assume dunque il valore 0 se il soggetto non partecipa, attualmente, a nessuna attività associativa, e pari a 1 se il soggetto partecipa ad attività organizzate da tutte le tipologie organizzative proposte nella domanda.

Nel quarto caso, in modo analogo a quello appena descritto, si è costruita una variabile che assume valori compresi tra 0 e 1 ed è calcolata come rapporto fra il numero di iniziative di tipo politico (manifestazioni di vario genere, comitati spontanei di cittadini, campagne elettorali, proposte di referendum) cui i soggetti

intervistati hanno dichiarato di aver preso parte negli ultimi tre anni (da un minimo di 0 a un massimo di 7) ed il numero di tipologie di iniziative elencate nella domanda (7). Tale variabile assume dunque il valore 0 se il soggetto non ha preso parte, negli ultimi tre anni, a nessuna iniziativa, e pari a 1 se il soggetto ha preso parte ad iniziative di tutte le tipologie proposte nella domanda.

Con riferimento all'accumulazione di capitale umano, infine, la strada scelta per misurare operativamente tale fenomeno è stata più semplice (i risultati riportati, di conseguenza, avranno una portata più limitata). Si è infatti scelto, da un lato, di circoscrivere l'analisi ai soli giovani (in tutto 227 casi[38]) che prima di presentare la domanda di servizio civile si trovavano nella condizione di studente (universitario o di scuola superiore, lavoratore o meno); e dall'altro, di analizzare solamente le risposte fornite alla domanda volta ad evidenziare il cambiamento del titolo di studio, riclassificandole in modo da costruire una variabile binaria che assume il valore pari a 1 in caso di risposta affermativa (miglioramento del titolo di studio – accumulazione di capitale umano) e pari a 0 in caso di risposta negativa (stesso titolo di studio posseduto al momento di iniziare il servizio civile – mancata accumulazione di capitale umano).

3.5.4 Quali effetti sull'accumulazione di capitale sociale e di capitale umano

Cominciamo l'analisi dei risultati partendo dallo svolgimento (in modo sistematico oppure anche occasionale) di un'attività di volontariato. I risultati raccolti attraverso le stime effettuate sono riportati nella tabella 22 che riporta, per ciascun metodo di abbinamento, il numero di soggetti trattati, il numero di controlli, il valore dell'ATT (A*verage effect of Treatment on the Treated*[39]) e le statistiche relative allo *standard error*[40] (calcolato analiticamente o stimato con la tecnica del *boostrapping*) utili a valutare la precisione della stima effettuata e, di conseguenza, la significatività del risultato che tale stima implica.

[38] In realtà, il valore massimo dei casi effettivamente utilizzati è pari a 225 in quanto due casi sono stati esclusi in tutte e quattro le metodologie di stima adottate per il livello eccessivamente basso del *propensity score*, come già descritto in precedenza, in seguito all'adozione dell'opzione di *common support*.

[39] Effetto Medio del Trattamento sui Trattati.

[40] L'errore standard (o *standard error*) di una misura corrisponde alla stima della deviazione standard dello stimatore utilizzato per effettuarne la stima.

Tabella 22
Effetto del servizio civile sullo svolgimento di attività di volontariato
(risultati del propensity score matching ottenuti con i diversi metodi di stima)

Metodo di abbinamento	*Numero di trattati*	*Numero di controlli*	*ATT*	*Std. Error Analitico*	*t*	*Std. Error Bootstrapped*	*t*
Nearest neighbor	294	105	0,130	0,085	1,524	0,101	1,285
Radius	294	133	0,234	0,056	4,215	0,056	4,165
Stratificazione	294	133	0,181	0,070	2,582	0,057	3,187
Kernel	294	133	0,180	n.c.	n.c.	0,068	2,647

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Osservando la tabella, notiamo che con ciascuno dei metodi adottati l'effetto del servizio civile sullo svolgimento di un'attività di volontariato risulta positivo con valori compresi fra il +13% ed il +23,4% e che i valori dello *standard error* sono pari, mediamente, a circa il 40% dell'effetto stimato. Circoscrivendo il confronto agli ultimi tre metodi (che fanno uso di tutta l'informazione disponibile) notiamo poi che il campo di variazione si restringe (dal +18% al +23.4%) e che il valore medio dello *standard error* si riduce essendo ora pari, sempre in media, a circa il 31% dell'effetto stimato.

Passando allo svolgimento in modo sistematico di un'attività di volontariato (tabella 23) notiamo che i valori dell'effetto medio rimangono in ogni caso positivi, ma si riducono nel valore assoluto che ora varia fra il +5,2% al +15,6%. Si alza, inoltre, il valore dello *standard error* che è pari, in media, a circa il 68% dell'effetto stimato.

Tabella 23
Effetto del servizio civile sullo svolgimento di attività di volontariato in modo sistematico
(risultati del propensity score matching ottenuti con i diversi metodi di stima)

Metodo di abbinamento	*Numero di trattati*	*Numero di controlli*	*ATT*	*Std. Error Analitico*	*t*	*Std. Error Bootstrapped*	*t*
Nearest neighbor	294	105	0,052	0,068	0,772	0,063	0,830
Radius	294	133	0,156	0,046	3,391	0,044	3,528
Stratificato	294	133	0,116	0,063	1,834	0,068	1,711
Kernel	294	133	0,113	n.c.	n.c.	0,062	1,812

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Come per il caso precedente, i risultati migliorano considerando solamente i tre metodi che utilizzano tuta l'informazione disponibile: l'effetto medio varia infatti dal +11,3% al +15,6% e lo *standard error* è pari, in media, a circa il 45% dell'effetto stimato.

Per quanto riguarda la partecipazione alle attività svolte da organizzazioni di tipo associativo, i risultati sono riportati nella tabella 24.

Tabella 24
Effetto del servizio civile sul livello medio di partecipazione ad attività associative
(risultati del propensity score matching ottenuti con i diversi metodi di stima)

Metodo di abbinamento	*Numero di trattati*	*Numero di controlli*	*ATT*	*Std. Error Analitico*	*t*	*Std. Error Bootstrapped*	*t*
Nearest neighbor	294	105	0,024	0,016	1,525	0,013	1,796
Radius	294	133	0,041	0,011	3,856	0,011	3,699
Stratificato	294	133	0,023	0,014	1,649	0,012	1,932
Kernel	294	133	0,023	n.c.	n.c.	0,013	1,707

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Anche in questo caso, l'effetto medio del servizio civile sulla variabile analizzata è positivo, ma la portata di tale effetto appare significativamente più ridotta: il campo di variazione dell'effetto stimato è infatti compreso tra il +2,3% e il +4,1%. Il valore medio del rapporto fra *standard error* ed effetto stimato non appare invece sostanzialmente diverso dai casi precedenti essendo pari al 49%. L'analisi del confronto svolto solo tenendo in considerazione i tre metodi che usano tutta l'informazione disponibile, evidenzia risultati stavolta simili al caso precedente: il campo di variazione dell'effetto medio stimato rimane lo stesso, il rapporto fra *standard error* e media dell'effetto stimato scende al 40%.

Nella tabella 25 sono invece riportati i risultati relativi all'effetto del servizio civile sulla cittadinanza attiva e sulla partecipazione politica.

Tabella 25
Effetto del servizio civile sulla cittadinanza attiva e sulla partecipazione politica
(risultati del propensity score matching ottenuti con i diversi metodi di stima)

Metodo di abbinamento	*Numero di trattati*	*Numero di controlli*	*ATT*	*Std. Error Analitico*	*t*	*Std. Error Bootstrapped*	*t*
Nearest neighbor	294	105	0,027	0,041	0,662	0,039	0,696
Radius	294	133	0,065	0,027	2,412	0,034	1,919
Stratificato	294	133	0,015	0,039	0,397	0,035	0,437
Kernel	294	133	0,011	n.c.	n.c.	0,029	0,398

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Ancora tutti gli effetti misurati sono di segno positivo. In questo caso, però, appare evidente l'aumento della variabilità dei risultati (e, di conseguenza, la diminuzione della loro significatività statistica). Il valore dell'effetto medio stimato varia infatti dal +1,1% al +6,5% ed il rapporto fra *standard error* e media di tale stima sal e al 163%. Non solo: restringendo il campo alle metodologie che utilizzando tutta l'informazione, inoltre, il campo di variazione resta lo stesso ma il rapporto fra *standard error* e media, per la prima volta, subisce un aumento passando al 170% circa.

Concludiamo osservando i risultati (raccolti nella tabella 26) derivanti dalle stime riferite all'accumulazione di capitale umano ricordando le semplificazioni che abbiamo già descritto:

1. l'analisi è applicata solo al sotto-campione dato da chi al momento di presentare la domanda di servizio civile era studente (o studentessa);
2. l'analisi è limitata alla domanda sul cambiamento del proprio titolo di studio dal momento di presentazione della domanda al momento dell'intervista.

Tabella 26
Effetto del servizio civile sulla probabilità di migliorare il proprio titolo di studio*
(risultati del propensity score matching ottenuti con i diversi metodi di stima)

Metodo di abbinamento	*Numero di trattati*	*Numero di controlli*	*ATT*	*Std. Error Analitico*	*t*	*Std. Error Bootstrapped*	*t*
Nearest neighbor	157	63	0,050	0,104	0,479	0,100	0,497
Radius	157	68	0,019	0,075	0,247	0,073	0,253
Stratificato	157	68	0,022	0,090	0,243	0,092	0,239
Kernel	157	68	0,003	n.c.	n.c.	0,077	0,042

Nota:* l'analisi è limitata a coloro i quali erano studenti al momento di iniziare il servizio.

Fonte: elaborazioni su dati Irs, 2007.

Anche nell'ultimo caso analizzato tutti gli effetti stimati sono positivi. Tale caso è però anche quello che presenta la maggiore variabilità dei risultati. L'effetto medio stimato è compreso tra il +0,3% e il +5% ed il rapporto fra *standard error* e media dell'effetto stimato è pari a circa il 654%. Inoltre, la considerazione dei soli metodi che "non sprecano informazioni" porta, da un lato, al restringimento del campo di variazione che ora è compreso tra +0,3% e +2,2%); dall'altro, però, tale riduzione dell'intervallo di variazione ne restringe la portata e ad essa corrisponde un deciso aumento del valore medio del rapporto fra *standard error* e media dell'effetto stimato (superiore ora all'800%). Considerandone l'elevata variabilità, i risultati rilevati grazie ai dati raccolti portano quindi ad escludere l'esistenza di un qualsivoglia effetto (positivo o negativo) derivante dallo svolgimento del servizio civile sull'accumulazione di capitale umano, o per meglio dire, sul miglioramento del proprio titolo di studio.

Sintetizzando quanto rilevato, possiamo dunque concludere che, stando ai dati raccolti e analizzati con le varie tecniche del matching statistico, è ragionevole ipotizzare che lo svolgimento del servizio civile determini sui giovani che lo svolgono (rispetto ai giovani che pur avendo presentato domanda non hanno avuto la possibilità di svolgerlo):

- ✓ un **ampio e significativo aumento della propensione a svolgere attività di volontariato, sia in modo occasionale, sia (in misura più ridotta) in modo sistematico;**
- ✓ un **contenuto, ma significativo, aumento del livello medio di partecipazione ad attività di tipo associativo**;
- ✓ un contenuto e meno significativo aumento del livello medio di cittadinanza attiva e di partecipazione ad attività politiche.

E per converso, i dati raccolti sostengono l'argomentazione secondo la quale lo svolgimento del servizio civile **non determini** sui giovani che lo hanno svolto (rispetto a chi non è stato selezionato pur avendo fatto domanda) **un effetto negativo sulla probabilità di migliorare il proprio titolo di studio**. Quest'ultimo risultato conferma quanto già evidenziato nei passati rapporti e nel capitolo 2 della presente edizione, e cioè l'opinione riportata dai soggetti di volta in volta intervistati, secondo cui il servizio civile non rappresenta un ostacolo alla prosecuzione con successo del proprio corso di studi.

SECONDA PARTE: GLI ENTI DELLA CNESC

1. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL WORLD WIDE FUND FOR NATURE ONLUS - WWF

A cura di Patrizia Ranieri

1.1 Introduzione

1.1.1 Il Servizio Civile secondo il WWF

Il WWF Italia considera il Servizio Civile un importante istituto educativo che deve contribuire alla crescita personale del giovane nella dimensione civica, etica, culturale nonché professionale.

L'attore principale è pertanto il giovane che, attraverso la partecipazione ai progetti di Servizio Civile del WWF Italia:

- ✓ sperimenta la cultura del principio della condivisione e del dialogo per l'individuazione di soluzione "sostenibili" alle problematiche territoriali di convivenza uomo - ambiente creando così i presupposti favorevoli alla costruzione di condizioni di Pace;
- ✓ fa esercizio di cittadinanza attiva, ossia sperimenta l'assunzione di responsabilità per la tutela dei beni comuni e dei diritti umani, civili e sociali;
- ✓ vive un'esperienza che può aiutarlo ad uscire dal proprio egocentrismo e provare come la relazione con l'altro sia una risorsa per la costruzione di se stesso, oltrechè un'uscita dai propri bisogni soggettivi per andare verso l'altro.

Sempre nel rispetto degli obiettivi del Servizio Civile, le sedi WWF in cui si realizzano i progetti offrono ai ragazzi l'opportunità di crescere professionalmente: i volontari hanno infatti l'occasione di sperimentare una dimensione professionale dove possono mettere a frutto il proprio percorso formativo e cercare di tradurlo in abilità, competenze, oltre che acquisire quei saperi pratici che il percorso formativo non fornisce e che potranno spendere nella loro vita lavorativa successiva.

Il Servizio Civile è una grande opportunità anche per il WWF stesso per il valore aggiunto che può dare il particolare contributo umano e di esperienze di ogni ragazzo alla realizzazione del progetto e perché crea un'opportunità di dialogo con i giovani in un momento in cui le emergenze ambientali devono essere tra i temi centrali della loro educazione, per la loro crescita di cittadini attivi in questo ambito.

1.1.2 Il quadro quantitativo[41]

Sono 71 le sedi locali WWF accreditate dall'UNSC alla fine del 2006, 15 in più rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. La presenza di WWF sul territorio appare piuttosto diffusa, infatti le sedi locali, tutte direttamente gestite dall'ente, sono distribuite in 18 regioni.

Campania e Toscana contano ciascuna 8 sedi, 7 sono site in Sicilia e 6 in Lombardia e Lazio. Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Basilicata ne ospitano 5 ciascuna. Altre regioni contano un numero di sedi compreso tra 3 e 1.

In sintesi, le sedi locali WWF sono così distribuite: a Nord-Ovest ve ne sono 12,7%, a Nord-Est il 18,3%, al Centro il 25,4% e infine il Sud e le Isole con il 43,7% registrano il maggior numero di presenze.

I progetti presentati da WWF all'UNSC in occasione del bando di maggio 2005 sono 6, di cui 5 approvati e realizzati, 1 in forma di rete.

Coerentemente allo scopo sociale dell'ente, tutti e 5 i progetti sono stati realizzati a favore del settore ambiente.

A fronte di 36 posti messi a bando dall'ente, le domande presentate dai giovani aspiranti volontari sono state 49: 27 da parte di maschi, 22 di ragazze. I giovani ritenuti idonei allo svolgimento del servizio civile e selezionati sono stati 34 e un numero uguale di giovani, sottraendo, da un lato, le rinunce e sommando, dall'altro, i subentri, hanno effettivamente svolto servizio per un monte ore complessivo superiore a 18 mila 200 ore.

Le risorse umane messe a disposizione da WWF per garantire la corretta erogazione dei servizi sono state 9, 6 retribuiti, impiegati per oltre 6.000 ore ad un costo per l'ente superiore a 142 mila, e 3 volontari sistematici che hanno dedicato gratuitamente 2 mila 500 ore del proprio tempo. A tale impiego di risorse umane vanno aggiunti altre 4 figure retribuite impiegate presso le sedi locali di attuazione dei progetti ed esterne rispetto all'ente accreditato.

Concludiamo questa breve panoramica sul quadro quantitativo guardando ai beneficiari dei servizi erogati mediante i 5 progetti attuati. Non avendo predisposto un sistema di rilevazione dell'utenza, l'ente cui è stato chiesto di stimare il numero

[41] In questo capitolo e nei successivi i paragrafi "Il quadro quantitativo" e "L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006" sono a cura di Benedetta Angiari.

di destinatari, ha indicato il proprio bacino di beneficiari in circa 183 mila 200 soggetti raggiunti.

1.2 Il sistema di progettazione

1.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Il WWF Italia ha inserito nella propria programmazione annuale la presentazione di progetti di servizio civile che vengono pensati e redatti con lo scopo di essere un ulteriore supporto al raggiungimento degli obiettivi di programma dell'associazione che hanno uno sviluppo triennale.

Sono tre i macroambiti all'interno dei quali vengono ideati i progetti.

- ✓ Supporto al programma di conservazione italiano del WWF, che partecipa agli obiettivi internazionali, per la conservazione della natura e dei processi ecologici in ambiti di interesse e ricaduta sociale come: la tutela della risorsa acque, i cambiamenti climatici, la difesa del prezioso patrimonio naturale, la salvaguardia di specie a rischio di estinzione. I ragazzi sono chiamati a svolgere attività sul campo (ad esempio gestione e rinaturalizzazione di un'oasi, affiancamento nelle visite guidate, tracciamento di sentieri naturalistici, avvistamenti) che implicano uno stretto contatto con la natura, oppure attività indirizzate alla promozione e difesa dei valori ambientali del proprio territorio; non mancano infatti azioni che riguardano l'educazione con indirizzo ambientale e che possono consistere nella realizzazione di materiali divulgativi, impostazione di programmi educativi, creazione di laboratori didattici.
- ✓ Supporto a progetti locali che siano significativi e che consentano lo sviluppo e la crescita delle comunità.
- ✓ Supporto, nelle proprie strutture di sistema, ad ambiti tematici come la comunicazione, la gestione del volontariato, l'ufficio legale, l'educazione.

1.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

La tabella 1 descrive l'andamento dell'attività di progettazione di WWF nel biennio 2004/2006.

A partire dal bando di settembre 2004, passando da quello di maggio 2005 sino al bando di maggio 2006, visibile appare il potenziamento dell'attività progettuale passato rispettivamente da 5 a 6 a 14 progetti presentati. Tale impegno, non è però stato premiato dall'Unsc che in occasione del bando di maggio 2006 ha

approvato un solo progetto. Con ogni probabilità tale risultato, comune ad altre associazioni ambientaliste diffuse a livello nazionale, è dato dalla natura di seconda classe dell'ente, aspetto che non favorisce l'ente e dalla tendenza dell'Ufficio Nazionale ha premiare maggiormente gli enti che si occupano di progettare interventi a favore delle persone.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	5	3	60,0	3	100,0	1	33,3
Maggio 2005	6	5	83,3	5	100,0	1	20,0
Maggio 2006	14	1	7,1	1	100,0	-	-

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

A prescindere dai riscontri presso l'UNSC, da parte sua WWF dimostra piena capacità a portare a termine i progetti avviati, come evidenzia la percentuale dei progetti realizzati su quelli avviati.

All'aumentare dei progetti è cresciuta da parte dell'ente la richiesta di volontari, i posti messi a bando sono infatti passati dai 30 del bando di settembre 2004 ai 36 di settembre 2005 e le attività di WWF come evidenziato dall'indice di attrattività esercitano sui giovani aspiranti volontari ampio interesse (tabella 2).

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	30	53	176,7	24	45,3	80,0
Maggio 2005	36	49	136,1	34	69,4	94,4

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Infine, indice di assorbimento (rapporto tra volontari avviati al servizio e domande presentate) e indice di copertura (rapporto tra volontari avviati al servizio e posti messi abando) indicano, da un lato, a fronte di un numero sempre elevato di domande presentate la capacità dell'ente di avviare volontari al servizio civile e, dall'altro, la capacità di coprire il numero di posti messi a bando. Partendo dall'indice di assorbimento, esso registra in occasione del bando di settembre 2004

un valore percentuale di 45,3, in occasione del bando di maggio 2005 il valore dell'indice si avvicina al 70%. L'indice di copertura, a sua volta, ha un andamento crescente, i posti messi bando e coperti sono infatti passati dall'80% al 94%.

1.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

Il WWF si è accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile come ente di II classe, categoria che raggruppa tutti quegli enti che gestiscono da 31 fino a 100 sedi di attuazione di progetto e possono impiegare fino a 700 volontari.

L'appartenenza a questa classe non comporta la presentazione di sistemi di progettazione, formazione e monitoraggio ma richiede che queste attività vengano assicurate mediante l'impiego di risorse competenti interne all'associazione, siano esse personale volontario, dipendente o a contratto.

Il metodo e le tecniche di monitoraggio vengono elaborati e definiti ad hoc per ogni progetto tenendo sempre ben presenti: i temi specifici del progetto, gli obiettivi da raggiungere, gli strumenti a disposizione, le capacità e le competenze delle migliori risorse umane disponibili dall'associazione per quel progetto e le eventuali indicazioni dell'UNSC in materia monitoraggio. Il metodo e le tecniche di monitoraggio sono supervisionati e verificati dai responsabili nazionali competenti che sono stati accreditati presso l'UNSC come figure professionali in materia di progettazione, formazione e monitoraggio.

1.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Il monitoraggio avviene attraverso la somministrazione di questionari ai volontari e la realizzazione di interviste sempre con i giovani in servizio civile, incontri tra volontari ed Operatori Locali di Progetto (OLP), incontri tra OLP e formatori. Due sono gli ambiti su cui focalizziamo essenzialmente il monitoraggio: il controllo sul corretto svolgimento delle attività individuate per il raggiungimento degli obiettivi e la soddisfazione delle aspettative del volontario rispetto al progetto.

Se la valutazione dei dati emersi ha talvolta suggerito di apportare degli aggiustamenti - anche se minimi - ai tempi o modi di attuazione delle attività, la verifica sul grado di soddisfazione dei volontari è sempre stata più che positiva: i ragazzi hanno affermato di poter realmente prendere consapevolezza di quanto si deve fare e soprattutto si può fare effettivamente, attraverso la tutela e valorizzazione del territorio, affinché uomo e natura possano convivere in armonia.

Hanno apprezzato le conoscenze e gli strumenti acquisiti soprattutto se applicabili e utilizzabili nella vita quotidiana - indipendentemente dall'impegno per il Servizio Civile - e continuare così a sentirsi utili per l'ambiente e per la comunità.

1.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Gli esiti della valutazione non evidenziano grosse criticità negli ambiti monitorati che riguardano la soddisfazione del volontario, la coerenza tra il progetto scritto e la sua realizzazione.

Emerge piuttosto il desiderio dei ragazzi di lavorare di più in natura, per i progetti che coinvolgono le nostre oasi, e di avere più occasione di contatti con la comunità di riferimento del progetto per conoscere ancora meglio il territorio e gli attori che lo presidiano.

Il WWF ha preso atto di questa esigenza e sicuramente nei prossimi progetti cercherà di dare maggiore spazio a questi ambiti individuando più attività ad essi attinenti – coerenti sempre con i temi specifici del progetto - e cercando di affiancare all'Operatore Locale di Progetto figure di sostegno proprio per garantirne e consentirne la realizzazione.

1.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

Come per il monitoraggio anche per la formazione, l'appartenenza alla II classe non comporta la presentazione di sistemi di formazione ma richiede che queste attività vengano assicurate mediante l'impiego di risorse competenti interne all'associazione.

La formazione dei volontari è stata fino ad oggi erogata in ciascuna sede in cui è previsto lo svolgimento dei progetti e come da indicazioni UNSC è divisa in formazione generica e formazione specifica.

1.4.1 Formazione generale

La formazione generica ha lo scopo di sviluppare la dimensione della cittadinanza attiva nel giovane, di fargli conoscere la storia del servizio civile (dall' obiezione alla forma volontaria attuale), i fondamenti della costituzione a cui il Servizio Civile si riallaccia, la storia e le caratteristiche specifiche dell'ente in cui il ragazzo per un anno presterà il servizio.

1.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica ha come obiettivo l'accrescimento delle competenze e l'empowerment dei giovani volontari. E' collegata ai contenuti del progetto e pertanto il programma dei temi da trattare è su di essi modulato.

In entrambi i casi vengono alternati momenti di formazione frontale a momenti di confronto e laboratori, quest'ultimi più frequenti nella formazione specifica.

1.4.3 Formazione dello staff di formatori

Il WWF Italia coinvolge per la formazione per lo più volontari e persone appartenenti allo staff.

Il team dei formatori viene identificato di volta in volta per ogni progetto. La scelta ricade su quelle persone che localmente hanno le competenze sui temi specifici del progetto e sui temi legati al servizio civile (storia dell'obiezione, cittadinanza attiva, protezione civile, ecc.) ed appartengono al mondo accademico, al mondo scolastico, sono liberi professionisti oppure persone dello staff impegnate per l'associazione sugli stessi temi del progetto.

Pertanto in considerazione delle competenze e dell'attitudine alla formazione, i formatori non vengono coinvolti a loro volta in corsi di formazione.

1.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

1.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Il WWF Italia promuove il servizio civile soprattutto in concomitanza con il bando in cui vengono presentati i progetti a cui i giovani possono candidarsi per la selezione.

La promozione avviene attraverso il sito nazionale dell'associazione ma soprattutto attraverso i canali attivati sul territorio dalle nostre sedi: per mezzo dei siti regionali e nelle sedi stesse, anche con i media locali, l'università, gli sportelli Informagiovani.

Fino ad oggi il WWF non ha organizzato incontri specifici di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile ma nei vari momenti in cui l'associazione è chiamata ad esprimersi sul volontariato – soprattutto nel caso di quello giovanile – non manca di menzionare questo importante istituto educativo attraverso il quale poter dialogare e soprattutto formare i giovani in un'età in cui, sottoposti a tanti stimoli e richiami, risulta più difficile trovare un canale per raggiungerli. Con la costruzione

del nuovo sito dell'associazione sarà ampliata tutta la sezione dedicata al volontariato e quindi quella attinente il servizio civile.

1.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

Fino ad oggi buona parte dei progetti approvati si sono svolti in quei preziosi scrigni per la tutela della biodiversità che sono le Oasi, snodi strategici per la diffusione dei valori dell'associazione ma anche elementi caratterizzanti del territorio in cui si trovano.

Le attività specifiche dei progetti che hanno trovato realizzazione nelle oasi riguardano essenzialmente azioni di affiancamento al responsabile per la loro manutenzione e gestione nonché per l'educazione ambientale. I ragazzi quindi lavorano immersi nella natura facendo esperienza diretta con un mondo spesso conosciuto solo attraverso le immagini di un libro o un documentario ed hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con i visitatori e con le comunità locali con l'obiettivo di far conoscere loro il valore di quel territorio e di promuovere l'Oasi.

Tra i diversi progetti citiamo come "fiore all'occhiello": *Servizi a sostegno della gestione di un'area marina protetta*.

La Riserva Marina di Miramare

La Riserva Marina di Miramare, facente parte del sistema delle aree marine protette italiane, è stata istituita dal Ministero dell'Ambiente nel 1986. Con i suoi 120 ettari di ampiezza (tra riserva integrale e riserva parziale), è la più piccola e nel contempo anche la più anziana delle riserve marine italiane oltre ad essere l'unica gestita interamente da un'associazione ambientalista, l'Associazione Italiana per il WWF ONLUS. Oggi - grazie al lavoro dello staff di gestione – rappresenta un vero e proprio banco di prova per la sperimentazione di nuove metodologie didattiche e scientifiche per la conoscenza e la conservazione dell'ecosistema marino da adottare in altre aree protette marine e costiere.

1.6.1 Obiettivi del progetto

Il progetto si prefiggeva di migliorare la qualità dei servizi di gestione della Riserva Marina di Miramare che vanno dalla fruizione didattica e subacquea, alla ricerca e monitoraggio scientifico, alla manutenzione delle strutture interne ed esterne.

Si voleva fare in modo che il servizio offerto al pubblico, in particolare a quello in età scolare, sia sempre più rispondente alle esigenze di un rapporto ottimale tra

numero di operatori e numero di visitatori, affiancando alle guide didattiche e subacquee e ai ricercatori della Riserva personale in grado di interagire in maniera corretta con il pubblico, fornendo informazioni adeguate non solo sulla Riserva ma in generale sulla conservazione e protezione dell'ambiente marino.

Inoltre l'affiancamento alle attività di ricerca intendeva consentire una operatività nella raccolta dati sul campo più razionale e precisa a beneficio delle analisi ed elaborazioni successive.

Il tipo di figura richiesta da questo progetto di volontariato presso la Riserva Marina di Miramare (TS) doveva avere un profilo che può essere ricondotto ad un assistente museale o più specificatamente ad un informatore scientifico della natura per ambienti marini mediterranei. Per questo motivo erano richieste alcune competenze di base quali una certa conoscenza del mare e dei suoi abitanti ed una propensione al contatto con il pubblico, bambini e ragazzi in particolare.

1.6.2 Attività svolte

Si è trattato di un servizio di assistenza alla gestione dei servizi di fruizione, ricerca scientifica e mantenimento delle strutture della Riserva Marina di Miramare con una serie di attività che hanno visto impegnati i volontari nella prima accoglienza dei visitatori presso il Centro Visite della Riserva, nell'accompagnamento degli stessi attraverso il percorso museale multisensoriale in modo da facilitare la comprensione del percorso espositivo con informazioni sulla Riserva e sugli organismi ospitati negli acquari. Hanno inoltre fornito assistenza nella gestione delle strutture museali del centro visite e dei sui acquari con aiuto nel mantenimento degli organismi marini e nel buon funzionamento delle vasche con il monitoraggio dei parametri chimico-fisici dell'acqua.

Una parte importante dell'anno di volontariato è trascorsa nell'affiancamento agli operatori didattici della Riserva Marina per la conduzione di attività di interpretazione ed educazione ambientale per scuole di ogni ordine e grado oltre che, durante il periodo estivo, un affiancamento nella gestione delle visite in snorkeling. Per quanto riguarda le attività di educazione ambientale i volontari hanno partecipato anche alla parte di progettazione di nuovi percorsi educativi oltre che alla preparazione del materiale didattico necessario allo svolgimento delle attività stesse.

Un importante contributo dato dai volontari è stato sicuramente l'assistenza alla segreteria didattica e subacquea con aiuto oltre che nella fase di prima

informazione anche in quella di prenotazione oltre che di registrazione delle presenze.

In occasione di manifestazioni pubbliche e di mostre sulla Riserva Marina organizzate per il ventennale di istituzione dell'Area Marina Protetta, i volontari sono stati impiegati nell'aiuto alla progettazione, all'allestimento e alla gestione di punti informativi.

L'impiego in assistenza al personale deputato alla realizzazione di progetti di ricerca e monitoraggio scientifico nell'area marina protetta, ha visto i volontari impegnati in progetti di valutazione dell'impatto antropico dei visitatori sugli organismi, animali e vegetali, della zona di marea, area particolarmente sensibile all'interno della Riserva Marina; in monitoraggi della qualità delle acque dello specchio di mare protetto con uscite in barca per la raccolta di dati chimico-fisici e l'utilizzo di sonde multiparametriche; in analisi di dati raccolti per la classificazione acustica della tipologia di fondali. Inoltre, un progetto di valutazione della qualità dei servizi offerti ha impiegato i volontari nella somministrazione di questionari ai visitatori con una prima analisi dei dati raccolti.

1.6.3 Risultati rilevati

L'esperienza di servizio civile per la Riserva Marina di Miramare ha avuto sicuramente un risvolto positivo. I volontari sono stati pienamente inseriti nelle diverse attività affinché l'esperienza fosse formativa per il volontario e di reale aiuto per la gestione. Hanno avuto la possibilità di essere giornalmente a contatto con una realtà operativa e di far parte attivamente dello staff di gestione, esperienza che ha contribuito ad accrescere le loro capacità e fornire loro conoscenze che saranno utili anche per future collaborazioni lavorative. Lo sforzo profuso da entrambe le parti, volontari e ente ospitante, nella formazione di una figura professionale che potesse coadiuvare in tutti i settori della gestione di un'area marina protetta non dovrebbe, a nostro avviso, andare perso.

2. ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

A cura di Nicola Lapenta

2.1 Introduzione

2.1.1 Il Servizio Civile secondo l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e le forme associative ad essa collegate, nei diversi contesti dov'è presente, producono un intervento integrato a più livelli in grado di agire sulla rimozione delle cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello è fondato sulla sperimentazione di esperienze personali di condivisione piena e diretta con le persone svantaggiate e socialmente escluse. A partire da queste relazioni concrete vengono intraprese azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà, pace e cooperazione tra i popoli.

Il servizio civile, secondo l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, rappresenta, quindi, un autentico laboratorio che coinvolge l'ente medesimo, i suoi utenti, i territori nei quali opera (in Italia ed all'estero) ed i giovani in percorsi di azione, formazione, studio e promozione.

Detto laboratorio, rappresentato dal servizio civile permette:

- ✓ il rafforzamento e la sperimentazione delle azioni volte a rispondere al dovere di difesa della Patria sancito dalla costituzione con modalità nettamente differenti dalla difesa armata, che l'ente realizza;
- ✓ il coinvolgimento crescente di una società civile giovanile motivata all'incontro con l'altro, il diverso e l'escluso facilitando la costruzione di relazioni significative fondate su un rapporto di gratuità;
- ✓ un'esperienza educativa di formazione civica attraverso un impegno di cittadinanza attiva, che favorisce da un lato la crescita personale, dall'altro, l'accrescimento di competenze di base e professionali;
- ✓ la costruzione di legami di reciproca solidarietà fra le comunità d'origine dei giovani e le comunità dove il giovane viene inserito e si trova ad operare.

L'esperienza di cittadinanza attiva e responsabile di cui il volontario diviene attore importante, rende il giovane testimone di una cultura di solidarietà e portavoce delle situazioni di povertà, disagio ed esclusione sociale che durante l'esperienza incontra.

In questo contesto, assume un'importanza fondamentale il percorso di formazione dei volontari, che offre l'occasione di "ridefinire" il concetto di difesa della Patria: una difesa del patrimonio umano, dei suoi valori educativi, solidali, di cooperazione e tutela dei diritti fondamentali.

2.2 Il sistema di progettazione

2.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Le caratteristiche generali del processo di progettazione all'interno del sistema di servizio civile possono schematizzarsi in due punti.

- ✓ Partecipazione attiva dei soggetti coinvolti a diverso titolo: ente, territorio, beneficiari diretti ed indiretti dell'azione, giovani in servizio civile, contesto sociale di intervento, enti istituzionali, UNSC, eventuali enti partner.
- ✓ Interazione tra gli attori interni all'ente: equipe di progettazione, organo di governo ed indirizzo dell'Associazione, responsabili dei diversi settori in cui l'associazione è suddivisa, referenti delle strutture di attuazione, operatori locali di progetto, tutor, responsabili locali di ente accreditato.

Il progetto viene costruito seguendo il modello della gestione ciclica. I soggetti sopra citati intervengono con ruoli differenti in tutte le fasi: ideazione, individuazione dei bisogni del contesto di operatività e delle risposte esistenti, identificazione delle strategie, identificazione degli obiettivi, costruzione degli indicatori, monitoraggio e valutazione.

I principi a cui si ispira la progettazione SCN per l'ente sono:

- ✓ la difesa della patria con mezzi ed attività non militari, intesa come difesa del patrimonio umano, valoriale, culturale, dei principi di solidarietà e giustizia sociale. All'interno di ciò ha un valore particolare il richiamo al servizio civile obbligatorio degli obiettori di coscienza ed alle lotte per il riconoscimento di questo diritto;
- ✓ la proposta ai ragazzi di un percorso educativo che metta in primo piano i valori della cittadinanza attiva, della nonviolenza, della condivisione diretta con gli

ultimi. La costruzione dei progetti parte dal legame con una situazione di povertà ed ingiustizia, passa attraverso un'esperienza di condivisione e arriva a percorsi di rimozione delle cause che determinano l'ingiustizia;

- ✓ la consapevolezza, da parte dell'ente, della partecipazione alla gestione di un bene pubblico, mettendosi in dialogo con giovani, territorio, istituzioni.

2.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate

2.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Il sistema di valutazione e monitoraggio accreditato presso l'UNSC, pone al centro della sua analisi tre ambiti di indagine: l'andamento del servizio, il raggiungimento degli obiettivi e l'acquisizione di competenze da parte dei volontari.

Sulla base delle rilevazioni effettuate nel corso dello svolgimento dell'anno di servizio civile relativo al bando di maggio 2005, possiamo effettuare le seguenti considerazioni:

Rispetto all'andamento: in linea generale i volontari denotano un buon grado si soddisfazione rispetto all'andamento dell'esperienza di servizio civile, in particolare rispetto alla dimensione relazionale, che in fin dei conti sta alla base dell'esperienza proposta. Nello specifico risultano molto soddisfacenti ed arricchenti le relazioni instaurate con gli utenti delle strutture. Rispetto invece alla relazione con i responsabili delle strutture, la soddisfazione dei volontari è direttamente proporzionale al grado di disponibilità al dialogo dei singoli operatori, dove questo è elevato, diminuisce la potenziale criticità delle situazioni conflittuali che progressivamente emergono.

Rispetto agli obiettivi: la valutazione degli obiettivi del progetto viene fatta attraverso due rilevazioni nel corso dell'anno, una a metà circa dell'esperienza e una alla fine. Entrambe sono richieste sia ai volontari che agli olp. Dalla lettura delle risposte date si evince anche in questo caso un trend di miglioramento tra inizio e fine servizio rispetto al raggiungimento degli obiettivi del progetto, nonostante rimangano delle criticità aperte.

Rispetto alle competenze: per quanto riguarda il bilancio delle competenze sia OLP che volontari si ritengono in generale soddisfatti del bagaglio delle abilità apprese ed implementate nel corso dell'anno di servizio civile. In particolare le competenze acquisite fanno riferimento a: applicazione delle principali strategie di relazione

d'aiuto, capacità di lavorare in equipe, assistenza di base a soggetti disabili, integrazione e gestione dei gruppi, mediazione nonviolenta dei conflitti. Rimangono invece più marginali gli aspetti relativi al lavoro di rete con le istituzioni e alla capacità di produrre elaborati e articoli sul lavoro svolto.

In generale crediamo di poter affermare che sia volontari che olp si ritengono soddisfatti dell'esperienza di servizio civile proposta, ritenuta per i primi un'opportunità concreta di cittadinanza oltre che molto arricchente e stimolante da un punto di vista umano, per i secondi un'occasione per ricevere un aiuto concreto nella gestione dell'utenza e per aprire le proprie porte a giovani volenterosi e motivati al servizio.

2.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Sempre facendo riferimento al sistema di monitoraggio accreditato presso l'UNSC emergono sicuramente delle criticità da risolvere.

In primo luogo, in misura maggiore o minore, tutti i volontari soffrono nella fase iniziale di un periodo di inserimento e assestamento all'interno delle strutture, in particolare rispetto alla definizione del ruolo e al rapporto con i responsabili e con gli utenti delle sedi. Essendo questo un problema generalizzato riteniamo sia fisiologico nell'intraprendere questa esperienza che richiede molto, soprattutto da un punto di vista emotivo, viste le problematiche con le quali ci si trova a lavorare. Come veniva accennato nel paragrafo precedente, questa problematica viene superata solo con il passare del tempo e con la disponibilità al dialogo da parte di olp e tutor. Nel caso in cui questa propensione non manchi tutto diventa più facile, in caso contrario si rischia di compromettere a fondo l'esperienza di servizio civile. Vista l'importanza dell'aspetto relazionale, una possibile soluzione potrebbe essere quella di creare più momenti ad-hoc dove potersi confrontare e fare emergere difficoltà e dubbi, in particolare nei primi mesi di servizio che risultano essere quelli più critici. Ci sembra di poter affermare che l'area relazionale più critica non sia con gli utenti, in quanto con essi generalmente la situazione si risolve in automatico, ma sia con i responsabili.

Una seconda criticità emerge rispetto alla formazione specifica. Mentre la formazione generale è considerata soddisfacente ed utile, quella specifica risulta in alcuni, seppur rari casi, poco organizzata e gestita in maniera superficiale. Il perché si può individuare in una mancanza di tempo da parte dei responsabili, molto impegnati nella quotidianità delle strutture che devono gestire.

In generale non emergono comunque grosse criticità o problematiche trasversali a tutti i progetti. A testimonianza di questo si rileva una bassa percentuale di rinunce, che si aggira intorno all'8%.

2.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

2.4.1 Formazione generale

I corsi di formazione generale vengono organizzati dalla sede centrale di gestione che stabilisce, sentendo e consultando le zone periferiche, i tempi, i contenuti e la logistica. I corsi si svolgono accorpando diversi progetti e vengono effettuati o nelle vicinanze della sede centrale di gestione del servizio civile oppure presso le zone territoriali dei progetti in questione. La formazione generale è suddivisa in due distinti moduli uno iniziale e uno intermedio. La nonviolenza costituisce il principale riferimento metodologico nell'elaborazione dei percorsi formativi. Le persone coinvolte nell'organizzazione e nell'attuazione sono:

- Formatore sede centrale di gestione: progettazione, programmazione e verifica;

- Rlea zona periferiche: organizzazione tecnica/logistica;

- Tutor dei volontari delle zone periferiche: coordinamento volontari;

- Tutor d'aula: creazione gruppo e facilitazione relazioni interpersonali, valutazione e verifica dell'efficienza e dell'efficacia dei moduli, mediazione e gestione dei conflitti all'interno del gruppo;

- Formatori accreditati: contenuti e attività.

La frequenza della partecipazione ai corsi (bando ordinario 2005) è la seguente:

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE ITALIA (num. Vol 23)

	%
Svolgimento totale del corso	60,0
Svolgimento parziale del corso	35,0
Assenze	5,0

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE ESTERO (num. Vol. 34)

	%
Svolgimento totale del corso	75,0
Svolgimento parziale del corso	25,0

La soddisfazione dei frequentanti viene misurata attraverso il monitoraggio che è considerato parte integrante del percorso formativo. La valutazione della formazione e del grado di soddisfazione avviene comparando le schede di valutazione compilate dai vari soggetti coinvolti nella formazione. Per quanto riguarda il bando ordinario 2005, il grado di soddisfazione è stato il seguente:

	Frequenza				
	poco	sufficiente	abbastanza	molto	moltissimo
Indicatore					
Interesse degli argomenti trattati	0	6	0	26	24
Utilità degli argomenti trattati in funzione al progetto di servizio civile	0	6	0	24	26
Personale coinvolgimento durante il corso	0	3	12	21	20
Adeguatezza del metodo utilizzato dai formatori	0	6	18	20	12
Sequenza logica adottata dai formatori	0	0	11	24	21
Adeguatezza degli spazi utilizzati	0	6	23	21	6
Competenza dei docenti	0	0	5	37	14
Competenza del tutor della formazione	0	0	6	31	19
Rispetto degli orari e i ritmi di lavoro	0	11	0	22	23
Grado di attenzione dei formatori nei confronti dell'allievo	0	0	13	23	20

2.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica viene svolta durante tutto il periodo di servizio civile, si realizza su due livelli, entrambi volti a fornire le competenze utili a concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto. Il primo livello coinvolge tutti i volontari e viene svolto, in forma residenziale, in seguito alla formazione generale. Il secondo livello prevede incontri mensili nelle zone periferiche coinvolte dai progetti e si caratterizza per l'ulteriore specificità dell'esperienza di servizio civile nel contesto. L'organizzazione viene quindi svolta nel primo livello come la formazione generale di cui sopra mentre per quanto concerne il secondo livello le figure coinvolte sono le seguenti:

- ✓ Formatore accreditato sede centrale di gestione: programmazione, coordinamento e verifica;
- ✓ RLEA zone periferiche: organizzazione tecnica/logistica;
- ✓ Tutor dei volontari delle zone periferiche: presenza in aula, coordinamento volontari;
- ✓ Esperti/Formatori: contenuti e attività.

La frequenza della partecipazione alla formazione specifica è mediamente alta, per i progetti di servizio civile all'estero si raggiunge sul numero totale di ore il 95% mentre per i progetti di servizio civile in Italia si arriva ad una partecipazione dell'85%.

La soddisfazione dei frequentanti viene misurata attraverso il monitoraggio e la scheda di cui sopra.

2.4.3 Formazione dello staff di formatori

La formazione si realizza privilegiando una metodologia dinamica che favorisca il coinvolgimento attivo: lezioni frontali, lavori di gruppo, simulazioni, esercitazioni, testimonianze e dibattiti. Altro aspetto metodologico di forte rilevanza è l'autoformazione, originata dall'analisi dei bisogni formativi e volta al miglioramento del servizio civile. I formatori partecipano a percorsi formativi specifici, promossi dall'ente o da altri soggetti esperti nella formazione. I contenuti generali della formazione sono:

- ✓ il senso complessivo del progetto e il valore educativo dell'esperienza;
- ✓ le modalità di attuazione e le fasi progettuali: dal colloquio iniziale alla riprogettazione;
- ✓ gli ambiti di impiego e le prospettive progettuali;
- ✓ il ruolo del formatore nel servizio civile;
- ✓ la formazione, le tecniche e i modelli formativi;
- ✓ il progetto educativo e formativo;
- ✓ i testi e gli strumenti formativi da mettere in campo.

La misurazione dei livelli d'apprendimento avviene attraverso apposite sessioni di verifica inserite nella tempistica delle occasioni formative residenziali.

2.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

2.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

L'Associazione ha implementato da dieci anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Gli strumenti utilizzati per promuovere le iniziative promosse sono :

- ✓ incontri pubblici e interventi nelle scuole (organizzazione di laboratori di educazione alla pace e sensibilizzazione sul servizio civile nelle scuole superiori del territorio provinciale);
- ✓ "Volontariamente party – il Servizio Civile in festa": occasione promozionale che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero, e gli ex volontari. Si tiene ogni anno a Rimini;
- ✓ banchetti in occasione di manifestazioni, eventi pubblici, ecc.;
- ✓ collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero;
- ✓ promozione su siti web, interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.;
- ✓ depliant, volantino e manifesti sul servizio civile nazionale volontario, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente;
- ✓ cooperazione e collaborazione con il COPRESC (Coordinamento Provinciale Enti di Servizio Civile) per la promozione.

2.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

2.6.1 Obiettivi del progetto

Il progetto Caschi Bianchi – Corpo civile e di pace - si pone 4 obiettivi generali e alcuni obiettivi specifici, diversi per ogni paese interessato dalla presenza di volontari in servizio civile.

Di seguito riportiamo gli obiettivi generali che accomunano l'esperienza di tutti quei giovani che decidono di spendere un anno della loro vita in questa esperienza:

Difesa civile

Sperimentazione di modelli di difesa civile non armata e nonviolenta attraverso il coinvolgimento di volontari in servizio civile nazionale e la messa in rete di vari soggetti presenti sul territorio locale che operano a vario titolo nel campo della

costruzione della pace e della promozione dei diritti umani, oltre che delle realtà dell'associazione interessate dal progetto di servizio civile.

Formazione personale

Offrire al volontario un percorso di formazione innovativa che parte dall'esperienza di relazione di aiuto e di condivisione con persone vittime di violenza. Percorso che si realizza in una rete di rapporti ed iniziative sia all'interno dell'associazione che in collegamento con altre entità organizzative. Formazione finalizzata non solo alla crescita professionale del giovane ma anche alla maturazione di valori fondamentali come: la pace, la convivenza e la tolleranza. Al termine del servizio civile il progetto si prefigge, come obiettivo prioritario e trasversale al progetto, di suscitare nel giovane la capacità di lettura critica della realtà in cui si vive a partire dall'analisi dalle dinamiche globali di esclusione e di violenza.

Informazione

Diffusione di un'informazione alternativa a quella proposta dai media ufficiali, che valorizzi: le risorse dei giovani in servizio civile, l'autoproduzione di informazioni dal basso dando voce alle esperienze di condivisione diretta di chi, concretamente, vive in condizioni di violazioni dei diritti umani, povertà o conflitto. Uno strumento significativo è il sito internet www.antennedipace.org, che raccoglie esperienze, testimonianze, dossier direttamente dai volontari in servizio civile.

Territorio

Sensibilizzare ed informare il territorio di origine del giovane in servizio civile sul progetto e sul servizio civile nazionale in generale, cercando di creare ponti e sollecitando iniziative di solidarietà a favore delle persone e dei progetti di aiuto incontrati durante il servizio. Organizzando occasioni di sensibilizzazione e approfondimento delle tematiche della pace.

2.6.2 Attività svolte

Il progetto Caschi Bianchi sviluppa una complessa e multiforme attività internazionale. Si articola su una dimensione estera e una italiana e si inserisce nel più ampio obiettivo delle iniziative sperimentali di difesa civile non armata e nonviolenta.

I volontari all'estero si trovano ad operare in contesti caratterizzati da situazioni di violenza strutturale, povertà, malattia, emarginazione, disgregazione sociale, violazione dei diritti umani, conflitto armato.

Vivono nelle case famiglia, centri di accoglienza, comunità di recupero che l'Associazione ha attive all'estero o presso strutture di ONG partner, sempre in stretto contatto con le popolazioni locali.
Le attività che portano avanti variano molto da paese a paese e da progetto a progetto. In linea generale però i volontari lavorano a contatto con i responsabili delle diverse realtà e collaborano con essi nella gestione delle strutture. Si passa da attività di monitoraggio, sensibilizzazione e denuncia politica fino a lavori più strettamente manuali legati al mantenimento quotidiano dei centri e delle case.
Fondamentale è il ruolo di "antenna": produrre, attraverso testimonianze, articoli, report, un'informazione non mediata dal Sud al Nord, che valorizza l'esperienza di servizio civile rendendola un'efficace mezzo di cambiamento sociale.
In questo senso si chiede ai volontari di inviare tutto il materiale che riescono a produrre (articoli, reportage, interviste, foto, video ecc.), che in seguito viene pubblicato sul sito internet www.antennedipace.org.

3. ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI – ACLI

A cura di Paola Vacchina e Rocco Savron

3.1 Introduzione

3.1.1 Il Servizio Civile secondo ACLI

La lettura che le Acli fanno dell'attuale situazione del Paese evidenzia consistenti difficoltà nel dialogo tra le generazioni e forti ritardi nella valorizzazione dei giovani come risorsa per la costruzione del futuro. In questa sorta di "emergenza educativa" in cui viviamo, accade che gli adulti non riescano ad accompagnare autorevolmente i giovani nel loro delicato passaggio verso la maturità e che diventino sempre più rari i contesti in cui adulti e giovani insieme possano rideclinare e condividere i valori che fondano la convivenza civile e che garantiscono la vita democratica della collettività. Spesso poi, anziché collaborare nella responsabilità di farsi "comunità educante", famiglie e scuola si guardano come controparti, pubbliche istituzioni e realtà educative private faticano a interagire nella proposta di percorsi educativi.

In un contesto dunque frammentato e complesso, la Repubblica ha da alcuni anni una risorsa educativa ancora poco riconosciuta: il Servizio civile nazionale. Le caratteristiche per fare di questa esperienza un laboratorio educativo pubblico permanente ci sono tutte: un istituto voluto dallo Stato al quale cooperano stabilmente, tra gli altri, numerosi enti del privato sociale; un riferimento valoriale condiviso, sintetizzabile nell'espressione "difesa non armata e nonviolenta della Patria"; la proposta di un'esperienza caratterizzata da un fare connesso ad un riflettere, che mette in relazione giovani e adulti su obiettivi progettuali di utilità sociale; l'individuazione chiara di una funzione educativa per l'operatore locale di progetto, definito "maestro" per il giovane in Servizio civile.

La forte attenzione alla formazione, generale e specifica, e la valenza educativa di un'esperienza continuativa e organizzata di servizio rappresentano, per le Acli, il cuore del Servizio civile: un anno di impegno durante il quale apprendere a collaborare con altri, in una realtà sociale complessa, in vista del bene comune.

3.1.2 Il quadro quantitativo

Al 31/12/2006 il totale delle sedi locali Acli accreditate dall'Ufficio Nazionale è pari a 1.219 e tutte sono gestite direttamente. Anche se in misura diversa, le Acli sono presenti su tutto il territorio nazionale, non vi è infatti regione che non ne ospiti le sedi. Calabria e Puglia, rispettivamente con 195 e 171 sedi, sono le regioni in cui è maggiore la presenza delle Acli, la Valle d'Aosta con 7 sedi è la regione che ne conta il numero minore. Sono ben 117, infine, le sedi gestite all'estero.

Degli 11 progetti presentati e realizzati dalle Acli con riferimento al bando di maggio 2005, 2 sono stati realizzati all'estero e 9 si sono svolti in Italia, di cui 7 nel settore dell'educazione e promozione culturale e 2 in quello dell'assistenza. Avendo svolto tutti gli 11 progetti in forma di rete, le Acli dimostrano un'apprezzabile propensione a realizzare progetti che coinvolgono contemporaneamente più sedi di attuazione.

Tra le oltre 790 domande presentate dagli aspiranti volontari (263 da parte di maschi, 533 da femmine), sempre nell'ambito del bando di maggio 2005, è stato selezionato un numero di giovani pari a 407, equivalente al numero di posti messi a bando. Sottraendo, da un lato, le rinunce e aggiungendo, dall'altro, i relativi subentri, è pari a 392 il numero di giovani che hanno effettivamente svolto servizio prestando attività per oltre 300 mila ore.

Sul versante dei costi, per assicurare la corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari, le Acli hanno messo a disposizione dei progetti 484 persone, fra cui 99 retribuite e 385 volontari sistematici, impegnati rispettivamente 53 mila e 187 mila ore, per un costo complessivo pari a 862 mila euro (674.000 per il personale retribuito, 188 di rimborso spese dei volontari). A tale voce di spesa vanno, infine, aggiunti i 131 mila euro investi dall'ente nel 2006 e destinati allo svolgimento delle attività dei volontari.

In sintesi, il peso economico sostenuto dalle Acli ammonta complessivamente a 993 mila euro, pari a circa 2.500 euro per volontario.

Per completare il quadro quantitativo, gli utenti che complessivamente hanno usufruito dell'attività di servizio civile erogate nell'ambito degli 11 progetti realizzati sono stati stimati dall'ente (attraverso un sistema di quantificazione dell'utenza appositamente predisposto) in 10.740 e distinti in: 6.500 minori, 2.500 utenti senza specifici disagi, 1.600 immigrati e 140 malati psichici.

3.2 Il sistema di progettazione

3.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

In questi anni di esperienza nella progettazione e nella gestione del Servizio civile è cresciuta la consapevolezza del fatto che la progettazione è un passaggio delicato e decisivo: non soltanto al fine del raggiungimento, sempre più arduo, di punteggi sufficienti al finanziamento dei progetti, ma anche al fine di porre le condizioni necessarie ad un corretto svolgimento degli stessi e ad una trasparente e serena relazione con i giovani che li sviluppano.

Da una parte, infatti, è necessario che la comunicazione con i giovani che devono scegliere i progetti a cui candidarsi sia fin dall'inizio chiara e trasparente: ciò al fine di ridurre al massimo le possibilità di fraintendimenti o successivi conflitti in fase di attuazione. D'altra parte è importante che, sebbene ciò sia reso difficile dal lasso di tempo che intercorre tra la presentazione dei progetti e la loro realizzazione, la descrizione del contesto e l'individuazione degli obiettivi e delle azioni progettuali siano quanto più possibile puntuali: ciò al fine di consentire la congruenza tra quanto è stato previsto e ciò che si attuerà e quindi una corretta relazione con i volontari, i partner e naturalmente l'UNSC.

Alla luce di queste considerazioni è possibile segnalare due attenzioni compresenti e fondamentali nel sistema di progettazione delle Acli: la responsabilità principe dei referenti territoriali e il coinvolgimento determinante del personale accreditato nazionale. I referenti territoriali (RLEA e OLP) hanno infatti il compito di delineare contesto, obiettivi e azioni, al fine di garantire specificità e attendibilità agli elaborati progettuali; i progettisti, il responsabile della formazione, il direttore dell'Ufficio servizio civile ACLI hanno invece il compito di redigere i progetti, garantendo loro la coerenza con gli orientamenti dettati dalla legge 64/01 e le linee nazionali adottate dalle Acli.

La progettazione però non è solo il progetto tecnico ma molto di più: raccoglie e rilancia l'essenza delle nostre ipotesi educative riguardo al servizio civile nelle Acli, offre ai giovani una esperienza di apprendimento nel e sul lavoro con altri in una organizzazione che promuove adesione sociale.

3.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Guardando al numero di progetti presentati dalle Acli all'UNSC, considerando i bandi di Settembre 2004, Maggio 2005 e Maggio 2006, appare evidente il potenziamento

dell'attività di progettazione dell'ente, passato nei tre bandi in esame da 7 a 11 a 21 progetti presentati (tabella 1).

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	7	7	100,0	7	100,0	7	100,0
Maggio 2005	11	11	100,0	11	100,0	11	100,0
Maggio 2006	21	3	14,3	3	100,0	3	100,0

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Coerentemente a quanto già rilevato, con riguardo ai dati riferititi a tutti gli enti della CNESC, anche le Acli, in occasione del bando di Maggio 2006, hanno risentito della tendenza dell'UNSC ad approvare un numero più ristretto di progetti, con la conseguenza che su 21 presentati solo 3 sono stati avviati e realizzati.

Come già anticipato, e come appare evidente osservando le ultime due colonne della tabella, oltre a dimostrare una buona capacità a concludere i progetti avviati, le Acli mostrano una forte e costante propensione a svolgere i progetti in forma di rete.

Passiamo ora ad analizzare, nel biennio oggetto di studio, i dati relativi ai posti messi a bando, alle domande presentate dai giovani aspiranti volontari, a chi effettivamente ha svolto servizio civile e la relazione tra tali variabili (tabella 2).

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	490	760	155,1	356	46,8	72,7
Maggio 2005	407	796	195,6	392	49,2	96,3
Maggio 2006	350	735	210,0	336	45,7	96,0

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Nonostante il numero di posti messi a bando dall'ente sia costantemente diminuito, il trend dell'indice di attrattività, dato dal rapporto tra domande presentate e posti messi a bando, evidenzia il crescente riscontro che le Acli esercitano sui giovani che aspirano a realizzare un anno di esperienza di servizio civile.

Sempre con riferimento ai tre bandi, dall'analisi dell'indice di assorbimento (volontari avviati al servizio/domande presentate) si evince che le richieste dei giovani sono ampiamente superiori alla possibilità dell'ente di avviare giovani al servizio civile, il valore dell'indice oscilla infatti tra il 46,8% del bando di Settembre 2004 e il 45,7% del bando di Maggio 2006, dall'indice di copertura (volontari avviati al servizio/posti messi a bando) emerge, invece, una crescente capacità dell'ente di coprire un numero piuttosto ampio di posti messi a bando, infatti, in occasione del bando di Settembre 2004 il valore percentuale dell'indice era del 72,7% in occasione di quello di maggio si attesta al 96%.

Con riferimento ai soli bandi di settembre 2004 e maggio 2005, in cui è più significativo il numero di progetti realizzati, la tabella 3 riporta la ripartizione dei progetti realizzati per settore di intervento.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	1	14,3	2	18,2
Ambiente	1	14,3	0	0,0
Educazione e promozione culturale	3	42,9	7	63,6
Servizio civile all'estero	2	28,6	2	18,2
Totale	**7**	**100,0**	**11**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Il settore dell'educazione e promozione culturale non solo è il prevalente, ma anche quello che conosce la crescita più elevata da un bando all'altro, il volore percentuale dei progetti realizzati in tale ambito rispetto al totale dei progetti attuati sale, infatti, dal 43% circa al 63,6%. Appare in crescita, seppure in misura più modesta, anche il settore dell'assistenza; al contrario, i progetti svolti all'estero appaiono in leggera flessione in relazione all'ammontare di progetti attuati. Nessun progetto è stato svolto nel corso del 2005/2006 nel settore ambiente.

3.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

3.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Il sistema di monitoraggio e valutazione è articolato su due livelli distinti: uno territoriale ed uno nazionale di spettanza dell'Ufficio servizio civile ACLI.
Quello territoriale, in stretta connessione con lo svolgimento del progetto, ha cadenza trimestrale e mira a verificare lo stato di avanzamento delle azioni e la qualità dell'esperienza vissuta. Questo lavoro, sulla base di format predisposti dall'Ufficio nazionale, viene svolto dagli OLP insieme ai volontari e coordinato dai RLEA su base provinciale.

A livello nazionale le attività di monitoraggio e verifica sono diversificate: ai giovani vengono somministrati, durante i momenti formativi, un questionario d'ingresso ed uno di uscita, che mirano a verificare le "attese" e quanto queste abbiano trovato risposta (dal bando 2007 questa rilevazione avverrà attraverso un questionario on line, strutturato e gestito dall'IREF - Istituto di Ricerche educative e Formative).

L'attività di formazione è un altro dei momenti che consentono un forte monitoraggio delle diverse realtà. I formatori nazionali incontrano prima i RLEA, poi gli OLP ed infine i giovani. Negli staff nazionali, o su proposta specifica, vengono alla luce le difficoltà, come i casi di eccellenza, dei territori, consentendo poi l'intervento di accompagnamento dell'Ufficio là dove opportuno.

Le rilevazioni sin qui operate ci dicono che le motivazioni di ingresso al servizio civile sono fondamentalmente 3: un'opportunità per accedere al mondo del lavoro (28%); per migliorare e crescere insieme agli altri (22%); per impiegarmi in qualcosa diversa dallo studio (11%).

Rispetto alla scelta specifica del progetto e delle Acli le prime 3 risposte sono: perché mi hanno coinvolto persone che vi lavorano all'interno (31%), perché mi piace il progetto e ne condivido le finalità (28%), perché ritengo che le Acli siano un'associazione seria (17%).

I questionari di uscita esplicitano una alto tasso di soddisfazione dei ragazzi per l'esperienza vissuta (oltre l'85%), sia per gli aspetti umani (90%), che per l'acquisizione di competenze trasversali al mondo del lavoro (82%).

3.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

L'intero sistema di monitoraggio e valutazione evidenzia la necessità di lavorare ancora con maggior determinazione per far emergere come le attività dei progetti di Servizio civile nazionale siano l'attuazione del principio di "difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti". Il tema viene discusso e approfondito nei momenti formativi, ma non in tutti i progetti è possibile percepire questi ideali, fondanti dello stesso Servizio civile, nelle attività quotidianamente svolte. Per raggiungere l'obiettivo si sono valutate e si stanno attuando alcune strategie: una diversa stesura dei progetti che espliciti con maggiore chiarezza queste caratteristiche, una attività formativa per gli OLP almeno di cadenza annuale (l'UNSC prevede l'obbligo di un solo percorso formativo e non di una attività ricorrente), una maggiore diluizione dell'attività di formazione generale nell'arco dell'anno. Quest'ultima azione è attualmente di difficile applicazione in quanto l'UNSC ha vincolato gli enti ad erogare tutta la formazione generale prevista nei progetti entro e non oltre il V mese.

3.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

3.4.1 Formazione generale

La formazione generale dei volontari viene organizzata dai formatori nazionali delle Acli con il coinvolgimento prima dei RLEA e poi degli OLP. In primis il formatore incontra tutti insieme i RLEA del territorio di propria competenza (tendenzialmente la Regione o un territorio omogeneo - infra o sovra regionale - che consenta di avere un adeguato numero di partecipanti a ciascun percorso), condividendo con loro il programma formativo, il calendario, la sede e gli eventuali esperti da invitare. I formatori si adoperano per consentire ai RLEA ed agli OLP più qualificati di portare propri contributi. La presenza del formatore è comunque assicurata per l'intero percorso (almeno 5 giornate), così da garantire i requisiti previsti dalla Determina dirigenziale e dalle indicazioni nazionali delle ACLI.

Nella formazione generale l'aula viene disposta in forma circolare e/o semicircolare, e i tempi di lavoro previsti vanno dalle 9.00 alle 18.00, con una pausa per il pranzo conviviale. Lo staff dei formatori adotta una modalità di lavoro dialogica, per poter adattare lo sviluppo dell'attività formativa alle concrete circostanze, se necessario.

Nell'ambito della formazione generale - con moduli dedicati all'accoglienza, all'accompagnamento nell'esperienza, alla valutazione conclusiva della stessa – si accompagnano i giovani nella rielaborazione del vissuto personale e di gruppo; dal punto di vista dei contenuti, si trattano temi quali l'evoluzione dall'obiezione di coscienza al servizio civile volontario, la difesa civile non armata e non violenta della Patria, la protezione civile, la solidarietà e le forme di cittadinanza attiva (con particolare attenzione all'associazionismo e al volontariato), il lavoro per progetti, le norme che disciplinano il servizio civile nazionale, le caratteristiche delle ACLI- ente presso cui si presta il servizio.

La capillarità organizzativa e la "tenuta" da parte del formatore nazionale consentono alti livelli di apprezzamento da parte dei ragazzi e bassi tassi di assenze (al di sotto del 5%). Inoltre la dimensione regionale o interregionale consente ai ragazzi un confronto più ampio e diversificato rispetto al singolo progetto di cui fanno parte, sebbene si mantenga la dimensione del gruppo piccolo o medio per garantire la profondità e la qualità del lavoro formativo.

3.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica viene erogata in primis dagli Olp e dove presenti dagli Rlea sul territorio. Essi sono sempre o responsabili volontari dell'associazione o responsabili esperti e in condizione lavorativa presso i servizi promossi dalle Acli. Portano un contributo sia specifico sull'oggetto del progetto sia sulle competenze trasversali necessarie per vivere in un ambiente lavorativo di impegno sociale.

Inoltre a seconda del progetto sono previsti formatori specifici diversi dagli OLP: essi possono essere esperti del settore presenti sul territorio o nostri dirigenti nazionali. In questi casi l'organizzazione della formazione specifica rimane di pertinenza locale, ma il livello nazionale rende disponibili le diverse figure previste.

3.4.3 Formazione dello staff di formatori

Lo staff dei formatori, che cura la formazione di tutte le figure interne al sistema del Servizio civile, ha una coordinatrice ed una consulente; opera secondo gli orientamenti proposti dalla responsabile nazionale, che partecipa ad ogni suo incontro insieme al direttore dell'Ufficio. I formatori, che hanno il compito di "realizzare direttamente" e "promuovere" la formazione, si incontrano 3-4 volte l'anno in seminari di due giorni con il supporto della consulente, per progettare e valutare i percorsi formativi (RLEA, OLP e formazione generale di giovani), definendo alcune linee guida comuni a tutti. Per poter meglio contestualizzare i

percorsi formativi rispetto alle diverse realtà territoriali e culturali si tende a mantenere stabile nel tempo il formatore che opera in una determinata regione.

Ogni formatore e' sollecitato al proprio sviluppo professionale, dal 2007 sono stati coinvolti nella formazione dello staff nazionale anche il CISSC (Centro interuniversitario di studi sul servizio civile dell'università di Pisa), il CNRO (Centro nazionale risorse per l'orientamento dell'ISFOL), il Dipartimento della Protezione civile e Il Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli dell'Università di Padova. Il gruppo formatori partecipa inoltre alla formazione dei Responsabili locali di ente accreditato con ruolo di conduzione, e si incontra periodicamente con lo staff dell'Ufficio servizio civile delle Acli nazionali per concordare stili, procedure, modalità di lavoro .

I formatori sono in rete attraverso una mailing list e attraverso una newsletter periodica curata dalla Responsabile della formazione del Servizio civile nazionale Acli.

3.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

3.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre livelli distinti:

Nazionale

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul Servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da oltre 3 anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico della Fondazione ZANCAN, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc.) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intendono promuovere il Servizio civile e proporlo a tutti, ed in modo particolare ai giovani, come importante

esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblgog.it; inoltre viene pubblicata una newsletter on line che viene periodicamente inviata a tutti gli enti partecipanti. Per di più coordina la partecipazione degli enti a manifestazioni quali il Meeting di Rimini 2006.
Le ACLI vantano 2 testate proprie: AESSE e ACLIOggi. Il primo di cadenza mensile viene stampato in 50.000 copie, inviate ad un indirizzario che contiene dirigenti ACLI (nazionali, regionali e territoriali), amministratori pubblici, abbonati. ACLIOggi invece viene inviato (in circa 3.000 copie) in via informatica a tutti i soci ACLI che ne facciano richiesta, a coloro i quali, anche non soci, ne facciano richiesta dall'home page del sito www.acli.it, a tutti i volontari in servizio e che hanno già terminato il servizio. Entrambe le pubblicazioni sono scaricabili dal sito www.acli.it. Periodicamente tali testate pubblicano articoli relativi al servizio civile.
I siti internet nazionali facenti riferimento alle ACLI sono oltre una decina e alcuni di loro, in particolar modo ACLI ed En.A.I.P., hanno sotto di sé una rete di siti regionali e provinciali autonomi.

Regionale
Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Provinciale
Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di Servizio civile nazionale. Oltre 42 siti e 39 testate compongono una rete

divulgativa efficace e capillare. Oltre ai siti di diretta gestione regionale o provinciale, le ACLI hanno dato vita al portale "Integra": attraverso un semplice e funzionale sistema editoriale, ogni circolo, sede provinciale o regionale può realizzare la propria pagina internet sul sito www.acli.it e aggiornarla direttamente ogni qual volta lo si ritenga opportuno.

Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del Servizio civile.

3.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

3.6.1 Obiettivi del progetto

Progetto "Rel-azioni di pace" a Nairobi (Kenya)

L'iniziativa si inserisce all'interno della progettualità generale dell'Istituto Pace Sviluppo e Innovazione delle ACLI, ente impegnato nella promozione della cooperazione internazionale e di relazioni giuste fra i popoli.

Finalità generale del progetto di Servizio civile "Rel-azioni di pace", che ha impegnato nell'annualità 2005/06 otto giovani in quattro diverse località all'estero (Argentina, Bosnia, Brasile e Kenya), è la costruzione di reti di scambio e comunicazione fra la realtà italiana e quella dei paesi presso cui si è svolto il servizio.

Tale ipotesi di lavoro, resa possibile dalla rete di sedi locali sul territorio italiano offerta dal sistema delle ACLI e di IPSIA, si è concretizzata attraverso il coinvolgimento dei giovani negli specifici progetti di cooperazione attivi nei diversi contesti.

Obiettivo specifico dell'area Kenya era la promozione di forme associative fra i lavoratori di Nairobi, con una particolare attenzione alle baraccopoli della capitale, in modo da incrementare le possibilità di formazione, accesso al mercato del lavoro e tutela dei diritti delle categorie legate all'economia informale.

3.6.2 Attività svolte

I due giovani in Servizio civile si sono inseriti all'interno delle attività dell'ufficio IPSIA di Nairobi contribuendo all'avvio di una progettualità nell'area, iniziata in

concomitanza dell'arrivo dei volontari e legata ad una richiesta di collaborazione rivolta alle ACLI da Missionari Comboniani, attivi da anni nella città. Contesto dell'intervento è l'area metropolitana di Nairobi, e in particolare le aree di Kariobangi, Kabiria, Athi River e Baba Dogo. La particolare natura del lavoro svolto ha tuttavia portato i giovani ad interagire con numerosi interlocutori esterni a tali località: università, ONG, sindacati, uffici governativi, gruppi di lavoratori, singoli testimoni ed esperienze significative di altre zone della capitale e del paese.

La prima fase di intervento è stata caratterizzata dallo svolgimento di una ricerca e di uno studio di fattibilità relativamente a diversi settori collegati al mondo del lavoro in Kenya. I volontari si sono inseriti in tale lavoro, sfruttato anche per il loro inserimento nel contesto, attraverso la cura e redazione in lingua inglese ed italiana di alcune parti specifiche della ricerca:

- ✓ aspetti culturali e sociologici del lavoro in Kenya;
- ✓ le forme associative nelle baraccopoli di Nairobi: studio e analisi di casi;
- ✓ la presenza ecclesiale nelle baraccopoli e le iniziative in tema di lavoro della Chiesa Cattolica del Kenya;
- ✓ il commercio equo: raccolta di dati sui produttori che esportano in Italia;
- ✓ il turismo responsabile: realtà e possibilità nel contesto locale.

Nella seconda fase di intervento i giovani hanno preso la responsabilità diretta di alcune delle azioni previste dal progetto emerso dallo studio di fattibilità:

- ✓ analisi dei bisogni e delle risorse di alcuni gruppi di auto-aiuto di lavoratori e organizzazione di un seminario con questi e ONG, università, missionari e sindacati, per la strutturazione di percorsi formativi ad essi dedicati;
- ✓ organizzazione di incontri con rappresentanti della Chiesa Cattolica e di alcune confessioni riformate per promuovere interventi comuni in tema di tutela dei diritti dei lavoratori. Tali incontri hanno portato all'adesione formale della Diocesi di Nairobi all'iniziativa;
- ✓ partecipazione e sostegno a due reti di pressione locale: il Kutoka Network, rete di parrocchie impegnate nelle baraccopoli di Nairobi, e il Catholic Economic Justice, rete di soggetti attualmente impegnati in una campagna di sensibilizzazione sul debito illegittimo contratto dal governo del Kenya. Il sostegno si è concretizzato nei settori della comunicazione e della logistica;

- ✓ realizzazione di un sito in italiano di suggerimenti e proposte per un turismo responsabile in Kenya (www.alternativekenyatravel.org).

3.6.3 Risultati rilevati

Rispetto alla finalità generale del progetto sono state realizzate diverse iniziative di comunicazione e scambio durante l'anno di servizio. Fra queste:

- ✓ distribuzione del materiale prodotto dai volontari nel sistema ACLI attraverso web e stampa;
- ✓ pubblicazione di articoli su diverse testate (COME, Aesse, Giornale dei Lavoratori);
- ✓ realizzazione di incontri pubblici nei circoli ACLI di Corsico, Novate Milanese, Pitigliano, e presso le ACLI provinciali di Milano;
- ✓ realizzazione di un cortometraggio sul tema della migrazione dalle campagne alla città in Kenya con giovani kenioti. Il cortometraggio è stato proiettato presso l'Istituto Italiano di Cultura a Nairobi ed ha partecipato al concorso "Lavori in corto" promosso dal progetto culturale della CEI e dalle ACLI in Italia;
- ✓ organizzazione di un incontro pubblico con rappresentati della cooperativa del commercio equo Meru Herbs a Corsico. Nella stessa occasione i rappresentanti si sono recati in diverse scuole della zona.

Il coinvolgimento dei volontari nella fase di ricerca precedente l'avvio del progetto ha rappresentato per questi un'opportunità formativa notevole, per il numero e diversità degli interlocutori e per la disponibilità di tempo dedicata all'organizzazione delle informazioni. Allo stesso tempo la pluralità di competenze ed interessi dei volontari ha portato il progetto ad esplorare dimensioni che sarebbero state altrimenti sacrificate o ignorate. Fondamentale il loro contributo anche nella diffusione dell'iniziativa nel contesto italiano.

4. ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA – AISM

A cura di Davide Solari

4.1 Introduzione

4.1.1 Il Servizio Civile secondo l'AISM

L'AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, dal 1968, anno in cui è stata fondata, si impegna a migliorare la qualità di vita delle persone con Sclerosi Multipla (SM) e patologie similari e a dare una risposta alle loro aspettative, fornendo assistenza sociosanitaria, rappresentando e tutelando i diritti e gli interessi delle persone con Sclerosi Multipla e loro familiari, diffondendo una corretta informazione sulla malattia, sensibilizzando l'opinione pubblica e promuovendo e finanziando la ricerca scientifica.

Il servizio civile in AISM, quindi, interviene in ambito di "promozione sociale" e miglioramento della qualità di vita delle persone con SM, e si pone in un'ottica di solidarietà e costruzione dell'eguaglianza sociale.

Intervenire, infatti, per il superamento di barriere all'indipendenza, alla autonomia, anche di tipo culturale e normativo, significa contribuire alla costruzione di una società più equa, più rispettosa della persona, più attenta a "mettere in gioco" le capacità di persone con disabilità favorendone il loro apporto attivo allo sviluppo ed alla crescita della comunità. In questo senso AISM, nell'intento di rendere realtà concreta gli impegni etici condivisi nella carta etica del servizio civile, sposa come fondamento al servizio civile alcuni valori imprescindibili come la solidarietà, la centralità della persona, l'inclusione sociale, la partecipazione, nell'ottica di una difesa della patria intesa come difesa di diritti e valori civili mirati all'uguaglianza formale e sostanziale di ogni cittadino.

Altri elementi che caratterizzano l'approccio dell'AISM al servizio civile sono:

- ✓ la qualità dei servizi erogati, che AISM persegue e sollecita attraverso un sistema di rilevazione e monitoraggio degli stessi, ponendo anche in questo caso la persona al centro della rilevazione della qualità degli interventi (così come protagonista nella progettazione del piano individuale di assistenza);

- ✓ il piano di fidelizzazione dei ragazzi in Servizio Civile, favorendo anche dopo l'esperienza annuale del servizio civile la permanenza in contesti ed ambienti di volontariato in cui consolidare "l'atteggiamento" di impegno civico, nella consapevolezza che un giovane che ha svolto servizio civile è un cittadino che ha scelto la via della partecipazione, una via che va sostenuta ed alimentata con continuità da tutti gli attori del sistema.

L'AISM crede ed investe nel servizio civile, per questo ha strutturato un Ufficio pienamente dedicato a questa materia ed opera con un sistema informatizzato che gestisce tutte le fasi del processo. Tale organizzazione permette all'Associazione non solo di seguire con appropriatezza le indicazioni dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile e le prescrizioni della normativa, ma soprattutto consente di mantenere una regia unitaria nella programmazione, attuazione, monitoraggio, valutazione dell'insieme degli interventi integrati di servizio civile (Sistema di Servizio Civile AISM), di confrontarsi con il complesso delle esperienze di servizio civile fornendo ai giovani supporto e referenze chiare durante tutto il periodo del servizio.

4.1.2 Il quadro quantitativo

Alla fine del 2006 le sedi Aism accreditate sono 231 e tutte sono direttamente gestite. Fatta eccezione per la regione Molise, l'ente è presente su tutto il territorio nazionale. La Sicilia con 34 sedi ne conta il maggior numero, a seguire in Liguria ve ne sono 24 e in Lombardia 23, solo 1 sede è situata in Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige.

In sintesi, Aism è maggiormente presente al Sud e nelle Isole con 102 sedi, pari al 44%, al Nord ne conta 95, ovvero il 41%, meno radicata è al Centro ove vi sono in tutto 34 sedi, il 14%.

I progetti presentati da Aism all'UNSC in occasione del bando di maggio 2005 sono stati complessivamente 4, tutti realizzati nel settore dell'assistenza, ambito in cui, coerentemente al passato, Aism vanta, da una lato, una radicata tradizione e, dall'altro, una forte specializzazione. Fatta eccezione per Trentino Alto Adige e Basilicata, l'ente, nello svolgimento dei 4 progetti ha sfruttato la propria presenza sul territorio realizzandoli presso tutte le altre regioni in cui ha sedi accreditate.

Le domande presentate dai giovani, che ambivano a uno dei 387 posti messi a bando a maggio 2005, sono state complessivamente 576 (144 da parte di maschi, 432 da parte di femmine).

Aism ha ritenuto idonei e poi selezionato 301 giovani, di cui sottraendo, da un lato, le rinunce e aggiungendo, dall'altro, i subentri, hanno effettivamente svolto servizio civile 284 volontari per un monte ore di attività superiore a 330 mila ore.

Per garantire la corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari, l'ente ha messo a disposizione dei progetti 705 risorse, 55 retribuite e 650 volontari sistematici, impegnati rispettivamente 63 mila ore e 160 mila circa, per un costo complessivo a carico dell'ente di 713.000 € (605 mila euro di retribuzioni e 108 mila di rimborso spese per i volontari).

Concludendo, i 4 progetti attivati, che hanno visto impegnati oltre 280 volontari di servizio civile e 750 risorse hanno erogato servizi a favore di oltre 245 mila utenti, tutti familiari di persone con disagio.

4.2 Il sistema di progettazione

4.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

I progetti di Servizio Civile in AISM nascono prima di tutto da una attenta analisi dei bisogni delle persone con SM e da una profonda conoscenza del contesto. Ogni progetto risponde ad una priorità, ad una esigenza rilevata e viene strutturato avendo come obiettivo ultimo sempre "il miglioramento della qualità di vita delle persone con SM", partendo dalle opportunità che il territorio è in grado di esprimere e favorendo forme di lavoro in rete con gli altri soggetti pubblici e privati che possono concorrere al buon esito dell'intervento.

Il sistema di progettazione dell'AISM si inserisce nel contesto più ampio e generale del sistema di pianificazione e programmazione delle attività associative, tenendo presenti le specificità e gli indirizzi del Servizio Civile Nazionale. L'AISM, coerente con il valore di centralità della persona che persegue e promuove, svolge una costante analisi dei bisogni coinvolgendo tutti gli attori della propria rete territoriale: persone con SM, volontari associativi, soci, operatori.

La Sede Nazionale garantisce, attraverso il proprio Ufficio dedicato al Servizio Civile Nazionale:

- ✓ la coerenza dei progetti con la visione ed i valori del Servizio Civile Nazionale;
- ✓ l'adeguamento dei progetti agli strumenti, modelli e metodologie specifiche del servizio civile in modo conforme a quanto previsto dalle disposizioni in materia ed alle specifiche direttive;

- ✓ la raccolta delle adesioni ai progetti formulati a livello centrale e articolati su tutto il territorio nazionale con contestuale verifica della presenza dei requisiti organizzativi e funzionali delle Sedi interessate, utilizzando in particolare il proprio Software di Gestione dedicato esplicitamente al Sistema di Servizio Civile.

L'attività di individuazione ed elaborazione degli obiettivi si articola in:

- ✓ incontri annuali su tutto il territorio nazionale con persone con SM, volontari associati, soci;
- ✓ focus group e laboratori su temi specifici svolti ogni anno nell'ambito dei tre incontri nazionali associativi;
- ✓ rilevazione dei dati quantitativi delle attività svolte;
- ✓ rilevazione della qualità percepita dagli utenti;
- ✓ costante aggiornamento sui dati relativi al sistema dei servizi sociali e sanitari erogati sul territorio, nonché sul livello di attuazione dei diritti sociali e civili effettivamente garantito a persone con disabilità.

La sintesi di tutto questo lavoro di analisi porta all'elaborazione delle idee progettuali che vengono elaborate e sviluppate dai coordinatori nazionali di progetto.

Questa procedura garantisce coerenza e contemporaneamente specificità sul territorio di riferimento, soprattutto per i progetti che si svolgono in rete.

4.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

In controtendenza rispetto a quanto precedentemente detto con riferimento alla CNESC, Aism considerando i progetti presentati e realizzati in occasione dei bandi di maggio 2005, maggio 2006 e settembre 2006 non solo dimostra una certa stabilità, ma anche un trend in crescita sia circa l'attività di progettazione dell'ente sia riguardo al positivo riscontro da parte dell'UNSC, oltre che la capacità di realizzare i progetti avviati.

La tabella 1, infatti, evidenzia il passaggio da 4 a 7 progetti tra il bando di settembre 2004 e quello di maggio 2006. Guardando alle ultime 2 colonne, che mostrano l'attuazione dei progetti in forma di rete, emerge, inoltre che, Aism tende a realizzare i progetti contemporaneamente in più sedi di attuazione.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	4	4	100,0	4	100,0	2	50,0
Maggio 2005	4	4	100,0	4	100,0	3	75,0
Maggio 2006	7	7	100,0	7	100,0	4	57,1

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Proseguiamo la rassegna relativa all'andamento della progettazione nel biennio 2004/2006, proponendo i dati relativi ai posti messi a bando, alle domande presentate dai giovani e ai volontari avviati al servizio civile analizzando le relazioni tra tali variabili (tabella 2).

Il rapporto tra domande presentate e posti messi a bando, indice di attrattività, passa da un valore percentuale pari a 204,8 (settembre 2004) a 148,8 (maggio 2005) a 141,6 (maggio 2006), tale andamento è dovuto al massiccio aumento dei posti messi a bando, passati dai 313 di settembre 2004 agli oltre 600 di maggio 2006, cui non è corrisposto un aumento altrettanto consistente delle domande presentate dai giovani. Nei bandi di riferimento è in crescita la capacità di assorbire la domanda, ricavata dal rapporto tra i volontari avviati in servizio e il numero di domande presentate.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	313	641	204,8	273	42,6	87,2
Maggio 2005	387	576	148,8	284	49,3	73,4
Maggio 2006	620	878	141,6	486	55,4	78,4

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

L'indice di copertura (volontari avviati in servizio/posti messi a bando), infine, appare in flessione, con la conseguenza che il numero di volontari avviati al servizio civile risulta inferiore rispetto alla domanda iniziale dell'ente.

4.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate

Il sistema di valutazione e monitoraggio dell'AISM si suddivide in tre aree di rilevazione per le quali si utilizzano strumenti differenziati al fine di garantire maggiore specificità:

- ✓ Area esperenziale e di crescita individuale dei volontari
- ✓ Area della formazione
- ✓ Area del servizio previsto dal progetto

4.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Il monitoraggio della soddisfazione dei volontari in AISM è strutturato sia per l'area esperenziale che per quella della formazione.

Per ciò che concerne l'area esperenziale il livello di soddisfazione dei volontari si rileva:

- ✓ in itinere, attraverso gli incontri di gruppo tra volontari e attraverso gli incontri dei ragazzi con i loro OLP;
- ✓ alla fine del servizio attraverso un questionario interno AISM sottoposto ai ragazzi.

Per ciò che concerne, invece l'area della formazione la soddisfazione dei volontari si rileva con:

- ✓ questionari di verifica a fine corso di formazione per valutare la completezza e la chiarezza dei contenuti del piano formativo;
- ✓ questionari di fine corso relativi al livello di gradimento della formazione ricevuta in termini di organizzazione (clima, struttura d'accoglienza, docenze, ecc.) soddisfazione personale, logistica e di incidenza dell'incontro sul cambiamento nella realtà associativa.

Passando dalla metodologia ai risultati elaborati dai questionari interni di fine servizio e dai questionari di fine corso essi sono piuttosto incoraggianti.

Questionari interni di fine servizio:

- ✓ la maggioranza dei ragazzi, anche se non conosceva l'Associazione, dichiara che gli piacerebbe continuare a frequentare la Sezione AISM nella quale ha svolto il servizio come volontario;

- ✓ la maggioranza dei ragazzi dichiara che l'elemento di maggiore crescita durante il servizio è stato il contatto con le persone con Sclerosi Multipla;
- ✓ la maggioranza dei ragazzi dichiara che in Aism ha trovato familiarità e stimoli per la crescita;
- ✓ una discreta fascia di ragazzi dichiara di avere problemi con la gestione dell'emotività di fronte ai problemi delle persone ed alcuni dichiarano un senso di impotenza ed inadeguatezza soprattutto all'inizio del servizio.

4.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Come si evince dai risultati sopraesposti si evidenzia una problematica già in parte affrontata negli ultimi corsi di formazione e cioè lavorare in modo più intensivo alla gestione dell'impatto emotivo dei progetti AISM, soprattutto per il progetto Assistenza che mette i ragazzi a contatto diretto e quotidiano con persone con disabilità anche gravi.

Per l'individuazione degli spazi di miglioramento, AISM utilizza in modo intensivo il Sistema di rilevamento della qualità percepita già in essere da parecchi anni. Il sistema permette di intervistare direttamente gli utenti finali sul livello di gradimento del servizio e sul livello di soddisfazione della attività dell'operatore che effettua il servizio stesso.

Gli spazi di miglioramento che sono stati rilevati ad oggi sono:

- ✓ maggiore frequenza dei servizi (quindi più ragazzi);
- ✓ maggior tempo da dedicare alla socializzazione delle persone.

4.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

4.4.1 Formazione generale

L'AISM ha da tempo effettuato la scelta di investire nella formazione delle persone che collaborano al raggiungimento degli obiettivi statutari, attraverso percorsi formativi mirati e personalizzati. L'obiettivo di AISM è, infatti, quello di raggiungere, per tutte le figure, un adeguato livello di conoscenza della realtà associativa, del contesto e di preparazione al ruolo specifico.

La formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale è organizzata con un sistema a caduta territoriale che permette il trasferimento dei valori

fondamentali, delle competenze, del vissuto associativo dagli organi nazionali a tutte le articolazioni territoriali.

Ad oggi, infatti, 14 Equipe Formative Territoriali a carattere regionale o sovraregionale garantiscono l'erogazione della formazione generale e ne supervisionano l'omogeneità dei contenuti e il rispetto delle linee guida. Ogni Equipe Formativa Territoriale è costituita da una figura con competenze didattiche e da una deputata alla organizzazione logistica della formazione. Il Garante della formazione, che completa l'Equipe, assicura che ciascun elemento agisca in accordo con gli altri e nel rispetto delle indicazioni dettate dagli organi direttivi dell'AISM.

La frequenza dei corsi è pari al 97%, consenso garantito dal fatto che i corsi sono organizzati in modalità residenziale. Aspetto che favorisce, inoltre, l'integrazione del gruppo e la continuità della frequenza.

Infine, per i ragazzi che risultano assenti ad alcuni moduli viene organizzato un corso di recupero

Il gradimento della formazione generale è rilevato con questionari di fine corso che vengono poi elaborati.

Questionari di gradimento della formazione: (valutazione su scala 1- 9)

Domande	media
Ha risposto alle aspettative	8,5
E' stato interessante	7,9
E' stato chiaro	8,2
E' stato utile per la mia attività	7,5
Contenuti	8
Metodi espositivi	7,35
Utilizzo risorse del gruppo	6,9
Relatori	8,5
Applicabilità	7,3
Arricchimento personale	8

4.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica si differenzia per tipologia di progetto. Questa scelta è maturata al fine di garantire una maggiore efficacia della formazione e la possibilità di avere a disposizione formatori più qualificati e competenti sulle attività previste dal progetto.

A titolo di esempio il progetto Assistenza prevede che la formazione specialistica sia fatta dai Responsabili dei servizi, cioè da coloro che da anni svolgono in prima persona ciò che i ragazzi dovranno andare a fare.

La scelta di erogare questa formazione a livello territoriale (cioè su sede di attuazione di progetto) favorisce la coerenza tra quanto detto in aula e quello che poi i ragazzi troveranno effettivamente sul territorio. In questo modo la formazione specialistica diventa anche una informazione specifica sul contesto territoriale ed un modo per iniziare da subito a conosce l'ambiente organizzativo nel quale si opererà.

La formazione specialistica degli altri progetti viene erogata presso la Sede Nazionale AISM. Questa scelta è stata fatta per garantire la presenza di formatori esperti sulle tematiche affrontate, per avere testimonianze di professionisti del settore e materiale cartaceo e video costantemente aggiornato.

4.4.3 Formazione dello staff di formatori

Aism ha un settore Formazione che organizza corsi per tutte le figure operanti in Associazione, operatori, volontari con o senza cariche associative, dipendenti.

Questo settore si occupa anche della formazione dei formatori interni sia per aree associative diverse (ad esempio raccolta fondi) che per il Servizio Civile.

Con i formatori del Servizio civile vengono organizzati due incontro l'anno di formazione dedicati a molteplici tematiche. Quelle a cui si dedica maggior tempo sono:

- ✓ aggiornamento sulle tecniche di gestione d'aula;
- ✓ aggiornamento sui materiali d'aula;
- ✓ definizione delle modalità di erogazione di nuovi moduli formativi;
- ✓ aggiornamento su nuove metodologie (e-learning).

4.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

L'Associazione svolge un'attività continua di promozione degli ideali del servizio civile, quali l'impegno, la solidarietà sociale e i valori di cittadinanza attiva.

Questo tipo di promozione avviene sfruttando ogni occasione di contatto con la popolazione, come gli eventi nazionali di piazza, le manifestazioni locali e attraverso

la programmazione di incontri con istituzioni locali, università, scuole e luoghi di aggregazione giovanile.

All'approvazione dei progetti di servizio civile l'attività di promozione viene intensificata attraverso un piano di sensibilizzazione e reclutamento specifico per ogni singolo progetto, AISM utilizza come supporto una campagna di informazione e pubblicizzazione dedicata sia alla possibilità di svolgere il servizio civile in AISM sia specifica per ciascun progetto.

In particolare, nell'ultimo anno, AISM ha cercato di sviluppare una comunicazione maggiormente diretta alla popolazione giovanile attraverso l'uso di strumenti più specifici (banner AISM di promozione al servizio civile) e contatti con portali esclusivamente rivolti a i giovani.

4.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

L'attività di promozione viene effettua sia a livello nazionale sia locale, nelle sezioni provinciali Aism attraverso molteplici strumenti:

- ✓ proprio sito istituzionale e laddove presente sito locale;
- ✓ portali di settore;
- ✓ newsletter;
- ✓ incontri tematici;
- ✓ presidio di spazi dedicati (in occasione di convegni, fiere, manifestazioni ed iniziative nazionali di sensibilizzazione e raccolta fondi, ecc.);
- ✓ mailing ai propri iscritti e donatori;
- ✓ Iniziative di publicizzazione con mass-media a livello locale sia attraverso televisioni ed emittenti radio (in particolare per la Sezione di Genova "Radio Nostalgia" e "Radio Babboleo");
- ✓ propria campagna informativa (fondata su un unico messaggio coerente con il sistema di promozione adottato dall'UNSC e conforme ai principi e spirito della Legge, si declina in molteplici strumenti di comunicazione: CD – rom, video istituzionale, comunicati stampa, messaggi radio);
- ✓ campagna dedicata AISM declinata in diversi formati: manifesti, locandine, depliant, ecc.; mediamente ogni anno 50.000 pezzi vengono spediti a tutte le sezioni provinciali.

4.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

Infopoint è un progetto innovativo proposto da AISM per rispondere ai bisogni espressi dalle persone con SM e loro familiari che fruiscono dei servizi di un Centro clinico di riferimento.

Il progetto rientra all'interno del macroprogetto "Giovani", fortemente voluto dall'Associazione per andare incontro alle esigenze dei giovani con SM e dei loro familiari, attraverso pubblicazioni, iniziative sociali, seminari on-line.

4.6.1 Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto sono:

- ✓ fornire, alle persone con la malattia e loro familiari che si rivolgono al Centro clinico, un servizio di prima informazione e orientamento nella ricerca di informazioni relative alla SM, agli aspetti ad essa correlati oltre che all'AISM e ai servizi offerti,
- ✓ attivare un servizio di accoglienza nei confronti delle persone con SM e dei loro familiari che si rivolgono al Centro clinico, che li faciliti nella fruizione dei servizi e nel rapporto con il Centro stesso nonché nella conoscenza delle opportunità offerte dal territorio;
- ✓ fornire un luogo di ascolto alle reazioni emotive che frequentemente la persona vive al momento di accesso al Centro per visite e controlli;
- ✓ entrare in contatto con un maggior numero di persone con SM che possano conoscere i servizi dell'Associazione e soddisfare, oltre ai bisogni informativi, ogni ulteriore esigenza ai fini del miglioramento della loro qualità di vita ed integrazione sociale.

4.6.2 Attività svolte

Il giovane che sceglie Infopoint opera in un Centro Clinico della sua città, ha uno spazio dedicato, un computer con collegamento ad internet e materiale informativo specialistico pubblicato dall'Associazione da presentare e distribuire alle persone interessate. Fornisce informazioni, offre ascolto, dà risposte alle prime domande o orienta ed indirizza le persone con SM e i suoi familiari verso fonti informative adeguate, crea contatti con le persone con SM che si avvicinano alla postazione, cercando di avvicinarle all'Associazione stessa nell'ottica di favorire la conoscenza e la conseguente fruizione dei servizi dedicati.

4.6.3 Risultati rilevati

I punti informativi di Infopoint sono attivi per tutto l'orario di apertura degli ambulatori per la SM.

I risultati relativi al progetto presentato espressi in numeri sono i seguenti:

- ✓ 80 contatti medi mensili per punto informativo;
- ✓ 25 punti attivati in 22 città;
- ✓ 25 Centri Clinici coinvolti su tutti il territorio nazionale;
- ✓ 25 giovani in Servizio Civile.

Le città coinvolte sono: Genova, Milano, Bari, Ascoli Piceno, Roma, Cuneo, Nuoro; Messina, Catania, Pavia, Palermo, Bergamo, Caserta, Chieti, Torino, Modena, Cosenza, Firenze, Siena, Sassari, Cagliari, Lecce.

Ma il risultato più importante, anche se non esprimibile in numeri, è certamente quello di avere informato correttamente persone con SM e, soprattutto, neodiagnosticati che si recano nei centri, tra cui quelli che non hanno contatti con L'Associazione.

Questa informazione costante permette alle persone di muoversi con maggiore consapevolezza e maggior cognizione di causa circa le risorse a cui possono attingere e i diritti che possono esercitare.

5. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE (A.N.P.A.S.)

A cura di Sergio Giusti

5.1 Introduzione

L'A.N.P.AS. nasce nel 1904 ed accomuna ad oggi oltre 850 Pubbliche Assistenze che vantano una storia che affonda le proprie radici nelle origini stesse dell'Italia come Stato unitario. Le Pubbliche Assistenze nascono infatti a partire dal 1860 come laiche, libere associazioni di volontariato che si formano rapidamente in ogni parte d'Italia sotto una molteplicità di nomi: Croce Verde, Croce Bianca, Croce Turchina, Croce D'Oro, Società di Salvamento, Fratellanza Militare, Fratellanza Popolare ed altri ancora.

L'esperienza Anpas nel mondo del Servizio Civile inizia nel 1981 quando viene stipulata la convenzione con il Ministero della Difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza e sono stati 20.000 gli obiettori di coscienza che hanno svolto il servizio nelle centinaia di Pubbliche Assistenze coinvolte. Questo cammino non poteva che continuare con il Servizio Civile Nazionale (oggi sono circa 600 le Pubbliche Assistenze sedi di attuazione di progetti di Servizio Civile A.N.P.AS.) mantenendo, comunque, la caratteristica tipica delle Pubbliche Assistenze: la presenza capillare sul territorio.

5.1.1 Il Servizio Civile secondo A.N.P.AS.

Attraverso l'esperienza del Servizio Civile presso le Pubbliche Assistenze, nate per rispondere ai bisogni di un territorio per volontà ed impegno dei cittadini, i giovani si avvicinano ad una realtà fatta di disabili, di anziani, di trasporti di infermi e di interventi in emergenza sanitaria o di protezione civile. Questa esperienza arricchisce il percorso formativo rivolto ai giovani portandoli, attraverso la condivisione delle attività, a stringere rapporti con persone di età, estrazione culturale e sociale diverse dalla loro precedente esperienza (scolastica, familiare, di rapporti con i coetanei).

Attraverso l'attuazione del progetto i giovani divengono così, da un lato, protagonisti di una esperienza formativa misurandosi con la sofferenza e la

solitudine altrui e, dall'altro, contribuiscono concretamente ad offrire servizi migliori a categorie disagiate.

Il Servizio Civile in A.N.P.AS. assume un particolare significato anche per lo sviluppo delle capacità organizzative e di relazione dei giovani, insegna loro la difficile ed importante capacità di lavorare in gruppo e attraverso il "compito" e l'impegno assunto, contribuisce a completare il loro percorso educativo individuale.

L'esperienza di Servizio Civile nelle Pubbliche Assistenze contribuisce, inoltre, a fornire ai ragazzi conoscenze utili per il futuro inserimento nel mondo del lavoro, anche nell'ottica di una società in cui le organizzazioni "non-profit" stanno emergendo come soggetti economici.

L' A.N.P.AS. in sintesi, per mezzo del servizio civile, si propone di:

- ✓ formare i giovani come operatori professionalmente preparati ai servizi sanitari e sociali (servizio di ambulanza e trasporto assistenziale/sanitario di pazienti non deambulanti, di anziani e disabili);
- ✓ offrire ai ragazzi la possibilità di conoscere approfonditamente l'ambito di intervento proposto e la possibilità di imparare ad "organizzare" da più punti di vista (dall'attività di raccolta dati alla ricerca del miglior mezzo di comunicazione per la trasmissione dei dati raccolti), comprendendo il livello di priorità delle richieste, secondo criteri ragionati;
- ✓ offrire ai ragazzi l'opportunità di imparare ad interpretare i dati, a seconda del contesto, e ad estrapolare da essi spunti per collaborare a mettere in atto iniziative volte al miglioramento dei servizi offerti dalle Associazioni;
- ✓ contribuire alla diffusione della "Cultura dell'Emergenza", alla creazione di un patrimonio (sia personale che "diffuso") di conoscenze sanitarie di base e di una capacità di fronteggiare situazioni critiche, che possa essere utilizzato dai giovani anche nel loro ambito privato;
- ✓ formare i giovani alla cittadinanza attiva, sia cercando di avvicinarli al mondo del volontariato, sia cercando di "rimandare nella società", al termine del servizio, dei cittadini più consapevoli e più attenti alle esigenze del territorio, con particolare attenzione ai problemi legati all'assistenza, all'ambiente ed alla protezione civile.

5.1.2 Il quadro quantitativo

Sono 682 il totale delle sedi A.N.P.AS. accreditate dall'UNSC alla fine del 2006. Oltre il 98% (pari a 669) sono sedi locali direttamente gestite dall'ente, le restanti 13 sono amministrate congiuntamente con altri soggetti nonprofit (5) e con organi delle pubbliche amministrazioni (8).

Le regioni della penisola che ospitano sedi accreditate dall' A.N.P.AS. sono 17. Il maggior numero di sedi si concentra in Toscana, regione che ne conta 174 (28% del totale), seguono l' Emilia-Romagna, la Lombardia e la Liguria rispettivamente con 79, 76 e 73. Il Sud e Isole hanno in tutto 170 sedi locali, di queste 11 sono amministrate in partenariato con altri soggetti: 3 nonprofit (2 in Basilicata, 1 in Campania) e 8 da organi della pubblica amministrazione (tutte in Basilicata).

Dei 52 progetti presentati in occasione del bando maggio 2005, oltre il 94% sono stati avviati e realizzati: 40 sono stati attuati nel settore dell'assistenza, che risulta quindi prevalente in A.N.P.S., 6 nella protezione civile e 3 nel settore dell'educazione artistica e culturale. Circa il 60% dei progetti, infine, sono stati realizzati in forma di rete, ovvero presso più sedi di locali di attuazione.

A fronte di 1.637 posti messi a bando sempre a maggio 2005, l'ente ha ricevuto un numero di richieste quasi doppio (3.039) da parte dei giovani aspiranti volontari. I volontari selezionati sono stati complessivamente 1.606, di cui il 45% maschi e il 56% femmine. Sottraendo, da un lato, le 133 rinunce e aggiungendo, dall'altro, i 102 subentri al seguito avvenuti, il totale dei volontari che hanno effettivamente prestato servizio per oltre 170 mila ore è, infine, pari a 1.575.

Allo scopo di assicurare la corretta erogazione dei servizi A.N.P.S. ha impiegato complessivamente 955 risorse umane, fra cui 30 retribuiti, 540 volontari sistematici e 385 volontari saltuari, impiegati per oltre 27 mila ore, sostenendo un costo superiore a 300 mila euro.

A tale voce di spesa vanno, infine, aggiunti i costi sostenuti dall'ente per spese di formazione, attività promozionali, iniziative specifiche e altre spese generali destinate all'attività dei volontari e che ammontano nel 2005 a circa 180 mila euro, portando l'investimento di A.N.P.S. ad oltre 485 mila euro.

5.2 Il sistema di progettazione

Il sistema di progettazione A.N.P.AS. si pone l'obiettivo primario di preservare e favorire la progettazione dal basso, ritenendo fondamentale far nascere i progetti di

Servizio Civile dalle esigenze del territorio, da una lettura concreta dei bisogni di quella specifica realtà, che solo chi vi opera quotidianamente vede e ha interesse a soddisfare. Di grande interesse è la volontà progettuale di mettere in rete le Pubbliche Assistenze in modo da ottimizzare le risorse ed aumentare, consolidare e condividere le conoscenze di ogni singola sede sul territorio di riferimento che può essere regionale, provinciale o cittadino.

I progetti A.N.P.AS. nascono, quindi, direttamente dalle proposte che arrivano dalle Pubbliche Assistenze diffuse su tutto il territorio nazionale, in quanto sedi di attuazione dei progetti. La prima stesura dei progetti avviene sempre a cura del progettista locale che viene supportato da personale più esperto di sedi vicine o direttamente dal personale A.N.P.AS. presente sul territorio ed appositamente formato (Responsabili di Area A.N.P.AS. Servizio Civile).

Il testo del progetto da presentare viene, in seguito, rielaborato insieme ai Responsabili di Area A.N.P.AS. Servizio Civile che hanno il compito di consigliare ed agevolare le collaborazioni fra le Pubbliche Assistenze costruendo progetti in rete; reti che possono avere definizioni territoriali diverse, molto dipende dalle attività previste dal progetto stesso e dall'esistenza o meno di precedenti reti non legate al servizio civile.

Il sistema di progettazione A.N.P.AS. è coordinato dall'ufficio Servizio Civile di A.N.P.AS. Nazionale che effettua la verifica finale dei progetti prima della loro presentazione.

5.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

I progetti di Servizio Civile sono prevalentemente legati ai settori "storici" di attività delle Pubbliche Assistenze, quindi la mobilità sul territorio (trasporto sanitario e servizi sociali) e la protezione civile. La gamma dei servizi che sono svolti dai giovani in Servizio Civile nelle Pubbliche Assistenze è vasta ed articolata, oltre i già citati servizi, ci sono case di accoglienza per cittadini in difficoltà, centri estivi per anziani e bambini, telesoccorso e teleassistenza, aiuto ad anziani o disabili soli, interventi di protezione civile e l'attività di prevenzione svolta nelle scuole, i progetti internazionali e di accoglienza (bambini di Chernobyl e del Saharawi).

A.N.P.AS. ritiene, attraverso l'articolazione della propria struttura, di poter garantire un sistema di risorse umane e specifiche conoscenze in grado di assicurare la qualità dei progetti presentati attraverso l'applicazione ed il rispetto di parametri definiti.

I progetti presentati devono essere di utilità sociale con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, dei servizi alla persona e all'educazione alla pace fra i popoli nonché contribuire alla formazione dei giovani mediante attività svolte a favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale. Le Pubbliche Assistenze che intendono presentare progetti di Servizio Civile devono sottoscrivere il regolamento di A.N.P.AS. Servizio Civile, all'interno del quale sono indicati alcuni parametri aggiuntivi rispetto a quanto specificato nelle disposizioni dell'UNSC per l'accreditamento che regolamentano, ad esempio, il rapporto fra volontari attivi dell'ente e volontari in Servizio Civile Nazionale, con dei parametri atti a modulare, attraverso la lettura del progetto e le dimensioni della struttura dove si realizza il progetto, il rapporto fra personale dell'ente e dimensioni del progetto stesso. Nel caso i numeri siano superiori a quanto indicato la Pubblica Assistenza dovrà fornire ulteriori garanzie rispetto al progetto presentato che, se accolto, sarà sottoposto ad un monitoraggio superiore.

5.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Con l'aiuto delle prossime 3 tabelle, andiamo ora a vedere nell'ordine: come si è evoluta l'attività di progettazione di A.N.P.AS., la gestione delle candidature al servizio civile e degli avvii al suo svolgimento, ed infine, i settori di intervento dei progetti; il tutto confrontando i dati rilevati con riferimento al biennio 2004-2006.

Incominciamo, dunque con la tabella 1. In occasione del bando di settembre 2004 l'ente a fronte di 421 progetti presentati all'UNSC, ne avvia il 99% portandoli tutti a termine, di questi solo 8 sono realizzati in forma di rete. Decisamente più ridotto è il numero di progetti presentati sui bandi di maggio 2005 e maggio 2006, rispettivamente 52 e 57. Tale diminuzione, che ad un primo sguardo appare drastica, va però letta insieme a quanto riportato nella tabella 2. Alla riduzione di progetti, infatti, non corrisponde un altrettanto copiosa riduzione dei posti messi bando, aspetto che porta a ritenere che al diminuire dei progetti sia aumentata la disponibilità media di posti messi a bando per ciascuno di essi.

Tornando alla tabella 1 anche su A.N.P.AS., come per la maggior parte degli altri enti CNESC, si è riflessa la scelta di UNSC di approvare un numero minore di progetti, con la conseguenza che la percentuale di progetti avviati su quelli realizzati è scesa, seppur in misura contenuta, costantemente dal 99% di settembre 2004 all'87,7% di maggio 2006. L'ente da parte sua dimostra, comunque, per l'intero biennio la capacità di portare a termine i progetti avviati e accresce la propensione a realizzarli in forma di rete.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	421	417	99,0	417	100,0	8	1,9
Maggio 2005	52	49	94,2	49	100,0	29	59,2
Maggio 2006*	57	50	87,7	50	100,0	27	54,0

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Proseguiamo la nostra analisi confrontando gli esiti delle selezioni per ciascun bando, compreso quello di settembre 2006, in cui ricordiamo sono stati messi a bando i posti dei progetti in graduatoria ma non finanziati a maggio 2006, ma successivamente ripescati in presenza di un nuovo stanziamento di risorse economiche.

L'indice di attrattività, dato dal rapporto tra domande presentate e posti messi a bando, nel biennio 2004/2005 mostra un andamento altalenante, ma pur sempre positivo, le richieste dei giovani sono, infatti, sempre ampiamente superiori alla domanda iniziale dell'ente.

Il rapporto tra volontari avviati al servizio e domande presentate dagli aspiranti volontari, indice di assorbimento, manifesta a sua volta un andamento variabile di circa 15 punti percentuali di bando in bando. Soggetto a variazioni è anche l'indice di copertura, dal quale si evince la capacità dell'ente di coprire i posti messi a bando. Il valore di tale indicatore, evidenzia, comunque da parte di A.N.P.AS. una buona tenuta nella copertura dei posti messi a bando.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	2.208	2.755	124,8	1.804	65,5	81,7
Maggio 2005	1.637	3.093	188,9	1.575	50,9	96,2
Maggio 2006	896	1226	136,8	807	65,8	90,1
Settembre 2006	1.011	1.818	179,8	925	50,9	91,5

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Concludiamo con il confronto dei progetti realizzati per settore di intervento in occasione dei bandi di settembre 2004 e maggio 2005 (tabella 3).

Il settore dell'assistenza appare quello di gran lunga favorito dall'ente, coerentemente alla sua tradizione. Da un bando all'altro, a fronte di un impegno lievemente inferiore in tale ambito, viene rafforzata l'assunzione di responsabilità nel settore della protezione civile che passa dal 7,4% dei progetti al 12% circa e dell'educazione e promozione culturale, dal 4% al 6%.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	360	86,3	40	81,6
Protezione civile	31	7,4	6	12,2
Ambiente	8	1,9	-	-
Educazione e promozione culturale	17	4,1	3	6,1
Servizio civile all'estero	1	0,2	-	-
Totale	**417**	**100,0**	**49**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Scompaiono i settori dell'ambiente e servizio civile all'estero, in cui peraltro, l'ente in passato aveva realizzato un esiguo numero di progetti.

5.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate

Il nostro sistema di monitoraggio si basa, oltre che su incontri periodici fra i Responsabili di Area A.N.P.AS. Servizio Civile e i volontari che partecipano ai progetti, sul rapporto costante fra i Responsabili di Area ed i referenti del Servizio Civile sul territorio (OLP, RLEA, Tutor), nonché su alcuni strumenti di monitoraggio quali:

- ✓ diario giornaliero dei volontari che partecipano al progetto;
- ✓ questionario per i volontari (al 3° mese del progetto);
- ✓ questionario per i volontari (al termine del servizio);
- ✓ questionario per OLP/RLEA (al termine del progetto).

5.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Dall'analisi dei questionari, sia quello somministrato al terzo mese che quello somministrato al termine del progetto, emerge la percezione dell'esperienza del Servizio Civile e la consapevolezza da parte dei volontari sia del bagaglio di esperienze maturate sia la sensazione riguardante la realizzazione del progetto e la sua effettiva utilità sociale. Nel questionario vengono valutati anche i rapporti sociali fra il volontario del Servizio Civile e l'altro personale dell'ente.

Il terzo questionario previsto alla fine del progetto, rivolto non ai volontari ma all'Olp/Rlea di riferimento, serve a conoscere la visione dell'ente sull'esperienza del progetto e viene, naturalmente, confrontato con i dati emersi dal questionario compilato dai volontari.

Tutti e tre i questionari sono analizzati dai Responsabili di Area Servizio Civile che relazionano ad A.N.P.AS. Nazionale. Quest'ultimo passaggio è stato scelto perché l'analisi ed il confronto fra i questionari non era realizzabile a livello nazionale dato l'elevato numero di volontari in servizio, mentre un'area ha generalmente un rapporto di 1 a 100 rispetto ai volontari in servizio nella zona di sua competenza.

Dai dati raccolti emergono da parte dei volontari i seguenti elementi di soddisfazione rispetto all'esperienza:

- ✓ la percezione dell'utilità sociale, per il territorio di riferimento, dei servizi da loro svolti nell'ambito del progetto;
- ✓ la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della sede di attuazione e la cognizione che le mansioni svolte corrispondono con quelle previste dal progetto;
- ✓ la gratificazione che deriva dal riconoscimento e apprezzamento degli interventi da parte degli utenti dei servizi;
- ✓ la nascita di rapporti di amicizia sia con gli altri volontari del Servizio Civile sia con i volontari dell'associazione in cui si svolge il servizio;
- ✓ la coscienza di avere appreso competenze utili alla propria vita sia in ambito lavorativo sia in senso più generale;
- ✓ la scoperta di realtà diverse e lontane dalla propria esperienza e la consapevolezza di essere in grado di fronteggiare situazioni critiche.

5.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Gli elementi problematici che i questionari di monitoraggio evidenziano, indicando i settori nei quali concentrare e calibrare gli interventi di miglioramento, riguardano lo sviluppo delle capacità organizzative e di relazione dei giovani, evidenziando una criticità latente nel primo impatto degli stessi giovani con realtà diverse da quelle della famiglia e del gruppo di coetanei con i quali sono abituati a relazionarsi. Inoltre, i servizi svolti nell'ambito del progetto hanno, nella maggior parte dei casi, caratteristiche di criticità e a volte di emergenza e coinvolgono persone in condizioni di disagio o di malattia. In queste situazioni, le risposte assumono una particolare rilevanza sia da un punto di vista pratico che dell'impatto emotivo.

Lo spazio di "contrattazione" tipico della condizione adulta è quello su cui si concentrano le maggiori difficoltà relazionali, ma rappresenta anche una sfida educativa per i responsabili del Servizio Civile nelle sedi di attuazione e raffigura una esperienza formativa di grande rilevanza per i giovani volontari coinvolti. Naturalmente, su questo aspetto dei rapporti si concentra lo sforzo formativo di un settore importante della formazione generale sul Servizio Civile.

5.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

L'A.N.P.AS. ha stabilito uno standard di formazione minimo assicurato, con livelli differenziati, a tutti i protagonisti del Servizio Civile, nel rispetto delle diverse esigenze che i ruoli richiedono ed evidenziando le differenze culturali che emergono, convinti del loro valore positivo. I percorsi formativi minimi vengono integrati da programmi regionali di formazione, che possono meglio tener conto delle esigenze concrete delle realtà locali e sono completati dai programmi specifici di "addestramento al servizio" previsti dai singoli progetti.

Sono parte integrante del sistema formativo A.N.P.AS. - al fine di favorire scambi di esperienze ed una mutua conoscenza fra tutte le figure interessate (volontari delle associazioni, volontari in SCN, referenti Servizio Civile, operatori delle Pubbliche assistenze, dove presenti, ecc.) - momenti di incontro e di studio nazionali, regionali e locali.

Il programma di formazione nazionale, inserito nel regolamento che A.N.P.AS. si è data per il Servizio Civile, viene sottoscritto da tutte le sedi locali che intendono presentare progetti e si pone quali finalità:

- ✓ il rispetto del carattere nazionale del Servizio Civile;
- ✓ la costruzione di un Servizio Civile di qualità;
- ✓ la realizzazione di una cultura di solidarietà e la diffusione del concetto di cittadinanza attiva;
- ✓ la creazione di operatori qualificati sul territorio.

Oltre alle figure previste dalla circolare per l'accreditamento il sistema formativo A.N.P.AS. comprende anche le figure dei Responsabili di Area e dei Responsabili Regionali del Servizio Civile.

Per tutti i progetti formativi indicati l'A.N.P.AS. ha scelto di adottare il sistema dell'imparare facendo, per cui tutti i moduli previsti sono momenti formativi a cui si aggiunge la formazione che le varie figure fanno nell'attività quotidiana sotto la supervisione e la guida di volontari esperti.

5.4.1 Formazione generale

Obiettivi della formazione generale sono: le caratteristiche e l'ordinamento del Servizio Civile, compresi i principi, le Leggi e la storia dell'obiezione di coscienza; la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti; i diritti umani; la carta etica del Servizio Civile Nazionale; la partecipazione attiva alla vita della società civile nelle sue diverse forme.

Obbiettivo della formazione generale è, anche, far conoscere ai volontari in Servizio Civile Nazionale l'ambiente in cui opereranno (l'A.N.P.AS. e le Pubbliche Assistenze), renderli consapevoli del ruolo e delle attività da svolgere nonché formarli quali cittadini solidali.

Contenuti:

- ✓ elementi di conoscenza dell'associazione e del movimento A.N.P.AS.;
- ✓ il valore educativo dell'esperienza di Servizio Civile Nazionale;
- ✓ i riferimenti alla Costituzione ed alle sentenze della Corte Costituzionale;
- ✓ i progetti di Servizio Civile Nazionale e l'importanza dei ruoli;
- ✓ la struttura del Servizio Civile in Italia;
- ✓ il monitoraggio;
- ✓ legislazione sul Servizio Civile Nazionale, legge 64/2001 e D.L. 77;
- ✓ volontari in Servizio Civile, diritti e doveri;

- ✓ la comunicazione come strumento relazionale alla base dei rapporti fra i volontari e l'organizzazione e fra i volontari e i destinatari dei vari interventi;
- ✓ la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il concetto di confini e di difesa della Patria;
- ✓ che cos'è la Protezione Civile;
- ✓ Autoprotezione in Protezione Civile
- ✓ norme comportamentali singole e collettive da assumere in caso di eventi calamitosi;
- ✓ l'organizzazione della Protezione Civile Nazionale;
- ✓ la struttura A.N.P.AS. di Protezione Civile.

5.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica prevista per l'attuazione del progetto è organizzata e gestita secondo le modalità indicate in ciascun progetto di Servizio Civile Nazionale. La maggior parte dei progetti presentati da A.N.P.AS. riguardano il settore sanitario e gli standard formativi previsti nei distretti sanitari variano sensibilmente da regione a regione; tuttavia, volendo ricondurre per le Pubbliche Assistenze A.N.P.AS. le singole esperienze formative a un denominatore comune, si evidenziano alcuni aspetti che riguardano: le modalità di attuazione, i contenuti (generali e specifici trattati) e il monitoraggio della formazione specifica.

Le *modalità di attuazione* prevedono: lezioni frontali teoriche, simulazioni con riproduzioni di situazioni reali di interventi di emergenza che permettono di verificare l'applicazione dei protocolli e le reazioni dei componenti il gruppo, "role play" che, attraverso la drammatizzazione di un problema, ne permettono l'approfondimento nei diversi aspetti. Altri elementi importanti sono il tirocinio pratico sui mezzi di soccorso e retraining periodici di verifica dei livelli di apprendimento.

I *contenuti generali* riguardano il ruolo sociale del volontario, la rilevazione dei bisogni del cittadino utente e le azioni organizzate per rispondere alle richieste, nonchè la conoscenza di tecniche complesse legate agli interventi di soccorso, il coordinamento negli interventi in emergenza e le singole competenze, il lavoro in equipe.

I *contenuti specifici* affrontano gli aspetti relazionali nell'approccio con il paziente, quelli organizzativi dei sistemi di emergenza e quelli legati agli aspetti legislativi

dell'attività del soccorritore volontario. Verranno poi fornite nozioni di primo soccorso (supporto vitale di base e supporto vitale di base pediatrico, traumatologia e trattamento delle lesioni, il supporto vitale nel trauma, supporto vitale avanzato con attrezzature specifiche etc.)

Il piano di *monitoraggio sulla formazione specifica*, avendo come finalità la valutazione della qualità e dell'efficacia delle attività di formazione, si propone di verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti in formazione attraverso la verifica dei livelli di apprendimento, delle competenze e abilità acquisite, nonché degli aspetti relazionali e di gradimento del percorso formativo.

5.4.3 Formazione dello staff di formatori

Il sistema di formazione dell'A.N.P.AS., come già indicato, si compone di varie figure che operano a livelli diversi. Indichiamo la formazione per i Responsabili di Area di A.N.P.AS. Servizio Civile (collaboratori di A.N.P.AS., dedicati al Servizio Civile) che accreditati all'interno del sistema A.N.P.AS. si occupano della formazione generale dei volontari.

Il percorso formativo rivolto a queste figure viene attuato ad opera di formatori di Anpas Nazionale, di UniTs (Università del Terzo Settore) e di esperti esterni.

Obiettivo della proposta formativa è la conoscenza dell'ambiente all'interno del quale si opera e della complessità dei vari livelli (Nazionale, Regionale, Locale – Pubblica Assistenza), la consapevolezza del ruolo, l'acquisizione di tecniche di mediazione del conflitto. Sono anche trattati le leggi ed i regolamenti che disciplinano il Servizio Civile nonché gli strumenti operativi (software di gestione, la guida A.N.P.AS. Servizio Civile) e quelli per la comunicazione (email, sito internet, forum ed aree riservate). Vengono, inoltre, approfonditi gli aspetti che riguardano il piano di impiego e il progetto di Servizio Civile Nazionale (cosa sono e come si costruiscono).

La formazione ai formatori, in sintesi, prevede un momento di formazione iniziale a carattere residenziale della durata di circa 40 ore. Esso si svolge generalmente nel corso dei primi 6 mesi di attività, in affiancamento al personale di A.N.P.AS. Nazionale. A questo momento propedeutico si aggiungono 3 incontri periodici di aggiornamento ed approfondimento a carattere nazionale della durata ciascuno di 3 giorni ed infine l'attività di formazione eseguita sul territorio.

Per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti ci si basa su un rapporto costante telefonico con la sede nazionale, di un forum riservato su internet per lo

scambio di informazioni, inoltre i Responsabili di Area operano in affiancamento al Responsabile Regionale del Servizio Civile che verifica costantemente il loro livello di apprendimento.

5.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

5.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

L'attività di A.N.P.AS. di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale prevede collegamenti con le proprie sedi di realizzazione utilizzando vari strumenti e modalità.

Il sito Internet di Anpas www.anpas.org viene costantemente aggiornato in materia di Servizio Civile con la pubblicazione dei progetti approvati, dei bandi per la partecipazione dei volontari nonché della modulistica relativa. Sul sito sono anche pubblicate le graduatorie relative a volontari che hanno presentato domanda di partecipazione ai progetti di SCN.

Nel sito A.N.P.AS. sono presenti più Forum aperti alle nostre sedi relativamente ai temi del Servizio Civile con accesso riservato e differenziato per livelli: Responsabili di Area e Sedi di attuazione. Con la stessa modalità nel sito A.N.P.AS. sono presenti due aree riservate dove è possibile reperire materiali e informazioni in continuo aggiornamento.

Sono attivi 27 indirizzi e-mail relativi alla struttura A.N.P.AS. Servizio Civile di questi: 3 indirizzi e-mail sono riferiti all'Ufficio Nazionale mentre 24 indirizzi fanno capo ai Responsabili di Area diffusi sul territorio, in più quasi ogni sede di realizzazione possiede un proprio indirizzo e-mail.

A.N.P.AS. pubblica una newsletter periodica che tratta argomenti di interesse associativo fra cui anche il Servizio Civile, a questa si aggiungono circolari e comunicazioni inviate alle sedi periferiche su argomenti specifici.

A.N.P.AS. ha attivo un servizio di sportello informativo telefonico dalla sede centrale verso le aree e sedi di attuazione operativo 5 giorni la settimana dalle 9 alle 13 e dalle 13.30 alle 16 al quale risponde personale dedicato esclusivamente al Servizio Civile. Con orari e tempi differenti A.N.P.AS. ha attivato anche 20 sportelli sul territorio ai quali le sedi e i volontari possono rivolgersi telefonicamente o di persona per avere informazioni sul Servizio Civile. Gli sportelli sono gestiti da personale a contratto assunto specificatamente da A.N.P.AS. per questo settore.

A.N.P.AS. promuove, tramite le proprie sedi periferiche, campagne di sensibilizzazione che utilizzano strumenti diversi anche a seconda del territorio in cui operano (Nord-Sud) alle quali viene imposto un messaggio univoco a carattere nazionale.

Tutti i soggetti protagonisti di A.N.P.AS. Servizio Civile, in merito alla promozione dei progetti e del Servizio Civile in genere, si impegnano a garantire un messaggio uniforme (si tratti di manifesti, di spot o articoli su quotidiani). La personalizzazione dei messaggi deve mantenere un filo conduttore "visivo", individuabile sicuramente nel simbolo A.N.P.AS. ed in eventuale altro logo promosso dall'A.N.P.AS. per una campagna nazionale ed essere condivisa con il Responsabile Regionale/Comitato Regionale o Anpas Nazionale attraverso il Responsabile di Area.

Gli strumenti che vengono utilizzati sono vari: manifesti, locandine, depliants, lettere informative a famiglie e ragazzi, incontri nelle scuole, annunci radiofonici.

Il Servizio Civile si avvale anche dei mezzi di comunicazione all'esterno predisposti da A.N.P.AS. Nazionale attraverso il proprio addetto stampa.

5.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

Il progetto di Servizio Civile che segnaliamo: "Obiettivo vita – Acri (CS)" non è stato scelto per aspetti particolari che lo differenziano dagli altri progetti A.N.P.AS., ma per l'aspetto innovativo che ha assunto rispetto al contesto territoriale di riferimento rappresentato, oltre che dal Comune di Acri (CS) dove ha sede la P.A. ASPA (Acri Soccorso Pronto Aiuto) che lo ha proposto, da una serie di piccoli comuni del cosentino appartenenti alla Comunità Montana "Destra Crati", caratterizzati da molteplici frazioni e contrade difficilmente raggiungibili all'interno di un territorio montano impervio.

5.6.1 Obiettivi del progetto

Nell'anno (2003) della rilevazione dei dati utilizzati per definire le fasi di attuazione del progetto, nella provincia di Cosenza sono stati 355 i decessi per arresto cardio circolatorio constatati dal 118 e si può ipotizzare che il numero sia in realtà molto più alto, poiché non tutte le morti sono constatate dal servizio 118. E' stato anche calcolato che il 50% di queste morti si sarebbe potuta evitare grazie ad interventi di defibrillazione precoce.

Partendo da questi dati il progetto "Obiettivo Vita" proposto dalla P.A. ASPA di Acri (CS) si è posto l'obiettivo di introdurre e assicurare, su un territorio vasto e poco

agevole dal punto di vista delle vie di comunicazione, il pronto intervento di defibrillazione precoce per la prevenzione della morte improvvisa da arresto cardiaco.

5.6.2 Attività svolte

L'attuazione del progetto ha permesso di dare vita ad una unità mobile di rianimazione costituita da una squadra di soccorritori formata dai volontari dell'associazione e dai ragazzi del Servizio Civile Nazionale adeguatamente formati con un corso di BLSD (Basic Life Support Defibrillator) organizzato in collaborazione con la Centrale Operativa 118 di Cosenza.

L'intervento tempestivo garantito da questa squadra, in stretta collaborazione con la postazione 118 presente presso il presidio ospedaliero del Comune di Acri, ha di fatto contribuito a ridurre al minimo, in un territorio vasto con sensibile variazione altimetrica e viabilità problematica, i tempi di intervento nel caso di arresto cardiaco.

5.6.3 Risultati rilevati

Il progetto di Servizio Civile "Obiettivo vita" ha assunto un carattere innovativo rispetto al territorio per il quale è stato pensato, progettato e attuato, non solo perché la Pubblica Assistenza ha effettuato una attenta lettura dei bisogni e delle emergenze del territorio di appartenenza dandovi una risposta, ma anche perché è stato il principio di una esperienza che, successivamente, ha consentito all'Amministrazione Comunale di Acri di avviare un programma che prevede la collocazione di defibrillatori sul territorio, programmando di disporli proprio in quei punti strategici fra Acri centro e le frazioni raggiungibili con strade poco percorribili in velocità, che già erano stati individuati in questo progetto di Servizio Civile.

Al momento, quindi, in cui il Comune di Acri ha deliberato l'acquisto dei defrillatori, ha potuto contare sull'esperienza che la P.A. ASPA di Acri aveva maturato, attivando un proficuo e costante rapporto di collaborazione con la postazione locale del 118.

Il progetto ha, quindi, mantenuto il suo carattere innovativo e il suo obiettivo di fungere da "catalizzatore" per il proprio territorio che i progettisti si erano proposti al momento della formulazione dei piani di attuazione.

6. ARCI SERVIZIO CIVILE - ASC

A cura di Licio Palazzini

6.1 Introduzione

6.1.1 Il Servizio Civile secondo Arci Servizio Civile

Quando nel 2001 si avviò la legge 64 e in contemporanea si svolgeva il servizio civile degli obiettori di coscienza, nel definire l'idea di ASC dicemmo "Per i firmatari di questo manifesto 2000 l'obiettivo di dotare il nostro Paese di un servizio civile che sia opportunità per i giovani, ragazze e ragazzi, che sia risorsa aggiuntiva ed originale per nuove politiche a finalità pubbliche è un obiettivo strategico e prioritario." Questa idea, condivisa e praticata dalle associazioni socie di ASC (ARCI, Arciragazzi, Auser, Legambiente, Uisp) l'abbiamo riconfermata quando ci siamo incontrati a Cesenatico, a Novembre del 2006 per la XII Assemblea Nazionale.

Abbiamo però aggiunto un altro contenuto a questa visione, un contenuto che riguarda la dimensione istituzionale del SCN e che abbiamo ritenuto di sottolineare nel momento in cui, anche a seguito della collocazione presso il Ministero della Solidarietà Sociale della responsabilità politica, si sono aperte incertezze sulla reale finalizzazione del SCN.

Abbiamo infatti aggiunto nel Manifesto 2007 "Il SCN può diventare un'istituzione della Repubblica, al pari del Servizio Sanitario Nazionale, della Pubblica Istruzione, delle Forze Armate". Per ASC il SCN promuovendo pace e cittadinanza, attraverso la formazione dei giovani e il concorso a politiche di pubblica utilità, è un'istituzione trasversale alle varie politiche di settore e ai vari orientamenti partitici.

Per questo abbiamo espresso le nostre posizioni negative sul tema dell'introduzione o meno, esplicita o surrettizia, di priorità tematiche nella valutazione dei progetti di SCN. Queste eventuali priorità porterebbero allo snaturamento del SCN e priverebbero i giovani di una libertà di scelta che invece va di pari passo con la loro richiesta di assumersi responsabilità, imparando ad essere cittadini attraverso il SCN.

Per questo abbiamo espresso la nostra crescente preoccupazione per la subordinazione della programmazione e attuazione pratica del SCN (bandi per accreditamento, progettazione, selezione giovani, formazione) alle esigenze degli

organi burocratici (UNSC e Regioni e PA), che ha portato alla pubblicazione del 1 bando 2007 addirittura a metà Giugno.

6.1.2 Il quadro quantitativo

Al 31/12/2006 il totale di sedi locali di Arci Servizio Civile accreditate dall'UNSC è pari a 2.405, ben 425 in più rispetto la stessa data dell'anno precedente.

Il 37,7% delle sedi locali (pari a 907) è costituito da articolazioni territoriali dei soci nazionali e locali e pertanto direttamente gestito dall'ente, il 35,7% (859) è dato da sedi locali di soggetti nonprofit con cui Arci Servizio Civile ha stretto accordi di partenariato, il 26,6% (639), infine, è gestito congiuntamente ad altri enti associati, federati, consorziati, sempre di natura nonprofit.

Arci Servizio Civile rappresenta una realtà ben radicata su tutto il territorio nazionale, fatta infatti eccezione per Valle d'Aosta e Molise tutte le rimanenti regioni ospitano sedi locali accreditate.

Il Nord Ovest accoglie il 15,2% delle sedi, il Nord Est il 26,2%, il settentrione quindi conta un numero di presenze massiccio e nel suo insieme pari a 995 sedi locali accediate, la maggior parte delle quali sono site in Emilia-Romagna, ben 535. Il centro ne ospita 730, ovvero il 30,4%, mentre al Sud e nelle Isole ASC è presente con 680 sedi (28,3%).

I progetti presentati dall'ente all'UNSC in occasione del bando di maggio 2005 sono 265, tutti sono stati avviati, 263 sono stati portati a termine. I progetti realizzati contemporaneamente in più sedi locali di attuazione ammontano a 8.

Il maggior numero di progetti, 111, è stato attuato nel settore dell'educazione e promozione culturale, a seguire 96 hanno avuto realizzazione nell'ambito del settore assistenza, 37 a beneficio dell'ambiente, 17 a favore del patrimonio artistico culturale, 2, infine, sono stato realizzati nel campo della protezione civile.

Per la corretta realizzazione dei progetti ASC ha messo a bando 1.722 posti, per i quali hanno presentato domanda 4.999 giovani: 1.248 maschi e 3.751 femmine. I giovani dapprima ritenuti idonei e selezionati per lo svolgimento del servizio civile sono stati 1.383, quelli che effettivamente hanno svolto servizio, sottraendo, da un lato le rinunce e sommando, dall'altro, i subentri, ammontano a 1.408. Le ore di servizio da essi prestate sono di poco inferiori a 490 mila, circa 1.328 ore ciascuno.

Sul versante dei costi, per assicurare la corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari, Arci Servizio Civile ha messo a disposizione 473 persone impiegate per oltre 220 mila ore annue per un costo complessivo di poco superiore a 870 mila

euro. Tale somma si riferisce per l'intero alla spesa sostenuta per i 126 retribuiti, non essendo onere dell'ente il costo dei 64 distaccati e non avendo gravato alcunché i 283 volontari sistematici.

Oltre al personale interno all'ente accreditato, altre 265 figure esterne ad esso hanno reso possibile la realizzazione dei progetti.

Per completare il bilancio del servizio civile di ASC, al costo per il personale retribuito poc'anzi riportato è necessario aggiungere le altre risorse economiche investite e destinate alle attività di servizio civile: spese per la formazione spese generali. Così facendo l'investimento complessivo ammonta a circa 2 milioni 408 mila euro.

Concludendo, l'ente, cui è stato chiesto in mancanza di un sistema di rilevazione preciso dell'utenza di stimarne le dimensioni per progetto e per settore, ha indicato quali beneficiari dei 263 progetti realizzati 160 mila 800 soggetti: oltre 56 mila 600 raggiunti dai 111 progetti realizzati nel settore dell'educazione e promozione culturale, più di 35 mila nell'ambito dei 96 attuati nell'assistenza. Il bacino di utenza dei 37 progetti realizzati a favore dell'ambiente è stato stimato in 29 mila 600 soggetti, 35 mila 870 sono stati raggiunti dai 17 progetti attuati in favore del patrimonio artistico culturale, 3.200, infine, hanno beneficiato degli interventi di protezione civile.

6.2 Il sistema di progettazione

6.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Lo staff di progettisti di Arci Servizio Civile elabora ed affina, attraverso il contatto costante con i progettisti delle associazioni locali, progetti che nascono sul territorio, su proposta dei singoli soci a livello territoriale.

Dalla fine del mese di maggio 2006 è cominciato il lavoro di correzione e valutazione sulle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali, affiancato dalla verifica dei curricula di tutores, rlea, olp e della documentazione cartacea di supporto al progetto.

Si tratta di una metodologia che permette una crescita costante delle capacità progettuali locali, ma che necessita di tempi definiti e anticipati rispetto alla scadenza stabilita dall'UNSC. In tal senso, il nuovo prontuario per la progettazione proposto dall'UNSC ai primi di agosto ha costituito un sensibile aggravio di lavoro, considerando la necessità di adattare i progetti al modello proposto modificando, in

particolare, il riquadro relativo ai piani di attività e quello relativo alle attività di promozione del SCN.

La proposta progettuale di Arci Servizio Civile, infine, si caratterizza per la presenza di alcuni elementi chiave, che si possono riassumere: nella capillarità geografica delle iniziative; nella varietà e numerosità di proposte, destinatari ed enti titolari e attuatori dei progetti; nel forte radicamento di reti sociali; nella capacità di attrarre e coinvolgere enti pubblici; nell'attenzione posta nei confronti del volontario sia in fase di selezione dei giovani più motivati sia in fase di formazione.

6.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

La tabella 1 descrive l'andamento dell'attività di progettazione di Arci Servizio Civile nel biennio 2004/2006.

A partire dal bando di settembre 2004, passando da quello di maggio 2005 sino al bando di maggio 2006, evidente appare il potenziamento dell'attività progettuale passato rispettivamente da 124 a 265 a 613 progetti presentati. All'incremento dell'attività di progettazione, come evidenziato dal rapporto tra progetti avviati e presentati, corrisponde seppur in maniera non del tutto lineare un buon riscontro dei progetti proposti presso l'UNSC. Guardando al rapporto tra tali variabili in occasione del bando di maggio 2006, ricordiamo, quanto già detto per altri enti appartenenti alla Cnesc, ovvero la tendenza dell'UNSC in tale periodo a finanziare un numero di progetti inferiore rispetto al passato.

Buona appare la capacità di ASC di portare a termine i progetti avviati, realizzati nel 99,2% dei casi in occasione dei bandi di settembre 2004 e maggio 2005 e nella totalità dei casi con riferimento la bando di maggio 2006.

Infine, ridimensionato appare, nel corso del biennio oggetto di studio, il ricorso allo svolgimento dei progetti in forma di rete. Con ogni probabilità tale fenomeno è da ricondurre al sempre maggior coinvolgimento delle sedi locali in fase di progettazione e alla conseguente specificità dei progetti e aderenza degli stessi ai bisogni del territorio per cui sono stati pensati.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	124	120	96,8	119	99,2	25	21,0
Maggio 2005	265	265	100,0	263	99,2	8	3,0
Maggio 2006*	613	551	89,9	551	100,0	7	1,3

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Procediamo analizzando i dati relativi, sempre con riferimento ai bandi di cui sopra, ai posti messi a bando per la realizzazione dei progetti approvati, quelli relativi alle domande presentate dai giovani, ai volontari avviati in servizio e la relazione tra tali variabili (tabella 2).

Il rapporto tra domande presentate dagli aspiranti volontari e posti messi a bando, indice di attrattività, dimostra l'apprezzamento dei giovani verso i progetti di servizio civile promossi da ASC. In occasione dei primi 3 bandi considerati tale indice evidenzia, infatti, che per ogni posto messo a bando vi è un numero di domande sempre superiore al doppio, e anche per il bando di settembre 2006, in cui il valore dell'indice è più basso, la domanda dei giovani si mantiene sempre ad un livello superiore all'offerta dell'ente.

Posto che ASC attinge ad un bacino di giovani aspiranti volontari tanto ampio, l'indice di assorbimento, dato dal rapporto tra volontari avviati al servizio e domande presentate, indica, da un lato, la possibilità dell'ente di scegliere i giovani a suo avviso più idonei allo svolgimento dell'esperienza, e dall'altro, l'impossibilità di ASC di soddisfare un numero di richieste talmente elevato. L'indice di copertura (rapporto tra volontari avviati al servizio e posti messi a bando), infine, mostra un andamento altalenante e la tendenza a coprire il numero maggiore di posti messi a bando a fronte di un numero di richieste inferiore in partenza.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	780	2.203	282,4	752	34,1	96,4
Maggio 2005	1.722	4.999	290,3	1.408	28,2	81,8
Maggio 2006	3.844	7.729	201,1	3.505	45,3	91,2
Settembre 2006	83	87	104,8	83	95,4	100,0

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Per completare questa breve rassegna sull'attività di progettazione dell'ente con riferimento ai soli bandi di settembre 2004 e maggio 2005 confrontiamo i settori di intervento dei progetti realizzati.

Prevalente appare l'impegno profuso nel settore dell'educazione e promozione culturale, ambito nel quale i progetti realizzati in occasione del bando di settembre 2004 hanno inciso per il 50% circa, e per il 42,2% con riferimento al bando di maggio 2005. A tale inflessione è corrisposto un impegno maggiore sia nel settore dell'assistenza passato dal 31,1% al 36,5% sia in quello del patrimonio artistico e culturale cresciuto di 4 punti percentuali. Costante è l'impegno speso nel settore della protezione civile. Viene meno invece lo svolgimento di progetti all'estero.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	37	31,1	96	36,5
Protezione civile	1	0,8	2	0,8
Ambiente	17	14,3	37	14,1
Educazione e promozione culturale	59	49,6	111	42,2
Patrimonio artistico e culturale	3	2,5	17	6,5
Servizio civile all'estero	2	1,7	-	-
Totale	**119**	**100,0**	**263**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

6.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

6.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Una finestra sui volontari del servizio civile riguardo il tema del giudizio espresso sull'esperienza vissuta e sul livello di soddisfazione, è resa possibile dal lavoro di ricerca condotto da SWG mediante lo svolgimento di una indagine quantitativa su un campione rappresentativo di volontari e dal monitoraggio effettuato dalla Coop. L'Apis. In sintesi, i risultati emersi hanno evidenziato il fatto che i giovani, a qualche mese dall'inizio dall'impegno[42], si dicano pienamente soddisfatti della propria esperienza di servizio civile sia esprimendo su di essa un giudizio molto positivo (pari a 8, in media in una scala da 1-10), sia dichiarando, in oltre il 90% dei casi, che l'esperienza risponde appieno alle attese verso il servizio civile.

Queste valutazioni sono a loro volta completate e confermate da alcuni giudizi di tipo più parziale, che riguardano i corsi di formazione, il compenso economico e l'organizzazione degli orari: in ciascuno di questi tre casi circa 9 volontari su 10 si dicono pienamente soddisfatti.

Naturalmente il bilancio di un'esperienza non si basa soltanto su una serie di giudizi sintetici ma anche sull'esame di quali siano i risultati da essa derivati, in tal senso emerge un dato particolarmente interessante: la dimensione di novità dell'esperienza, sia sul piano degli ambienti e delle attività che ci si trova ad affrontare, sia sul piano dell'incontro con le persone, siano esse operatori o utenti.

L'esperienza del Servizio Civile, infine, si è rivelata per i partecipanti impegnati all'interno dei progetti ASC un'opportunità formativa notevole, sia dal punto di vista umano che professionale; i volontari hanno tracciato un bilancio molto positivo delle possibilità di formazione di cui hanno beneficiato nel corso dell'anno: per i tre quarti di loro tali opportunità sono state del tutto soddisfacenti, e solo il 17,6% le ha valutate "sufficienti".

6.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Raggruppando gli elementi che sono emersi sia dal monitoraggio della Coop. L'Apis che dal campione SWG l'esperienza di servizio civile non presenta negatività. La fonte di disagio citata più frequentemente è legata alla retribuzione, agli orari o agli

[42] Fase che potrebbe essere ancora di 'rodaggio' delle attività.

aspetti logistici; in questo ambito registriamo una crescita della percezione di una scarsa retribuzione, dell'eccessivo numero di ore lavorate e della conseguente difficoltà di conciliare servizio civile ed altre attività. Altre questioni riguardano invece i rapporti personali e con l'organizzazione nella quale si è inserito il volontario: alcuni segnalano difficoltà interne alle associazioni e difficoltà di rapporto con i responsabili locali di ASC che si ripercuoterebbero sui volontari. Il terzo terreno è quello della mancanza di riconoscimento del ruolo del volontario. Si affermano anche alcune criticità relativamente all'organizzazione dei momenti formativi; altre difficoltà sono legate all'inserimento e alla sensazione di inadeguatezza nell'affrontare le situazioni difficili, temi che richiederebbero una maggiore attenzione nell'ambito della formazione.

Spazi di miglioramento sono individuati sulla base dei suggerimenti avanzati dai volontari sulla base della carenze riscontrate nell'esperienza; un primo dato è che 4 volontari su 10 non hanno nulla da suggerire, la quota però è inferiore rispetto alle scorse rilevazioni il che evidenzia qualche maggiore criticità.

Le richieste riguardano principalmente la formazione (es. aumentare i momenti formativi, informare meglio su dati e orari dei corsi, ecc.), altre una migliore informazione sul servizio civile, peraltro spiegabile con il fatto che la principale fonte informativa attualmente è quella informale, inevitabilmente caratterizzata da approssimazioni.

Un altro tema che segnaliamo, che riveste però notevole importanza visto che è la prima volta che si afferma con questa chiarezza, è quello degli orari: le richieste sono quelle di ridurre l'impegno o di aumentare la flessibilità degli orari.

6.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

6.4.1 Formazione generale

La formazione generale è di diretta responsabilità dello staff di formazione Arci Servizio Civile, ed assolve alcune funzioni fondamentali:

- ✓ *introduce* i giovani al servizio civile nazionale offrendo loro conoscenze di base sulla storia del Servizio Civile a partire dall'obiezione di coscienza e sulla legislazione di riferimento;
- ✓ *presenta* struttura, storia e finalità associative di Arci Servizio Civile;

✓ *fornisce* ai volontari una solida informazione di base su tutti i principali aspetti pratici dell'esperienza: normativi, procedurali, ecc.;

✓ *inquadra* le singole esperienze vissute dai giovani all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico.

Il pacchetto della formazione generale per il 2005/2006 ha visto la seguente struttura: 4 giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di 32 ore, con corsi di giornate singole per totali 8 ore oppure raggruppati in corsi di 2 giorni.

Il primo incontro, tenuto normalmente all'inizio del servizio, affronta i temi dell'obiezione di coscienza e della sua storia, del SCN (struttura, scopi e finalità), delle finalità e del modello organizzativo di Arci Servizio Civile. Le successive tre giornate sono invece dedicate ai temi di cittadinanza attiva: protezione civile, educazione alla pace e mediazione dei conflitti, disagio e diversità, democrazia possibile.

Tutte le lezioni di aggiornamento sono avvenute con modalità residenziale. La partecipazione è obbligatoria.

6.4.2 Formazione specifica

L'organizzazione della formazione specifica compete direttamente ai singoli enti titolari dei progetti. Essa varia con gli obiettivi di ciascun progetto e dei ruoli ed attività assegnati ai volontari.

La formazione specifica ha dato prova di saper assolvere almeno tre funzioni principali:

✓ *accompagnare i/le giovani* in servizio nel loro percorso d'inserimento all'interno delle diverse iniziative;

✓ *fornire loro conoscenze* utili ad operare nei progetti;

✓ *incentivare la formazione* di competenze utili per il futuro.

L'analisi diacronica, nel periodo 2004- 2006, dei dati relativi alla frequenza dei/delle giovani in SCN ai corsi di formazione specifica organizzati nell'ambito dei loro progetti di appartenenza evidenzia un progressivo e chiaro miglioramento.

Più specificatamente in occasione del monitoraggio intermedio del 2006 il 75,5% degli/delle intervistati affermava di avere svolto 3 o più incontri di formazione specifica a fronte del 67,7% della valutazione intermedia del 2005 e del 35,8% di quella del 2004.

6.4.3 Formazione dello staff di formatori

Su gli stessi temi indicati con riferimento alla formazione generale, si sono inoltre tenuti nel 2006 i periodici incontri di aggiornamento per i membri dello staff. Attraverso questi seminari vengono offerti ai formatori momenti di approfondimento, attraverso l'incontro con esperti e l'elaborazione di materiale didattico, sia cartaceo che multimediale.

Nel 2006/2007 si sono tenuti 5 seminari di formazione per i formatori che hanno permesso il raggiungimento di alcuni obiettivi:

- ✓ adeguare progressivamente i contenuti della formazione ai moduli previsti dalle Linee Guida della Formazione Generale emanate dall'UNSC, permettendo al "personalizzazione" dei moduli anche sulla base dell'esperienza acquisita negli incontri con i giovani;
- ✓ affiancare ai formatori Senior un gruppo di formatori Junior per arrivare ad un totale di formatori di 33 formatori accreditati;
- ✓ cementare lo spirito di gruppo fra queste persone e lo scambio di esperienze generazionali.

6.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

6.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Fin dal 2001 eravamo consapevoli che il passaggio alla scelta volontaria di partecipare al SCN avrebbe richiesto agli enti una inedita attività di promozione e sensibilizzazione verso i giovani.

Per questo abbiamo sempre monitorato con appositi sondaggi (sempre resi accessibili sul sito www.arciserviziocivile.it) le modalità concrete con le quali i giovani sono venuti a conoscenza del SCN.

Due sono state le indicazioni che sono emerse:

1. accanto alla pubblicità istituzionale dell'UNSC, comunque essenziale, il passaparola fra i giovani è la modalità predominante di comunicazione;
2. la scelta consapevole di fare il SCN richiede a ogni giovane tempo e informazioni.

Per questo, se da un lato abbiamo promosso il SCN durante tutto l'anno a livello delle associazioni locali con iniziative di sensibilizzazione durante la miriade di iniziative locali verso i cittadini che le associazioni svolgono (feste, convegni, manifestazioni, mostre, incontri specifici, comunicati stampa, passaggi radio); dall'altro ci siamo anche resi conto che sarebbe necessario avere dall'UNSC la comunicazione dei progetti effettivamente messi a bando almeno due mesi prima della pubblicazione del bando per fare, in aggiunta alle attività già richiamata, una specifica campagna di comunicazione, per combattere una degenerazione che emerge sempre più forte. Molti giovani non fanno domanda per un progetto di SCN, ma "per il SCN", stravolgendo l'impostazione della legge 64/2001.

Nello stesso tempo, dando attuazione ad una delle mission statutarie di ASC, ci muoviamo per promuovere dibattito e conoscenza sul servizio civile, sia nella esperienza italiana che in quelle di altri Paesi.

Sistematicamente sul sito nazionale pubblichiamo le notizie su progetti e programmi di servizio civile operanti in altri Paesi, così come, valorizzando la pubblicazione del Rapporto Annuale, ogni anno facciamo il punto sul dibattito e la ricerca anche accademica sul servizio civile.

Sono oramai consolidati i rapporti con istituti di ricerca (IRS e SWG), come con Università (Università Statale di Milano). Anche a livello di alcune associazioni locali si sono attivate queste collaborazioni.

6.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

Quest'anno abbiamo scelto come progetto Fiore all'occhiello un testo "Gruppi di auto-aiuto e attività per il disagio psichico 2" che, nell'anno successivo e cioè nel 2007 ha ricevuto nella valutazione dell'UNSC un punteggio insufficiente ad essere finanziato (45 punti). Non abbiamo capito i criteri di valutazione dell'UNSC in questo caso, come in alcuni altri. Per noi comunque questo progetto, finanziato negli anni precedenti (2005 e 2006) con punteggi elevati, rappresenta un positivo esempio di progettazione di SCN.

6.6.1 Obiettivi del progetto

Il progetto agisce nel campo della salute mentale attraverso l'azione di un'associazione composta anche da ex pazienti. L'obiettivo principale è il rafforzamento della coesione sociale attraverso una serie di attività volte a promuovere:

- ✓ la cooperazione e la solidarietà tra i servizi socio-sanitari e tra il mondo delle associazioni;
- ✓ la nascita di una cultura di lotta allo stigma e diffusione delle conoscenze sulla salute mentale;
- ✓ la valorizzazione delle competenze personali, sociali e professionali degli ex-utenti attraverso iniziative di autoformazione (es."Corso per conduttori di gruppi di auto-aiuto") e apprendimento volte all' accrescimento della conoscenza (diritto di sapere) e al potenziale inserimento professionale dei soggetti riabilitati;
- ✓ l'organizzazione di una rete di sostegni individualizzati partendo dal gruppo di auto-aiuto con il sostegno e l'intervento della facilitazione sociale su progetti concordati con il servizio di appartenenza (a favore dell'individuo e delle famiglie disagiate);
- ✓ il miglioramento della qualità della vita facendo recuperare alle persone sofferenti la stima e la fiducia in sè e tutte quelle abilità sociali e relazionali indispensabili per una normale vita di relazione, che erano andate perdute durante l'episodio della malattia;
- ✓ lo stimolo alla partecipazione attiva degli utenti al proprio percorso di cura.

Oltre a questo obiettivo di carattere generale, il progetto ha previsto anche la definizione di obiettivi generali e specifici nell'ambito formativo rivolti ai giovani in SCN.

In particolare, fra gli obiettivi relativi all'area *individuale generale*, il progetto si proponeva di accrescere le competenze civiche ed umane dei volontari coinvolti facendo loro acquisire capacità empatiche, capacità di lavorare in squadra ed in gruppo, competenze organizzative e di progettazione di lavoro di rete fra i servizi e tra i servizi e le associazioni; consapevolezza del proprio percorso di vita, orientandosi ad una futura scelta professionale consapevole.

Con riferimento alle *competenze specifiche collegate al progetto,* lo svolgimento delle attività previste era orientato a:

- ✓ favorire il processo di acquisizione di competenze tecniche rivolte al sostegno del disagio mentale attraverso formazione ed esperienza pratica;
- ✓ acquisire elementi base di informatica, gestione sito e comunicazione;
- ✓ acquisire competenze per sostenere un colloquio di sostegno telefonico;

- ✓ acquisire competenze di base per supportare atelier arti-terapeutici;
- ✓ acquisire capacità di interagire con le persone che soffrono di un disagio mentale;
- ✓ acquisire i principi di base della relazione d'aiuto;
- ✓ prendere conoscenza della possibilità di creare percorsi terapeutico-riabilitativi per il malato mentale e valutarne la realizzazione;
- ✓ imparare un approccio progettuale e la metodologia dell'auto-aiuto e del lavoro di rete in psichiatria.

6.6.2 Attività svolte

Le attività del progetto si sviluppano su diversi livelli che si intersecano tra loro e che possono essere ricondotti ai seguenti ambiti:

a) riabilitativo;

b) preventivo- informativo;

c) formativo.

In particolare, le principali attività svolte dai volontari sono state le seguenti:

- ✓ organizzazione delle attività espressive degli utenti;
- ✓ laboratori di arte terapia;
- ✓ interventi domiciliari presso alcuni utenti;
- ✓ programmazione e organizzazione di convegni per la promozione della cultura dell'auto aiuto e per la diffusione dei risultati.

6.6.3 Risultati rilevati

I risultati hanno riguardato tre aree di rilevazione.

Anzi tutto, il progetto ha avuto un'influenza sulle politiche di settore nel territorio in quanto è aumentato il numero di utenti coinvolti dall'associazione anche attraverso le possibilità offerte dalla presenza dei giovani in SCN ed è diminuita l'ospedalizzazione di alcune di queste persone.

Inoltre, si sono registrati alcuni risultati significativi riferiti agli utenti: l'aumento delle attività di socializzazione e, nel caso della vacanza sociale, il prolungamento della durata hanno influito positivamente nella realizzazione dell'obiettivo di accrescere il protagonismo e le pratiche di auto aiuto fra gli utenti.

Per quanto riguarda, infine, i risultati verso i giovani volontari in SCN, è aumentata la disponibilità all'impegno volontario dopo l'anno di SCN e la conoscenza di realtà "scomode" nel territorio in cui vivono.

7. CARITAS ITALIANA – CI

A cura di Fabrizio Cavalletti

7.1 Introduzione

7.1.1 Il Servizio Civile secondo Caritas Italiana

Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana con il compito di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

La Chiesa Italiana affidò a Caritas il compito di promuovere il servizio civile e l'obiezione di coscienza e l'anno di volontariato sociale per le ragazze, a partire dal convegno ecclesiale del 1976. L'anno dopo Caritas Italiana firma la convenzione col Ministero della Difesa come previsto dalla legislazione di allora, la L.772/72.

Nel 2002, i Vescovi Italiani si sono nuovamente pronunciati, offrendo delle precise indicazioni e linee di lavoro. Caritas Italiana è stata sollecitata a continuare l'opera di sensibilizzazione in tale campo coordinando il servizio civile svolto presso le Caritas diocesane con le seguenti coordinate e valorizzando la preziosa eredità dell'obiezione di coscienza: la formazione, la scelta preferenziale per le situazioni di povertà e di emarginazione, la diversificazione delle proposte secondo gli interessi e le prospettive dei giovani, il rilancio dello stesso servizio civile come contributo al bene comune, l'attenzione alle situazioni locali e quelle dei Paesi più poveri o in guerra.

La proposta di servizio civile di Caritas Italiana si articola sui 4 pilastri che già caratterizzavano l'esperienza degli obiettori di coscienza: il servizio ai poveri, la formazione (precedente e durante tutto il servizio civile), la dimensione comunitaria, l'animazione e la sensibilizzazione delle comunità; con una rinnovata attenzione alla connessione di questi elementi e alla cura di talune qualità trasversali ai vari progetti: la popolarità, la scelta educativa, l'alternativa alla logica delle armi, la solidarietà, l'intercultura, l'attenzione al globale, l'attenzione alla giustizia sociale, il legame con il territorio. La filosofia e l'assetto organizzativo del

servizio civile in Caritas è, inoltre, incentrato sulla territorialità attraverso la rete delle Caritas diocesane.

7.1.2 Il quadro quantitativo

Al 31/12/2006 sono 2.221 le sedi locali Caritas accreditate dall'UNSC, ben 349 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Più della metà sono sedi condivise con altri soggetti nonprofit (1.123) e organi della pubblica amministrazione (17) mediante accordi di partenariato. Un'altra quota significativa di sedi locali (circa 48%) fa invece capo alle Caritas diocesane. Solo 2 sedi sono direttamente gestite da Caritas Nazionale.

Passando alla distribuzione sul territorio nazionale, non vi è regione in Italia che non ospiti sedi locali Caritas: al Nord vi sono circa il 42% delle sedi, al Centro il 18%, al Sud e nelle Isole il 37%; la Lombardia ne conta il numero maggiore (387), la Valle d'Aosta il minore (12). L'ente oltre a rappresentare una realtà radicata sul territorio è, inoltre, presente all'estero con 65 sedi.

Di 133 progetti realizzati in occasione del bando di maggio 2005, 94 sono stati svolti nel settore dell'assistenza, 11 in quello dell'educazione promozione culturale, 8 sono stati attuati all'estero. La realizzazione di tali progetti ha visto la messa ha bando di 1.129 posti, la presentazione di oltre 1.900 domande da parte di giovani aspiranti volontari la selezione di 1.040 giovani e l'avviamento effettivo al servizio di 1.026 volontari operativi ciascuno circa 1.140 ore per un numero di ore di servizio complessivo superiore a 1 milione e 100 mila ore.

Le risorse umane messe a disposizione da Caritas, per l'effettiva e corretta erogazione dei servizi sono 596: 66 retribuiti, 20 distaccati da altri enti, 250 volontari sistematici e 160 volontari saltuari, impiegati rispettivamente 147 mila ore, 6 mila, 130 mila e 12 mila ore. Oltre a tali figure, altri 100 soggetti, facenti parte del personale delle sedi locali di attuazione dei progetti esterni a Caritas, hanno operato affiancando i volontari nel corso del loro anno di servizio civile.

Sul versante dei costi, oltre alle spese di retribuzione sostenute per il personale, pari a 1 milione 750 mila euro, Caritas ha effettuato spese per la formazione, per attività promozionali, in iniziative specifiche e spese generali superiori a 1 milione di euro, portando l'investimento complessivo dell'ente a 2 milioni 789 mila euro.

Concludiamo la panoramica sul quadro quantitativo con l'analisi dei dati relativi agli utenti raggiunti dall'ente. Di 113 progetti sono stati individuati con certezza, per mezzo di un sistema di rilevazione appositamente predisposto, gli utenti raggiunti

da 27 progetti, è stato invece stimato il numero di utenti raggiunti dai rimanenti 86 progetti.

L'utenza individuata con certezza, 8.166 soggetti, spazia tra le diverse tipologie: il numero più cospicuo, 2.631, è rappresentato da individui che versano in difficoltà economiche, seguono 2.150 malati e traumatizzati e 2.023 minori. Gli altri soggetti raggiunti sono: familiari di persone con disagio, disabili, anziani autosufficienti, senza tetto, senza dimora, tossicodipendenti, alcolisti, prostitute, ragazze madri, profughi, nomadi, utenza senza specifici disagi, ecc.

Gli utenti di cui l'ente non è in grado di fornire un numero esatto, sono stimati sulla base dell'entità del bacino di utenza dell'area geografica di riferimento per i progetti, in oltre 1 milione 500 mila: l'86% circa raggiunti dai progetti realizzati nel settore dell'assistenza, l'11% da quelli realizzati all'estero, il 3% da quelli realizzati nel settore educazione e promozione culturale.

7.2 Il sistema di progettazione

7.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Per Caritas un progetto è il percorso educativo che consente di raggiungere un cambiamento della realtà attraverso una serie di azioni tra loro articolate.

Il sistema di progettazione del servizio civile di Caritas si basa su un approccio di fondo basato sull'osservazione, l'ascolto e il discernimento, metodologia che contraddistingue l'agire di Caritas in senso lato, ed è centrato sul livello diocesano. Si tratta pertanto di una progettazione dal basso tarata sulle esigenze e le risorse dei territori particolari nel quadro di criteri e linee di riferimento condivise a livello nazionale. Per ogni regione vi è una equipe regionale che supporta la progettazione delle singole Caritas diocesane, effettua un controllo di qualità dei progetti, cura la promozione di una cultura progettuale adeguata al contesto socio-pastorale di riferimento. Il processo di progettazione pertanto segue un percorso dal basso (dai territori) e prevede livelli intermedi di coordinamento, accompagnamento e valutazione a livello regionale (nuclei regionali) e a livello nazionale (Caritas Italiana). I luoghi di comunicazione e raccordo tra i vari livelli sono: incontri a livello regionale di condivisione e scambio sulle culture progettuali utilizzate nella progettazione per il servizio civile nelle diocesi, il coordinamento nazionale, i tavoli di lavoro ad hoc regionali e nazionali sulla progettazione e la produzione di linee guida ed orientamenti condivisi, momenti di confronto e formazione allargati

(moduli formativi, seminari, ecc.). A livello nazionale sono proposte le finalità generali dei progetti di servizio civile, i criteri di qualità pastorale e sociale, alcune indicazioni rispetto alle singole voci della scheda progetto proposta dall'UNSC, il percorso per la presentazione delle schede progetto con i vari passaggi intermedi a livello regionale e momenti di formazione per le equipe regionali. Ad aprile del 2006 si è svolto un seminario sulla progettazione sociale e a luglio un seminario di studio sulla progettazione del servizio civile attraverso cui si è prodotto ampio materiale di riferimento per i progettisti delle Caritas diocesane e per le equipe regionali.

7.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Il numero di progetti presentati da Caritas ad UNSC, nel biennio 2004/2006, in occasione dei bandi di settembre 2004, maggio 2005, maggio 2006, mostra un evidente potenziamento dell'attività di progettazione dell'ente passato da 65 a ben 315 progetti. A tale sforzo non è però corrisposto un aumento dei progetti avviati che sono invece passati dal 95% di settembre 2004 al 53,7% di maggio 2006. Ricordiamo, però, che tale inflessione si pone in linea con la tendenza già riscontrata per la generalità degli enti CNESC che si sono visti approvare dall'UNSC un numero di progetti inferiore rispetto al passato.

Passando alla capacità di portare a conclusione i progetti avviati, Caritas si dimostra ampiamente adeguata a realizzarli e propensa a svolgerli in forma di rete, seppur in misura minore rispetto al passato.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	65	62	95,4	61	98,4	45	73,8
Maggio 2005	137	113	82,5	113	100,0	75	66,4
Maggio 2006*	315	169	53,7	169	100,0	104	61,5

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Passiamo ora ad analizzare, con riferimento ai bandi di settembre 2004, maggio 2005, maggio 2006 e settembre 2006, i dati relativi ai posti messi a bando dall'ente, alle domande presentate dai giovani aspiranti volontari, a chi effettivamente ha svolto servizio civile e le relazioni tra tali variabili (tabella 2).

Una variazione cospicua dei posti messi a bando nel corso del biennio 2004/2006 appare circoscritta al bando di maggio 2005, a fronte di un numero di progetti superiore a quelli di settembre 2004, ma decisamente inferiore rispetto a quelli si maggio 2006. Lo stesso bando ha riscontrato un numero di domande dai parte dei volontari particolarmente elevato, così come quello di settembre 2006, per il quale il numero di domande presentate dai volontari, come dimostrato dall'indice di attrattività, ha addirittura superato di oltre il doppio il numero di posti messi a bando.

Il rapporto tra volontari avviati al servizio e domande presentate, indice di assorbimento, evidenzia la capacità dell'ente di avviare giovani al servizio a fronte di un numero di domande presentate particolarmente elevato, e fa intuire la possibilità dell'ente di poter selezionare le risorse ritenute più idonee allo svolgimento del servizio tra un ampio bacino di candidati.

Concludiamo la rassegna sull'esito dei contatti analizzando l'indice di copertura, dato dal rapporto tra volontari avviati al servizio e i posti messi a bando, constatando che, come del resto era prevedibile, stante un bacino di candidati particolarmente numeroso esso registra un valore inferiore a 100 ma comunque per tre bandi su quattro superiore al 90%.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	668	835	125,0	617	73,9	92,4
Maggio 2005	1.129	1.929	170,9	1.026	53,2	90,9
Maggio 2006	742	914	123,2	579	63,3	78,0
Settembre 2006	653	1.558	238,6	606	38,9	92,8

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Confrontiamo, infine, il settore di intervento dei progetti realizzati dall'ente in occasione del bando di maggio 2005 rispetto al bando di settembre 2004.

Come ben evidenziato dalla tabella 3 il settore di intervento prevalente rimane e si consolida l'assistenza a seguire esauriscono gli ambiti di intervento di Caritas il settore dell'educazione e promozione culturale e il servizio civile all'estero.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	47	72,3	94	83,2
Educazione e promozione culturale	8	12,3	11	9,7
Servizio civile all'estero	10	15,4	8	7,1
Totale	**65**	**100,0**	**113**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

7.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

7.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

In termini generali il livello di soddisfazione circa l'esperienza nel suo insieme è molto alto superando il 90% di gradimento complessivo. Non solo ma la gran parte dei volontari (80%) manifesta la volontà di mantenere un contatto con le realtà di bisogno e di servizio conosciute e riconosce al servizio civile una valenza educativa importante in termini umani, relazionali e sociali (95%) più che professionali fermo restando la presenza anche di quest'aspetto (76%). Il rimborso non risulta essere la ragione prevalente della scelta se non per il 20% circa dei giovani, sale però la percentuale di coloro che non l'avrebbero fatto senza tale rimborso (26%). Rispetto ai singoli aspetti che caratterizzano l'esperienza, prevale in maniera netta il gradimento e l'interesse per l'esperienza di servizio proposta (90% si dichiara soddisfatto per il tipo di lavoro e il rapporto con la sede). Come dire che la centralità dell'esperienza è fondamentale anche rispetto alla valenza educativa della proposta.

Molto alta è la soddisfazione rispetto al rapporto con gli utenti (95%), con gli altri giovani in servizio civile (94%) e la sede (90%). L'alto gradimento del servizio proposto permane nonostante una certa percentuale di giovani rivelino una certa difficoltà organizzativa delle sedi (25%). Seppur con percentuali un po' inferiori e differenziate a seconda dei contesti, medio-alto è il gradimento delle relazioni con il personale delle sedi e della Caritas diocesana (80-90%). Da questo punto di vista emerge una grande domanda di accompagnamento da parte dei giovani che evidentemente richiede un'attenzione particolare anche alla formazione degli adulti

che a tale compito si dedicano. Gradita è, inoltre, la cura della fase di accesso al servizio civile soprattutto per tutti quegli elementi di informazione e conoscenza non previsti dalla disciplina come ad esempio la possibilità di colloqui preliminari e tirocini osservativi nelle sedi di attuazione. Infine, si rileva uno scarso gradimento delle modalità istituzionali di informazione e di ingresso al servizio civile (scelta vincolante del progetto tramite pubblicazione dei testi su internet). Laddove proposta è alta la soddisfazione dell'esperienza di vita comunitaria.

7.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Tra le questioni ancora aperte abbastanza evidente è quella relativa ai percorsi di promozione e di accesso al servizio civile. In modo particolare risulta che la gran parte dei giovani che scelgono il servizio civile, seppur in molti casi già impegnati in realtà di volontariato di vario tipo, conoscono il servizio civile tramite il passa parola. Vi è quindi un problema di promozione all'interno dei mondi frequentati dai giovani a partire dalla scuola, ma anche all'interno delle realtà associative che propongono percorsi educativi e di impegno di altro tipo. Come dire che occorre una maggiore cura e attenzione alla fase del "prima" con uno sforzo di lavoro in rete tra soggetti attuatori e soggetti promotori del servizio civile. In particolare per Caritas vi è l'esigenza di rafforzare la rete, a livello diocesano, con le realtà ecclesiali che in modi differenti interagiscono con i giovani e con i mondi ad essi connessi (famiglie, scuole, gruppi ecc.).

Non solo, ma vi sono spazi di miglioramento per tutto ciò che concerne il lavoro di rete delle Caritas diocesane in ordine alla relazione con le sedi di servizio e con altre realtà del territorio (ecclesiali e non solo) affinché vi sia, da un lato, una reale progettazione integrata e tesa all'innovazione sociale del servizio civile e, dall'altro, un accompagnamento adeguato dei giovani in servizio.

Allo stesso modo la dimensione dell'animazione e della sensibilizzazione della comunità ai temi della giustizia, della solidarietà e della pace, attraverso il servizio civile, è un ambito da sviluppare e migliorare ulteriormente, come adeguata attenzione va posta alla cura della formazione degli adulti coinvolti nel servizio civile, aspetto su cui risulta importante rafforzare l'impegno.

7.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

7.4.1 Formazione generale

La formazione generale è realizzata al livello diocesano e regionale tramite equipe di formatori delle Caritas diocesane, essa è intesa come un accompagnamento formativo integrato ed organico che si realizza dal primo colloquio sino alla fine del servizio, caratterizzato da momenti informali (colloqui, contatti, scambi) e momenti formali di formazione. Un percorso formativo che mette al centro l'esperienza di servizio aiutando il giovane a rileggere l'esperienza che sta compiendo e che si modula sul gruppo dei giovani che si incontrano tenendo conto delle loro attitudini e specificità.

Pur nel rispetto della disciplina, il sistema formativo di Caritas è teso al superamento della netta distinzione tra la formazione generale e specifica, e alla ricerca di una sempre maggiore integrazione dei diversi momenti formativi coinvolgendo le sedi di attuazione e tenendo conto anche del percorso di tutoraggio. L'accompagnamento formativo si concretizza su due livelli, istituzionale e permanente, tra loro interconnessi e due fasi: di accesso e durante.

Livello istituzionale. Si tratta dei corsi residenziali svolti a livello regionale o interdiocesano o diocesano: corso propedeutico prima dell'avvio al servizio, corso di inizio servizio, corso di metà servizio, corso di fine servizio.

Livello permanente. Si tratta della formazione svolta in modo continuativo e regolare tra le tappe della formazione istituzionale, principalmente a livello diocesano, attraverso momenti formali e informali. Sono previsti incontri di 2-4 ore settimanali o quindicinali.

Passando alle fasi di accompagnamento formativo, la prima, di accesso al servizio civile, prevede un percorso di ingresso della durata massima di 12 ore; la seconda, durante il servizio civile, si articola in tre parti dedicate alla formazione generale, per la quale sono previste dalle 50 alle 72 ore l'anno. Per quanto concerne i progetti all'estero, invece, vi è il solo livello istituzionale.

Rispetto alla formazione è abbastanza alto, seppur con differenze a seconda delle regioni, il gradimento per i percorsi formativi regionali e diocesani, con la richiesta di una sempre maggiore connessione con l'esperienza di servizio anche nell'affrontare tematiche più generali.

In altre parole emerge una domanda di integrazione che superi la logica dei "corsi" scollegati dall'esperienza e tenda piuttosto verso percorsi di accompagnamento che, a partire dall'esperienza in corso, permettano l'approfondimento anche di temi generali quali la cittadinanza, la nonviolenza ecc.

7.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica inizia anch'essa prima dell'avvio al servizio civile, nella fase di accesso, attraverso momenti di tirocinio nelle varie sedi di attuazione. In particolare sono previsti un tirocinio osservativo finalizzato alla scelta del progetto e un tirocinio pratico finalizzato alla formazione specifica.

Durante il servizio la formazione specifica si svolge nell'arco dell'intero anno seppur in modo prevalente nei primi mesi di servizio. Essa è realizzata in stretta collaborazione con le sedi di attuazione, prevalentemente dagli stessi olp coadiuvati, in alcuni casi, da altri esperti del settore.

Si esclude la formazione a distanza come forma di accompagnamento formativo, in quanto non implica la relazione diretta giovane-formatore e non permette l'apprendimento di strategie comunicative e stili relazionali che costituiscono dimensioni fondamentali del servizio. Essa può essere uno strumento aggiuntivo di approfondimento tematico ai percorsi di formazione istituzionale, permanente e specifica.

La formazione specifica ha una durata variabile a seconda del progetto tra le 50 e le 100 ore. Il livello di soddisfazione ad essa riferito risulta essere più critico (seppure con percentuali di soddisfatti medio alte) rispetto a quella generale, evidenziandosi problemi di tipo organizzativo e anche, in alcuni casi, di contenuto rispetto al servizio.

7.4.3 Formazione dello staff di formatori

La formazione dei formatori e della altre figure previste per il servizio civile si inquadra all'interno del più ampio progetto formativo di Caritas Italiana verso gli operatori delle Caritas diocesane.

La formazione delle varie equipe di formatori diocesani (e delle altre figure) è curata da Caritas nazionale insieme al coinvolgimento delle equipe regionali e le Caritas diocesane stesse. In particolare si prevedono momenti di formazione nazionali con ricaduta, a cascata, di iniziative di formazione a livello regionale.

Nel 2006 si sono realizzati due momenti di formazione nazionale specifici per formatori: un seminario di studio di due giornate a seguito della pubblicazione delle Linee guida per la formazione generale dei volontari e un corso di formazione residenziale di due giornate sul tema della protezione civile. In particolare la prima iniziativa, che ha visto anche la presenza della responsabile per la formazione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, è stata finalizzata a uniformare e sviluppare il sistema di formazione di Caritas secondo i nuovi orientamenti dell'UNSC sulla formazione. Nella seconda iniziativa si è approfondita la tematica della protezione civile all'interno dei percorsi formativi dei volontari in servizio civile a partire dall'esperienza e dai contenuti sviluppati negli anni dalla Caritas Italiana sul tema delle emergenze e della responsabilità ambientale. Hanno partecipato 40 formatori di varie diocesi coinvolti nell'organizzazione di corsi di formazione regionali per i volontari e nel lavoro di accompagnamento e formazione dei formatori diocesani.

La tematica del servizio civile è stata inoltre oggetto di approfondimento all'interno del percorso formativo di base, sviluppato su quattro tappe residenziali, che annualmente viene proposto ai nuovi direttori e collaboratori delle Caritas diocesane. Sia negli eventi nazionali che durante gli incontri con le equipe regionali, è stato dato spazio alla formazione per il monitoraggio della formazione con la realizzazione di un pacchetto di strumenti omogenei utili alla raccolta di dati, a livello regionale e nazionale, sui percorsi formativi secondo quanto richiesto dalla circolare sul monitoraggio della formazione del luglio 2006.

Nel 2006, inoltre, è stato realizzato un seminario residenziale di due giornate per responsabili e formatori sull'identità del servizio civile in Caritas, evento che si è rivelato un momento di sintesi di un percorso di rilettura e rilancio dell'esperienza di servizio civile nelle Caritas diocesane avviato da alcuni anni.

7.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

7.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Anche le attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale si realizzano su diversi livelli: diocesano, regionale e nazionale.

In ambito ecclesiale la promozione avviene nelle parrocchie e attraverso il coinvolgimento delle realtà ecclesiali (movimenti, associazioni ecc.) collegate ai

giovani ed ai mondi ad essi connessi. Nel 2006 in varie diocesi sono nate collaborazioni stabili tra la Caritas e l'Azione Cattolica Diocesana e si sono promossi tavoli ecclesiali per il servizio civile che vedono la partecipazione anche di altre realtà della Chiesa.

In ambito civile nel 2006 si sono sviluppati diversi progetti di collaborazione tra Caritas diocesane e scuole superiori e, in alcune province (soprattutto in Emilia Romagna), si è intensificato l'impegno all'interno dei coordinamenti provinciali.

Gli strumenti locali di promozione e informazione sono: giornali diocesani, depliants locali sui progetti specifici, Newsletter, CD rom e DVD, TV e radio locali, siti diocesani e regionali, sportelli informativi stabili sul servizio civile (alcuni esempi sono a La Spezia con un point provinciale e a Termoli) ed eventi locali (es. giornata diocesana di san Massimiliano). Da segnalare nel 2006 la pubblicazione del libro *Vo.Ci* realizzato dalla delegazione regionale Caritas del Piemonte e Valle d'Aosta.

A livello nazionale nel 2006 è proseguito l'impegno con il tavolo ecclesiale per il servizio civile che ha visto la partecipazione, oltre che dell'Azione Cattolica Italiana e di alcuni uffici e servizi nazionale della CEI, anche di altri enti ecclesiali di servizio civile o connessi con il mondo giovanile (es. Agesci). Con il tavolo si è realizzata una giornata nazionale per San Massimiliano (12 marzo) che ha visto la partecipazione di 300 giovani in servizio civile con la Caritas ed è proseguito lo sviluppo del blog dedicato al servizio civile: www.esseciblog.it.

Inoltre a livello nazionale si è realizzato nuovo materiale promozionale composto da poster, pieghevoli e segnalibro. Gli altri canali ordinari di promozione e informazione a livello nazionale sono: una pagina web sul sito Caritas Italiana, all'interno del sito un'area riservata alle Caritas diocesane, 3 articoli nella rivista mensile Italia Caritas, una parte dedicata al servizio civile nella rivista quindicinale on line interna al mondo Caritas che si chiama InformaCaritas. Per quanto riguarda il servizio civile all'estero, invece, con la Rete caschi bianchi si è promosso, ad ottobre, un evento con la presenza del sottosegretario e del direttore dell'Ufficio e si è partecipato al progetto Antenne di pace.

7.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

La scelta del progetto fiore all'occhiello di quest'anno è caduta sul progetto "Libera…..il tempo libero", realizzato nelle zone periferiche della città di Cosenza dalla Caritas diocesana di Cosenza Bisignano.

7.6.1 Obiettivi del progetto

Il progetto, in sintesi, si è proposto di realizzare i seguenti obiettivi.

- ✓ Promuovere forme di prevenzione primaria del disagio minorile in quartieri a forte rischio di devianza attraverso attività di animazione che riguardano in particolare la strutturazione del tempo non protetto. Nei quartieri suddetti il grave indebolimento delle relazioni familiari espone i minori, particolarmente gli adolescenti, ai rischi della vita di strada, si è cercato, quindi, di riempire il tempo non protetto con delle attività di animazione adeguate al contesto e ai ragazzi rappresenta la premessa necessaria di altri interventi educativo;
- ✓ Promuovere forme di integrazione sociale e soprattutto scolastica di bambini e disabili e appartenenti all'etnia rom.
- ✓ Tutelare i diritti di cittadinanza delle famiglie e dei minori per il rafforzamento di reti comunitarie.
- ✓ Educare alla promozione della cultura della Pace e della non-violenza.

7.6.2 Attività svolte

Il progetto ha visto i giovani in servizio civile impegnati in attività di animazione sociale nel territorio al fine di prevenire il disagio minorile nei quartieri dove operano le tre associazioni partner del progetto.

Elemento centrale delle attività è stata la presa in carico dei minori potenzialmente a rischio nel tempo non protetto in quanto nei suddetti quartieri, vista la debolezza delle strutture primarie (famiglie), è quello il momento più critico quanto al coinvolgimento dei minori in attività criminose.

Nello specifico, le attività svolte dai giovani in servizio civile sono state prevalentemente attività di accoglienza, supporto scolastico, animazione ludica, artistica, sportiva e di strada; attività di sostegno e accompagnamento alla terapia fisio-motoria e scolastica di bambini e ragazzi con handicap.

7.6.3 Risultati rilevati

Nelle attività di animazione sono stati coinvolti complessivamente circa 140 ragazzi tra cui circa 15 rom influendo positivamente sul loro rendimento scolastico, sul rapporto con la famiglia e soprattutto offrendo loro occasioni di impegno del tempo libero. Ciò ha permesso un'efficace prevenzione di situazioni di disagio e di devianza. Sono stati realizzati laboratori cinematografici con produzione di Cd e video e laboratori espressivi e artistici anche con ragazzi disabili. Sono state,

inoltre, effettuate attività di "respite care" per le famiglie con persone disabili. E' stato, infine, possibile l'affido diurno di 5 bambine e l'accoglienza in casa famiglia di 3 adolescenti.

8. CENASCA CENTRO NAZIONALE ASSOCIAZIONISMO SOCIALE COOPERAZIONE AUTOGESTIONE – CENASCA

A cura di Leonardo Malatacca

8.1 Introduzione

8.1.1 Il Servizio Civile secondo l'ente CENASCA (Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione Autogestione)

Il CENASCA è l'Associazione promossa dalla CISL che promuove il lavoro nel campo dell'economia sociale, della cooperazione, del no-profit, dell'associazionismo e di tutte le forme di lavoro associato, atipico ed innovativo.

Il CENASCA, dopo una lunga esperienza di servizio civile maturata con l'obiezione di coscienza, si è accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, con iscrizione alla I.a classe dell'albo nazionale, per l'utilizzo dei volontari ai sensi della legge 64/01.

Il Servizio Civile Nazionale nel CENASCA si articola principalmente su due livelli:

Nazionale: il CENASCA Nazionale è l'unico interlocutore con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e mantiene i rapporti con questo, con le strutture periferiche e con gli altri Enti che utilizzano volontari in servizio civile.

Provinciale: per ogni livello provinciale esistono sedi abilitate ad impiegare volontari e che devono quindi svolgere tutto quanto concerne la selezione, la formazione specifica e la realizzazione dei progetti, compresa la gestione quotidiana dei volontari.

Per meglio rispondere all'esigenza di valorizzare i contenuti etici e culturali del servizio civile il CENASCA ha individuato, anche con l'ausilio di altri Enti di emanazione CISL, alcuni settori specifici di intervento quali: la promozione del lavoro, l'assistenza sociale, la difesa dei consumatori, la tutela degli inquilini per il diritto alla casa, la tutela dei cittadini stranieri in Italia, la promozione del turismo sociale, la cooperazione coi Paesi in via di sviluppo, i servizi di solidarietà per la Terza Età e, non ultimo, quello della valorizzazione del patrimonio storico e culturale del sindacato, la CISL.

8.1.2 Il quadro quantitativo

Alla fine del 2006 le sedi Cenasca accreditate dall'UNSC sono complessivamente 1.231, la netta maggioranza delle quali, oltre l'85%, sono amministrate congiuntamente agli enti associati, consorziati, federati tutti di natura nonprofit. Sono 154 le sedi direttamente gestite dall'ente, le rimanenti 20 sono strutture condivise con gli enti partner. Il numero più elevato di sedi si trova al meridione e nelle Isole, oltre 590 sedi, al Nord ve ne sono 440, le 4 regioni del Centro ne contano complessivamente 195.

I progetti presentati all'UNSC e successivamente realizzati in occasione del bando di maggio 2005 sono 17, di cui 13 afferenti al settore dell'educazione e promozione culturale, 3 al settore dell'assistenza e 1 al patrimonio artistico e culturale.

La realizzazione di tali progetti ha visto la messa a bando di 173 posti, alla cui assegnazione si sono candidati oltre 330 giovani aspiranti volontari. Tra essi l'ente ha, dapprima, ritenuto idonei e selezionato 158 giovani, successivamente, sottraendo, da un lato, le rinunce e aggiungendo, dall'altro, i subentri ne ha avviati effettivamente al servizio 162, impegnati nel corso dell'anno di servizio per circa 175 mila ore.

La corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari è stata resa possibile grazie al lavoro svolto dalle 73 risorse (5 retribuiti e 68 volontari sistematici) messe a disposizione da Cenasca, impegnate complessivamente oltre 6.000 ore. Sul versante dei costi, tale impiego di risorse umane ha inciso per il solo personale retribuito, per una cifra di poco superiore a 20.000 € ciascuna l'anno pari ad un costo complessivo di circa 101.490 euro.

Per completare il quadro quantitativo gli utenti che complessivamente sono stati raggiunti dai servizi erogati dalle attività di servizio civile di Cenasca sono 129.700, il 40% circa diviso tra diversamente abili e anziani autosufficienti, il 15,5% di individui in difficoltà economica. Quote pari all'11,6% sono costituite da utenti immigrati e anziani non autosufficienti.

8.2 Il sistema di progettazione

8.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

L'ideazione di progetti del servizio civile nel CENASCA viene affidata ad un gruppo di progettazione e può realizzarsi attraverso due diversi approcci: uno di tipo top-down e l'altro di tipo bottom-up. Nel primo caso, è previsto l'esclusivo

coinvolgimento del gruppo di progettazione, la seconda modalità, bottom-up, predispone i progetti sulla base delle richieste che giungono dalle sedi periferiche.

In sostanza, qualsiasi sede dell'Ente, anche quelle legate da vincoli federativi o da accordi di partenariato, gode della possibilità di proporre un piano di intervento da realizzare nel proprio territorio di riferimento mediante l'impiego di volontari in servizio civile. In altri termini, se il progetto è ideato in funzione del soddisfacimento di un bisogno, è cura dell'Ente stesso verificare preventivamente, attraverso lo studio e l'analisi di alcune caratteristiche morfologiche delle sedi periferiche nonché dell'allocazione delle stesse, quali siano le azioni più adeguate da realizzare, quali siano le zone dove il bisogno è maggiormente sentito e se vi siano reali vie risolutive al problema, unitamente ad un'attenta valutazione dei mezzi e delle risorse disponibili per la realizzazione del progetto. Indicatori che si rivelano utile anche al fine di calcolare il reale fabbisogno di risorse umane disponibili da ripartire sia per sedi che per mansioni sempre in diretta relazione alla richiesta dell'utenza. Altri indicatori sono: il numero di utenti potenziali; quello di utenti serviti; il numero servizi offerti; il numero del personale impiegato; le mansioni relative al personale utilizzato; la quantità di sportelli/uffici accessibili all'utenza; il numero di supporti informatici; il numero di supporti informatici on-line.

8.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Guardando all'attività di progettazione dell'ente nel biennio 2004-2006, emerge un chiaro impegno ad incrementare il numero di progetti presentati, che vede il suo apice in occasione del bando di maggio 2005, circostanza in cui l'ente ha visto il passaggio da 1 progetto presentato con riferimento al bando di Settembre 2004 a 17 progetti, peraltro tutti approvati, attuati e interamente realizzati in forma di rete (tabella 1). Meno corposa è stata la proposta progettuale in occasione del bando di maggio 2006 (che ricordiamo conta anche i progetti ripescati con il successivo bando di settembre 2006) con 8 progetti presentati, di cui 6 realizzati e tutti attuati in forma di rete.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	1	1	100,0	1	100,0	1	100,0
Maggio 2005	17	17	100,0	17	100,0	17	100,0
Maggio 2006*	8	6	75,0	6	100,0	6	100,0

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Procediamo analizzando i dati relativi, sempre con riferimento ai bandi di cui sopra, ai posti messi a bando per la realizzazione dei progetti approvati, quelli relativi alle domande presentate dai giovani, ai volontari avviati in servizio e la relazione tra tali variabili (tabella 2).

Fatta eccezione per l'ultimo bando di settembre 2006, il numero di posti messi a bando a partire da settembre 2004 e sino a maggio 2006 è gradualmente aumentato nel corso del biennio a prescindere da una corrispondente crescita del numero di progetti, aspetto che fa intuire il variare del numero medio di posti a progetto nel corso degli anni. All'aumento dei posti messi a bando è corrisposto un maggior numero di domande presentate, con la conseguente diminuzione del rapporto tra tali variabili (indice di attrattività), che si assesta ciò nonostante su valori sempre ampiamente superiori a 100 e solo in un occasione uguale alla richiesta di volontari avanzata dall'ente.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	127	254	200,0	110	43,3	86,6
Maggio 2005	173	334	193,1	162	48,5	93,6
Maggio 2006	216	376	174,1	164	43,6	75,9
Settembre 2006	92	92	100,0	74	80,4	80,4

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Tendenzialmente l'ente ha mantenuto nel tempo costante l'indice di assorbimento, (rapporto tra volontari avviati al servizio e domande presentate) il cui valore oscilla tra il 43,3% e il 48,5%, ancora una volta con l'unica eccezione di settembre 2004 che ha registrato un valore percentuale quasi doppio rispetto al passato (80,4).

L'indice di copertura (rapporto tra volontari avviati e posti messi a bando), infine, registra valori compresi tra il 76% circa e il 94%, dimostrando la buona capacità dell'ente di coprire i posti messi a bando e reclutare le risorse utili alla realizzazione dei progetti.

Concludiamo la rassegna sull'attività di progettazione dell'ente, in occasione dei soli bandi di settembre 2004 e maggio 2005, questa volta con riferimento ai settori di intervento dei progetti (tabella 3).

Il primo bando (settembre 2004) in occasione del quale era partito un solo progetto aveva visto Cenasca operativo nel settore dell'assistenza. Con l'approvazione di 17 progetti nel maggio del 2005, l'ente ha colto l'occasione per diversificare gli ambiti di intervento, attuando la maggioranza degli interventi, 13, nel settore dell'educazione e promozione culturale, confermando il proprio impegno nell'assistenza con 3 progetti e realizzandone 1 nel settore del patrimonio artistico e culturale.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	1	100,0	3	42,9
Educazione e promozione culturale	-	-	13	185,7
Patrimonio artistico e culturale	-	-	1	14,3
Totale	**1**	**100,0**	**7**	**242,9**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

8.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettuate

Nel bando in questione, in via sperimentale, l'Ente ha provveduto ad effettuare una duplice rilevazione. A quella già depositata e predisposta in fase di accreditamento (prevedeva tre diversi momenti di rilevazione dei dati attraverso l'ausilio di un questionario strutturato, decodificato mediante il supporto statistico di spss.) è stata affiancata un'altra serie di rilevazioni, per la precisione tre, cadenzate in coincidenza con quelle previste dall'accreditamento, attraverso le quali sono stati estrapolati dei dati di carattere qualitativo.

Ambedue le rilevazioni trifasiche, realizzate mediante questionari auto compilanti con la supervisione di un ricercatore, sono state effettuate sul totale dei partecipanti al servizio civile promosso dal Cenasca nel bando 2005. I soggetti coinvolti erano 172 di cui 127 donne e 45 uomini. I risultati di entrambe, successivamente incrociate, hanno poi condotto al report finale[43].

8.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Sempre attraverso le modalità descritte nel paragrafo precedente, si è rilevato nel corso dell'anno oggetto di monitoraggio anche il livello di soddisfazione dei volontari che hanno svolto il servizio civile presso il Cenasca. Si evidenziano alcune particolarità emerse dalla rilevazione effettuata in start-up: il 65,3% desidera, attraverso questa esperienza, apprendere nuove competenze, il 25,4% desidera favorire la propria crescita personale e il 22,1% avviarsi al lavoro.

Si può dunque affermare che i giovani volontari si avvicinino all'esperienza del servizio civile volontario come ad un'opportunità di crescita individuale e come ad un'occasione per avvicinarsi al mondo del lavoro.

Dagli incroci tra variabili anagrafiche e aspettative nei confronti del servizio civile volontario, risulta che:

- ✓ i maschi ed i volontari più giovani si aspettano, in misura superiore alla media, un inserimento professionale;

[43] Dall'analisi è emerso che il campione di riferimento è un universo tendenzialmente femminile che comunque, se si analizza seguendo la serie storica di riferimento, sempre più apre le porte agli uomini (69% donne contro il 31% dei maschi). L'età media è all'incirca pari a 24 anni (il 44% si colloca tra i 18 e i 23 anni, mentre il 54.7% ha più di 24 anni). La distribuzione territoriale, risulta essere una variabile poco incidente infatti, la uniformità tra nord 31%, 33% al centro e 36% al sud e nelle isole della sede di svolgimento del servizio civile non fornisce alcun elemento nuovo, se non quello di evidenziare un incremento dei posti messi al bando e della relativa adesione agli stessi nel centro e nel nord Italia rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda lo status dei volontari, è possibile generalizzare che si tratta in prevalenza di giovani studenti, impegnati in percorsi formativi umanistici e animati da un bisogno di crescita culturale. Nel campione in esame, il 19% possiede una laurea di tipo quinquennale, il 14% una laurea di I° livello, il 67% il diploma di scuola media superiore. Di questo quasi il 70% di diplomati, un 77% è iscritto a corsi universitari e di questi, circa il 50% risulta in corso regolare con il piano di studi. Della totalità dei volontari, solo il 25% non ha mai avuto esperienze di lavoro, un 4% non risponde e un 77% dichiara di aver avuto almeno una precedente esperienza lavorativa, seppur non dimostrabile da regolare contratto. In prevalenza, le esperienze lavorative si possono inscrivere all'interno di etichette comuni quali: lavoro di ufficio circa il 50%, attività varie nel commercio 35%, attività inerenti assistenza alla persona circa 10%.

- ✓ le donne e gli intervistati, con più di 24 anni, danno priorità all'acquisizione di nuove competenze.

Inoltre, è da sottolineare come un elevato titolo di studio (laurea) sbilancia le aspettative sui bisogni di crescita civica e formativa, mentre il diploma porta a ricercare nell'esperienza un aggancio al mondo del lavoro.

Oltre alla rilevazione delle attese che hanno portato alla scelta di svolgere il servizio civile, si sono, infine, incrociati i dati relativi alle aspettative rilevate dai volontari attraverso la prima somministrazione, con il livello di soddisfacimento rilevato nell'ultima rilevazione. Dall'incrocio è emerso che: il 50% dei rispondenti, pari a 87 soggetti, ha riconosciuto che il servizio civile è stata un ottima occasione per accrescere il proprio background di competenze tecniche, il 30% evidenzia che in primis ha potuto accrescere quelle che inizialmente venivano individuate come capacità relazionali, il 11,3% è convinto di aver sviluppato delle capacità di problem solving non precedentemente possedute, e il 9% mette al primo posto il potenziamento delle proprie doti comunicative, evidenziandone l'acquisizione come elemento principale rispetto a qualsiasi altra potenzialità.

Sostanzialmente, i bisogni dei volontari non solo risultano soddisfatti, ma, nel corso dell'anno di servizio civile, avvengono importanti modifiche rispetto alle aspettative iniziali e in particolare quelle riguardanti il proprio bagaglio culturale e professionale. Infatti, nell'ultima rilevazione, vengono meno le priorità relative all'inserimento lavorativo, inizialmente individuato come voce prioritaria dal 21% dei partecipanti.

8.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Dall'analisi, effettuata dal Cenasca, è senz'altro evidente che occorre senza dubbio ampliare il processo di pubblicizzazione delle attività relative al servizio civile. Benché un'eccessiva propaganda delle attività possa risultare troppo vincolante, è necessario che i volontari conoscano alla perfezione le modalità di implementazione dei progetti ai quali aderiscono. Questo, in diverse occasioni sembra agli occhi degli aderenti un fattore secondario. Per quel che riguarda l'Ente, invece, non solo risulta essere una priorità capace di garantire dei processi di implementazione coerente, ma salvaguarda l'Ente stesso da possibili differimenti rispetto alle aspettative e ai timori evidenziati dai volontari. A titolo di esempio, nel corso del bando in questione, confrontando i questionari di start-up e finali, sono stati ricostruiti tre diversi gruppi di volontari:

I "*volitivi*", pari al 48% del campione, hanno fornito il maggior numero di risposte positive ed ottimistiche. Si è ipotizzato che tale atteggiamento "collaborativo" rappresentasse la cartina di tornasole di un approccio esplorativo e costruttivo rispetto all'esperienza del servizio civile.

I "*critici*", il 32%, tendono a mettere in luce gli elementi negativi delle esperienze affrontate, dimostrando dubbi e timori nei confronti del futuro.

Gli "*anodini*", il 20%, hanno fornito il maggior numero di "non risposte", preferendo astenersi da giudizi e valutazioni. Tale atteggiamento è stato interpretato come un moderato interesse per l'esperienza in corso ed i suoi potenziali sviluppi evolutivi.

Tale valutazione, ripetiamo allo start-up di progetto, è poi sostanzialmente mutata a fine dell'anno di servizio civile, restituendoci invece un valore estremamente positivo delle esperienze realizzate.

Quello che si vuole evidenziare in questo paragrafo è, quindi, la possibilità di accrescere la consapevolezza della scelta sia del volontariato in sè, ma anche dell'ente nel quale tale prestazione è realizzata, prima della presa in carico del giovane.

8.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

8.4.1 Formazione generale

La formazione generale ha la durata minima di 30 ore e si sviluppa in un'attività di carattere residenziale in genere su 5 giornate d'aula (6 ore al giorno).

L'oggetto della formazione generale (a livello nazionale) riguarda principalmente i seguenti contenuti:

- ✓ Cenasca, Enti collegati e servizio civile.
- ✓ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.
- ✓ Difesa della Patria, pace e non violenza.
- ✓ I fondamenti giuridici del servizio civile: princìpi costituzionali, legge 64/01, decreto legislativo 77/02 e successive modifiche, normativa di gestione del servizio civile.

- ✓ Gli elementi che caratterizzano il fenomeno della solidarietà sociale e della cittadinanza attiva (governance, policy making, la dimensione civica e le organizzazioni della cittadinanza attiva).
- ✓ Storia e conoscenza dell'Organizzazione (Cisl, Enti ed Associazioni con particolare riferimento alle strutture coinvolte nella gestione del progetto).
- ✓ Il Sistema Servizi degli Enti Cisl: la mission, gli obiettivi generali e le strategie.
- ✓ Il modello organizzativo ed il funzionamento del Sistema Servizi.
- ✓ Il lavoro di rete nel Sistema Servizi.

Il sistema di formazione prevede inoltre l'attivazione di un sistema di valutazione della formazione che si articola su tre livelli.

Valutazione di ingresso

La realizzazione delle attività formative viene preceduta da una valutazione delle conoscenze pregresse, delle attitudini, dei tratti, delle motivazioni e delle aspettative del volontario.

Valutazione in itinere

Andamento del percorso formativo, come il controllo delle frequenze di partecipazione, e uso di una griglia per le osservazioni in aula al fine di verificare le metodologie utilizzate, il clima complessivo, l'interesse dei partecipanti e gli eventuali scarti rispetto al progetto e, quindi, consentire eventuali modifiche o recuperi.

Valutazione finale

Al termine del percorso formativo generale viene erogato ai volontari un questionario di verifica finale che prende in considerazione sia gli aspetti legati al gradimento ed alla partecipazione del volontario, sia riflessioni sulla qualità della formazione realizzata (efficienza/efficacia del processo formativo).

8.4.2 Formazione specifica

L'attività formativa specifica per un minimo di 50 ore viene distribuita su quattro settimane. Ogni sede territoriale organizza con una propria "tempistica" la realizzazione delle specifiche attività formative, così come previste in progetto.

L'oggetto della formazione specifica, presso le sedi di attuazione del Servizio Civile riguarda principalmente i seguenti contenuti:

- ✓ le finalità delle attività di progetto;

- ✓ conoscenza delle attività specifiche del progetto;
- ✓ accompagnamento nelle mansioni previste;
- ✓ i destinatari delle attività del progetto, caratteristiche e modalità di approccio;
- ✓ modalità d'interazione con le istituzioni locali;
- ✓ legislazione nazionale e regionale nel settore di riferimento;
- ✓ alfabetizzazione o aggiornamento (se necessari) sui principali programmi informatici utilizzati (word, excel, internet ecc.);
- ✓ modalità d'utilizzo delle strumentazioni tecniche a disposizione.

Anche per la formazione specifica la valutazione avviene in 3 fasi:

Valutazione di ingresso

I volontari che prendono servizio presso le singole sedi indicate nel progetto, sono ascoltati e orientati in base a due principali dimensioni che ben esplicano il concetto di competenza ed attitudine: dimensione soggettiva e oggettiva.

La prima dimensione, quella soggettiva, tende ad approfondire la conoscenza della personalità del volontario. La seconda, quella oggettiva, si riferisce ad un sistema di indicatori che tengono in adeguata considerazione le competenze certificate.

Valutazione in itinere

Lo sviluppo formativo del volontario, oltre alle verifiche periodiche con gli OLP (giornaliere/settimanali), viene monitorato durante il servizio anche attraverso la somministrazione di un breve questionario cui il giovane è chiamato a rispondere, in genere a metà percorso.

Valutazione finale

Al termine del percorso formativo specifico viene erogato ai volontari un ulteriore questionario di verifica finale che prende in considerazione, al pari di quello relativo alla formazione generale, gli aspetti legati al loro gradimento e partecipazione, le loro riflessioni sulla qualità della formazione realizzata.

8.4.3 Formazione dello staff di formatori

Formazione dei formatori

La metodologia di riferimento per le attività di formazione dei formatori è il "cooperative learning" nella modalità dell'Approccio Strutturale (Kagan) che tende a realizzare i principi della significatività, della motivazione, della direzione,

dell'integrazione. L'apprendimento cooperativo, inoltre, facilita la socializzazione tra i partecipanti e l'apprendimento attivo ed inferenziale viene garantito dalla partecipazione attiva e costante del partecipante.

Formazione OLP

La metodologia con la quale si sviluppa questo percorso formativo degli OLP si basa sul modello dell'apprendimento esperienziale (Kolbe e Fry).

Tale metodo si sviluppa attraverso 4 fasi:

- ✓ Esperienza (la conoscenza e l'applicazione della conoscenza nel sapere fare).
- ✓ Riflessione meta-cognitiva (il soggetto che si rivede - flashback cognitivi - nel contesto dell'esperienza realizzata).
- ✓ Concettualizzazione (astrazione, generalizzazione e categorizzazione delle conoscenze e delle abilità operative).
- ✓ Pianificazione (trasferimento dei concetti appresi nel proprio contesto di lavoro previsto dal progetto).

Formazione RLEA

Ove siano attivabili 30 o più posizioni di servizio civile nell'ambito della stessa provincia, il sistema formativo prevede l'inserimento della figura del responsabile locale di ente accreditato con le seguenti caratteristiche di progetto formativo. Il percorso formativo per molti aspetti tecnici strutturali (metodologia, sistema di valutazione e parte del format dei contenuti) corre parallelo al progetto formativo per gli OLP.

Anche in questo caso si applica la metodologia prevista per gli Operatori Locali di Progetto e, quindi, il percorso formativo si sviluppa sul modello dell'apprendimento esperienziale (Kolbe e Fry). Stesso discorso vale riguardo ai contenuti, al numero delle ore previste e al sistema di valutazione e monitoraggio.

8.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

8.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Il servizio civile viene pubblicizzato in due diverse e complementari modalità.

Una forma di promozione a carattere nazionale realizzata attraverso i più diffusi strumenti di comunicazione:

- ✓ sito internet;
- ✓ redazione e pubblicazione di articoli informativi sull'attivazione del servizio sul giornale Conquiste del Lavoro (tiratura nazionale);
- ✓ newsletter del sito Cenasca;
- ✓ incontri info-formativi così come avvenuto nel corso del bando 2006 vengono realizzati con i giovani nelle macro aree (nord/centro/sud) con raccolta di firme.

La seconda modalità di pubblicizzazione viene realizzata direttamente dalle sedi locali che accogono i volontari attraverso:

- ✓ volantini;
- ✓ affissioni personalizzate (per sede) dell'attivazione;
- ✓ giornali, radio e tv locali;
- ✓ newsletter locali delle sedi;
- ✓ feste e sagre paesane e cittadine con stand espositivi.

A tali forme di promozione si aggiunge il *CIVIL SERVICE APPRENTISHIP (CSA*), progetto realizzato nell'ambito dell'iniziativa europea Leonardo da Vinci, iniziato nell'ottobre 2004 e durato 26 mesi, terminando a novembre del 2006. Il Cenasca è stato l'ente coordinatore dell'iniziativa, nata dal bisogno di rendere visibili, monitorabili e valutabili le competenze che scaturiscono, per effetto dell'apprendimento maturato in un contesto non formale, da esperienze di servizio civile volontario.

I risulti finali del CSA sono stati presentati in una conferenza che si è svolta a Roma il 22 novembre 2006, presso il CNEL, a cui ha preso parte tra gli altri il sottosegretario del Ministero della Solidarietà Sociale Cristina De Luca.

8.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

8.6.1 Obiettivi del progetto

Pur senza nulla togliere alla validità degli altri progetti promossi e realizzati dal CENASCA in collaborazione con gli altri Enti della CISL, si può definire "fiore all'occhiello" il Progetto "*Tutela dei diritti sociali*", il cui successo, in parte, è dovuto al tema attualissimo della tutela dei diritti socio-assistenziali e delle problematiche ad essi connesse dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione del nostro Paese.

Nell'attività di rilevazione effettuata dal CENASCA sulle sedi locali dell'INAS, Ente attuatore del Progetto, al fine di monitorare le attività delle singole sedi e indagare quali siano i servizi maggiormente richiesti dall'utenza sono emersi i seguenti:

- ✓ trattamenti familiari (assegno per il nucleo familiare, indennità di maternità e paternità, congedi parentali ecc);
- ✓ malattia e assistenza socio-sanitaria (invalidità civile, esenzione ticket, cure specialistiche, ecc.);
- ✓ assegno sociale;
- ✓ agevolazioni per i disabili e una serie di servizi minori che gratuitamente l'ente elargisce all'utenza, finalizzati all'esercizio dei diritti sociali minimi garantiti.

L'obiettivo generale che si è intenso perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento mirava a sostenere lo sviluppo di atteggiamenti concreti di impegno civico e di cittadinanza responsabile da parte dei volontari coinvolti; azioni qualificate di formazione ed accompagnamento nella gestione di reali processi di supporto socio-assistenziale alle fasce deboli della popolazione.

8.6.2 Attività svolte

Al fine di raggiungere i diversi obiettivi delineati, il progetto ha provveduto a realizzare, incrementando o creando ex-novo, degli *sportelli info-formativi*.

Agli sportelli, i volontari hanno affiancato l'operatore addetto con l'obiettivo di sviluppare delle capacità di gestione delle problematiche esposte dall'utenza.

Inoltre, si è provveduto al mantenimento o alla strutturazione ex novo di una banca dati cartacea o digitale e infine, le azioni dei volontari hanno coadiuvato anche le attività di promozione delle diverse attività formative o informative che le sedi hanno proposto nel corso dell'anno di servizio. Le attività del progetto sono state in particolare le seguenti.

Per gli sportelli info-formativi:

- ✓ accogliere l'utenza;
- ✓ ascolto in prima istanza della richiesta presentata;
- ✓ preparazione di una scheda utenti;
- ✓ inoltro della richiesta all'operatore addetto;
- ✓ identificazione e segnalazione all'addetto dei casi più urgenti;

- ✓ supporto nella attivazione delle azioni risolutive;
- ✓ fornire all'utenza indicazioni utili alla risoluzione della problematica esposta;
- ✓ indicare eventuali azioni correlate (documentazione, attività supplementari, formative, orientative ecc.).

Per la costituzione o mantenimento della banca dati:

- ✓ raccolta dati di tipo cartaceo o informatico o digitale ecc…;
- ✓ raccolta documentale della legislazione di settore;
- ✓ catalogazione dei dati raccolti;
- ✓ creazione di un sistema, o aggiornamento di un sistema preesistente per gestire in maniera approfondita e corretta le attività di orientamento dell'utenza.

Per le attività formative, informative:

- ✓ realizzare incontri e seminari sulle problematiche principali relative al target group;
- ✓ coadiuvare le attività per l'organizzazione incontri di studio e/o seminari culturali;
- ✓ pubbliche relazioni con istituzioni locali pubbliche e del privato sociale relative alle diverse tematiche d'interesse per i target group in oggetto.

8.6.3 Risultati rilevati

Il progetto nelle rilevazioni che sono state svolte periodicamente come previsto in fase di accreditamento nel sistema di monitoraggio, ai/lle volontari/e è stato chiesto quale credevano che fosse il risultato principale ottenuto da questa esperienza. Nella domanda veniva fornita una rosa di opzioni, tra le quali scegliere, che comprendevano: crescita culturale, arricchimento umano, crescita professionale, crescita relazionale e beneficio economico. Il principale consenso è stato attribuito proprio all'arricchimento umano al quale seguono la crescita culturale e quella professionale. Solo ultimo l'arricchimento economico. La motivazione delle risposte va ricercata in un altro items dello stesso questionario in cui si chiedeva di dichiarare gli obiettivi raggiunti dalle attività rispetto a quelli menzionati nel progetto a cui avevano aderito. In tutti i casi rilevati almeno due terzi degli obiettivi elencati sono stati raggiunti, grazie anche al buon funzionamento del patronato INAS.

Infatti, dal bilancio sociale 2006, risulta che l'INAS, con i suoi 2 milioni e mezzo di contatti con il pubblico è nell'ambito dei 26 patronati esistenti, il secondo per quantità di pratiche trattate e per numero di uffici aperti al pubblico. Nel 2005 c'è stata una richiesta di 788.395 Pratiche aperte, di cui 296.639 sono state Pratiche finanziabili.

La valutazione della qualità dei servizi da parte dell'utenza, va divisa in due categorie: la "nuova utenza" e la "vecchia utenza".

La prima, cioè coloro che entrano in contatto per la prima volta con il patronato, esprime un giudizio di soddisfazione che sfiora quasi l'unanimità. Infatti il 95/97% circa del sub campione apprezza il personale di front office, la velocità di esecuzione delle pratiche , la preparazione e la capacità di affrontare i problemi, la cortesia, la disponibilità e la completezza delle informazioni.

La seconda, cioè coloro che non sono al primo contatto con il patronato per esservisi recati più volte è decisamente confortante. Quasi unanime è, infatti, l'apprezzamento per: l'aiuto e la comprensibilità delle informazioni, il rispetto dei tempi di svolgimento delle pratiche dato nella compilazione di moduli e domande, la correttezza delle informazioni, la disponibilità degli operatori a trattare con gli altri enti per conto dell'assistito.

Un po' meno diffusa, è la soddisfazione per il tempo di conclusione delle pratiche, anche se va osservato che, rispetto all'Europa, l'Ente ottiene un apprezzamento marcato.

L'attività si sviluppa in modo abbastanza uniforme sul territorio nazionale anche se con qualche accentuazione riferita alle caratteristiche sociali presenti nelle diverse Regioni: infatti mentre al Nord è prevalente la richiesta su come comportarsi per controllare e far valere i propri diritti, al Centro e al Sud sono maggiori le richieste finalizzate alla conoscenza di possibilità reali per prestazioni di tipo assistenziale o comunque di sostegno al reddito rispetto ad una situazione di grave disagio sociale. Senza sostanziali differenze tra le diverse realtà territoriali risultano invece le richieste su materie quali handicap e diritti socio-sanitari.

Il progetto dell'INAS si incentra, in generale, proprio sulla possibilità di offrire un supporto, anche di tipo informativo oltre che assistenziale, a tutti i cittadini ed in particolare a quelli appartenenti alle fasce più deboli che si rivolgono ad esso per veder garantita l'applicazione dei loro diritti.

9. COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' DI ACCOGLIANZA – CNCA

A cura di Dorotea Bardari

9.1 Introduzione

9.1.1 Il Servizio Civile secondo CNCA

Il servizio civile è uno strumento che permette ai ragazzi di mettersi in gioco.

In alcuni casi i giovani hanno già un interesse o comunque un percorso scolastico vicino alle realtà dove svolgono il servizio, in altri casi viene utilizzato come strumento di sperimentazione, qualunque sia il background dei giovani l'esperienza di servizio civile permette loro di interfacciarsi con il mondo del lavoro, accrescere la propria professionalità e competenze.

Elemento rilevante del servizio civile è la difesa della patria pensata in maniera diversa, una difesa non legata alle armi, ma costruita sulla cittadinanza attiva e sulla non violenza.

Svolgere il servizio civile all'interno delle strutture del CNCA permette di relazionarsi e stare a contatto con il disagio a diversi livelli, partecipando attivamente alla vita delle persone ed entrando in contatto con realtà conosciute e sconosciute.

9.1.2 Il quadro quantitativo

Al 31/12/2006 le sedi locali CNCA accreditate dall'UNSC sono pari a 302, ben 70 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La quasi totalità, 299, sono gestite congiuntamente agli enti associati, consorziati, federati, le rimanenti 3 sono gestite direttamente dall'ente. Sono 15 le regioni che ospitano sedi locali CNCA, il Veneto ne conta il numero maggiore 52, seguono la Lombardia con 39, il Lazio con 37 e la Sicilia con 33. L'ente può pertanto vantare un buon radicamento sul territorio nazionale a partire da Nord sino al Sud e Isole.

Soffermandoci sui dati rilevati con riferimento all'attività di servizio civile svolta dall'ente in occasione al bando di maggio 2005 sono 41 i progetti presentati all'UNSC di cui 40 avviati e 35 realizzati. Il maggior numero dei quali afferente al settore dell'assistenza, 33, e i 2 rimanenti svolti nell'ambito del settore educazione e promozione culturale.

La realizzazione dei progetti ha previsto la messa a bando di 199 posti, per la cui assegnazione si sono attivati presentando domanda 305 aspiranti volontari (75 maschi e 230 femmine). I giovani ritenuti idonei allo svolgimento del servizio civile e selezionati dall'ente sono stati complessivamente 161 (30 maschi e 123 femmine) e quelli effettivamente avviati al servizio civile 153, per un monte ore di servizio svolto pari a circa 205 mila.

Al fine di assicurare la corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari, CNCA ha impiegato 9 figure, 3 retribuiti e 6 volontari saltuari, operative quasi 8.000. Oltre a tali risorse, interne all'ente accreditato, la realizzazione dei progetti è stata resa possibile anche grazie al contribuito di altre 52 figure esterne all'ente accreditato e impegnate prevalentemente nell'attività di formazione specifica.

Sul versante dei costi, CNCA ha investito complessivamente oltre 58 mila euro, 31.000 è la spesa sostenuta per il personale retribuito, oltre 22 mila euro sono stati destinati alle spese di formazione e circa 5.000 € per far fronte a spese generali.

In sintesi, l'investimento dell'ente per volontario è stimato in 380 euro.

9.2 Il sistema di progettazione

9.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

In linea con i principi e le finalità della Legge 6 Marzo 2001, n. 64 Istituzione Del Servizio Civile Nazionale e in linea con i principi e finalità del CNCA, la metodologia del sistema di progettazione si basa sul raggiungimento di obiettivi chiave che rispecchiano la mission dell'Ente.

A sostegno del percorso di progettazione del CNCA vi è la voglia di portare a termine alcuni obiettivi chiave del pensiero della federazione: quali elaborare progetti che permettano ai ragazzi di accrescere i principi di solidarietà sociale, di favorire la solidarietà e la cooperazione, di metterli a contatto e di far superare i pre-concetti su tutte le forme di diversità e di disagio sociale.

Le sedi di attuazione dei progetti sono Associazioni, Cooperative o Comunità federate al CNCA, quindi ogni gruppo ha un settore d'intervento differente, con caratteristiche legate al territorio. Ogni intervento programmato, comunque, viene effettuato in coordinamento con la sede nazionale che supervisiona e fa da filtro con il Ministero.

La progettazione implica il coinvolgimento delle persone che lavorano a stretto contatto con l'utenza e con i volontari. Nel processo di stesura l'attenzione viene posta sull'utenza e sui volontari, mediante la costruzione di percorso che sia in linea con i loro bisogni, aspettative e capacità.

Elementi essenziali dei progetti di servizio civile sono:

a) la presenza di un sistema di accoglienza;

b) la realizzazione di un percorso di formazione generale, in linea con le finalità di cui sopra, per tutti/e i/le volontari/e che presenteranno domanda all'ente;

c) la realizzazione di un percorso di formazione specifico, per i/le volontari/e, per sede operativa;

d) la predisposizione di un sistema di affiancamento del/la volontario/a;

e) la predisposizione di un sistema di addestramento specifico per le attività che dovrà gestire il/la volontario/a.

9.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

L'evoluzione che l'attività di progettazione di CNCA ha conosciuto nel biennio 2004-2006 è evidenziata nella tabella 1, da cui si evince una diminuzione dei progetti presentati a partire dal bando di settembre 2004 sino a quello di maggio 2006. Considerato che tale trend è in linea con quanto rilevato presso la maggioranza degli enti CNESC, l'ente dimostra, in primo luogo, risultati apprezzabili nel vedersi approvare i progetti proposti all'UNSC, e in secondo luogo, una discreta capacità a realizzarli.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati
Bando					
Settembre 2004	84	80	95,2	71	88,8
Maggio 2005	41	40	97,6	35	87,5
Maggio 2006*	59	49	83,1	39	79,6

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Passando all'appetibilità che i progetti CNCA esercitano sui giovani aspiranti volontari, l'indice di attrattività, dato dal rapporto tra domande presentate e posti

messi a bando, evidenzia un effettivo e crescente interesse dei giovani verso i progetti proposti dall'ente, essendo il valore di tale indice sempre superiore a 100 e arrivando al 153% in occasione del bando di maggio 2005.

A fronte di un numero di domande ampiamente superiore rispetto alla richiesta iniziale dell'ente, l'indice di assorbimento, mostra la capacità dell'ente di rispondere alle richieste dei giovani. Salvo il bando di settembre 2004 in cui la possibilità di effettuare l'esperienza di servizio civile è stata possibile per 7 giovani su 10, nel corso dei bandi successivi, CNCA è riuscito a rispondere alla domanda di circa il 50-55% dei richiedenti, coprendo sempre oltre il 70% dei posti messi a bando per la realizzazione dei progetti.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	400	420	105,0	293	69,8	73,3
Maggio 2005	199	305	153,3	153	50,2	76,9
Maggio 2006	213	293	137,6	161	54,9	75,6

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Esauriamo la panoramica relativa all'attività di progettazione con uno sguardo ai settori di intervento in cui sono stati realizzati i progetti con riferimento ai soli bandi di settembre 2004 e maggio 2005.

La tabella 3, evidenzia come, a prescindere dal numero di progetti presentati (84 a settembre 2004, 35 a maggio 2005), il settore dell'assistenza sia quello in cui CNCA investe maggiormente con oltre il 90% di progetti attuati in occasione di entrambi i bandi. I rimanenti progetti sono realizzati nel settore dell'educazione e promozione culturale.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	78	92,9	33	94,3
Educazione e promozione culturale	6	7,1	2	5,7
Totale	**84**	**100,0**	**35**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

9.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

9.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

I progetti implementati sono costantemente monitorati in modo da poter prendere le opportune iniziative idonee a salvaguardare gli obiettivi preposti. In tal senso, quindi, c'è una supervisione costante sull'operato dei volontari da parte di figure professionali preparate e competenti

Una caratteristica specifica del programma proposto è certamente l'adozione di un approccio:

- dialogico, basato cioè sulla partecipazione di più soggetti, portatori di competenze ed aspettative diverse;
- euristico, in quanto fondato su percorsi di ricerca dinamici e quindi difficilmente standardizzabili.

Questi due connotati, se da un lato consentono di garantire il perseguimento degli obiettivi definiti, introducono tuttavia elementi di incertezza che risulta necessario controllare con un complesso processo valutativo. La nostra scelta si orienta quindi verso l'adozione di approcci diversificati a seconda dei contesti operativi, ma che non rinunciano all'obiettivo di ridurre l'incertezza e di migliorare il processo decisionale attraverso la messa in comune e lo sviluppo delle conoscenze.

La partecipazione attiva dei/delle volontari/e alla progettazione e verifica delle attività, consente inoltre di acquisire feedback utili al miglioramento continuo delle attività gestite ed all'attivazione di reali percorsi di empowerment individuali e di gruppo.

Dall'attività di monitoraggio, che è stata effettuata in questi anni di servizio civile, sono emersi degli spunti interessanti sull'esperienza dei ragazzi, ovviamente non per tutti l'esperienza è risultata positiva, ma in molti casi i risultati del monitoraggio hanno evidenziato:

- ✓ Una maggiore conoscenza del contesto lavorativo;
- ✓ L'acquisizione di competenze tecniche e pratiche;
- ✓ Capacità di lavorare in team

9.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Attraverso il monitoraggio siamo riusciti a far affiorare alcune problematiche che ci hanno permesso di migliorare l'attività dei ragazzi che svolgono il Servizio Civile nelle nostre sedi.

In particolare, uno degli elementi che maggiormente è emerso in questi anni è legato alla formazione generale, molte volte ci è stato richiesto di effettuare la formazione in due momenti diversi, per la precisione ci viene chiesto un primo momento ad inizio del lavoro dei volontari ed un secondo momento a conclusione del servizio, nel quale sarebbe possibile il confronto e il racconto di ogni singola esperienza.

9.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

9.4.1 Formazione generale

La formazione generale è realizzata con formatori del CNCA e l'attività viene svolta a livello nazionale con la partecipazione di tutti i volontari coinvolti nei progetti a grappolo del CNCA. Questa circostanza consente di allargare il gruppo dei potenziali beneficiari dell'intervento formativo, agevolando il confronto tra esperienze diverse e promuovendo processi di apprendimento condiviso da parte dei destinatari.

Gli obiettivi generali preposti cercano di:

- ✓ promuovere l'acquisizione di competenze, di capacità e di atteggiamenti operativamente spendibili nei dodici mesi di servizio civile e capaci di tradursi in un'occasione permanente di cambiamento evolutivo delle scelte e degli stili di vita delle volontarie;

- ✓ favorire l'acquisizione di una cultura della cittadinanza attiva, capace di tradursi in gesti di solidarietà e di sostenere la maturazione di una coscienza critica in merito allo sviluppo socio-economico locale, nazionale e globale.

Nello specifico la formazione è articolata in un modulo e due unità didattiche.

Lo svolgimento del modulo generale è ritenuto utile al fine di permettere un inserimento più proficuo dei diversi allievi all'interno del gruppo di lavoro. Il setting ed il clima formativo risultano infatti strategici per coinvolgere i destinatari nella didattica e garantirne un più proficuo livello di apprendimento. In questa logica diviene importante chiarire fin dall'inizio il "contratto formativo" che si stipula tra le parti, condividendone gli obiettivi e la metodologia.

I contenuti che proposti nel corso di questa formazione propedeutica prevedono:

Unità didattica introduttiva

Nella quale si procede con la presentazione dei volontari, ma anche la presentazione delle giornate di formazione, con l'esplicitazione degli obiettivi dell'incontro e la condivisione delle motivazioni e aspettative.

Unità didattica operativa

Più attinente ai diversi ambiti del CNCA, dalle diverse forme di disagio e marginalità sociale, alla cultura della non violenza e del volontariato, al terzo settore in generale fino ad arrivare alla relazione di aiuto.

9.4.2 Formazione specifica

La formazione specifica ha luogo presso la sede dell'Ente federato CNCA e con quest'ultimo accreditato, al fine di contestualizzare i contenuti e la metodologia didattica, in relazione alla natura specifica del servizio da svolgere.

La formazione è realizzata attraverso un formatore accreditato dell'Ente CNCA e dagli operatori locali di progetto accreditati.

Partendo dal presupposto che il ruolo del volontario non può limitarsi a contribuire all'efficacia delle prestazioni, ma deve concorrere ad accrescere la qualità della vita dell'utente, promuovendone l'autonomia e l'inclusione sociale, risulta estremamente importante fornire ai destinatari tutti gli strumenti idonei rispetto a questo obiettivo.

Contenuti proposti:

- ✓ psicologia della relazione e della comunicazione;

- ✓ tipologie di utenti, problematiche sociali e psicologiche connesse;
- ✓ elementi fondamentali per l'assistenza e la cura della persona;
- ✓ metodologie di analisi dei bisogni;
- ✓ tecniche di animazione e di gestione della relazione;
- ✓ progettazione di interventi socio-assistenziali;
- ✓ metodologie e strumenti per la verifica degli interventi socio-assistenziali.

Il sistema di formazione è strutturato secondo una metodologia che prevede il trasferimento delle conoscenze professionali della fase teorica e all'implementazione pratica. La trasmissione delle conoscenze viene effettuata attraverso un formazione on the job, nella quale i ragazzi sono a contatto con l'utenza e attraverso la costante supervisione

9.4.3 Formazione dello staff di formatori

La formazione dei formatori si basa sul trasferimento di competenze specifiche legate al terzo settore e ai principi del volontariato.

Il percorso mira a orientare i soggetti verso la costruzione di competenze, skill ed abilità, che favoriscano la gestione dell'aula, i processi di collaborazione e lo sviluppo di competenze trasversali.

Elementi essenziali che ti cerca di sviluppare sono:

- ✓ la capacità di progettazione di un sistema di formazione specifico per le volontarie del servizio civile;
- ✓ l'erogazione di una formazione che tenga in considerazione gli stili di apprendimento;
- ✓ la capacità di valutazione e verifica della sistema di formazione implementato;

Oltre a degli incontri frontali i sistema provvede al trasferimento di tali competenze con:

- ✓ esercitazioni sulla progettazione della formazione per risorse volontarie;
- ✓ simulazione di gestione d'aula;
- ✓ role playing;
- ✓ esercitazione sulla valutazione delle performance e stesura dei curricula.

9.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

9.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Nella pagina dedicata al servizio Civile sul sito www.cnca.it è possibile ottenere le informazioni su dove effettuare la domanda per le selezioni, infatti si trovano informazioni e contatti sui gruppi che partecipano al SCN e che effettuano le selezioni. Vi è anche una Newsletter telematica che viene prodotta bimestralmente dall'Ufficio Stampa del C.N.C.A, il progetto sarà pubblicizzato tramite brochures e locandine che si troveranno e saranno affisse presso le sedi operative del progetto, presso Enti Pubblici, Università, Centri Informagiovani, luoghi di aggregazione giovanile, parrocchie, ecc.

9.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

Titolo del progetto: ***"Cittadini attivi e solidali"***

9.6.1 Obiettivi del progetto

Il lavoro nelle comunità di accoglienza e di recupero è finalizzato a fornire una concreta opportunità di cura e riabilitazione a quanti vivono il problema della dipendenza patologica da sostanze psicoattive, attraverso percorsi di riabilitazione, risocializzazione e integrazione socio-lavorativa.

Accanto alla presa in carico degli utenti vi è l'aiuto psico – sociale offerto alle loro famiglie, una presa in carico, perciò, attenta ad un ampio ventaglio di aspetti, da quello relazionale a quello economico e giuridico, da quello socio lavorativo a quello socio sanitario.

Il coinvolgimento, e l'osservazione del comportamento, degli utenti in attività ergoterapiche e risocializzanti all'interno della struttura e/o esterna alla stessa, mirano, a livello individuale, a stimolare processi di autonomia e di riacquisizione di abilità sociali, oltre che professionali, attraverso la graduale valorizzazione di risorse e potenzialità personali. A livello interpersonale e di gruppo, invece, il progetto mira a sviluppare il rispetto delle regole del gruppo, l'acquisizione di capacità relazionali, fondamentali in un percorso che parte da situazioni di emarginazione e di auto esclusione e che attraverso lo sviluppo di una modalità risocializzante permette di giungere ad una effettiva reintegrazione sociale. E' dunque necessario approntare intereventi il più possibile diversificati e personalizzati in ragione della tipologia di

disagio e a partire dal soddisfacimento dei bisogni di base della persona presa in carico per giungere ad un reinserimento reale.

9.6.2 Attività svolte

I contenuti e delle attività prevedono:

- ✓ programmazione di attività in grado di assicurare l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione degli ospiti della comunità e delle loro famiglie;
- ✓ l'offerta di un supporto qualificato ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali, anche attraverso l'allargamento dell'attuale rete di conoscenze;
- ✓ la partecipazione alle attività organizzate dall'equipe socio–pedagogica, al fine di attuare il programma socio–riabilitativo individuale, con attenzione specifica ai bisogni ed alle sensibilità dei singoli;
- ✓ la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo;
- ✓ interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere il corretto utilizzo da parte delle famiglie dei giovani dei servizi di tutela socio–assistenziale e giuridica del territorio.
- ✓ attività finalizzate a favorire il corretto approccio e utilizzo da parte degli ospiti della comunità del contesto cittadino e degli innumerevoli servizi (pubblici e privati, primari, ma anche ludico-ricreativi) del territorio;
- ✓ l'organizzazione di attività di animazione territoriale e di sensibilizzazione dello specifico contesto territoriale, finalizzate a facilitare la definizione di rapporti dialogici tra la comunità ed il mondo del disagio, sostenendo anche l'emersione di atteggiamenti solidaristici e di cittadinanza attiva.

9.6.3 Risultati rilevati

Il progetto ha permesso di sviluppare forme innovative di integrazione tra i giovani, gli ospiti della comunità le loro famiglie ed il territorio, promuovendo uno stile relazionale aperto, in grado di favorire l'attivazione di nuovi spazi di socializzazione e sperimentazione.

Gli aspetti che consentono di richiamare esplicitamente il carattere innovativo del lavoro dei volontari sono riconducibili a:

- ✓ l'integrazione territoriale, che mira a non ghettizzare le diverse forme di disagio, ma le mette a confronto nella consapevolezza che possono interagire attivamente e contribuire reciprocamente alla risoluzione di problemi comuni;
- ✓ la creazione di occasioni di incontro e conoscenza tra giovani e ospiti della comunità, utile al fine di promuovere l'acquisizione di una consapevole cittadinanza attiva e di sviluppare significati processi di solidarietà all'interno del gruppo dei pari;
- ✓ l'adozione di un approccio integrato (sociale, pedagogico e psicologico) rispetto a strategie di inclusione sociale della popolazione che vive ai margini;
- ✓ l'esigenza di coniugare la vocazione e la *mission* del servizio civile con una più ampia strategia di inclusione sociale delle persone tossicodipendenti in recupero, centrata sullo sviluppo e sul radicamento di una nuova cultura della cittadinanza attiva;
- ✓ la valorizzazione del ruolo della comunità territoriale in qualità non di destinataria di servizi, ma anche di agente di cambiamento fondamentale, in grado di promuovere la costruzione di un welfare partecipato e democratico.

10. CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA

A cura di Mauro Paoli

10.1 Introduzione

10.1.1 Il Servizio Civile secondo Misericordie

Nate nel Medioevo, le Misericordie – la più antica forma di volontariato organizzato al mondo – individuano la propria ragion d'essere nell'esercizio delle Opere di Misericordia per amore di Dio e del prossimo.

Questa vocazione al servizio, fortemente orientata alla persona, al "fratello", ispirata con straordinaria attualità alla parabola del Buon Samaritano, ben si rispecchia nelle attività che le oltre 750 anni Misericordie in tutta Italia conducono ogni giorno con il contributo di innumerevoli volontari, in molti campi, leggendo il mutare dei bisogni legato al mutare dei tempi. Nel '300 si seppellivano i morti di peste, ai giorni nostri si assistono anziani soli, disabili, malati, ragazze madri, ci si occupa di immigrazione, di emergenza extraospedaliera, di protezione civile, di lotta all'usura, di recupero di minori a rischio, si attuano iniziative di educazione e promozione culturale; si toccano insomma, in misura maggiore o minore, tutti gli ambiti previsti dalla Legge 64/2001.

Il servizio civile nelle Misericordie parte, quindi, da un'interpretazione pura che mette il giovane in contatto con una realtà forte di volontariato, di cittadinanza attiva, di sensibile condivisione dei problemi di un "altro" che si sente prossimo.

Nel servizio alla persona, intesa come "prossimo", la risposta non si limita alla mera applicazione – pur così importante – dei principi dell'efficacia e dell'efficienza, ma si pone l'obiettivo di creare una relazione, uno scambio, una presa in carico del fratello bisognoso.

Il Servizio Civile nelle Misericordie, quindi, non può prescindere da questa impostazione di fondo, improntata, da una lato, alla parità relazionale e, dall'altro, alla capacità di trasformare l'erogazione di una prestazione in una occasione di incontro e di condivisione con la persona bisognosa. Ci si aspetta dal giovane che sceglie le Misericordie, soprattutto nel prevalente ambito dell'assistenza, che sappia mostrare interesse per le persone con le quali verrà a contatto. In questo senso l'affiancamento continuo con i confratelli volontari della Misericordia locale, il loro

esempio, la loro esperienza, costituiranno per il giovane in servizio civile un bagaglio esistenziale molto significativo, che può davvero orientarne le scelte di vita e il proprio modo di relazionarsi con l'altro, riconoscendolo sempre come persona, al di là dei pregiudizi.

Egli viene gradualmente accompagnato dalle figure tipiche del sistema di servizio civile, quale l'OLP, o dai tanti volontari con cui si trova ad realizzare i suoi servizi, in una serie di frangenti di solidarietà che lo fanno impattare con una escalation di impegno e di maturazione.

Da queste profonde convinzioni scaturisce la scelta di fondo del sistema di servizio civile costruito in questi anni nelle Misericordie d'Italia: *fondata massimamente* (fanno eccezione un nucleo centrale di 4 unità dipendenti ed una serie di professionisti della progettazione sociale) *su persone che espletano la loro responsabilità di servizio civile volontariamente e gratuitamente* nelle oltre 700 associazioni in Italia.

I nostri OLP come i tutor, gli RLEA, i selettori ed i responsabili nazionali dei vari settori ed il responsabile nazionale del servizio civile sono ancorati a questo principio derivante alla nostra organizzazione dalle convinzioni religiose, dalla scelta del volontariato e dalla L. 266/91. Il contatto tra tali soggetti e i volontari in servizio è una fonte di "contagio" che porta al 40–45% la parte di giovani che, dopo il servizio, resta nelle Misericordie come volontario a continuare quanto iniziato con il servizio civile.

10.1.2Il quadro quantitativo

Sono 388 le sedi locali di Misericordie accreditate dall'UNSC alla fine del 2006. La maggior parte, 356, sono gestite direttamente dall'ente, le rimanenti 32 amministrate da soggetti nonprofit con cui l'ente ha stretto accordi di partenariato.

Con le uniche eccezioni di Valle D'Aosta e Liguria, le Misericordie sono presenti su tutto il territorio nazionale. La Toscana con 167 sedi è la regione che ne ospita il numero maggiore, a seguire Sicilia, Campania e Puglia ne contano rispettivamente 99, 42 e 23. La Calabria registra la presenza di 11 sedi, la Sardegna di 9. Le rimanenti regioni contano un numero di sedi che va da 7 a 1.

Riassumendo le 8 regioni del Sud registrano il maggior numero di sedi locali 194, pari al 50%, a seguire il 45,9% (178) sono collocate al Centro, il Nord-Ovest ne ospita l'1,8% (7 sedi) il Nord-Est il 2,3% (pari a 9).

Dei 122 progetti presentati all'UNSC in occasione del bando di maggio 2005, 114 sono stati avviati e realizzati di cui 4 in forma di rete. Il settore in cui si sono svolti il maggior numero di interventi è l'assistenza, con 91 progetti, segue l'educazione e promozione culturale con 11. La protezione civile ha visto la realizzazione di 5 progetti, l'ambiente 4, 2 il patrimonio artistico culturale, solo un progetto è stato realizzato nell'ambito della salvaguardia del patrimonio ambientale.

Sempre con riferimento al bando di maggio 2005, i volontari che hanno svolto servizio civile a cavallo tra il 2005 e il 2006, investendo circa 1 milione 239 mila ore del proprio tempo sono stati complessivamente 1.029. Ciascuno dei volontari avviati al servizio ha ricoperto uno dei 1.072 posti messi a bando e per i quali si erano candidati ben 1.984 giovani, 512 maschi e 1.472 femmine.

A supporto delle attività di servizio civile, le Misericordie hanno impiegato complessivamente 810 persone: 431 volontari sistematici, 290 volontari saltuari, 79 retribuiti e 10 distaccati. Tali figure hanno investito più di 142 mila ore del proprio tempo per un costo complessivo a carico dell'ente di 1 milione 105 mila euro, la maggior parte dei quali sostenuti a copertura del costo del personale retribuito 1 milione e 90 mila euro, i restanti 15 milioni sono serviti per i rimborsi spese delle risorse volontarie.

All'impiego di tali risorse umane e voci di costo, va infine aggiunto, da un lato, il contributo di altre 350 figure appartenenti al personale delle sedi locali di attuazione dei progetti esterne all'ente accreditato e, dall'altro, l'investimento di altri 220 mila euro sostenuti dall'ente per spese di formazione, attività promozionali, iniziative specifiche e spese generali.

10.2 Il sistema di progettazione

10.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Il Sistema di progettazione è costituito da un nucleo centrale affiancato da una parte sul territorio, secondo una distribuzione comune con il sistema di formazione e di selezione, e almeno coincidente con la struttura dei Responsabili Locali di Ente Accreditato.

L'elemento cardine del sistema è dato dalla adozione di un congruo numero di "antenne territoriali", in grado di condurre una ricognizione sui bisogni emergenti dal territorio su cui insistono i progetti e di correlarla alla capacità organizzativa

delle sedi locali e alla domanda da parte dei giovani nella fascia di età interessata dal servizio civile.

L'idea progettuale emergente viene discussa ed elaborata a livello periferico, con il contributo delle figure istituzionali preposte e delle competenze espresse dalla sede locale di progetto, acquisendo così una prima veste progettuale.

Il progetto in nuce, elaborato e armonizzato dalla struttura centrale coerentemente alle direttive dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e sulla scorta delle linee guida interne dettate dal Responsabile per il Servizio Civile, viene restituito al sistema territoriale per l'ulteriore elaborazione, secondo parametri e indicatori di qualità definiti.

Nell'ottica di privilegiare la collaborazione tra le Misericordie locali e il consolidamento della rete locale di assistenza, forte del proprio profondo radicamento territoriale, la cui presenza è in alcuni casi capillare al pari delle Parrocchie, Confederazione promuove anche la partecipazione delle proprie Misericordie al sistema del Servizio civile attraverso l'adozione di progetti di sistema a reti tematiche.

10.2.2L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Guardando al numero di progetti presentati dalle Misericordie all'UNSC, considerando i bandi di settembre 2004, maggio 2005 e maggio 2006, appare evidente il potenziamento dell'attività di progettazione dell'ente, passato nei tre bandi in esame da 89 a 122 a 298 progetti presentati (tabella 1).

Coerentemente a quanto già rilevato, con riguardo ai dati riferititi a tutti gli enti della CNESC, anche le Misericordie in occasione del bando di maggio 2006, hanno risentito della tendenza dell'UNSC ad approvare un numero più ristretto di progetti, con la conseguenza che su 298 progetti presentati, solo il 55,4% è stato realizzato, quando in passato la percentuale era del 93,4% nel bando di maggio 2005 e del 95,5% in quello di settembre 2004.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	89	85	95,5	85	100,0	2	2,4
Maggio 2005	122	114	93,4	114	100,0	4	3,5
Maggio 2006*	298	165	55,4	165	100,0	6	3,6

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Se, da un lato, appare eccellente la capacità di concludere i progetti avviati, dall'altro, guardando alle ultime due colonne della tabella, la propensione alla realizzazione di progetti in forma di rete risulta piuttosto ridotta. Tale fenomeno con ogni probabilità è da ricollegare alla scelta dell'ente di far nascere la proposta progettuale a livello periferico e pertanto ideare degli interventi mirati sulle specificità di un territorio e relativamente trasversali.

Passiamo ora ad analizzare, nel biennio oggetto di studio, i dati relativi ai posti messi a bando, alle domande presentate dai giovani aspiranti volontari, a chi effettivamente ha svolto servizio civile e la relazione tra tali variabili (tabella 2).

Dal rapporto tra domande presentate e posti messi a bando, indice di attrattività, emerge, a partire dal bando di settembre 2004 sino a quello di maggio 2006, un crescente interesse dei giovani aspiranti volontari alle proposte progettuali di Misericordie. Il valore di tale indice passa infatti dal 177%, dato già positivo, al 213,2%.

A fronte di un numero di candidature sempre ampiamente superiore ai posti messi a bando l'ente è in grado di rispondere a circa la metà delle richieste dei giovani aspiranti volontari e coprire, se non tutti , la maggior parte dei posti.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	434	768	177,0	367	47,8	84,6
Maggio 2005	1.072	1.984	185,1	1.029	51,9	96,0
Maggio 2006	1.239	2.641	213,2	1.178	44,6	95,1

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Con riferimento ai soli bandi di settembre 2004 e maggio 2005, in cui è più significativo il numero di progetti realizzati, la tabella 3 riporta la ripartizione dei progetti attuati per settore di intervento.

A prima vista appare evidente la tendenza ad ampliare il campo di intervento, se in occasione del bando di settembre 2004 i settori di intervento erano 3, a maggio 2005 sono il doppio.

Seppur minore rispetto al bando di settembre 2004, anche in quello di maggio 2005 prevalente rimane l'impegno profuso nel settore dell'assistenza. Costante rimane l'assunzione di responsabilità verso la protezione civile, in flessione quella verso l'ambiente. I nuovi settori di intervento, che hanno visto la realizzazione di interventi sono stati: l'educazione e promozione culturale con 11 progetti, il patrimonio artistico culturale con 2 progetti e infine con 1 progetto la salvaguardia del patrimonio artistico culturale.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	74	87,1	91	79,8
Protezione civile	4	4,7	5	4,4
Ambiente	7	8,2	4	3,5
Salvaguardia del patrimonio ambientale	-	-	1	0,9
Educazione e promozione culturale	-	-	11	9,6
Patrimonio artistico e culturale	-	-	2	1,8
Totale	**85**	**100,0**	**114**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

10.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

10.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Il Sistema di Monitoraggio di Confederazione è espressione delle peculiarità del servizio presso le Misericordie di cui già si è anticipato l'orientamento a creare una relazione – al di là dei criteri di efficienza e di efficacia – tra il fruitore dei servizi e l'erogatore degli stessi.

Vengono quindi parametrizzati e riportati in forma di indicatori numerici quegli ambiti del servizio che servono, da un lato, a valutarlo in termini tecnici e, dall'altro, a stabilire la bontà dell'atto di relazione e la soddisfazione del giovane in servizio civile.

In questo senso il giovane è infatti considerato a sua volta un "fruitore di servizi", laddove è atteso che questo anno di partecipazione alla cittadinanza attiva produca in lui dei significativi cambiamenti facendone accrescere la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società e accrescendone la capacità di incidere sulle scelte della collettività.

La registrazione dei dati in forma numerica, attraverso una griglia di indicatori divisa per aree tematiche (clima interno e relazione con il servizio, competenze e conoscenze, efficienza ed efficacia), consente di renderli fruibili per successive analisi, sia in termini di risposta generale di Confederazione al servizio civile sia in termini di risposta individuale di crescita all'interno del progetto (valutando l'andamento dei parametri nell'anno di servizio).

Si può considerare elemento significativo per la valutazione del livello di soddisfazione dei volontari in servizio civile la percentuale di coloro che restano in seno alla Misericordia locale come volontari attivi; il valore dei giovani volontari che continuano la partecipazione attiva alla vita dell'associazione in cui hanno prestato servizio si attesta attorno al 45%.

10.3.2Problemi emergenti e spazi di miglioramento

In estrema sintesi, anche sulla base delle risultanze afferenti dalla formazione ed in particolar modo dalle lezioni tenute con dinamiche non frontali, emerge una evoluzione personale nell'anno di servizio civile dal pensare il *servizio* in termini di *prestazione* (quanti trasporti sanitari, quante ore di assistenza domiciliare…) a un pensiero più maturo che interpreta il *servizio* in termini di *legame, di relazione* (quanto ho preso in carico, quanto ho ascoltato…).

Questo processo di crescita personale è rilevato dall'andamento positivo degli indicatori, confrontati ad inizio e fine servizio, che segnano un trend omogeneo verso la maggior consapevolezza del proprio ruolo come attori del servizio e non come meri "prestatori d'opera", l'acquisizione di competenze derivanti dalle attività formative, il gradimento da parte dell'utenza e la capacità di incidere positivamente sul buon esito del progetto.

Non mancano, sia pure in misura contenuta, situazioni di conflittualità tra i giovani, tra i giovani e la sede locale, tra i giovani e gli utenti. Sono tuttavia situazioni marginali su cui si esercita il buon lavoro degli OLP, dei Tutor e degli RLEA, con una risoluzione dei conflitti pari a quasi il 100%.

Quale ambito di miglioramento è allo studio l'adozione di un modello di registrazione più puntuale del clima interno, da distribuire ai giovani in servizio civile e da restituire all'Ente di classe prima in forma anonima oppure sottoscritto. Ciò per avere una fonte di informazione totalmente non condizionata dal contesto la quale – pur non essendo riconducibile al singolo giovane e al singolo progetto, se non a titolo spontaneo – consente di avere un raffronto sul dato generale registrato e il suo eventuale scostamento.

10.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

10.4.1 Formazione generale

La formazione generale interpreta il dettato delle Linee Guida dell'UNSC, individuando i moduli corrispondenti alle tematiche ed affidandoli sia ai formatori accreditati sia – per gli ambiti tecnici – ad esperti qualificati di provata esperienza, selezionati, in funzione delle proprie competenze, nell'ambito dell'ampio corpo sociale delle Misericordie d'Italia.

I contenuti della formazione generale seguono le tappe di un percorso logico in cui si innesta la storia del servizio civile, come concorso alla difesa della Patria, eredità valoriale dell'obiezione di coscienza attualizzata in una esperienza di cittadinanza attiva nella quale il rapporto con le Istituzioni costituisce elemento fondante. I contenuti della formazione generale, pur rimanendo tali, hanno, inoltre, particolare riguardo per il settore di attinenza del progetto oltre ai principi generali del servizio civile, dell'obiezione di coscienza ed all'organizzazione delle Misericordie, come portatrici di valori coerenti con l'impegno di servizio civile. Ciò soprattutto nelle lezioni tenute attraverso l'applicazione di dinamiche non formali, a cui è data significativa rilevanza per il valore aggiunto di relazione, messa in discussione e confronto che comportano.

I corsi di formazione sono concentrati nei primi 150 giorni di servizio ed è previsto il recupero delle lezioni da parte dei giovani in servizio civile eventualmente assenti per ragioni di servizio o per permessi e malattie.

La loro organizzazione vede il più ampio coinvolgimento delle Misericordie sedi locali di progetto, affiancate dallo staff di formatori accreditati confederali.

La formazione generale costituisce, oltre che un atto necessario per far percepire ai giovani in servizio civile l'importanza di una scelta che ne orienta l'impegno nella comunità in termini di cittadinanza attiva, il luogo privilegiato in cui viene dato il senso di continuità tra il nuovo sistema di servizio civile ed i valori antichi da cui muove l'obiezione di coscienza: in questo senso, si è istituita – attribuendole valore formativo – una giornata di riflessione delle Misericordie nella ricorrenza di San Massimiliano (12 marzo).

10.4.2Formazione specifica

La formazione specifica è erogata nel rispetto delle indicazioni del singolo progetto attingendo a formatori – esterni ed interni al Movimento delle Misericordie – in possesso delle competenze e delle conoscenze necessarie per il buon esito dell'atto formativo.

La formazione specifica verte sui temi peculiari del progetto, secondo programmi formativi attinti all'esperienza della Confederazione Nazionale delle Misericordie per le attività "di sistema" delle Misericordie: trasporto sanitario ed emergenza extraospedaliera, protezione civile, assistenza ad anziani e disabili.

Per attività di nuova istituzione o comunque molto specifiche e meno diffuse (lotta all'usura, misure alternative alla pena, educazione scolastica, eccetera) su cui sono comunque impegnate numerose Misericordie a livello locale in tutta Italia, i programmi formativi sono proposti dai responsabili del progetto e dai docenti di fiducia e sottoposti all'analisi di Confederazione Misericordie al momento della redazione del progetto, fase nella quale vengono definite le competenze necessarie e vengono individuati i formatori specifici.

Nei casi in cui la formazione specifica consente di maturare una competenza riconosciuta, è cura della sede locale – per il tramite di Confederazione Nazionale – far avere al giovane l'attestazione della competenza acquisita.

10.4.3Formazione dello staff di formatori

Lo staff dei formatori è attinto tra i confratelli a servizio attivo delle varie Misericordie che rispondono ai criteri di accreditamento stilati dall'Ufficio Nazionale.

In buona parte sono costituiti dagli stessi Responsabili Locali di Ente Accreditato. Ciò facilita le occasioni di incontro e consente la programmazione di un percorso di aggiornamento e di confronto sia sui metodi sia sui risultati.

Confederazione Misericordie partecipa con regolarità alle iniziative dell'Ufficio Nazionale per la qualificazione dei formatori generali; i confratelli formatori prescelti per prender parte alle iniziative proposte dall'Ufficio Nazionale sono tenuti successivamente a disseminare le nozioni ricevute agli altri formatori.

10.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

10.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

La promozione del Servizio Civile Nazionale nasce dalla consapevolezza dell'importanza di disseminare tra i giovani l'entusiasmo per una scelta volontaria di crescita personale e di impegno attivo nella società che contribuisca a sfatare il luogo comune che vede le nuove generazioni vittime del peggior disimpegno e egoisticamente ripiegate su disvalori legati all'apparire e all'avere, anziché all'essere.

Le iniziative di promozione si avvalgono quindi del sito internet istituzionale www.misericordie.org, della rivista Misericordie d'Italia (distribuita mensilmente alle proprie associate, ad enti pubblici, a istituzioni locali e nazionali), della diffusione nei luoghi della cittadinanza attiva delle iniziative editoriali speciali per il Servizio Civile (per esempio: la giornata di San Massimiliano del marzo scorso).

A livello locale, le singole Misericordie hanno stretto partenariati con giornali, radio e televisioni locali per la diffusione del servizio civile, sia in termini di contenuti (interviste ed articoli riferiti a progetti in corso di realizzazione) sia in termini di invito alla partecipazione attiva (bando selezione giovani); tutte le sedi locali hanno attivato sportelli permanenti di sensibilizzazione al servizio civile sia interni all'associazione sia coinvolgendo altri stake holder del mondo giovanile; molte Misericordie hanno al loro attivo giovani volontari capaci di organizzare i propri siti web locali, che diventano anch'essi veicolo delle informazioni sul Servizio Civile.

Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia partecipa al Tavolo Ecclesiale degli Enti di Servizio Civile ed usufruisce degli strumenti di comunicazione ad esso riservati (*Essecì blog*).

Nelle regioni in cui più difficile risulta il reclutamento dei giovani, sono state allestite campagne di comunicazione pubblicitaria su emittenti radio di interesse regionale, con buoni riscontri, sia attraverso la produzione di interviste di sensibilizzazione sia – in occasione dei bandi di selezione dei giovani – attraverso la redazione e messa in onda di veri e propri "spot".

10.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

Ogni volta la scelta di un progetto "fiore all'occhiello" costituisce elemento di imbarazzo. La scelta infatti, se operata su criteri oggettivi di beneficio per la collettività o le persone specificamente raggiunte dal progetto, è inattuabile per il gran numero di progetti che incidono sui bisogni per i quali sono attuati in maniera significativa.

Si è scelto quindi un progetto che possa rappresentare simbolicamente e concretamente un esempio di risposta efficace ad un bisogno, cogliendolo dal cospicuo mazzo di progetti provenienti da regioni a forte rischio di esclusione e con emergenze specifiche il cui costo sociale può essere ridotto con una azione incisiva sul piano della prevenzione del disagio.

Per questo segnaliamo il progetto "**Mowgli**", attuato dalla Misericordia di Marineo, (Marineo è in Sicilia, a 30 Km da Palermo) e riproposto per svariate annualità ad ogni bando di servizio civile.

10.6.1 Obiettivi del progetto

Dall'analisi sociale effettuata nel Comune di Marineo, emerge che in un numero molto significativo di nuclei familiari i minori appartenenti agli stessi presentano problematiche di comportamento disturbato ed aggressivo che vengono esibite sia nel luogo abitativo che nel contesto scolastico; questa situazione di disagio, estremizzata ed alimentata dal contesto di marcata povertà economica e socio culturale che caratterizza le famiglie di provenienza, trova origine da una concomitanza di fattori, tra cui la mancata scolarizzazione dei genitori, la loro giovane età (in molti casi inferiore ai 18 anni), il basso livello economico.

L'obiettivo principale del progetto è la presa in carico dei giovani segnalati dai servizi sociali, in modo da prevenire precoci forme di emarginazione sociale che potrebbero costituire la porta d'ingresso per una emarginazione successiva più seria e – a un certo punto – irreversibile.

10.6.2Attività svolte

Il progetto nasce con la collaborazione delle amministrazioni comunali per il tramite dei propri servizi sociali territoriali; i nuclei assistiti sono infatti costituiti da famiglie multiproblematiche (genitori separati con bambini e adolescenti, difficoltà economiche e psicologiche, ecc.), individuate grazie alla stretta collaborazione con i servizi territoriali pubblici.

Nella prima annualità del progetto, cui fa riferimento il presente rapporto, sono stati presi in carico 30 bambini, seguiti nel loro percorso scolastico dai volontari in servizio civile con verifiche semestrali del livello di apprendimento in collaborazione con gli istituti scolastici: si tratta di fanciulli che partivano da una base di competenze molto scarsa e che nel percorso di affiancamento hanno raggiunto tutti il livello della sufficienza.

10.6.3Risultati rilevati

Il progetto nato come assistenza al percorso scolastico di bambini di famiglie problematiche, ha previsto inoltre una attività di affiancamento globale alle famiglie da parte della Misericordie mediante azioni di sostegno e di assistenza integrate (banco alimentare, trasporto sociale, eccetera). L'obiettivo era quello di attivare un canale di comunicazione con la famiglia, che consentisse ai servizi territoriali di compiere una valutazione generale altrimenti resa più difficile e meno obiettiva.

Uno dei risultati più belli del progetto va proprio in questa direzione: l'amministrazione comunale non ha infatti dato seguito a istanze di affidamento (già in fase di istruttoria) proprio per effetto del miglioramento generale dei rapporti intra-familiari, che si è rivelata motivo di consolidamento generale della famiglia, ben al di là del semplice sostegno scolastico.

Il progetto, infine, non si è esaurito nell'attività extrascolastica, ma ha consentito ai bambini di essere seguiti anche nel periodo estivo, con attività ludiche e ricreative, compreso un soggiorno al mare gratuito di una settimana.

11.CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETA'

A cura di Maria Paola Tavazza

11.1 Introduzione

11.1.1Il Servizio Civile secondo Confcooperative/Federsolidarietà

Il Servizio Civile Nazionale, seppur ormai caratterizzato da una diffusione ampia e capillare della sua organizzazione nel nostro Paese, attraversa oggi un momento delicato: emergono visioni non sempre collimanti tra gli attori che lo realizzano, le risorse economiche sono insufficienti a soddisfare la domanda, la normativa è già in fase di ripensamento. Un contesto di incertezza che rende più fragile l'intero sistema servizio civile.

All'interno di questo scenario il Servizio Civile di Confcooperative/Federsolidarietà, forte dei valori condivisi nella propria Carta del Servizio Civile Nazionale, riafferma il ruolo di "promotore del bene comune", articolando la propria azione in quattro direzioni tra loro convergenti:

1. Tensione politica verso le istituzioni nazionali e regionali. E' prioritario fare chiarezza politica sulla vera mission del servizio civile: è uno strumento di educazione alla cittadinanza attiva, di tutela della Patria con mezzi nonviolenti, è un mero ammortizzatore sociale alla stregua degli LSU (lavori socialmente utili), è uno strumento di politiche di welfare locale? Tutte ipotesi legittime, alcune condivisibili altre meno. E' necessario sciogliere questo nodo per gli enti – piccoli o grandi che siano - per i quali l'impegno nel servizio civile è uno strumento che apporta ulteriore qualità nel raggiungimento della propria mission di "valore pubblico".
2. Tensione educativa verso i giovani. Confcooperative/Federsolidarietà ritiene strategica l'attenzione verso i giovani in servizio civile, tassello importante nel quadro di ridefinizione sociale ed economica della nostra società. Il servizio civile è "testa di ponte" di un processo di cambiamento sociale sia per i valori che esprime e sperimenta all'interno, sia per le nuove generazioni a cui è rivolto. Una tensione ai valori che animano la *vision* di Confcooperative/Federsolidarietà significa volgere ad un nuovo significato del lavoro – in armonia con lo sviluppo della persona - ad una democrazia

economica, capace di invertire le logiche attuali del mercato. Non più produzione in risposta ad una domanda indotta, ma una produzione che risponda ai reali bisogni espressi dalla comunità. Significa volgere ad un Welfare non più pensato in termini di costi ma di sviluppo sociale ed economico per la collettività. Per il sistema Confcooperative/Federsolidarietà, caratterizzato da un approccio multistakeholder, significa pensare il giovane in servizio civile quale portatore di propri interessi che devono essere accolti ed in parte riorientati attraverso un processo educativo. Tensione educativa verso i giovani che per Confcooperative/Federsolidarietà si traduce in sapere, saper fare e soprattutto saper essere – attraverso il contatto con persone che propongono stili di vita "altri" rispetto all'attuale vuoto di senso che troppe volte si respira nella nostra società. Tutto questo si traduce nella questione se e come le attività svolte dalle cooperative sociali e consorzi accreditati presenti nel territorio siano occasioni di crescita e formazione per i giovani ed allo stesso tempo come ricevere un contributo di qualità dal loro impegno. Significa offrire ai giovani un'esperienza di crescita umana, di cittadinanza attiva, di acquisizione di competenze professionali.

3. Tensione culturale verso la comunità. E' proprio il territorio e la comunità che lo abita – con bisogni, risorse, desideri, limiti - la "palestra" nella quale Confcooperative/Federsolidarietà vuol far sperimentare ai giovani i valori di legalità, di pace, di economie "altre", di solidarietà, di protagonismo, di partecipazione e responsabilità. Una tensione culturale verso il territorio e la comunità, promossa attraverso l'attività quotidiana e nei progetti di servizio civile, facilita la costruzione di rapporti fiduciari tra le persone e tra le persone e le istituzioni – nazionali o locali che siano. Rapporti fiduciari che costruiscono e consolidano il capitale sociale della comunità, capitale che – una volta acquisito ed alimentato - possiede un valore permanente.
4. Tensione organizzativa verso le nostre sedi operative. Una tensione continua che richiede, per permeare in qualità l'esperienza di servizio civile, impegno, tempo, organizzazione – di risorse umane competenti, economiche, strumentali – e, non da ultimo, di progettazione. Un investimento importante che Confcooperative/Federsolidarietà profonde da anni, prima nell'obiezione di coscienza ed oggi nel servizio civile nazionale.

11.1.2Il quadro quantitativo

Al 31/12/2007 sono 3.170 le sedi locali Confcooperative/Federsolidarietà accreditate dall'UNSC, di cui il 94,5% (pari a 2.998) sono gestite congiuntamente ad enti associati, federati, consorziati, tutti di natura nonprofit, il 5,4% (170) sono amministrate in virtù di accordi di partenariato, 107 sedi con soggetti nonprofit, 63 con organi della pubblica amministrazione; le 2 sedi locali rimanenti, infine, sono gestiste direttamente dall'ente.

La presenza di Confcooperative/Federsolidarietà sul territorio nazionale appare piuttosto radicata, non esiste, infatti, regione che non ospiti sedi dell'ente, 8 sono i presidi situati all'estero.

Guardando alla presenza sulla territorio, il Piemonte con 651 sedi locali conta il numero di presenze maggiore, a seguire la Lombardia annovera 460 sedi e la Sicilia 377. Massiccia è la presenza di Confcooperative/Federsolidarietà anche in Emilia Romagna, Toscana, Liguria rispettivamente con 254, 209 e 200 strutture locali accreditate. Anche regioni di dimensioni più ridotte come Trentino Alto Adige, Molise e Valle d'Aosta contano un numero dei sedi ragguardevole, da 40 a 23.

In occasione del bando di maggio 2005, i progetti presentati da Confcooperative/Federsolidarietà all'Unsc sono stati 137, di questi 128 sono stati avviati e realizzati. Il numero maggiore, 95, hanno riguardato il settore dell'assistenza (52 nell'assistenza, 22 nell'ambito del reinserimento sociale, 21 nella prevenzione), 27 quello dell'educazione e promozione culturale, 2 il patrimonio artistico culturale, 1 l'ambiente e 1 la protezione civile, i 2 rimanenti sono stati svolti all'estero.

11.2 Il sistema di progettazione

11.2.1Caratteristiche generali e principi ispiratori

I progetti di Servizio Civile realizzati da Confcooperative/Federsolidarietà fondano le proprie radici nei valori condivisi all'interno del nostro sistema; valori che si traducono, operativamente, nel realizzare progetti volti a:

- offrire al giovane in Servizio Civile un'esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente. La realizzazione di un progetto offre ai giovani un'esperienza di maturazione e di crescita personale, capace di permettere la loro partecipazione attiva nella società, di esprimere solidarietà verso altre persone, di accrescere la propria dimensione professionale.

- essere al servizio della comunità e del territorio. Il giovane in servizio civile, attraverso il progetto, è al servizio della comunità locale nel suo complesso. Questo significa che il progetto è elaborato con un'attenzione particolare ai bisogni del territorio, in modo che la progettazione sia sinergica con in processi e le reti presenti in esso. Il progetto diventa, altresì, strumento e testimonianza per diffondere i valori e la conoscenza del Servizio Civile Nazionale nella comunità nella quale si opera.
- vivere un'esperienza all'interno dell'impresa sociale. Il Servizio Civile Nazionale, in special modo se svolto in cooperative sociali, coniuga gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche ad un'esperienza utile al giovane per acquisire specifiche conoscenze e competenze utili in alcuni ambiti professionali.
- testimoniare attraverso l'azione quotidiana i valori della L. 64/2001. Con il progetto si vuole proporre ai giovani in Servizio Civile un approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà ed un'esperienza concreta che mostri come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. Significa, altresì, rendere il periodo di impegno sociale e per la pace vissuto nei dodici mesi di Servizio Civile un'esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso per il giovane confrontarsi in vista di scelte di vita future. Significa, infine, permettere ai giovani in servizio civile di sperimentare l'impegno per la difesa della patria con mezzi non armati e nonviolenti in termini di:

✓ gestione positiva del conflitto;

✓ riduzione o superamento della violenza;

✓ acquisizione o riconoscimento dei diritti.

Al fine di rendere più inciso l'impatto e la visibilità di tali obiettivi a livello regionale e nazionale si è passati nel 2006 alla definizione da parte di Confcooperative/Federsolidarietà di 10 aree prioritarie di intervento, all'interno dei settori previsti dalla normativa, nei quali sperimentare una progettazione a "doppia rete". Doppia rete in quanto alla rete di livello regionale si interseca la rete nazionale, così che la "progettazione dal basso" - in cui le sedi di attuazione riportano le necessità del territorio in cui operano alle sedi locale provinciali e regionali di ente accreditato - viene ad essere orientata e sostenuta anche da politiche di intervento nazionali che permettono di rafforzare gli obiettivi locali con un respiro più nazionale, di costruire partnership strategiche e di mettere in rete le migliori expertise generando positive ricadute sull'intero sistema.

11.2.2L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Come ben evidenziato dalla tabella 1, l'attività di progettazione di Confcooperative/Federsolidarietà ha visto un andamento crescente in occasione dei tre bandi promossi nel biennio 2004/2006. I progetti presentati sono infatti passati dai 99 proposti con riferimento al bando di settembre 2004 ai 137 di maggio 2005 ai 218 di maggio 2006, bando quest'ultimo che ricordiamo includere anche i progetti finanziati a settembre dello stesso anno in occasione di nuovi stanziamenti economici.

Ad un potenziamento della attività di progettazione non è corrisposto un uguale andamento nell'avvio dei progetti. Tale fenomeno è da ricondurre, come già visto in precedenza per altri enti della CNESC alla scelta dell'UNSC di finanziare un numero inferiore di progetti. L'ente da parte sua dimostra comunque una buona capacità di realizzare i progetti avviati, come descritto nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati
Bando					
Settembre 2004	99	93	93,9	92	98,9
Maggio 2005	137	128	93,4	128	100,0
Maggio 2006*	218	150	68,8	148	98,7

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Concludiamo questa breve panoramica sull'evoluzione dell'attività di progettazione confrontando i settori di intervento tra il bando di Settembre 2004 e quello di Maggio 2005 (tabella 2).

In occasione di entrambi i bandi il settore dell'assistenza si conferma, e di gran lunga, il prevalente in ambedue gli anni infatti i progetti presentati in tale ambito incidono sul totale per oltre il 70%. Il settore dell'educazione viene rafforzato ad un bando di distanza, passando dal 16,2% al 21% di maggio 2005. Se, da un lato, risulta più modesto l'impegno all'estero, dall'altro, l'ente in occasione del bando di maggio 2005 attua un progetto nel settore della protezione civile.

Tabella 2
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	76	76,8	95	74,2
Educazione e promozione culturale	16	16,2	27	21,1
Ambiente	2	2,0	1	0,8
Protezione civile	-	-	1	0,8
Patrimonio artistrico e culturale	1	1,0	2	1,6
Servizio civile all'estero	4	4,0	2	1,6
Totale	**99**	**100,0**	**128**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

11.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

Nel 2006 il sistema di valutazione e monitoraggio di Confcooperative/Federsolidarietà si arricchisce per effetto anche delle modifiche apportate alla progettazione. Infatti, pur non modificando l'impianto nazionale – realizzato attraverso strumenti specifici (come incontri di staff, questionari, ecc.) a seconda delle diverse categorie di soggetti coinvolti (responsabili locali di ente accreditato, gli OLP, i tutor, i giovani in servizio civile) – nei singoli progetti a rete è riportato il monitoraggio e la valutazione svolta internamente al servizio svolto. Si tratta di momenti di verifica specifici ed autonomi rispetto al sistema di monitoraggio accreditato che le realtà – spesso con propria certificazione ISO sulla qualità dei servizi resi – già svolgono al loro interno ma che fino ad oggi non venivano valorizzati come aspetti qualitativi del nostro sistema.

In tali verifiche oltre a misurare l'efficienza e l'efficacia del servizio svolto (parte del progetto) si utilizzano indicatori per verificare il grado di soddisfazione dell'utenza seguita. I progetti di servizio civile con questa nuova impostazione sono stati in parte avviati lo scorso settembre 2007 e per gli altri si prevede l'avvio tra dicembre e febbraio 2008, per cui non è possibile ad oggi fornire risultati.

I dati quantitativi e qualitativi emersi dai giovani – attraverso la somministrazione di questionari di ingresso, a metà percorso ed alla fine - che hanno portato a termine la loro esperienza di servizio Civile in Confcooperative/Federsolidarietà nel

2006, propongono una serie di interessanti spunti di riflessioni sul "ripensare" il servizio civile.

11.3.1Livello di soddisfazione dei volontari

La soddisfazione dei giovani – o meglio delle giovani, visto che nel bando di maggio 2005 erano l'80% a svolgere il servizio in Confcooperative/Federsolidarietà – è strettamente legata al grado di coinvolgimento e partecipazione che hanno sperimentato nel corso del progetto. Coinvolgimento che passa, in primo luogo, dalla socializzazione e condivisione della mission di Confcooperative/Federsolidarietà e delle realtà che a livello locale la compongono ma che allo stesso tempo, non può prescindere dalla qualità del progetto proposto e dalla corrispondenza tra quanto in esso scritto e le concrete attività che il giovane in servizio civile si è trovato a svolgere.

Bisogna, altresì, ricordare che talvolta le aspettative iniziali dei giovani (soprattutto se studenti universitari) circa il loro coinvolgimento sono elevate e poco aderenti alla realtà in cui si trovano a prestare servizio. In questi casi è stato impegnativo da parte dell'OLP ri-orientare il giovane facendogli comprendere il giusto mix tra autonomia e rispetto delle indicazioni impartite dai responsabili. La chiarezza iniziale ha ripagato in termini di successiva soddisfazione sia la SAP che i giovani che hanno potuto vivere un'esperienza gratificante anche sotto l'aspetto professionale.

Un'altro aspetto rilevato è stato il livello di soddisfazione relativo al rapporto con le persone con cui si è operato, in particolare con la figura dell'OLP, con il personale della SAP, con gli altri giovani in scn e gli utenti. Le indicazioni fornite dai volontari, tranne pochi casi limite (poco meno del 3%), hanno evidenziato l'importanza di sentirsi parte del gruppo ed instaurare un rapporto chiaro con l'OLP.

I risultati dei questionari di fine servizio hanno evidenziato una buona soddisfazione per il 75% dei giovani, mentre il 15% considera l'esperienza utile soprattutto a fini di una professionalizzazione o per lo studio, l'8% ritiene l'esperienza non del tutto positiva, il 2% non risponde.

11.3.2Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Alcuni aspetti critici emergono in modo chiaro. Per i giovani la difficoltà a conciliare il periodo di servizio civile con altri interessi; una crescente tendenza alla "sindacalizzazione"; un approccio iniziale al servizio civile confuso sulle finalità; un forte interesse – a fronte di una quasi nulla conoscenza – a come funziona il

"mondo del lavoro"; la lontananza da alcune tematiche previste nella formazione generale. Di contro c'è da segnalare – anche se sono pochi ma non rari – i casi di eccessiva identificazione con il servizio svolto, volendo proseguire l'impegno ben oltre le 30 ore.

Strumento dirimente è certamente la formazione. Qui si torna ad evidenziare il "luogo" dove socializzare i valori dell'organizzazione, dove leggere, elaborare e ri-orientare le aspettative, dove promuovere stili di vita "altri" rispetto alle logiche imperanti, dove creare una vicinanza tra i giovani e le tematiche sociali.

L'attuale normativa secondaria, pur con le migliori intenzioni, in parte restringe questi spazi costringendo una concentrazione del tempo formativo – almeno per la formazione generale e tanto più per gli enti che hanno dichiarato oltre le 30 ore di formazione obbligatoria – all'interno dei primi 5 mesi dall'avvio del servizio. Aspetto che si acuisce nel caso dei subentri, visto che possono esserci fino a circa 3 mesi dall'avvio del progetto.

11.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

Confcooperative/Federsolidarietà è tra quegli enti che da sempre pone l'accento sull'importanza del momento formativo – sia generale che specifico - per i giovani che svolgono servizio civile presso le proprie sedi. La formazione è un percorso di accompagnamento del giovane durante tutto il periodo di servizio in quanto è il "luogo" per eccellenza in cui fermarsi a riflettere, confrontarsi e ri-contestualizzare i diversi stimoli ricevuti, frutto della partecipazione attiva all'interno del progetto di servizio civile. In linea con questo impegno Confcooperative/Federsolidarietà è tra quegli enti che prevede un apporto formativo per i giovani in scn superiore ai minimi previsti dalla normativa: 42 ore di formazione generale e 72 di formazione specifica.

11.4.1 Formazione generale

I corsi, realizzati a livello provinciale, hanno l'obiettivo di sviluppare nei volontari la dimensione della cittadinanza attiva e responsabile, far conoscere i fondamenti costituzionali e la normativa del servizio civile nazionale, sviluppare le diverse competenze e capacità dei volontari per attuare il progetto.

Tali argomenti vengono affrontati avvalendosi di strumenti comunicativi che possano attualizzare la tematica. Infatti, come già evidenziato nelle aree di criticità

emerse dalle valutazioni dei giovani, si evidenzia una certa difficoltà nel tenere l'attenzione dell'aula su determinati argomenti. Anche l'utilizzo di testimonianze, spesso non riesce a ravvivare l'interesse dei discenti.

Per questo motivo ci si sta confrontando sull'opportunità ed incisività di una formazione generale più pragmatica, che prenda spunto dalla quotidianità. Spesso ciò che manca nella formazione è fornire strumenti di lettura e non solo passaggio – seppur necessario – di informazioni. Conoscere come prende le decisioni il proprio consiglio comunale – assistendo direttamente ad un Consiglio e poi commentandolo in aula formativa – può essere uno tra i vari modi di interessare maggiormente i giovani, così come invitarli a partecipare direttamente ad una manifestazione pacifista.

Sotto l'aspetto di supporti didattici forniti ai giovani, la formazione generale è supportata da apposito materiale didattico, predisposto da Confcooperative/Federsolidarietà frutto della condivisione delle best practice maturate a livello locale dopo apposito testing su un campione nazionale.

La frequenza dei ragazzi ai momenti formativi è alta, oltre il 96%, salvo interruzioni di servizio.

Con riferimento alla soddisfazione dei frequentanti, questa come già indicato rispecchia le tematiche oggetto della formazione e, gioco forza le abilità del formatore accreditato.

Il modulo con minore appeal è quello relativo alla Costituzione, seguito dalla difesa della Patria. Al contrario il più seguito è quello di presentazione dell'ente.

Si vuole, inoltre, evidenziare che svolgendosi a livello provinciale è raro che l'aula formativa raggiunga il limite previsto dalla normativa. Questo se, da un lato, costituisce un costo aggiuntivo per l'ente, dall'altro, permette una maggiore relazione tra il gruppo e tra questo ed il formatore.

11.4.2Formazione specifica

Articolata in incontri presso la sede di attuazione del progetto, ha l'obiettivo di fornire al volontario le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste dal progetto. Seppur con una strutturazione in moduli simile, i contenuti specifici variano a seconda dell'area e del settore del progetto.

Accanto alla parte più strettamente di aula – a prescindere dalla metodologia utilizzata – al giovane in servizio civile viene fornito del materiale di

approfondimento sulle tematiche trattate che può ulteriormente chiarire in incontri individuali con l'OLP.

La formazione specifica è svolta presso la SAP coinvolgendo solo i giovani in servizio presso questa realtà. Si tratta di piccoli numeri 4 massimo 6 persone, visto che la tipologia della progettazione Confcooperative/Federsolidarietà promuove progetti di piccole dimensioni.

La valutazione dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze professionali, nonché della crescita individuale dei volontari è fatta attraverso la verifica durante i momenti di formazione attraverso il confronto sulle esperienze fatte, difficoltà incontrate, metodi di lavoro adottati.

11.4.3Formazione dello staff di formatori

La formazione dei formatori è realizzata attraverso 2 seminari di aggiornamento svolti a livello nazionale. I Seminari costituiscono un importate momento di confronto, segnalazione di criticità e scambio di buone prassi tra i 124 formatori accreditati del sistema Confcooperative/Federsolidarietà.

E' proprio in questi incontri che vengono condivise le tecniche di formazione e la metodologia da utilizzare a livello locale, arricchendole di volta in volta di soluzioni ed adattamenti risultati vincenti nella pratica e snellita degli eventuali orpelli.

Si può quindi definire un processo formativo circolare, dove i formatori approfondiscono i temi del servizio civile, le capacità e modalità relazionali con i giovani, nonché acquisiscono nuovi strumenti di verifica, come i questionari di ingresso, metà e fine percorso formativo dei giovani in servizio civile – che vengono dai formatori – divisi in piccoli gruppi - analizzati, discussi ed eventualmente integrati. Una volta modificati gli stessi sono testati su un campione territoriale ed in caso di risultato positivo sono validati ed inseriti nel materiale didattico a supporto dei formatori.

Confcooperative/Federsolidarietà ha, inoltre, predisposto un kit formativo modulare – adattabile alle esigenze dell'aula - che i formatori utilizzano nella formazione generale.

11.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

11.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

L'attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio civile è stata prevista, in maniera specifica sui progetti appena avviati o in corso di avvio. Infatti fino all'anno scorso ogni ente era impegnato, fondamentalmente, nella promozione dei propri progetti.

La progettazione 2006 ha previsto l'elaborazione di un piano di comunicazione specifico da realizzarsi a livello locale e nazionale. L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile a livello locale è stata rivolta verso la comunità dove operano le SAP prevedendo incontri nelle scuole superiori, partecipazioni ad eventi locali e momenti rivolti alla collettività come gli open day delle cooperative sociali SAP dei progetti.

Siti, giornali locali, fiere, mailing list, incontri sono gli strumenti della comunicazione locale che conosce bene il suo target e - dopo averlo segmentato – lo raggiunge con quello ritenuto più idoneo.

Diverso è l'approccio comunicativo per la sede nazionale destinato innanzitutto ad una comunicazione più strategica. Da qui la collaborazione, da un lato, con le ACLI altro ente nazionale impegnato nel servizio civile, così da ottimizzare le risorse comuni e fare un fronte comunicativo più ampio e continuativo, dall'altro, una comunicazione di senso, veicolando i valori che per Confcooperative/Federsolidarietà sono fondanti per il servizio civile quale "promotore del bene comune".

11.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

11.6.1 Obiettivi del progetto

Ripensare al servizio civile ed al suo ruolo all'interno del nostro Paese, trova rispondenza nell'esperienza svolta dal Consorzio Agorà di Genova, sede locale di ente accreditato di Confcooperative/Federsolidarietà, che lavora e progetta il proprio intervento sui minori interconnettendo il servizio civile con le politiche giovanili della Regione Liguria.

In questa regione vi sono fenomeni sociali complessi. Il disagio minorile e giovanile nasce nei centri urbani di medie e grandi dimensioni (questo accade anche nelle

città più grandi – come Genova – se si prendono in considerazione le Circoscrizioni spesso descrivibili come proprie "città dentro la città") per poi crescere ed evidenziarsi, per movimento centripeto, nelle città capoluogo di provincia.

Per tale ragione le azioni "di sistema", promosse dal Consorzio Agorà, si sviluppano su doppio binario. Da un lato, puntano ad azioni strutturalmente orientate alla crescita del capitale sociale di "ciascun territorio", in modo da limitare le ragioni che fanno nascere e consolidare il disagio. Dall'altro, creano quelle sinergie in grado di favorire la rete e l'interscambio di esperienze e buone prassi.

Il progetto "Va dove ti porta il cuore (Genova)" vuole dare vita a servizi innovativi ed a rete a misura delle nuove esigenze del territorio ed in particolare: lo sviluppo delle competenze di lettura/mappatura territoriale dei bisogni di tipo animativi e socio-ricreativi legati al tempo libero per bambini, ragazzi e giovani in centri e sportelli territoriali, in integrazione con le altre agenzie educative come scuola e famiglia. Inoltre il progetto punta all'acquisizione di competenze per il lavoro delle/nelle reti territoriali complesse, che mettono insieme soggetti istituzionali diversi (Comune, Circoscrizione, Scuole) e del terzo settore (cooperazione sociale, volontariato, associazionismo di promozione sociale) con organizzazioni territoriali – formali e non - e di cittadini (comitati, parrocchie, etc.).

Nell'ambito di queste iniziative, il ruolo dei giovani in servizio civile può essere di centrale importanza specie se sono giovani del territorio e quindi esprimono volontà, competenze e desideri legati allo sviluppo della qualità della vita della propria comunità.

11.6.2Attività svolte

Il progetto "Va dove ti porta il cuore (Genova)" – forte della metodologia di intervento a rete sopra descritta – vede il Consorzio Agorà e le cooperative aderenti impegnate nei seguenti servizi per minori:

- ✓ Strutture residenziali e semi residenziali. Nelle quattro strutture coinvolte sono ospitati ragazzi/e tra i 12 e i 18 anni, provenienti da famiglie o da situazioni per cui si rende necessaria l'accoglienza in una realtà educativa progettuale tesa a favorire comportamenti d'autonomia e di relazione, ai fini del rientro in famiglia od in strutture specifiche, in famiglie affidatarie o adottive. Trattandosi di comunità rivolte ad adolescenti, gli obiettivi di intervento privilegiano la formazione ed i mondi con questa correlati sia di tipo scolastico sia pre - lavorativo.

- ✓ Percorsi di orientamento al lavoro. Si tratta di servizi di orientamento, educazione al lavoro e di sostegno educativo per adolescenti e giovani adulti. In particolare vengono gestiti 2 Centri di Educazione al Lavoro a Genova, la rete di terzo settore (Cooperative Sociali e Associazioni) che realizza l'Agenzia Giovani Adulti e alcuni Sportelli di Orientamento al Lavoro, Informagiovani e Informalavoro a Genova e Rapallo.
- ✓ Asili nido, centri per l'infanzia e città dei bambini. La loro caratteristica principale è la sperimentazione, l'innovazione e l'orientamento al cittadino (come indicato nella legge quadro sui servizi sociali – L.n. 328/00). L'attività proposta è volta al sostegno alle attività socio-educative, ricreative e culturali in programma con i bambini e, soprattutto, al collegamento col territorio e con le famiglie, in particolare straniere. I volontari sono chiamati ad essere "animatori sociali" in senso lato, concentrando la loro attenzione sugli aspetti di collegamento con la comunità locale attraverso iniziative, progettazione di nuovi micro-interventi, di promozione e di accessibilità alla struttura educativa della Città dei bambini (museo interattivo della scienza per bambini, ragazzi e famiglie).
- ✓ Centri socio educativi e centri territoriali. Si tratta di servizi socio-educativi di alta soglia per 15/25 bambini e adolescenti, caratterizzati da un'educativa individuale (Progetti Educativi Individuali) realizzata tra gruppi di coetanei e che progressivamente si apre al territorio. La convinzione è che il contesto sociale ed amicale allargato alla normale comunità di vita dei ragazzi sia il miglior luogo di crescita, integrazione e superamento del disagio. In questo progressivo percorso verso l'autonomia ed il superamento del disagio questi servizi si integrano con centri e attività caratterizzati dall'accesso libero di bambini e ragazzi, dove vengono sviluppate attività legate al gioco e alla socializzazione e nei quali l'intervento degli educatori si caratterizza come intervento di facilitazione, con modalità non direzionali. All'interno di tali centri gli operatori operano una costante programmazione con la rete di riferimento in modo da andare a rispondere a nuovi bisogno del territorio quali ad esempio: l'integrazione di famiglie straniere, l'appoggio e lo stimolo delle nuove modalità di progettazione partecipata con gli abitanti del quartiere, l'attenzione alla possibilità di espressione delle fasce con minori strumenti culturali.
- ✓ Attivita' con stranieri e nomadi ed educativa di strada. Rappresentano le fasce di intervento in ambiti meno strutturati. Si sviluppano, infatti, in base alle situazioni ed opportunità che via via si verificano all'interno del contesto e dove

è fondamentale la capacità non di sapere ma di avere curiosità per le situazioni che si incontrano. Si tratta di quella "dotta ignoranza" che miracolosamente permette di incontrare e costruire progetti con ragazzi alteri quali gruppi informali giovanili, bande baby e non, e zingari. In questi interventi di bassissima soglia si vogliono coinvolgere i ragazzi ed i giovani in processi "positivi" rispetto al loro percorso di vita, agendo – tra gli altri - sul tempo libero, sulla formazione e sul rapporto con il territorio.

11.6.3Risultati rilevati

L'attuazione del progetto, nel suo insieme, ha permesso ai vari attori di modificare progressivamente il proprio modo di operare con una maggior apertura e confronto con il territorio. Ma non solo. Hanno scoperto il potenziale di "comunità educante" dei diversi soggetti ed interpretato in modo attivo le linee di attuazione del piano regolatore sociale della Regione Liguria. Inoltre con il progetto i diversi attori sono diventati più capaci di accogliere i cambiamenti e le novità a partire da quelle apportate dalla presenza dei giovani in servizio civile.

Il progetto ha permesso una crescita qualitativa e quantitativa delle opportunità di relazione e confronto con l'utenza oltre ad un significativo aumento della capacità di risposta dei servizi rivolti ai minori ed alle famiglie. Il contributo fornito dal progetto "Crescere insieme (Genova)" ha permesso una riduzione significativa del rapporto adulto-operatore/minore sia dal punto di vista numerico sia della distanza generazionale.

Il progetto nella sua dimensione più territoriale ha visto, inoltre, l'aumento dei ragazzi interessati contribuendo così ad una crescita della capacità di coinvolgimento di soggetti giovani in progettazioni partecipate e creative (come contatto con gruppi informali, realizzazione di murales con writers, skate park, contest break dance etc.). Inoltre, è stato possibile migliorare nei diversi ambiti la capacità di integrazione per bambini e ragazzi stranieri gestendo la maggior complessità che questo comporta.

Il progetto ha avuto come esito condiviso l'ampliamento degli orizzonti, delle competenze e delle capacità di lettura dei giovani in servizio civile che hanno svolto questa esperienza. I giovani in servizio civile hanno via via preso consapevolezza di essere inseriti in un contesto complesso che - al di là delle rigidità formali e sfruttando appieno la possibilità di azioni di rete - li ha visti sempre più desiderosi di conoscere e sperimentarsi nei diversi ambiti. Consapevolezza dei giovani che costituisce uno dei pilastri di questo modello di progetto, il tutto reso possibile da

un "accompagnamento" costante da persone esperte, non solo sotto l'aspetto curriculare. E' rilevante come un progetto con più orizzonti permetta lo svolgimento del servizio e soprattutto la crescita anche di ragazzi più fragili o con minor strumenti culturali e premi anche scelte coraggiose di selezione fatte più sul potenziale che sulla griglia numerica, grazie alla possibilità di individuare un percorso ed un ambito di servizio confacente alle caratteristiche emerse.

12. FEDERAZIONE ORGANISMI CRISTIANI SERVIZIO INTERNAZIONALE VOLONTARIO – FOCSIV VOLONTARI NEL MONDO

A cura di Primo di Blasio e Donato Argentiero

12.1 Introduzione

12.1.1 Il Servizio Civile secondo FOCSIV

Il Servizio Civile in Italia ed all'Estero è uno degli strumenti che la FOCSIV ha scelto di usare per offrire ai giovani una esperienza di crescita umana e spirituale, di cittadinanza attiva e solidale, di costruzione di percorsi di pace e di solidarietà, di crescita della responsabilità sociale e della partecipazione. È la scelta di mettere al "servizio" del cammino di formazione dei giovani le esperienze ed i progetti più significativi.

Il Servizio civile è un anno di servizio dei ragazzi nelle nostre sedi, nei nostri uffici, nei nostri progetti, in Italia e nei Sud del mondo, ma è anche un *anno di servizio della Federazione nei confronti di giovani in servizio civile.* Un anno in cui la FOCSIV si prende l'impegno, sia davanti alle Istituzioni pubbliche che ai cittadini, di prendersi a cuore la crescita umana, politica, civile, professionale e religiosa (in senso ampio) dei giovani a noi affidati. Il servizio civile è pensato come un anno per educare i giovani alla politica intesa come ricerca del bene comune, conoscenza del territorio, azione e responsabilità, progettualità sociale, premura per le categorie più deboli e costruzione del capitale sociale del domani. Le nostre sedi, i nostri servizi, i nostri progetti sono palestre di vita dove preparare e far crescere nuovi cittadini.

Per Volontari nel mondo FOCSIV *l'idea di servizio civile non è quella di avere una risorsa in più "oggi", per il nostro lavoro, per i nostri progetti, ma è quella di avere una risorsa in più per il "domani", per la costruzione di una nuova società, di un nuovo mondo dove i valori della solidarietà, dell'intercultura, della pace e della giustizia sociale siano i perni della nuova socialità.*

12.1.2Il quadro quantitativo

Le sedi locali FOCSIV accreditate dall'UNSC a fine 2006 sono complessivamente 457, ben 219 in più rispetto al 31/12/2005. Oltre il 77% delle sedi, 353, sono gestite congiuntamente agli enti associati, federati, consorziati, le rimanenti 100 sono sedi locali direttamente gestite.

Coerentemente all'impegno profuso da Focsiv nel mondo, mediante le azioni di promozione e realizzazione di azioni di solidarietà internazionale, oltre il 50% delle sedi si trova all'estero, sono infatti 249 i presidi accreditati fuori dall'Italia, 152 amministrati congiuntamente agli enti associati, 97 direttamente gestiti da Focsiv.

Sono 208, invece, le sedi presenti in Italia, distribuite in 18 regioni, tra cui Sicilia e Lazio sono quelle che ne ospitano il numero più elevato, rispettivamente 48 e 36.

Sono 3 i progetti presentati in occasione del bando di maggio 2005 da Focsiv, 2 nel settore dell'educazione e promozione culturale 1 all'estero.

Per rendere possibile la realizzazione dei 3 progetti, Focsiv ha messo a bando 674 posti, per la cui assegnazione sono state presentate 1.591 domande. A partire dai giovani ritenuti idonei e selezionati, 627, sottraendo, da un lato, le rinunce, e sommando, dall'altro, i subentri il totale dei giovani avviati al sevizio civile è pari a 640 impegnati mediamente 1.150 ore ciascuno l'anno per un totale di 736 mila ore di servizio.

Focsiv per lo svolgimento delle attività di servizio civile ha impiegato complessivamente 180 risorse interne all'ente accreditato e 96 esterne ad esso. Partendo dal personale interno le figure impiegate contavano 115 retribuiti, impegnati 140 mila ore ad un costo di 700 mila euro, e 65 volontari sistematici che hanno reso gratuitamente 58 mila ore del loro tempo costando all'ente 290 mila euro di rimborsi spese.

Passando alle risorse esterne all'ente solo una è non retribuita, le 95 risorse stipendiate sono per più occupate nello svolgimento di funzioni di formazione specifica (50), reclutamento e selezione dei volontari (40), valutazione e monitoraggio dei progetti (35), tutoraggio e valutazione dei volontari (35), oltre che nelle altre funzioni, seppur in misura meno massiccia.

Sul versante dei costi, ai 990 mila euro sostenuti per le risorse umane impiegate a vario titolo nella realizzazione dei progetti, vanno aggiunti 180 mila euro di spese per formazione e oltre un milione di euro di spese generali, per un costo complessivo il 2 milioni 290 mila euro, pari a 3.500 € circa per volontario.

12.2 Il sistema di progettazione

12.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

La costruzione del processo di progettazione è di tipo *partecipata*. Tutti i diversi attori, che intervengono nelle varie fasi di realizzazione del progetto, sono coinvolti nel processo di progettazione affinché ogni soggetto sia partecipe delle scelte fatte e coinvolto, sistematicamente, nei processi decisionali. La redazione dei progetti di servizio civile segue la logica del "Ciclo del Progetto" che si avvale del metodo del *quadro logico* per la definizione degli obiettivi e delle attività e del *cronogramma* per la scansione temporale delle attività.

Nella prima fase, quella della *programmazione*, la Federazione in considerazione dello sviluppo del proprio piano strategico di interventi nei Sud del mondo e delle azioni di lobbying e di educazione allo sviluppo in Italia, raccoglie, in collaborazione con gli organismi associati o in partenariato, una serie di ipotesi progettuali e mette in moto un meccanismo di verifica delle opportunità di realizzazione degli interventi che va dalla analisi dei vincoli determinati dal contesto sociale, economico e politico, alla identificazione dei possibili attori coinvolti nella realizzazione delle attività. Fondamentale è, in questa fase, condividere con i partner dei Sud e del Nord gli obiettivi di fondo del Servizio Civile Volontario; identificare chiaramente il ruolo e le attività che i giovani andranno a realizzare all'interno dei progetti; identificare, durante le diverse fasi di realizzazione del progetto, le responsabilità dei diversi attori coinvolti.

12.2.2 L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

L'attività di progettazione di Focsiv, come evidenziato dalla tabella 1, appare regolare in occasione dei 3 bandi promossi nel biennio 2004-2006, l'ente infatti ha dapprima presentato e successivamente realizzato 3 progetti per ciascun bando.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	3	3	100,0	3	100,0	2	66,7
Maggio 2005	3	3	100,0	3	100,0	3	100,0
Maggio 2006	3	3	100,0	3	100,0	3	100,0

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Nonostante il numero sempre uguale di progetti presentati per bando, le caratteristiche degli stessi è cambiata di bando in bando, come dimostra la tabella 2 in cui sono riportati i dati rilevati con riferimento ai posti messi a bando, domande presentate dai giovani candidati, volontari avviati in servizio.

Le richiesta di volontari per bando è infatti passata da 143 a 968 giovani a conferma che le dimensioni medie dei progetti sono progressivamente cresciute. All'aumentare dei posti mesi a bando è seguito un aumento delle candidature da parte dei giovani aspiranti volontari, che ha portato il rapporto tra domande presentate e posti messi a bando da un valore percentuale pari a 177,6 a settembre 2004 a 234,6 in occasione del bando di maggio 2005.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	143	254	177,6	126	49,6	88,1
Maggio 2005	674	1.591	236,1	640	40,2	95,0
Maggio 2006	968	2.271	234,6	891	39,2	92,0

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Le ultime due colonne della tabella evidenziano, infine, la relazione tra le variabili appena descritte e i volontari avviati a servizio. Focsiv a fronte di un numero di domande da parte di aspiranti volontari ampiamente superiore alle richieste dell'ente ha avviato al servizio a settembre 2004 il 50% circa dei giovani che avevano presentato domanda, a maggio 2005 il 40,2% a maggio 2006 il 39,2%. La capacità di coprire i posti messi a bando va dall'88% di settembre 2004 al 92% di maggio 2006.

Concludendo la rassegna sull'attività di progettazione, la tabella 3 evidenzia una sostanziale corrispondenza in occasione del bando di settembre 2004 e maggio 2005 tra i settori in cui Fosciv realizza i progetti di servizio civile, ovvero in via principale l'educazione e promozione culturale e il servizio civile all'estero.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Educazione e promozione culturale	2	66,7	2	66,7
Servizio civile all'estero	1	33,3	1	33,3
Totale	**3**	**100,0**	**3**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

12.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

12.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Fondamentale è per la FOCSIV la comprensione del grado di soddisfazione dei volontari rispetto all'esperienza di Servizio Civile Volontario proposta e realizzata. L'analisi dei dati che a metà servizio ed alla fine del servizio fotografano il grado di soddisfazione è oggetto di valutazione per un riorientamento dell'esperienza ed una sua futura riprogrammazione.

Di seguito riportiamo alcuni dati emersi dai questionari di fine servizio somministrati ai volontari che hanno concluso l'anno di scv, in Italia ed all'Estero, nell'ottobre del 2006. Nel complesso, l'83% dei giovani, intervistati, dichiarano di essere abbastanza/molto soddisfatti dell'esperienza di Servizio Civile Volontario vissuta. Mediamente, quasi il 70% dichiara di aver vissuto un rapporto positivo con il proprio OLP, e di averne apprezzato la capacità di ascolto e di disponibilità. Nella valutazione degli OLP emerge una differenza tra i volontari impegnati in Italia, mediamente più soddisfati del rapporto con il proprio OLP rispetto a quelli impegnati all'estero che esprimono un grado di soddisfazione minore di circa 4/5 punti. Abbiamo riproposto ai giovani, alla fine del Servizio Civile Volontario, alcune domande somministrate all'inizio del servizio per comprendere in che ambiti, l'anno di servizio civile, ha portato miglioramenti nella vita dei giovani. All'inizio

dell'esperienza, il 26% dei giovani si aspettava di migliorare, durante l'anno di scv, la propria capacità di ascolto e di rapporto con gli altri, un 22% di accrescere la propria autostima, minore era l'attesa relativamente alla possibilità di conoscere meglio il mondo della cooperazione (9%), di migliorare le proprie competenze professionali (8%) e di acquisire uno spirito critico nei confronti della realtà (6%); elementi che, alla fine del servizio, risultano mediamente accresciuti di 10 punti in percentuale.

Oltre il 50% degli intervistati ritiene che l'anno di Servizio Civile Volontario abbia contribuito a renderlo un cittadino più attivo e solidale; il 73% dei giovani che hanno svolto l'esperienza di servizio all'estero e il 61% di quelli che hanno fatto Servizio Civile in Italia ritiene che l'anno di scv abbia contribuito alla propria formazione civica, sociale e culturale. Più del 50% dei giovani non ritiene che l'esperienza realizzata sia stata, in qualche modo, una forma di difesa della patria non armata e nonviolenta. Oltre il 90% dei giovani consiglierebbe ad un amico di fare scv, ed oltre il 50% lo indica come una esperienza di crescita umana.

12.3.2Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Dai questionari di metà e fine servizio somministrati ai giovani, emerge, in generale, la scarsa sovrapponibilità dell'esperienza di Servizio Civile Volontario con i temi valoriali della difesa della patria non armata e nonviolenta e, in particolare, per i giovani che hanno fatto l'esperienza all'estero, nel progetto "Caschi Bianchi", il sentire di aver contribuito poco alla costruzione della pace e della giustizia nel mondo.

Affiora una difficoltà "culturale" da parte dei giovani nel collocare l'esperienza del servizio civile all'interno dei sentieri tracciati dalla storia dell'obiezione di coscienza e, da parte della Federazione, una "difficoltà" nel rendere personali alcune chiavi di lettura del Servizio Civile Volontario. Per offrire ai giovani ulteriori strumenti per collocare e collegare l'esperienza del Servizio Civile Volontario all'interno di determinati quadri valoriali la Federazione sta elaborando un sistema di formazione a distanza in grado di fornire stimoli, spazi di confronto e di dialogo, durante l'intero anno di servizio, garantendo a tutti, soprattutto ai giovani impegnati all'estero, un flusso continuo di input, per avere strumenti adeguati e poter ricollocare la propria esperienza. Nello stesso tempo, è stato rafforzato il percorso formativo rivolto agli OLP, offrendo loro momenti di rielaborazione dell'esperienza vissuta per acquisire ulteriori strumenti non solo utili alla "gestione" tecnica dei giovani in scv, ma anche, umana e valoriale. A volte, soprattutto per i giovani impegnati all'estero, occorre

rafforzare, in fase di pre-partenza, il lavoro di "abbassamento" – "contenimento" delle aspettative sia relativamente al ruolo che i giovani andranno a ricoprire all'interno dei progetti che all'importanza delle attività che andranno a svolgere, per evitare che, oltre alla shock dell'impatto con una realtà culturale diversa si sovrapponga anche una "distanza" tra il lavoro quotidiano da fare e il sogno di "cambiare il mondo" o di pensare di essere indispensabile, sentire comune a molti giovani.

12.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

12.4.1 Formazione generale

Convinti che la "buona riuscita di un progetto" è in stretta relazione con le qualità delle risorse umane coinvolte, Volontari nel mondo – FOCSIV ha scelto di investire molto nell'ambito formativo per garantire una adeguata formazione sia ai giovani in servizio civile che agli altri "attori" protagonisti della realizzazione dei progetti.
Il progetto formativo dei giovani in servizio civile è articolato in 3 fasi:

Formazione generale iniziale: per rafforzare l'identità comune, creare dei legami fra i giovani e garantire una alta qualità alla proposta formativa, il corso di formazione generale è realizzato in forma centralizzata e residenziale ed è collocato all'inizio del servizio. Nel corso degli anni e con il crescere dei numeri dei giovani, sono stati creati 4 poli formativi, due al nord, uno al centro e uno al sud, in considerazione della dislocazione geografica delle ONG aderenti alla Federazione. Al corso di formazione generale partecipano, contemporaneamente sia i giovani che svolgono servizio civile in Italia sia, quelli chelo fanno all'estero per rafforzare nei giovani l'idea che l'impegno nella solidarietà internazionale deve essere giocato su due fronti: in Italia nella informazione, sensibilizzazione, formazione, promozione dello sviluppo, e nei Sud del mondo nella realizzazione di specifici progetti. La scelta della residenzialità, per un numero consistenti di giorni (almeno 7/8) ci permette di valorizzare i cosiddetti "momenti" informali della giornata per stabilire una relazione più personale con i giovani e tessere una trama di relazioni. Gli obiettivi generali del corso sono:

- ✓ trasmettere conoscenze che contribuiscano a rafforzare la consapevolezza del proprio ruolo in seno ad un progetto di impiego di Servizio Civile Volontario;

- ✓ trasmettere il senso del valore civico e sociale di un'esperienza di servizio civile, approfondendone gli aspetti motivazionali e valoriali;
- ✓ offrire strumenti di riflessione sui nessi esistenti tra impegno civico e sociale a livello nazionale e impegno civico e sociale a livello internazionale;
- ✓ approfondire alcuni particolari caratteristiche e abilità che deve possedere un operatore delle ONG (es. capacità negoziale, capacità di relazionarsi in contesti interculturali, gestione dell'affettività, adattabilità);
- ✓ offrire un'esperienza di vita comunitaria e di confronto con altri giovani in Servizio Civile Volontario.

Formazione durante l'anno di Servizio Civile Volontario: nel corso dell'anno di servizio civile, con cadenza mensile vengono realizzati incontri formativi con i volontari per riprendere, approfondire e collegare con l'esperienza in corso alcune delle tematiche trattate nella formazione iniziale.
Durante l'ultimo mese di servizio si realizza, sempre in forma residenziale, un *Corso di fine servizio*, per garantire ai giovani una formazione che li aiuti a rielaborare l'esperienza vissuta, a fare un bilancio della competenze acquisite ed a ricollocare l'anno di servizio civile all'interno della propria crescita personale e della propria comunità di appartenenza in termini di responsabilità e testimonianza.

12.4.2Formazione specifica

La formazione specifica si differenzia in due "macro" percorsi diversi in base a dove i giovani andranno a svolgere il loro servizio civile, in Italia oppure all'estero nel progetto Caschi Bianchi.
Servizio civile in Italia
La formazione specifica ha l'obiettivo di fornire gli elementi utili a comprendere il senso dell'Educazione allo Sviluppo nell'ambito della Cooperazione Internazionale e di fornire, nel dettaglio, il più possibile nozioni ed informazioni necessarie ai giovani in servizio civile per un più efficace inserimento nei singoli progetti ed offrire loro un bagaglio di contenuti ed abilità necessari per realizzare le attività previste dal progetto stesso. Il volontario, in questa fase della formazione, è affiancato dai formatori e dagli operatori locali delle singole sedi, che attraverso, soprattutto, il "fare insieme le cose", lo avviano al servizio.
Nella formazione specifica è particolarmente valorizzato il lavoro d'equipe, per permettere ai giovani di avere un confronto costante con i diversi attori coinvolti nella realizzazione del progetto.
Servizio civile all'estero come Caschi Bianchi

La formazione specifica del progetto "Caschi Bianchi" è realizzata in tre momenti diversi. Il primo di questi, ideato in collaborazione con gli altri enti della Rete Caschi Bianchi (Caritas Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI) ha l'obiettivo di trasmettere ai giovani l'importanza ed il valore aggiunto del lavoro di Rete, di renderli consapevoli del ruolo specifico del "Casco Bianco" come costruttore di pace. Il secondo momento di questa formazione specifica ha l'obiettivo di fornire le informazioni tecniche rispetto alla realizzazione dei diversi interventi.
La metodologia utilizzata è quella del coinvolgimento e del confronto diretto dei giovani con il personale della Federazione e delle singole ONG aderenti al presente progetto e con i responsabili dei singoli interventi di cooperazione nei quali i giovani sono inseriti. Questo seconda fase, in sintesi, può essere assimilata ad una fase di addestramento prima della partenza.
Il terzo momento della formazione specifica è la formazione in loco ed è realizzata all'arrivo dei volontari nei paesi di realizzazione dei progetti e diversamente strutturata a seconda dei paesi di destinazione e della specificità degli interventi. In questa fase formativa, gli olp in collaborazione con "i partner locali" hanno un ruolo fondamentale nell'aiutare i giovani ad inserirsi sia nei diversi contesti culturali e territoriali che nella specifica operatività di ogni singolo intervento.

12.4.3Formazione dello staff di formatori

Ai formatori, organizzati attualmente in 4 staff di formazione, la Federazione garantisce, attraverso un lavoro di confronto e di approfondimento, un costante percorso di formazione: gli staff di formazione vengono riuniti più volte l'anno sia nel momento della progettazione/organizzazione dell'azione formativa che nella fase di monitoraggio e verifica dell'azione formativa realizzata.

Per migliorare l'offerta formativa soprattutto in termini qualitativi la Federazione, ogni anno, organizza per i propri formatori di Servizio Civile Volontario un workshop di formazione residenziale di 2/3 giorni. Con il supporto di esperti della formazione, i formatori analizzano i punti di forza e di debolezza relativamente alla organizzazione e gestione dei corsi di formazione di Servizio Civile Volontario; vengono individuate le aree di miglioramento e le azioni da mettere in campo per riorientare e riformulare la proposta formativa.

Attraverso la simulazione di alcune situazioni vengono analizzati comportamenti ed atteggiamenti, capacità comunicative e di dialogo, gestione delle relazioni e dei conflitti dei formatori. Inoltre, durante il workshop, di anno in anno, vengono approfondite alcune tematiche specifiche inerenti la formazione al Servizio Civile Volontario. Questo anno l'attenzione è stata focalizzata in termini metodologici

attorno alla gestione d'aula: dall'analisi della sua composizione (età, genere, livello di istruzione, esperienze professionali/lavorative, numero, aspettative); alla definizione degli obiettivi (formativi, informativi, motivazionali); all'articolazione dei contenuti. Inoltre, è stato approfondito il tema dell'adultità, ponendo la domanda di come il Servizio Civile Volontario potrebbe svolgere il ruolo di strumento di *sostegno all'accesso all'adultità*? I parametri di riferimento scaturiti dal confronto tra i presenti possono essere sintetizzati nel seguente modo: occorre, durante l'anno di Servizio Civile Volontario saper affidare responsabilità, saper accompagnare e coordinare i giovani, saper essere di esempio, saper offrire occasioni di dinamiche relazionali positive. Offrire, quindi, indicazioni per imparare a *saper essere*. Normalmente, il confronto tra i formatori, produce documenti che vengono messi all'attenzione sia dei diversi attori coinvolti nella gestione/organizzazione del Servizio Civile Volontario, sia dell'intera Federazione.

12.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

12.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Per rispondere alla numerose richieste informative e di orientamento che sia i giovani che le Università hanno rivolto alla Federazione, Volontari nel Mondo Focsiv ha organizzato una serie di incontri "informativi" realizzati sia all'interno delle proprie sedi che all'interno delle università a cui hanno partecipato oltre 500 giovani. Inoltre, sono stati realizzati alcuni strumenti promozionali ad hoc: 20.000 copie di un volantino promozionale del Servizio Civile Volontario distribuito da tutti gli organismi coinvolti nel progetto; un messaggio pubblicitario radiofonico diffuso da diverse emittenti sia locali che nazionali; pannelli promozionali del Servizio Civile Volontario. Attraverso la collaborazione diretta con l'Informagiovani sono stati realizzati alcuni incontri specifici sul Servizio Civile Volontario e distribuito materiale informativo. Lo sportello informativo "InformarVi" della Federazione ha registrato oltre 500 contatti mail ed altrettanto telefonici. Sia a CIVITAS, che al "Globe – Salone delle opportunità internazionali" realizzato presso la FAO, sono stati realizzati incontri promozionali ed informativi sul Servizio Civile Volontario. Nella rivista della Federazione "Volontari per lo Sviluppo" (VpS) sono state pubblicate lettere, articoli e foto di volontari in servizio civile. Sul sito "Antenne di Pace", portale gestito dagli enti della Rete Caschi Bianchi, sono state raccolte testimonianze e racconti dei caschi bianchi. Infine, sono state effettuate diverse

interviste telefoniche, annunci su Misna e VpS in occasione della pubblicazione del bando.

12.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

12.6.1Obiettivi del progetto

Volontari nel mondo - FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da 35 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo, al superamento di quelle condizioni di ingiustizia fonte di conflitti costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha presentato all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che colloca la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico…) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo; tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati. Il progetto "Caschi Bianchi…" vuole far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro le cause che generano povertà, fame, esclusione sociale, degrado ambientale, ingiustizie. Il progetto vuole aiutare a creare nei giovani in servizio civile una *cultura della solidarietà nazionale ed internazionale*, cioè la coscienza di un'appartenenza alla comunità civile, la responsabilità del bene comune per tutti gli uomini di questo nostro mondo, nel rispetto della terra, dell'ambiente e della legalità, nella consapevolezza che l'interessarsi del prossimo è un problema di civiltà e di cittadinanza, di solidarietà nazionale ed internazionale, anziché un problema di "eroismo". Con questo progetto si intende valorizzare la nuova idea di difesa della Patria proposta dalla legge 64/01 contribuendo a spostare l'idea di Patria dal territorio materiale, alla popolazione che vi abita estendendo l'idea di difesa ai tanti altri pericoli che possono insidiare i cittadini singoli, la collettività nel suo insieme e la stessa vita democratica. Con la realizzazione di progetti di SCV all'estero si vuole estendere sia

il concetto di "Patria" che quello di "difesa" all'intera umanità. Perciò i giovani in servizio civile volontario che operano per combattere la povertà e l'esclusione sociale, per difendere i diritti dei cittadini, per impedire il deterioramento dell'ambiente o del patrimonio culturale, per combattere la fame e la povertà, per rafforzare le istituzioni democratiche, sia in Italia che all'estero, oggi sono considerati *difensori della Patria,* operatori al servizio della comunità nazionale ed internazionale.

12.6.2Attività svolte

I progetti di scv della Rete Caschi tendono, di volta in volta, a realizzare e concretizzare la volontà di intervenire dove ci sono tensioni sociali, discriminazioni, emarginazioni, povertà, negazione dei diritti della persona, dove la violenza è strutturale, dove le differenze di matrice religiosa, politica, etnica, sociale, economica rischiano di trasformasi, o si sono trasformate, in conflitti. L'esperienza dei Caschi Bianchi, si pone come lineare e legittima evoluzione del binomio pace-diritti umani nella prospettiva multidimensionale della sicurezza. L'idea base è la ridefinizione del concetto di difesa come conseguenza necessaria della ridefinizione del concetto di sicurezza. Volontari nel mondo FOCSIV è convinta che la vera sicurezza è quella che si declina in diritto al cibo, alla cura, all'educazione/formazione, nei diritti politici e sindacali, religiosi, e culturali. Questo è il tentativo del progetto Caschi Bianchi difendere il diritto alla vita dove esso è messo in pericolo dalla violenza militare, economica, politica, sociale e religiosa, con la consapevolezza che l'esperienza del conflitto non è un sinonimo di violenza, ma una potenziale occasione di incontro tramite la gestione pacifica delle diverse posizioni e pretese.

Attraverso gli strumenti nonviolenti dell'educazione, del dialogo, della mediazione, i caschi bianchi affermano il loro fermo rifiuto della guerra come strumento di soluzione dei conflitti, la lotta contro ogni tipo di sfruttamento economico e sociale, i privilegi di sesso , razza e religione, lo sviluppo di una democrazia partecipata al servizio del bene comune, la salvaguardia dei valori culturali ed ambientali, la denuncia delle ingiustizie, la lotta per i diritti, l'impegno con e per i più poveri ed emarginati.

I giovani "Caschi Bianchi" oltre a realizzare le specifiche attività previste per ogni paese, sono impegnati nel ruolo di "Antenne". Concretamente tale attività prevede che i giovani imparino a leggere la realtà locale cogliendone sia gli aspetti conflittuali sia le positive azioni di cambiamento in atto, sviluppando la capacità di

comunicare, al Nord del mondo, quanto da loro sperimentato sul campo. In questo modo i giovani in servizio civile sono protagonisti diretti di un nuovo processo di informazione che possa far leggere con occhi diversi quanto accade nei sud del mondo. Tutto il materiale relativo al progetto che i volontari hanno prodotto è raccolto all'interno di un apposito sito realizzato dalla Rete Caschi Bianchi, www.antennedipace.org.

12.6.3Risultati rilevati

Il progetto "Caschi Bianchi" ha permesso in questi primi 5 anni di applicazione della 64/2001 di inviare in circa 35 paesi oltre 300 giovani in scv. In alcuni paesi i governi locali hanno dimostrato grande interesse all'esperienza del scv ed hanno chiesto supporto alla Federazione per identificare un percorso per pensare un "servizio civile volontario" adatto ai giovani dei propri paesi.

13. ITALIA NOSTRA Onlus – Associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

A cura di Irene Ortis

13.1 Introduzione

13.1.1 Il Servizio Civile secondo Italia Nostra

Il Servizio Civile rappresenta, fin dalla sua istituzione, un istituto educativo capace di contribuire alla crescita personale di un giovane nella sua dimensione civica, etica e culturale.

Il Servizio Civile non può essere quindi uno strumento che garantisca ed eroghi servizi, e non può essere considerato un ammortizzatore sociale, ma, a nostro avviso, è portatore di valori quali la tutela e la valorizzazione del proprio territorio, la diffusione della cultura e del dialogo, della collaborazione, della sussidiarietà, della responsabilità sociale e individuale.

Tali principi sono parte dell'eredità lasciata dell'obiezione di coscienza, nell'ambito della quale, fino all'abrogazione del servizio militare di leva il 1° gennaio 2005, si svolgevano incarichi di assistenza o di utilità sociale.

Il Servizio Civile Nazionale, pur conservando tra i propri fondamenti la difesa non violenta della patria (anch'essa patrimonio dell'obiezione di coscienza) è un'istituzione che, per la sua stessa peculiarità, completamente diversa dal servizio obbligatorio in quanto prevede una scelta volontaria da parte dei giovani, con un forte impianto e impatto formativo per il giovane stesso rappresenta una grande opportunità per gli enti del terzo settore di trasmettere quei valori custoditi nelle loro "mission". Gli attori principali sono quindi tutti quei giovani che voglio mettere a frutto nel proprio percorso formativo un'esperienza che permetta di tradurre la propria tendenza al servizio verso la comunità e nel frattempo acquisire tutti quei saperi pratici che il percorso scolastico non ha potuto fornire.

Per Italia Nostra, da oltre cinquant'anni impegnata a trasmettere la cultura della conservazione e valorizzazione del nostro immenso patrimonio culturale e ambientale, il contaminare le nuove generazioni della responsabilità per la tutela dei beni comuni in particolar modo per i beni culturali e ambientali, è stato ed è uno dei massimi elementi propulsivi della sua azione.

13.1.2Il quadro quantitativo

Al 31/12/2006 le sedi locali Italia Nostra accreditate sono complessivamente 68, tutte direttamente gestite. Esse si distribuiscono in maniera piuttosto uniforme tra Nord (24, di cui 17 al Nord Est e 7 al Nord Ovest), Centro (21) e Sud (23).

L'ente è presente, con le proprie sedi accreditate, in 15 regioni: il Lazio con 9 è la regione che ne ospita il numero maggiore, a seguire in Lombardia ce ne sono 8, Toscana e Sicilia ne contano 6 ciascuna. Il Molise con una sede è la regione con il numero più basso.

Sono 10 i progetti presentati all'UNSC e realizzati in occasione del bando di maggio 2005, 7 sono stati svolti nel settore del patrimonio artistico culturale, 2 a favore dell'ambiente, 1 nel settore dell'educazione e promozione culturale.

A fronte di 48 posti messi a bando per la realizzazione dei 10 progetti presentati, Italia Nostra ha ricevuto ben 197 domande da parte di aspiranti volontari, 36 da maschi e 161 da femmine. Avendo a disposizione un bacino di canditati tanto ampio l'ente ha coperto completamente il numero di posti messi a bando selezionando e avviando al servizio 11 maschi e 37 femmine. Non avendo registrato rinunce interruzione e abbandoni, tutti i 48 volontari avviati al servizio civile hanno regolarmente portato a conclusione l'esperienza intrapresa impiegando complessivamente 57.600 ore del proprio tempo.

Il corretto svolgimento delle attività svolte dai volontari e l'adeguata erogazione dei servizi agli utenti è stata resa possibile grazie all'impiego di 93 persone, prevalentemente volontari saltuari, 87, operativi per più di 62 mila ore, 4 retribuiti, impegnati 1.900 ore, 1 distaccato e 1 volontario sistematico.

Le risorse retribuite hanno svolto funzioni di rappresentanza, direzione, amministrazione, informatica, le 84 non retribuite si sono occupate prevalentemente di svolgere attività di coordinamento.

Sul versante dei costi, l'investimento sostenuto dall'ente è dato per lo più dal costo per le risorse umane, 20 mila 300 euro per il personale retribuito e 3.200 € per i rimborsi spese dei volontari che portano l'impiego in danaro per le risorse umane a 29.500 €, e in misura minore dai 17 mila 300 destinati alle attività di servizio civile: formazione, promozione, spese per iniziative specifiche e spese generali.

In sintesi l'impiego di risorse economiche è superiore a 29 mila euro, ovvero circa 600 € per volontario.

Concludendo, le attività di servizio civile svolte sono andate a beneficio di circa 7 milioni 600 mila utenti. L'ente, cui è stato chiesto, in mancanza di un apposito sistema di rilevazione del bacino di utenza di indicare per i diversi settori di svolgimento dei progetti il relativo bacino di utenza, ha stimato più di 3 milioni 365 mila utenti raggiunti dagli interventi dei 7 progetti svolti nell'ambito del patrimonio artistico e culturale, circa 2 milioni 825 mila utenti dall'unico progetto svolto nel settore dell'educazione e promozione culturale, sono infine stati stimati in oltre 1 milione 420 mila i beneficiari degli interventi dispiegati nel settore ambiente.

13.2 Il sistema di progettazione

13.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Le oltre 80 sezioni di Italia Nostra accreditate presso l'UNSC (delle oltre 200 sparse su tutto il territorio nazionale) propongono alla Sede Centrale progetti di intervento e valorizzazione al territorio, aspetto caro ad una associazione di volontariato che ha come scopo e finalità sociale quello di:

- ✓ suscitare il vivo interesse per i problemi inerenti alla conservazione del paesaggio urbano e rurale e dei monumenti, specialmente in rapporto al grande sviluppo attuale degli insediamenti edilizi urbani ed extra urbani;
- ✓ stimolare l'applicazione delle leggi vigenti e promuovere l'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio artistico-ambientale del Paese;
- ✓ collaborare con tutte le iniziative e le associazioni che perseguono gli stessi fini;
- ✓ in generale svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per diffondere nel Paese una *"cultura della tutela".*

I progetti di Servizio Civile sono presentati a livello nazionale dalla Sede Centrale dopo essere stati proposti dalle Sezioni locali sulla base delle esigenze emerse sul territorio. Prevalentemente i settori di appartenenza dei progetti presentati sono quello ambientale e del patrimonio artistico e culturale.

Nello specifico:

- ✓ parchi e oasi naturalistiche;
- ✓ parchi cittadini;
- ✓ valorizzazione dei centri storici minori;

- ✓ cura e conservazione biblioteche;
- ✓ valorizzazione storie e cultura locale;
- ✓ valorizzazione sistema mussale.

13.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

13.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Generalmente, i progetti di *Italia Nostra* sono predisposti in maniera tale che, con cadenza trimestrale vengano effettuate valutazioni sull'andamento del progetto e sui risultati raggiunti, privilegiando il metodo del confronto tra gli operatori interni al progetto. Particolare attenzione viene posta ai suggerimenti posti dai volontari i quali, lavorando quotidianamente allo sviluppo del progetto, possono offrire più precise indicazioni sull'andamento dello sviluppo delle attività.

Il piano di monitoraggio interno è un "registro" delle principali tematiche emerse durante gli incontri al fine di valutare il percorso di crescita individuale e di gruppo dei volontari, nonché il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Gli incontri si sviluppano a partire dalle osservazioni dei volontari e riportate quotidianamente sul "quaderno del servizio civile", comodo strumento in dotazione ad ogni progetto. Il quaderno è articolato in sezioni che permettono di monitorare e valutare i contenuti e l'andamento del servizio prestato, i risultati raggiunti (anche quantitativi), le relazioni attivate, le difficoltà incontrate, le competenze acquisite. Il quaderno comprende anche una sezione per la rielaborazione sintetica trimestrale.

All'interno del "quaderno" è tenuto dai volontari sotto la sorveglianza dell'OLP, ed in parte è destinata alla valutazione del grado di soddisfazione dei volontari. L'affezione dei volontari al progetto è comunque valutabile nelle relazioni finali che gli OLP obbligatoriamente fanno a fine lavoro. Si può affermare che il grado di soddisfazione è generalmente buono. Si nota come molte volte i ragazzi hanno un atteggiamento di "affezione" al progetto, più che all'associazione. Questo va ricercato dalle motivazioni che spingono i ragazzi non solo a scegliere l'anno di servizio civile, ma sopratutto a scegliere i nostri progetti che sono inerenti a tematiche di servizio al territorio e a temi di ricerca sull'ambiente e i beni culturali, che molto coinvolgono i giovani.

13.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

L'anno del Servizio Civile, molto faticoso da seguire, soprattutto da parte dagli OLP, essendo tutti volontari, è risultato molto spesso troppo breve per i volontari per potare a termine gli obiettivi proposti dai progetti.

Il sistema di monitoraggio molte volte è risultato troppo debole o addirittura insufficiente, questo soprattutto per mancanza di tempo e/o di spazi di elaborazione da condividere con i volontari.

Il dovuto tempo dedicato alla formazione e, successivamente, alla realizzazione del progetto, lascia spazio marginale al monitoraggio. Infatti, nonostante le buone intenzioni e le scadenze trimestrali, troppo spesso si è arrivati alla fine del progetto senza aver debitamente compilato il "quaderno del servizio civile", strumento simile ad un registro in mano agli OLP, di aiuto per lo svolgimento del progetto stesso, e utile a raccontare lo "storico"e la memoria del progetto svolto.

13.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

13.4.1 Formazione generale

Gli incontri destinati alla formazione generale, stabilita in un totale di 45 ore, prevedono un ciclo di lezioni sui temi attinenti ai bandi di Servizio Civile, cui seguono momenti di dibattito e confronto tra i formatori e i volontari al fine di sollecitare lo spirito critico e verificare l'effettiva acquisizione delle nozioni offerte.

La formazione generale prevede la trattazione dei seguenti temi:

- ✓ lo studio dei fondamenti costituzionali e dell'educazione civica;
- ✓ la legge 64/2001 e la normativa di attuazione;
- ✓ lo status di volontario e di volontario in servizio civile;
- ✓ le finalità e la storia del SCN;
- ✓ la storia dell'obiezione di coscienza;
- ✓ la storia della società civile attraverso lo sviluppo dei movimenti pacifisti e ambientalisti in Italia, gli ambiti e le modalità di azione della società civile in particolare nel campo dell'assistenza, dell'educazione e della tutela del patrimonio ambientale e culturale;

- ✓ la storia dal 1955 ad oggi e ordinamento dell'Ente proponente il progetto (missione, strategia e organizzazione);
- ✓ l'analisi del territorio nel quale opera l'Ente;
- ✓ l'analisi e il confronto, attraverso specifici incontri formativi in itinere, sulla propria esperienza personale di volontario, evidenziando i diversi aspetti positivi e negativi.

La formazione dei volontari ha, dunque, come obiettivo il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1 della legge 64/2001: la formazione civile, sociale e culturale dei volontari; oltre che fornire competenze operative di gestione di attività in ambito nonprofit.

13.4.2Formazione specifica

Anche la formazione specifica è svolta in proprio presso l'Ente, con formatori interni all'Associazione a cui si aggiungono docenti universitari ed esperti, generalmente soci o simpatizzanti della stessa. La durata media è di 75 ore.

I corsi interni sono finalizzati alla preparazione specifica per l'adempimento delle funzioni e dei compiti previsti dal servizio e al raggiungimento degli obiettivi attesi dal progetto.

La formazione, inoltre, si profila come un'occasione per intraprendere e sperimentare un percorso formativo tecnico professionale di avvicinamento al lavoro che, accanto agli obiettivi personali, non trascura la valorizzazione dei significati collettivi di un lavoro volto a migliorare il proprio e l'altrui ambiente di vita.

Essa prevede:

- ✓ lezioni interattive;
- ✓ lavori di gruppo;
- ✓ simulazioni;
- ✓ ricerche individuali;

I corsi interni oltre a comprendere un richiamo alle nozioni teoriche di base occorrenti, sono articolati in base alle diverse funzioni previste.

La formazione specifica prevede, in sintesi, la trattazione dei seguenti temi:

- ✓ educazione alla conoscenza del patrimonio culturale e ambientale, tutela e corretta fruizione;

- ✓ diritto all'ambiente ;
- ✓ metodologia della valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
- ✓ tecniche di promozione e comunicazione;
- ✓ progettazione di iniziative di sensibilizzazione e di divulgazione sui temi ambientali;
- ✓ guida alle osservazioni e rilevazioni sul campo;
- ✓ progettazione e guida delle escursioni culturali;
- ✓ gestione informatica di testi, dati e grafici;

Le verifiche previste per la generalità dei volontari sono:

- ✓ la frequenza e partecipazione;
- ✓ i questionari intermedi di valutazione;
- ✓ il test o saggi di verifica finale.

I volontari del servizio civile partecipano spesso anche ai corsi di formazione culturale promossi da Italia Nostra (per settori pertinenti) e alle visite e uscite relative.

13.4.3Formazione dello staff di formatori

Gli staff di formatori di cui dispongono sia Italia Nostra Sede Centrale che le Sezioni impegnate nel Servizio Civile Nazionale, sono costituiti da persone qualificate nei vari settori in cui l'Associazione è impegnata. Ampia è la presenza tra i Soci e i Volontari dell'Associazione di docenti universitari, personale di soprintendenze, archeologi e storici dell'arte. Ognuna di loro, per il percorso di studio seguito e per le esperienze professionali maturate, dimostra di possedere non solo una preparazione settoriale, ma anche una predisposizione, nonché delle competenze specifiche per la formazione e le risorse umane.

Il più delle volte sono Docenti che si occupano del Servizio Civile presso le Sezioni e la loro già ricca esperienza viene arricchita dall'impegno impiegato nel seguire i progetti di Servizio Civile e i Volontari scelti per portarli avanti.

L'Associazione è comunque dotata di un Settore Educazione-Formazione che, con programmazione annuale, svolge corsi sia presso la Sede Centrale che presso le Sezioni. L'Ufficio per il Servizio Civile entra, nell'organizzazione interna, nella "programmazione" del Settore, con corsi sia in sede che presso le sezioni, destinati sia per i formatori che, nei tempi e modi adeguati al periodi di servizio presso

l'associazione, dei volontari di servizio civile, in questo caso i corsi si tengono presso le sedi operative, soprattutto per quanto riguarda la fase della formazione generale.

Il Settore elabora per il Servizio Civile dei piani formativi per la formazione dei formatori che riguardano sia il piano formativo generale che quello specifico sui temi dell'Associazione. Questi riguardano i diversi livelli di intervento su cui l'Associazione si confronta. Temi chiave sono:

- le analisi per suscitare l'interesse per i problemi inerenti alla conservazione del paesaggio urbano e rurale e dei monumenti, specialmente in rapporto al grande sviluppo attuale degli insediamenti edilizi urbani ed extra urbani;
- studi e ricerche per stimolare l'applicazione delle leggi vigenti e la promozione di nuovi provvedimenti legislativi allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio artistico-ambientale del Paese;
- indagini che possano favorire qualsiasi altra azione che possa rendersi utile alla diffusione nel Paese di una "cultura della tutela".

13.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

13.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Gli strumenti utilizzati per sensibilizzare e promuovere i progetti di Servizio Civile presso i giovani sono quelli classici usati dall'Associazione Nazionale per la diffusione delle informazioni. I progetti vengono pubblicati con tutti i mezzi a disposizione:

- ✓ pubblicazione sui Notiziari bimestrali delle sezioni e diffusi nella rete dei soci e inviati anche per e-mail;
- ✓ pubblicazione sul Bollettino Nazionale di Italia Nostra
- ✓ pubblicazione sul sito Internet nazionale e in quello delle sezioni;
- ✓ locandine presso le sedi Universitarie e negli Istituti scolastici Superiori;
- ✓ stampa di locandine e *dépliants* da diffondere anche per *e-mail* presso le sedi dell'associazionismo e del volontariato;
- ✓ comunicati da trasmettere mediante radio e televisioni locali;
- ✓ comunicati da pubblicare sui quotidiani locali;

- ✓ comunicazione ai Comuni ed Enti coinvolti e avviso nelle loro bacheche.

13.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

L'Associazione Italia Nostra, tra le fondatrici del CNESC e con una lunga storia alle spalle nell'obiezione di coscienza prima e nel servizio civile poi, sia nel bando 2006 che quello del 2007 è stata esclusa dai finanziamenti e i progetti presentati, che nonostante siano stati tutti approvati hanno ottenuto un punteggio così basso da non poter rientrare tra quelli finanziati.

L'Associazione esce da una difficile situazione finanziaria che negli anni 2005/06 ha causato un parziale smembramento degli uffici. La vendita della sede centrale ha permesso il risanamento dei conti e, nella seconda metà del 2006, tra gli altri, il ricostituirsi dell'Ufficio del Servizio e dello staff centrale che funge da supporto agli staff delle Sezioni accreditate presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

L'impegno profuso per il bando 2007, pur migliorando la valutazione dei progetti presentati, non ha portato ai risultati sperati e si è aperto un serrato confronto interno sulla necessità di proseguire ed investire o chiudere l'esperienza del Servizio Civile. La lunga esperienza e il credere nei valori e nella validità educativa che costituisce l'idea guida dell'istituzione del servizio civile (che si allinea perfettamente con i fini di una associazione di volontariato) hanno fatto scegliere di persistere nella via.

Da una analisi interna si è poi passati al confronto esterno, che ha portato a condividere con altre Associazioni ambientaliste diffuse a livello nazionale (WWF – appartenente al CNESC, LIPU e Amici della Terra) l'amara delusione dell'esclusione negli ultimi due bandi. Si sono così riscontrati alcuni punti di debolezza interni alle associazioni di seconda classe, che non sono favorite nella valutazione dei progetti presentati. Si è notato come l'allargamento a dismisura degli Enti accreditati e l'esiguo numero dei volontari messi a disposizione a fronte della quantità dei progetti presentati ha messo, inoltre, in forte competizioni gli Enti ed il sistema ha favorito quelli di prima classe che strutturalmente e come fini sociali hanno il Servizio Civile racchiuso soprattutto nel servizio alla persona.

Le Associazioni Ambientaliste, pur avendo tutte una comprovata capacità di scrivere progetti, anche in ambito europeo, nella valutazione all'interno del bando di Servizio Civile non hanno ottenuto un punteggio sufficiente per i progetti presentati q pertanto per l'accesso all'elenco dei finanziati.

Si fa osservare infine che per le Associazioni sopra citate i progetti di Servizio Civile esprimono in primo luogo il soddisfacimento delle finalità postesi e costituiscono poi un supporto in più al raggiungimento dei propri obiettivi di programma. Il mancato finanziamento, pertanto, non ostacola né rallenta l'attività delle Associazioni ma sottrae un'opportunità al dialogo con i giovani in un momento in cui le emergenze ambientali devono essere tra i temi centrali della loro educazione, per la loro crescita di cittadini attivi in questo ambito.

Non si può quindi mettere in evidenza come "fiore all'occhiello" nessuno dei nostri progetti in quanto questa situazione rilega i progetti di Italia Nostra, da due anni, nel limbo del Servizio Civile Nazionale.

14.LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE - LEGACOOP

A cura di Sabrina Mancini

14.1 Introduzione

14.1.1Il Servizio Civile secondo Legacoop

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue è un'organizzazione fondata nel 1886, ed attualmente associa più di 15.000 cooperative per un numero di dipendenti pari a 404.000 unità e 7.500.000 soci.

Alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue aderiscono cooperative che sono attive in tutti i settori produttivi (agricoltura, distribuzione, commerciale, servizio socio-sanitari, ecc.) e sono presenti in tutte le regioni italiane. La cooperazione ed i suoi valori oltre ad essere citati nella Costituzione Italiana (art. 45), possono essere rintracciati nei principi della legge istitutiva del servizio civile nazionale (L.64/01).

Tra i più rilevanti, intendiamo soffermarci su due in particolare: la solidarietà e l'educazione.

La solidarietà è un valore che si realizza tra individui, sono quindi essi gli unici protagonisti, responsabili e beneficiari del principio della solidarietà, anche se per manifestarla spesso si avvalgono di strumenti, forme di aggregazione ed organizzazioni come, ad esempio, le cooperative e le associazioni.

L'educazione, invece, anche quella cooperativa, ha la necessità di essere realizzata e progettata, ed innanzitutto si fornisce con l'esempio dimostrato dalle generazioni. Sancire, quindi, il principio di educazione comporta anche la necessità di dare una testimonianza adeguata.

E' principalmente per questi motivi che la Legacoop decise, sin dal 1985, durante il periodo dell'obiezione di coscienza, e successivamente con l'istituzione del servizio civile nazionale (2001), di partecipare a questi importanti istituti del nostro Paese, permettendo alle generazioni di giovani interessati di confrontarsi, apprendere, gratificarsi, comunicare non solo per un loro accrescimento personale e professionale, ma anche per stimolare un'attiva partecipazione alla vita sociale e civile, della quale la cooperazione è una parte rilevante.

14.1.2Il quadro quantitativo

Alla fine del 2006 sono 897 le sedi locali Legacoop accreditate dall'UNSC, ben 361 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 96% circa, pari a 860, è gestito congiuntamente ad enti associati, consorziati e federati di natura non profit, il 2,9% (26 sedi) è direttamente gestito dall'ente, l'1,2% (11), infine, è amministrato in virtù di accordi di partenariato con organi della pubblica amministrazione.

Sono 14 le regioni in cui l'ente è presente: il numero maggiore di sedi è sito in Toscana 192; a seguire Lazio e Umbria ne ospitano rispettivamente 130 e 125, il Piemonte 107. La regione con il più basso numero di sedi è, infine, il Trentino Alto Adige, in cui ve ne è una sola.

In occasione del bando di maggio 2005 i progetti presentati da Legacoop all'UNSC sono stati 37, di questi 36 sono stati avviati e 35 realizzati di cui 10 in forma di rete. Il settore in cui è stato maggiore l'impegno progettuale profuso da Legacoop è l'assistenza che ha visto attuati 32 progetti. Il settore educazione e promozione culturale ha visto la realizzazione di 2 progetti, 1 si è svolto nel settore ambiente.

L'ente per la realizzazione dei progetti di cui sopra ha messo a bando 201 posti e ricevuto in risposta un numero di candidature da parte degli aspiranti volontari superiore al doppio, ovvero 446. A partire da un bacino di aspiranti volontari così ampio sono stati ritenuti idonei e selezionati per lo svolgimento del servizio civile 188 giovani (43 maschi e 145 femmine). I volontari che effettivamente hanno svolto servizio, infine, sono stati, sottraendo, da un lato, le rinunce e sommando, dall'altro, i subentri complessivamente 182. Il monte ore di servizio complessivamente svolto dai volontari è stato di 213.600 ore, pari a 1.173 ore circa ciascuno.

Al fine di garantire la corretta erogazione dei servizi Legacoop ha impiegato 290 risorse umane retribuite, cui è stato richiesto un impegno di 65.000 ore, ad un costo di 1 milione 430 mila euro. Sommando a tale costo le voci di spesa sostenute per spese di formazione, promozione, impiegate in iniziative specifiche e spese genrali l'investimento complessivo di Legacoop nelle attività di servizio civile ammonta a 1 milione 665 mila euro.

Concludendo, riportiamo i dati relativi al numero di utenti raggiunti per mezzo dei 35 progetti realizzati. Posto che l'ente non è dotato di un sistema di rilevazione appositamente predisposto a tal fine, i dati riportati sono il frutto di una stima per settore e per numero di progetti. Il bacino di utenza nel suo insieme è stato così

indicato in oltre 11 mila utenti, più di 9.600 raggiunti dai 33 progetti realizzati nel settore dell'assistenza, circa 1.250 sono i destinatari degli interventi attuati nell'ambito dei 2 progetti riguardanti il settore dell'educazione e poco più di 300 i beneficiari degli interventi nel settore ambiente.

14.2 Il sistema di progettazione

14.2.1Caratteristiche generali e principi ispiratori

La Legacoop è un ente accreditato alla prima classe dell'albo nazionale degli enti di servizio civile e come tale è presente attraverso sue strutture su tutto il territorio nazionale. Essendo un ente di "prima classe" ha l'obbligo di istituire tutta una serie di sistemi di gestione che permettano un'efficiente e corretta gestione dell'esperienza di servizio civile che viene vissuta dai giovani che decidono di aderire ai nostri progetti.

Tra i diversi sistemi di gestione richiesti, particolare importanza ricopre il sistema di progettazione, il quale avendo la necessità di coordinare una presenza capillare sul territorio implica anche un notevole investimento sia in risorse umane e tecniche sia in risorse economiche.

Il sistema di progettazione di Legacoop prevede due tipi di livelli: quello centrale e quello periferico.

Il livello centrale gestisce e coordina tutte le attività generali e trasversali: la formazione dei progettisti delle cooperative relativamente alle caratteristiche del progetto di servizio civile, le modalità di elaborazione di un progetto, la valutazione ex-ante degli elaborati e la gestione dei servizi in rete.

Il livello territoriale, invece, ha il compito: di promuove il servizio civile nelle diverse realtà, di coinvolgere i giovani, di favorire la progettazione di "massima" del progetto e di coordinarlo, con la supervisione di Legacoop, sia nella fase iniziale che nella fase di attuazione, nonché di valutare e validare le competenze acquisite.

In una realtà analitica come la nostra non è facile pensare a progetti che si allontanino dalle esigenze strettamente collegate al territorio e all'interno del quale sarà attivato il progetto di servizio civile. Questa particolarità, ci porta a presentare progetti non in forma di rete, prevedendo quindi un numero di volontari strettamente legati agli obiettivi del progetto ed alle esigenze espresse dal territorio di riferimento all'interno del quale si intende intervenire. Per contro, però, una presenza capillare, fa si che la progettazione venga vissuta, all'interno del sistema

Legacoop, a tutti i livelli, dal momento che tutti i soggetti interessati concorrono, in base alle proprie competenze ed ai propri ruoli, alla realizzazione dell'elaborato progettuale.

Il sistema di progettazione del servizio civile in Legacoop è gestito da un responsabile di sistema, il quale ha il compito di coordinare il gruppo di lavoro dedicato alla progettazione, i cui membri sono in possesso delle necessarie competenze.

La progettazione ed i suoi principi ispiratori sono quelli riconducibili ad un'alta qualità del progetto, il quale non viene solo presentato agli uffici istituzionali competenti, ma soprattutto ai giovani (beneficiari diretti), agli altri soggetti coinvolti (beneficiari indiretti: utenti/cooperative), nonché alle ulteriori persone interessate dalle diverse fasi di attuazione dell'elaborato.

Avendo deciso di puntare su un'elevata qualità progettuale, il nostro sistema prevede, ovviamente, degli indicatori in grado misurarla, tra cui: la caratteristica del progetto sia in termini di coerenza interna dell'elaborato, rapportato alle problematiche presenti sul territorio di riferimento, sia come rispondenza ai principi di innovatività; la validità degli obiettivi; la gestione del progetto stesso; l'esperienza maturata in base alla presenza dei volontari in servizio civile e la coerenza con i principi legislativi di riferimento.

A seguito di una prima valutazione dei criteri sopra menzionati, successivamente, vengono presi in esame anche il numero dei volontari richiesti dal progetto, la presenza di personale qualificato (al fine di assicurare un corretto svolgimento di tutte le attività previste nell'elaborato), il numero dei dipendenti/personale fornito di titoli ed atto ad assicurare anche eventuali "sostituzioni" che dovessero intervenire nel momento di attuazione del progetto, le risorse tecniche e strumentali disponibili.

Nel corso dell'anno 2006 sono stati consegnati a Legacoop 136 versioni progettuali delle quali 122 sono state successivamente presentate all'Unsc per un totale di 789 volontari.

14.2.2L'attività di progettazione: evoluzione 2004-2006

Guardiamo ora l'andamento dell'attività di progettazione nel corso del biennio 2004/2006 con riferimento ai bandi di settembre 2004, maggio 2005 e maggio 2006 ricordando che quest'ultimo include anche i progetti ripescati a settembre dello stesso anno in occasione di nuovi stanziamenti disposti dall'UNSC (tabella 1).

Partendo dal bando di settembre 2004 a fronte di 61 progetti presentati, 58 sono stati avviati. Il bando di maggio 2005 pur avendo visto una inflessione nella presentazione di progetti, 37, ha avuto maggiori riscontri da parte dell'UNSC che ne ha approvati il 97,3%, 35 sono stati quelli effettivamente realizzati, di cui 10 in forma di rete.

Sono 137, infine, i progetti presentati a maggio 2006, 80 sono stati avviati, 79 realizzati, 12 in forma di rete. Coerentemente a quanto già rilevato per la maggior parte degli enti CNESC, il calo di progetti avviati ha risentito della tendenza generale dell'UNSC ad approvare un numero di progetti più ridotto.

Tabella 1
Progetti per bando

	Presentati	Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati	v.a.	% su realizzati
Bando							
Settembre 2004	61	58	95,1	58	100,0	-	-
Maggio 2005	37	36	97,3	35	97,2	10	28,6
Maggio 2006*	137	80	58,4	79	98,8	12	15,2

* sono inclusi anche i progetti recuperati in occassione del bando di Settembre 2006

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Chiaramente ad una diversa proposta progettuale ha fatto seguito una diversa richiesta di volontari da parte dell'ente, come evidenziato dalla tabella 2 in cui sono indicati i posti messi a bando, le domande presentate dai giovani aspiranti volontari, i volontari effettivamente avviati al servizio e le relazioni tra tali variabili.

Le selezioni dei giovani per bando evidenziano un interesse da parte degli aspiranti volontari sempre ampiamente superiore alle possibilità di inserimento dell'ente come suggerito dall'indice di attrattività, dato dal rapporto tra domande presentate e posti messi a bando.

A fronte di un numero tanto elevato di domande l'ente a partire dal bando di settembre 2004 sino a quello di settembre 2006 ha avviato al servizio quote di giovani che vanno dal 56,8 al 40,6% dei canditati, coprendo un numero di posti messi a bando sempre superiore al 70%.

Tabella 2
Esito delle selezioni per bando

	Posti messi a bando (A)	Domande presentate (B)	Indice di attrattività (B/A)	Volontari avviati in servizio (C)	Indice di assorbimento (C/B)	Indice di copertura (C/A)
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bando						
Settembre 2004	341	514	150,7	292	56,8	85,6
Maggio 2005	201	446	221,9	182	40,8	90,5
Maggio 2006	460	647	140,7	334	51,6	72,6
Settembre 2006	60	138	230,0	56	40,6	93,3

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

Concludiamo questa breve rassegna sull'attività di progettazione di Legacoop confrontando i settori di intervento dei progetti realizzati in occasione dei bandi di settembre 2004 e maggio 2005 (tabella 3).

Il settore di intervento prevalente rimane l'assistenza ambito nel quale è stata realizzata la quasi totalità dei progetti presentati a settembre 2004 (98,2%) e una quota non meno importante con riferimento al bando di maggio 2005 (91,4).

Il settore dell'educazione e promozione culturale ha visto il passaggio da 1 progetto realizzato con riferimento al bando di settembre 2004 ai 2 attuati in occasione di quello di maggio 2005, bando quest'ultimo che ha visto l'ente impegnato con 1 progetto anche nel settore ambiente.

Tabella 3
Settore di intervento dei progetti realizzati per bando

	Progetti realizzati			
	Bando Settembre 2004		Bando Maggio 2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Settore				
Assistenza	57	98,3	32	91,4
Educazione e promozione culturale	1	1,7	2	5,7
Ambiente	-	-	1	2,9
Totale	**58**	**100,0**	**35**	**100,0**

Fonte: rilevazione Irs-Cnesc 2004-2007

14.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

14.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

I progetti di servizio civile di Legacoop e le attività ad essi collegate sono riferiti prevalentemente ad interventi rivolti ai servizi alla persona e quindi anche all'instaurazione di un rapporto diretto con gli "ospiti". Questa particolare caratteristica ha comportato una forte partecipazione emotiva da parte dei volontari in servizio civile, quasi sempre guidata dalla consapevolezza di aver avuto a che fare con un contesto spesso estremamente complesso ma, contemporaneamente, ricco di stimoli e di motivazioni.

A conferma di quanto sopra indicato, infatti, gli esiti del monitoraggio sostengono che i volontari, nella maggioranza dei casi, hanno avuto un rapporto coinvolgente con gli utenti/ospiti. Solo una minoranza dei volontari ha vissuto questo rapporto in maniera più formale.

Il Servizio Civile può, quindi, essere in grado di costruire sistemi relazionali che non possono non avere un effetto positivo nei confronti dell'intera comunità. Un effetto, appunto, particolarmente efficiente se gestito da soggetti che sono generatori di relazioni partecipative ad ampio raggio, come lo sono per definizione le cooperative.

Il livello di soddisfazione ed i risultati derivanti dall'esperienza trascorsa è stata "forte" per la quasi totalità dei volontari.

Il Servizio Civile, dunque, è un'esperienza che "cambia la vita". Le affermazioni rilasciate dai volontari coincidono, infatti, con la dichiarazione "che qualcosa inevitabilmente è cambiato" in un percorso così complesso ed impegnativo.

E' possibile quindi registrare una sostanziale crescita personale dei volontari, un maggior rispetto ed una maggiore disponibilità verso il prossimo e nei confronti del "diverso", nonché un altro dato molto interessante, che abbiamo percepito come indicativo del processo di cambiamento e maturazione della personalità, la crescita dell'autostima e la maggiore consapevolezza delle proprie capacità.

14.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Oltre alle soddisfazioni registrate sono stati individuati anche degli ambiti che richiedono maggiore attenzione ed un eventuale miglioramento alla progettazione delle future esperienze.

Tra i punti segnalati sembra necessario implementare i momenti, le occasioni di interazione/confronto tra i volontari in servizio, aspetto questo che indica la necessità da parte dei giovani di condividere le proprie esperienze vissute, in modo da poter affrontare con maggiore sicurezza il percorso intrapreso.

Proprio il confronto tra i giovani impegnati nelle diverse attività viene spesso considerato dai volontari come una opportunità di crescita non solo dal punto di vista personale, ma anche "professionale", infatti appare evidente che solo attraverso il confronto diretto è possibile acquisire quella sensibilità e professionalità necessaria ad affrontare "l'imprevedibile" che spesso accompagna un percorso complesso come quello del servizio civile nazionale.

In altri termini il sistema relazionale costruito durante il percorso rappresenta sicuramente la forza dell'intera esperienza.

Un ulteriore elemento evidenziato dai volontari riguarda la possibilità di una riduzione dell'orario settimanale di servizio o una maggiore flessibilità per quanto riguarda l'impegno sulle attività assegnate e previste dal progetto.

Tale richiesta deriva sicuramente dal fatto che siamo di fronte a giovani volontari che nella maggior parte dei casi frequenta l'Università e pertanto ha bisogno di una maggiore flessibilità oraria settimanale per poter proseguire gli studi.

14.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

14.4.1 Formazione generale

La formazione dedicata ai volontari in servizio civile è uno degli aspetti principali del percorso che si propone ai giovani, essa, infatti, aumenta la consapevolezza e la partecipazione attiva. Raggiungere questi aspetti, quindi, non può che derivare da una accurata fase formativa in grado di strutturare le attese e verificare gli esiti.

La formazione generale del Servizio Civile in Legacoop è stata organizzata in modo tale che sia riproponibile in tutte le realtà territoriali coinvolte, essa comprende diversi moduli formativi, i quali raggiungono complessivamente la durata di 41 ore. I contenuti e gli argomenti previsti dal percorso formativo riproducono quanto sancito dalla normativa di riferimento in materia di formazione generale rivolta ai volontari. All'interno dei diversi moduli formativi, oltre all'accoglienza dei giovani, alle analisi delle motivazioni e delle aspettative, vengono trattati molteplici argomenti, quali: la legislazione di riferimento (comprendente anche i diritti ed i

doveri dei volontari), la storia del scn ed il legame con l'obiezione di coscienza, le peculiarità della Legacoop e dei settori nei quali vengono attuati i progetti di servizio civile, l'identità dei giovani all'interno del sistema "Servizio Civile Nazionale", il concetto di Difesa della Patria ed i contenuti della nostra Carta Costituzionale.

In sintesi, la Legacoop all'interno del percorso formativo del Servizio Civile, si propone il raggiungimento di diversi obiettivi tra i quali è opportuno evidenziare l'importanza che riveste la formazione nei giovani di una cultura di cittadinanza attiva, riferita anche alla valorizzazione delle risorse delle persone.

La formazione generale di Legacoop è organizzata e gestita dal gruppo di lavoro ad essa dedicato e del quale fanno parte sia i formatori accreditati (senior) sia i formatori "junior". All'interno del percorso formativo sono previste delle verifiche al fine di monitorare sia la soddisfazione dei volontari sia il grado di apprendimento relativo ai diversi contenuti proposti dai moduli formativi.

La formazione prevede, inoltre, l'alternarsi di lezioni frontali con attività ed esercitazioni in piccoli gruppi, tecniche di discussione e di intervento su "situazioni problema", nonché una rielaborazione collettiva dei contenuti.

Il grado di soddisfazione complessivo espresso dai volontari per il percorso formativo generale raggiunge valori positivi. I contenuti base della formazione risultano quindi aver raggiunto un'adeguata valutazione, come risulta positivo il giudizio sulle persone che hanno curato la parte relativa alla formazione generale.

14.4.2Formazione specifica

La formazione specifica relativa al servizio civile nazionale viene curata ed organizzata direttamente dai soggetti operanti sul territorio in riferimento a quanto previsto dal singolo progetto.

In base a quanto sopra indicato, quindi, la formazione specifica ha una numerosa varietà di metodologie, di argomenti trattati, di durata, ed anche di risorse umane coinvolte. La moltitudine delle caratteristiche sopra indicate è stabilita in base alla complessità dei settori coinvolti, ma soprattutto dalle aree di intervento previste dall'elaborato progettuale. E' utile ricordare, infatti, che la maggior parte dei progetti di Servizio Civile di Legacoop riguardano il settore dell'assistenza, settore tra i più delicati ed impegnativi visto che coinvolge importanti relazioni interpersonali.

La media della formazione specifica prevista dai progetti è di circa 70 ore annue suddivise in moduli che comprendono la metodologia classica e la metodologia "on the job". La "formazione in aula", è utilizzata per illustrare particolari contenuti previsti dai progetti, che ad esempio, intervengono sull'area minorile e quindi, argomenti inerenti i diritti dell'infanzia, le nozioni sulle principali problematiche psicologiche ed evolutive, ecc.

La formazione più "dinamica" oppure "on the job" è quella che riscuote maggiore interesse da parte dei giovani volontari, la quale, come è noto, cresce in qualità all'aumentare del tempo e dello spessore dell'interazione che si realizza con la struttura di riferimento (la cooperativa).

Soprattutto in quest'ambito assume un ruolo, non solo la figura del formatore "specifico", ma anche quella dell'operatore locale di progetto (Olp). Il contatto soddisfacente con l'olp implica, infatti, un significativo processo di trasmissione del "sapere", che avviene attraverso la frequentazione del soggetto più abile, il quale a sua volta permette di apprendere senza utilizzare modelli standardizzati, ma esclusivamente attraverso le "forme" dell'esperienza e della "sensibilità". Si tratta quindi di un tipo di formazione sicuramente più interessante per i volontari in servizio civile, ma anche più importante dal punto di vista formativo, poiché, esaminando i dati in nostro possesso possiamo affermare che larga parte della "professionalizzazione" passa attraverso i meccanismi dell'apprendimento del "saper fare".

14.4.3Formazione dello staff di formatori

I progetti di Servizio Civile di Legacoop sono distribuiti come già indicato su gran parte del territorio nazionale e necessitano quindi il rispetto delle peculiarità e dei bisogni formativi locali.

La Legacoop nel suo sistema formativo ha previsto un percorso formativo per i formatori, al fine di identificare e trasmettere un modello condiviso di formazione dei volontari, partendo da una matrice comune, aperta però ai cambiamenti ed ai saperi del territorio.

Le metodologie previste per la formazione dello staff di formatori riguardano le tecniche di gruppo, di animazione, e socio-culturali finalizzate all'apprendimento, alla cooperazione ed alla socializzazione. Nei momenti formativi dedicati ai formatori intervengono però anche altre metodologie riguardanti la conduzione di gruppo, le tecniche di discussione guidata, le modalità di intervento in situazioni "problema", i giuochi di ruolo, le simulazioni, ecc.

I percorsi formativi vengono organizzati attraverso dei corsi "residenziali" dalla durata variabile di 20 e/o 40 ore, tenendo presenti alcuni obiettivi al fine di far emergere le potenzialità, le conoscenze, le attitudini personali e quelle acquisite con l'esperienza, strutturandole ed individuando, successivamente, le dinamiche e le strategie individuali per un processo di cambiamento e sviluppo delle capacità.

Al termine del percorso formativo viene effettuata una verifica al fine di valutare diversi punti relativi alla formazione dei formatori: la sua riuscita da un punto di vista metodologico, il monitoraggio relativo all'acquisizione dei nuovi "saperi/esperienze", nonché la progettazione e la pianificazione dei nuovi corsi di formazione destinati ai volontari in servizio civile.

La formazione dello staff di formatori avviene attraverso il coinvolgimento, in qualità di docenti, dei formatori senior di Legacoop, nonché attraverso la partecipazione di formatori esterni qualificati per lo studio di argomenti specifici che rispetto alle competenze interne, hanno la necessità di un maggior approfondimento.

14.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

14.5.1Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

La Legacoop svolge sia al suo interno sia all'esterno un'attività di promozione del Servizio Civile Nazionale. Annualmente è organizzata una manifestazione pubblica con l'obiettivo di raggiungere un duplice scopo, da un lato, presentare all'esterno l'attività svolta dall'ente in materia di Servizio Civile Nazionale, dall'altro, la promozione di questo importante Istituto verso i giovani, non solo attraverso la proiezione di video inerenti le attività svolte, ma anche attraverso le testimonianze di giovani volontari che vivono questa esperienza o l'hanno appena conclusa.

Oltre all'appuntamento nazionale, essendo la Legacoop un ente che sul territorio è presente con proprie strutture regionali e provinciali, vengono organizzate numerose iniziative locali. In particolare al termine dei bandi di servizio civile, vengono pianificate delle iniziative pubbliche attraverso le quali testimoniare l'esperienza vissuta sul territorio, collaborando al contempo a promuovere il Servizio Civile nel nostro Paese. Alle manifestazioni sopra segnalate vengono invitati non solo i volontari che concludono l'esperienza, ma anche i giovani che si apprestano a viverlo, le istituzioni nazionali e locali, le strutture cooperative in

generale, quindi, non solo quelle che hanno esperienza di servizio civile, le figure coinvolte nella gestione del servizio stesso,.

Alcuni territori hanno organizzato anche la produzione di diversi periodici di informazione sul servizio civile, con lo scopo di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sull'importante esperienza sociale e civile che molti giovani nel nostro Paese stanno vivendo.

Oltre alle proposte sopra indicate, la Legacoop ed i territori coinvolti predispongono innumerevoli iniziative riconducibili alla pubblicazione dei bandi da parte dell'Unsc, all'interno dei quali vengono inseriti i progetti di servizio civile approvati dallo stesso. In quest'ambito numerose sono le attività rivolte alla pubblicizzazione dei progetti, che possiamo riassumere sinteticamente in: pubblicazione degli elaborati sui siti internet delle strutture Legacoop, stampa di periodici ai quali aderiscono diverse realtà territoriali che hanno come destinatari sportelli informagiovani, istituti scolastici ed università, pubblicazione di depliants e locandine, incontri pubblici presso facoltà universitarie e/o istituti scolastici superiori, spot su radio locali.

14.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

14.6.1 Obiettivi del progetto

Tra i diversi progetti realizzati, riteniamo, particolarmente interessante esporre il progetto "Una Chance in più", Realizzato nel territorio comunale di Termini Imerese presso la cooperativa Novi Familia, tale progetto è stato pensato in un'ottica di tipo sperimentale attraverso l'implementazione di uno strumento per un nuovo approccio al lavoro integrato di rete tra Comunità Alloggio e Centro di Animazione Permanente (C.A.P.).

L'attività progettuale è stata realizzata, infatti, all'interno della Comunità Alloggio denominata "La Casa di Ina" e del Centro di Animazione Permanente denominato "Jobel", coinvolgendo sia giovani i volontari in servizio civile nazionale, beneficiari diretti del progetto, che i giovani della Comunità Alloggio "La Casa di Ina" e, più in generale, i giovani socialmente svantaggiati e non del contesto cittadino, frequentatori del Centro di Animazione Permanente denominato "Jobel", beneficiari indiretti.

L'elaborato, infatti, aveva individuato quale *mission progettuale* quella di innescare processi di emulazione e di trasferimento di buone prassi sul territorio riguardanti

l'implementazione di un nuovo modello di interazione tra una struttura di tipo residenziale per minori a rischio ed un centro di animazione. Tale interazione che ha visto protagonisti giovani, minori e tutta la comunità, si è proposta quale obiettivo finale la promozione dell'auto-organizzazione delle persone e delle comunità sul territorio per la costruzione di processi che permettessero l'inclusione ed il reinserimento sociale delle persone più deboli, quali soprattutto i minori a rischio di emarginazione e devianza.

14.6.2Attività svolte

Le attività realizzate nell'ambito del progetto sono state attività di *formazione*, *laboratoriali* e di *orientamento*, in cui è stata data l'opportunità a tutti i beneficiari, che avevano esperienze e vissuti diversi, di esprimere se stessi e la propria creatività, favorendo la nascita di nuovi centri di aggregazione, rispondenti ai bisogni ed alle aspettative degli stessi. Tutto ciò nella convinzione che un clima territoriale vivace e ricco di stimoli potesse essere uno strumento prezioso di prevenzione del disagio e dell'esclusione sociale poiché impediva rischiosi isolamenti ed emarginazione, favorendo anzi un inserimento graduale e sereno nel sistema sociale.

Il principio ispiratore del percorso delle attività svolte è stato quello della collaborazione e partecipazione attiva dei volontari in servizio civile alla progettazione e realizzazione degli interventi con e per i minori a rischio, sia all'interno della Comunità Alloggio sia all'interno del C.A.P. per procedere poi all'attuazione di diverse iniziative da rivolgere al territorio del contesto cittadino.
Le attività sono state organizzate secondo tre aree di intervento:

- ✓ area istruzione;
- ✓ area tempo libero;
- ✓ area formazione/lavoro;

Le stesse attività sono state programmate per realizzarsi in luoghi diversi:

- ✓ all'interno della Comunità Alloggio;
- ✓ presso il Centro di Animazione Permanente;
- ✓ all'esterno presso i quartieri della città e/o presso altri comuni.

Tutte le attività svolte dai volontari in servizio civile all'interno della Comunità Alloggio sono state volte al recupero, alla partecipazione, all'emersione delle capacità latenti degli ospiti, alla presa di coscienza delle loro potenzialità, allo sviluppo delle capacità di gestione della comunicazione e del conflitto. Partendo da

una fruttuosa analisi del territorio, osservando e cogliendo i reali bisogni espressi e non, si è poi passati alla progettazione e realizzazione di attività di animazione sociale finalizzate ad affermare il valore aggiunto dei giovani nell'auto-progettazione e nella conduzione degli interventi a livello territoriale.

In particolare, i volontari in servizio civile sono stati coinvolti in:

- ✓ giornate di animazione territoriale, che hanno coinvolto il Comune di Termini Imerese attraverso l'attiva partecipazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali, dei Servizi Sociali Professionali, delle cooperative sociali del territorio, della Legacoop Sicilia e di bambini e famiglie del contesto cittadino, riuscendo a fare vivere ai giovani il territorio come luogo di aggregazione ed animazione sociale;
- ✓ attività di laboratorio (linguistico-espressivo "la città si racconta", teatrale, di animazione sportiva, artigianale etc.)
- ✓ attività ludico-ricreative (giochi di società, organizzazione di feste in occasione del carnevale, della festa della donna, mamma, del Natale ecc.);
- ✓ percorsi di recupero e sostegno scolastico che, in collaborazione con le scuole di primo e secondo grado inferiore di Termini Imerese, l'Osservatorio locale per la dispersione scolastica, i Servizi Sociali Professionali del Comune e le famiglie del territorio, hanno permesso il reintegro di 35 minori nel circuito scolastico di riferimento, facendo apprendere e sperimentare ai giovani protagonisti nuove modalità di intervento nell'ambito della promozione umana e integrazione e reinserimento sociale delle persone in situazione di marginalità e disagio sociale;
- ✓ gemellaggi tra centri aggregativi per giovani sia della città di Termini Imerese che dei comuni del Distretto socio-sanitario D37, che hanno permesso di sviluppare e sperimentare nuove attività di animazione e ricreative con valenza educativa.

14.6.3Risultati rilevati

L'iniziativa progettuale di tipo sperimentale ha rappresentato un efficace ed efficiente strumento per un nuovo approccio al lavoro integrato di rete tra strutture di tipo residenziale e socio-assistenziale quali le Comunità Alloggio per minori ed i Centri aggregativi giovanili del territorio.

Il successo dell'iniziativa progettuale è sintetizzabile nella significativa interazione tra gli obiettivi rivolti ai beneficiari diretti ed indiretti.

Difatti, se da una parte, il progetto ha offerto ai volontari in servizio civile nazionale un'esperienza educativa e professionalizzante in grado di favorire la nascita di autentiche personalità adulte, capaci di accoglienza e di condivisione verso i bisogni dei soggetti più a rischio di emarginazione e devianza sociale e, inoltre, di valorizzare tutte le proprie risorse e potenzialità ideali ed umane, dall'altra, ha offerto ai giovani utenti, rappresentati dagli ospiti della Comunità Alloggio e dai giovani frequentatori del centro aggregativo, un'occasione per affrontare la propria marginalità ed il proprio disagio sociale attraverso una partecipazione attiva a tutte le iniziative proposte dall'intervento.

Essere riusciti a promuovere una rete di collaborazione ed un gruppo di lavoro coeso, tra giovani con esperienze di vita diverse e storie di disagio e degrado e i giovani volontari in servizio civile, ha permesso di realizzare e promuovere opportunità di partecipazione e azione per tutta la realtà giovanile sul territorio locale.

E' orgoglio della Soc. Coop. Sociale Novi Familia e di Legacoop avere stimolato e sostenuto l'entusiasmo e la volontà dei giovani nel rendersi protagonisti di iniziative quali la progettazione, la programmazione e realizzazione di attività che hanno coinvolto i beneficiari tutti in percorsi di formazione e laboratoriali, centrati anche sul versante socio-relazionale (spettacoli teatrali, realizzazione di lavori in cartapesta, legno, materiali di riciclaggio, attività musicali, mostre fotografiche "a tema", giornalino "Con gli occhi dei ragazzi" a cadenza trimestrale ecc.).

Gli obiettivi prefissati sono, quindi, stati pienamente raggiunti e tutti i giovani partecipanti del progetto "Una Chance in più…!" hanno condiviso un'esperienza nella consapevolezza che:

" Se un uomo sogna da solo

il sogno rimane solo un sogno

ma se molti uomini

sognano la stessa cosa

il sogno diventa realtà"

(H.Camara)

Questo anno di servizio civile è stato dedicato dai giovani protagonisti a tutti quelli che hanno un grande sogno nel cassetto, perché possano un giorno realizzarlo.

L’entusiasmo è contagioso e insieme ci si può aiutare. Con la collaborazione di tanti, ogni obiettivo può essere raggiunto.

Forse sarà faticoso, il tempo lungo, ma è importante iniziare: nell’ardire v’è estro, potenza, magia!

15.SERVIZI CIVILI E SOCIALI/CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE – SCS/CNOS

A cura di Sara Bernabei e Cristina Mustari

15.1 Introduzione

15.1.1Il Servizio Civile secondo SCS-CNOS

Il tema educativo della cittadinanza attiva, dell'impegno solidale, del volontariato sono elementi già presenti nel progetto educativo-pastorale salesiano. Nella lettura educativa che i Salesiani hanno fatto del Servizio Civile, sono stati focalizzati i seguenti nuclei formativi centrali.

- ✓ *Un'esperienza che aiuta nella "sperimentazione" della vita adulta*. Il Servizio Civile può rappresentare un'esperienza in grado di suggerire e far sperimentare nuove energie per la decisone, nuove chiarezze e coraggio per il futuro, verso l'assunzione di responsabilità.
- ✓ *Una scelta per sostenere la definizione della propria identità.* Il Servizio Civile può rappresentare un percorso che sostiene la costruzione di un'identità matura, e per questo non rigida, attraverso una sua specifica modalità che possiamo definire "relazionale": l'identità non viene definita in un processo solitario, intimista o alienato dalla realtà, ma si costruisce nel rapporto con le persone, con le cose, con gli avvenimenti. È nella relazione che comprendo meglio chi sono e dove voglio andare. Se questo è vero, è necessario pensare ad un Servizio Civile che non si riduca a solo pragmatismo, ma che sia in grado di offrire ai giovani spazi e tempi qualificati, che permettano una formazione dell'identità in strati più profondi della professione o delle attitudini.
- ✓ *Un'esperienza per approfondire la personale ricerca di senso della vita. I*l Servizio Civile, attraverso il contatto e l'inserimento all'interno di comunità educativo-pastorali, attraverso l'esercizio quotidiano della solidarietà, attraverso l'incontro con la povertà e l'esclusione può favorire la riscoperta della fede.
- ✓ *Una scuola di cittadinanza. A*ttraverso l'esperienza del Servizio Civile si può offrire ai giovani la possibilità di crescere nella consapevolezza dei valori di solidarietà sociale, di responsabilità condivisa, di partecipazione democratica alle sorti del paese, alla base della nostra Carta Costituzionale. In altri termini, il

Servizio Civile deve favorire la formazione di giovani capaci, non solo di interessarsi delle sorti della propria comunità, ma anche di essere al suo interno coscienza critica.

15.1.2Il quadro quantitativo

Al 31/12/2006 sono 525 le sedi locali SCS/CNOS accreditate all'UNSC, 22 in più rispetto alla stessa data del 2005. Per lo più si tratta di sedi gestite congiuntamente ad altri enti associati federati consorziati di natura nonprofit ben 444, 80 sedi sono amministrate in virtù di accordi di partenariato 78 con soggetti nonprofit e 2 con organi della pubblica amministrazione. Una sede, infine, è gestita direttamente dall'ente.

La presenza di SCS/CNOS è decisamente diffusa, infatti, tutte le regioni italiane ospitano almeno una sede e 51 sono i presidi situati all'estero. Con 106 il Piemonte è la ragione che ne conta il numero maggiore, seguono il Veneto e Puglia rispettivamente con 69 e 49. Un numero di sedi inferiore, ma significativo, 28, è presente nel Lazio e 26 Compagna. Le regioni con il minor numero sono Molise, Valle D'Aosta e Basilicata con 3, 2 e 1 sede.

Per la realizzazione dei 34 progetti presentati all'UNSC in occasione del bando di maggio 2005 e poi realizzati, SCS/CNOS a fronte di 503 posti messi a bando ha ricevuto ben 1.364 domande da parte di giovani aspiranti volontari. Potendo attingere ad un bacino di candidature tanto ampio i posti sono stati quasi interamente coperti e i giovani effettivamente avviati al servizio sono stati 489.

15.2 Il sistema di progettazione

15.2.1Caratteristiche generali e principi ispiratori

Per garantire la qualità dei progetti di servizio civile SCS/CNOS fa ricorso ad una metodologia di lavoro suddivisa in 3 fasi:

- ✓ *fase di formazione*, durante la quale la formazione è realizzata attraverso un seminario nazionale e attraverso un vademecum progettuale predisposto dall'ufficio nazionale e messo a disposizione dei progettisti referenti nel territorio;
- ✓ *fase di co-progettazione*, che prevede uno scambio di informazioni e la supervisione da parte del responsabile nazionale della progettazione e di una "équipe di progetto" con i referenti regionali/interregionali della progettazione

che hanno il compito di elaborare il "progetto-base" a partire dai bisogni, dalle risorse e dalle situazioni del territorio;

- ✓ *fase di valutazione*, è centrata sull'utilità sociale (rispetto al territorio) e personale (rispetto ai volontari) del progetto, attraverso l'utilizzo di indici quantitativi e qualitativi. Sono valutate le azioni e gli obiettivi (intesi come risultati conseguibili) mediante l'applicazione ed il rispetto di parametri predefiniti ed indicatori di qualità. Sono, poi, individuati indicatori misurabili omogenei da utilizzare per sapere se gli obiettivi siano stati raggiunti.

Per garantire un comune livello di qualità e coerenza logica viene, inoltre, adottata una procedura interna di progettazione suddivisa in 4 tappe: ideazione, elaborazione, realizzazione e verifica. Nella fase di elaborazione si utilizza la temporalizzazione delle azioni secondo fasi predeterminate (diagrammi di Gantt o di PERT, nel caso in cui siano presenti diverse fasi interattive) per facilitare il controllo in itinere.

In linea generale alla base delle nostre modalità di progettazione, tra gli altri ci rifacciamo ai seguenti principi cardine:

- ✓ *il progetto per la persona e non la persona per il progetto.* La scelta metodologica dei Salesiani è proporre ai giovani che svolgono il Servizio Civile nelle nostre strutture, esperienze significative dal punto di vista umano e professionale. Il Servizio Civile, prima che un dovere dei giovani nei nostri confronti, è un servizio che noi dobbiamo rendere loro: l'offerta di un "tempo" qualificato e specifico per crescere come uomini e donne del nostro tempo.
- ✓ *Il progetto al servizio della comunità e del territorio:* il volontario non è al servizio del singolo centro, ma al servizio della comunità nel suo complesso. Ciò comporta l'impegno ad elaborare progetti con un'attenzione particolare ai bisogni del territorio.

15.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

15.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

Nel nostro sistema distinguiamo tra monitoraggio e valutazione che riteniamo essere due ambiti distinti e separati.

Il nostro sistema di monitoraggio consiste nella raccolta sistematica delle informazioni sull'andamento del progetto che risulteranno utili nella fase valutativa, è insomma una sorta di "fotografia" sullo sviluppo progettuale che viene realizzata in diversi momenti. Viene effettuato sia sulle singole sedi che sui volontari. Per questi ultimi in particolare utilizziamo un questionario che ciascun volontario deve compilare in momenti diversi della sua esperienza: a inizio servizio, e più precisamente nel 4° mese, e a fine servizio, nell'ultimo mese della sua attività.

Il nostro sistema di valutazione, invece, consta di un giudizio, sulla base dei dati raccolti dal monitoraggio, in riferimento agli obiettivi del progetto (se sono stati raggiunti e come) ed altre variabili progettuali ritenute significative (ad esempio: livello di soddisfazione volontari e utenti, crescita umana e civica dei volontari, ecc.).

La valutazione viene rivolta ai soggetti che a diverso titolo e con funzioni diverse sono inseriti nel servizio civile, gli operatori, ma soprattutto i volontari. Per loro la valutazione consiste in colloqui individuali per valutare l'esperienza di servizio civile ed individuare nodi critici. I colloqui vengono realizzati con cadenza bisettimanale dall'olp e, quando la situazione lo richiede, dal tutor. Inoltre i volontari devono compilare una scheda di verifica che agevola l'elaborazione dei giudizi finali.

Occorre precisare che le attività di valutazione e monitoraggio vengono realizzate progetto per progetto, e tengono in considerazione i settori specifici d'intervento e la collocazione territoriale delle sedi e dei volontari. In quest'ottica una valutazione media dei risultati ha poco valore esplicativo perché tenderebbe a livellare giudizi molto differenti tra di loro. Possiamo però risalire ad una media complessiva partendo dalle analisi dei singoli risultati e prendendo come punti di riferimento i dati che siano indicativi dell'efficacia dei singoli progetti e del raggiungimento di scopi e benefici (ci riferiamo in particolare al numero complessivo di destinatari diretti raggiunti dal servizio, numero nuovi utenti contattati/coinvolti nelle attività, numero destinatari indiretti del progetto, fattori esterni su cui ha inciso il progetto in modo positivo o negativo, raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto). Un dato per noi di grande rilievo per misurare la validità dei progetti è quello del livello di soddisfazione di volontari. Le nostre modalità di rilevazione ci hanno consentito di constatare che il 50% dei volontari si definisce *molto* soddisfatto del tipo di formazione fornita, il 35% dichiara di esserlo *pienamente*. Altro dato indicativo è la percentuale di abbandoni dei ragazzi in servizio che risulta essere bassissima.

15.3.2 Problemi emergenti e spazi di miglioramento

Spazi di miglioramento possono essere individuati, per esempio, nella gestione delle risorse umane e nell'utilizzo delle competenze dei volontari. Molto tuttavia è legato alle condizioni delle strutture e alle realtà ospitanti. Spesso, infatti, le difficoltà possono essere determinate dai contesti di bisogno o di disagio in cui i progetti si svolgono e con cui i ragazzi devono misurarsi.

Alcune volte i volontari possono essere poco seguiti perché i ritmi di lavoro e i bisogni sociali non permettono di avere il tempo di fermarsi ad analizzare ogni situazione per testare le reazioni dei volontari.

Anche l'inserimento nel gruppo degli operatori (animatori) già operante presso la sap, se da una parte costituisce una ricchezza, perché ne può nascere uno scambio positivo al livello di rapporti personali e di competenze, dall'altra, però, può diventare un ostacolo se non si accompagna l'ingresso dei volontari all'interno di organizzazioni che comunque hanno già ritmi ed equilibri ben definiti, consolidati e preesistenti all'arrivo dei ragazzi.

Altre volte invece sono gli stessi volontari che caricano l'esperienza di una rilevanza professionale che materialmente e realmente essa non può avere.

Oppure l'insoddisfazione può nascere per il tipo di lavoro educativo: nei contesti del disagio e della devianza, soprattutto, in cui in genere si realizzano i nostri progetti, il lavoro può essere molto impegnativo, può dar l'idea che non produca frutti perché grosse problematiche non possono essere risolte in tempi brevi, generando così un senso di impotenza in ragazzi non abituati a situazioni simili.

Non sempre, infine, è possibile valorizzare l'apporto innovativo e creativo dei volontari, impiegati in alcuni casi in attività di routine per le esigenze dei centri di attuazione dei progetti.

15.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

15.4.1 Formazione generale

La formazione riveste un ruolo fondamentale nel Servizio Civile Salesiano. È una formazione che si caratterizza per essere:

- ✓ *formazione ermeneutica:* perché abilita il giovane a rileggere e rielaborare le esperienze vissute nel contesto del servizio, per cogliere in profondità i significati, i valori, i rimandi alla propria vita;
- ✓ *formazione come accompagnamento personale:* poiché riteniamo necessaria una conoscenza del giovane e delle sue motivazioni, l'accompagnamento personale si traduce operativamente negli incontri bisettimanali di verifica e programmazione tra volontari e responsabile locale;
- ✓ *formazione alla "cittadinanza permanente":* orientata a promuovere nei giovani una cultura ed atteggiamenti che li aiuteranno a non fare dell'anno di servizio una "parentesi nella vita", ma un atteggiamento di dono permanente.

In particolare la formazione generale viene svolta ordinariamente presso la sede legale dell'ente presso il quale si realizza il progetto, con formatori dell'ente ed esperti.

Viene erogata con l'utilizzo di 2 metodologie: lezioni frontali e dinamiche non formali.

Le *lezioni frontali* avvengono per non meno del 50% del monte ore complessivo destinato alla formazione generale e il ricorso alle *dinamiche non formali* per non meno del 20%.

Il percorso formativo è così organizzato: 4 incontri prima della partenza; 1 incontro residenziale all'inizio del percorso di 4/5 giornate ciascuno; 1 incontro al mese nei primi 5 mesi del progetto

Le tecniche utilizzate:

- ✓ docenze frontali (anche attraverso l'utilizzo di strumenti audiovisivi: videoclip, power point);
- ✓ lavori di gruppo (analisi delle esperienze, confronto tra pari, scambi, *cooperative learning*);
- ✓ simulazioni e giochi di ruolo (tecniche di animazione che facilitano la comunicazione all'interno del gruppo, l'individuazione delle problematiche e di risorse interne/esterne e loro soluzioni);
- ✓ testimonianze e confronto sulle esperienze.

Gli argomenti privilegiati durante gli incontri riguardano prevalentemente: i fondamenti del servizio civile, l'ordinamento del servizio civile, il servizio civile nell'ente proponente, e altri contenuti specifici in riferimento al settore di attività.

La frequenza alle giornate di formazione è generalmente altissima. Durante gli incontri vengono attuate modalità per valutare il livello di soddisfazione dei presenti attraverso la discussione in aula sulle esperienze fatte, le difficoltà incontrate, i metodi di lavoro adottati con gli input ricevuti. Inoltre, al termine degli incontri formativi viene generalmente fatta compilare una scheda per valutare la soddisfazione dei partecipanti, l'utilità percepita, la rispondenza alle aspettative e la quantità e qualità degli apprendimenti.

15.4.2Formazione specifica

La nostra formazione specifica ha l'obiettivo di fornire al volontario le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste dai progetti e viene realizzata per una media di ore pari a 80.

Essa è generalmente realizzata presso ciascuna sede di attuazione di progetto, in proprio, presso l'ente e con formatori interni. Nella formazione specifica, che viene svolta nella fase iniziale del servizio, si punta a creare un ambiente accogliente alle volontarie e ai volontari. Di norma una prima giornata viene dedicata a conoscere la struttura, gli animatori e gli ambienti dove si opera. Si organizzano anche momenti conviviali per favorire la conoscenza fra i volontari e con gli altri operatori della struttura. Contemporaneamente si trasmettono contenuti che possano aiutare nel settore di attuazione del progetto.

Nei primi mesi la frequenza degli incontri è più intensa, essendo i momenti in cui si cerca soprattutto di creare le occasioni per far emergere le difficoltà che ogni volontario incontra nel progetto, e le difficoltà relazionali ed emotive derivanti dal rapporto con i destinatari delle attività o con gli operatori. Il nostro scopo è far sì che il volontario si senta "accompagnato" e sappia sempre a chi rivolgersi nel momento di difficoltà.

Le tecniche generalmente utilizzate sono quelle a seguire:

- ✓ analisi dell'esperienza in atto di Servizio Civile mediante la descrizione sintetica di eventuali situazioni problematiche e dei relativi interventi attuati;
- ✓ confronto con l'OLP circa il tipo di interventi attuati nelle esperienze descritte;
- ✓ lavori di gruppo finalizzati al confronto con le esperienze dei/delle colleghe e all'arricchimento reciproco;
- ✓ simulazioni e giochi di ruolo;

- ✓ studio di casi (analisi di un caso riguardante una situazione critica "tipo" e dei relativi interventi adottati, osservazione critica degli interventi e ipotesi di interventi maggiormente efficaci).

Quanto ai contenuti, essi variano a seconda dell'area e del settore del progetto. In linea di massima si cerca di far comprendere ai volontari qual è il tipo di organizzazione della sede di attuazione; si cerca di far capire quali sono i bisogni del territorio in cui il progetto si svolge e chi sono i destinatari del progetto stesso.

15.4.3Formazione dello staff di formatori

La formazione è elemento cardine nella gestione del servizio civile salesiano. Per questa ragione riteniamo di fondamentale importanza scegliere formatori esperti o preparare al meglio quelli dei nostri enti. Per far questo vengono ogni anno organizzati diversi momenti formativi rivolti alle diverse figure del sistema di servizio civile.

- ✓ Formazione responsabili salesiani: ciascun Ispettoria/Provincia salesiana ha un proprio incaricato appositamente designato dal superiore religioso. Due incontri all'anno.
- ✓ Formazione progettisti: 1 incontro all'anno di 3 giorni.
- ✓ Formazione selettori: 1 incontro all'anno di 1/2 giornate.
- ✓ Formazione formatori: 1 incontro a livello nazionale.

Durante tali incontri si lavora in laboratori caratterizzati da un approccio formativo che integra teoria e prassi, permettendo ai formatori di rileggere in modo critico il loro agire, di confrontare metodologie e strumenti, di acquisire nuove competenze.

Generalmente si dedica a questo tipo di formazione circa 16 ore.

Gli incontri prevedono interventi in tre aree specifiche.

Area psico-pedagogica:

- ✓ pedagogia sociale, teoria e strumenti;
- ✓ strumenti e tecniche per l'educazione dei giovani.

Area specifica del servizio civile:

- ✓ educare alla pace e alla non violenza, concetti e metodo;
- ✓ educare alla cittadinanza attiva e alla solidarietà, concetti e metodo;

Area delle competenze trasversali:

- ✓ terzo settore e volontariato.

Vengono, inoltre, utilizzati strumenti per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti, focus group con i partecipanti per verificare l'utilità (percepita) del laboratorio e l'incremento delle conoscenze/competenze e schede di verifica finale con domande aperte e chiuse per verificare i livelli di acquisizione.

15.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

15.5.1 Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Ogni nostro singolo ente è direttamente impegnato nella promozione e sensibilizzazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale sul proprio territorio di riferimento.

A livello locale vengono realizzati incontri con i Responsabili delle Strutture Educative presenti nei Comuni, i Dirigenti scolastici, i Capi Gruppi Scout, i Dirigenti di Squadre e/o Club Sportivi, i Responsabili dei Centri di Aggregazione Giovanile e tutti coloro che possano, in qualche modo, avere contatti con i giovani e svolgere ruolo di "moltiplicatori" dell'informazione. A loro, e ai ragazzi delle ultime classi delle scuole superiori del territorio vengono illustrati i progetti in bando.

Spesso, tali incontri prevedono i racconti-testimonianza delle esperienze personali di coloro che hanno terminato o che stanno svolgendo l'esperienza di servizio civile, evidenziando le opportunità di crescita umana e professionale offerta da questo tipo di percorso formativo.

Sia a livello locale che nazionale realizziamo distribuzione di depliants e materiale esplicativo alle sedi di attuazione dei vari enti e a tutti gli *Informagiovani.* Realizziamo inoltre attività di animazione e sensibilizzazione previste in ambito di pastorale giovanile (stand, testimonianza di volontarie in servizio…) nei momenti aggregativi rivolti ai giovani, e provvediamo alla pubblicazione di articoli e comunicati stampa su riviste locali e nazionali, in modo particolare quelle rivolte ai giovani e al non profit (ad es.: *Dimensioni Nuove, Bollettino Salesiano, Vita Non profit, giornali locali, ecc.*). La presentazione dei nostri progetti avviene spesso anche mediante TV e Radio locali. Molto utilizzato a fini promozionali è anche il nostro sito internet (www.federazionescs.org - circa 800-1.000 accessi giornalieri) e quelli di tutti gli enti partners (es.: www.donboscoland.it) che prevedono molti link con siti giovani.

Si utilizza, infine, un canale di comunicazione che è possibile definire "*informale*" e che si è rivelato particolarmente efficace nelle esperienze passate; esso è costitutivo dalla presenza quotidiana e costante di giovani volontari, animatori, educatori, all'interno delle opere dell'ente (scuole, oratori, centri giovanili…) presenti sull'intero territorio nazionale. Questi operatori attraverso momenti strutturati (tavole rotonde, seminari, incontri con classi scolastiche…) e altri non strutturati (il contatto personale con in giovani, il "passaparola") diffondono la proposta del Servizio Civile Nazionale.

15.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

15.6.1 Obiettivi del progetto

Il progetto forse più rappresentativo del Servizio Civile Salesiano è *Il Valore Della Prevenzione,* realizzato in diverse province della regione Sicilia nel 2006. Il contesto giovanile dei territori interessati comprendeva al suo interno diverse e sfaccettate problematiche riguardanti i ragazzi e i giovani (età 6-18 anni) che evidenziavano la necessità di interventi articolati e sinergici verso i minori, le loro famiglie, le istituzioni, gli organi competenti all'interno dei singoli centri di aggregazione. Per questo obiettivi generali del progetto erano: proporre a questi giovani strade e attività alternative per prevenire scelte di devianza, offrire modelli positivi e alternativi a quelli del proprio contesto familiare e territoriale e sostenere i centri di aggregazione (oratori e centri giovanili).

15.6.2 Attività svolte

Oltre alla formazione dei volontari finalizzata al loro inserimento nel centro operativo e allo sviluppo di conoscenze e competenze adeguate per il supporto agli utenti del progetto, i ragazzi sono stati coinvolti in attività di sostegno scolastico, animazione del tempo libero, attività sportive e ricreative, realizzazione di laboratori artistici, informazione e supporto alle famiglie di minori e giovani, organizzazione di iniziative socio-culturali.

Grande rilievo è stato dato in particolare all'attività di sostegno scolastico, attuato attraverso la conoscenza dei minori e l'analisi dei loro bisogni scolastici e formativi, la preparazione di sussidi didattici e l'affiancamento nei compiti a casa.

Questa attività specifica è stata svolta a favore dei ragazzi con difficoltà scolastiche al fine di sostenere il loro iter di studio. Particolare attenzione è stata dedicata ai casi di demotivazione scolastica. Per prevenire comportamenti a rischio e condotte

devianti si è provveduto a curare attraverso l'attività dei volontari, l'offerta di occasioni di socializzazione, sostengo educativo ed accompagnamento.

15.6.3Risultati rilevati

Il progetto ha avuto esito positivo soprattutto per il numero dei ragazzi raggiunti, molto superiore rispetto alle aspettative. Altrettanto positiva è stata la qualità della formazione per i volontari e soprattutto il lavoro da essi svolto. Il progetto è stato anche oggetto di una ispezione da parte dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha dato giudizi più che lusinghieri sull'operato della nostra sede periferica.

Relativamente ai destinatari del progetto si è verificata una diminuzione di almeno il 40% dei ragazzi border-line (ragazzi del muretto, ragazzi con capacità ma inattivi, ragazzi che rimangono ai margini del centro di aggregazione provocando azioni di disturbo, ecc.), allo stesso tempo sono state attivate sul territorio, e quindi nei centri coinvolti, delle attività per i ragazzi e i giovani in grado di sostenerne le carenze scolastiche accumulate a causa del contesto sociale, del nucleo familiare problematico e o debole, di carenze personali. Le attività ricreative e per il tempo libero attivate hanno contribuito a distogliere i giovani destinatari da percorsi di devianza comuni e diffusi nei quartieri e spesso nelle famiglie di provenienza.

Alcuni degli obiettivi del progetto sono stati raggiunti attraverso il coinvolgimento in attività formative, sportive, ludiche, gite realizzate in estate, periodo "più a rischio". Allo stesso tempo i volontari hanno svolto un'utilissima opera di sostegno del Centro di aggregazione Giovanile sul territorio (oratorio, centro giovanile).

16.UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA - UNPLI

A cura di Emanuela Pelosi

16.1 Introduzione

16.1.1Il Servizio Civile secondo UNPLI

Con la Legge 6 marzo 2001 n° 64 è stata varata la legge istitutiva del servizio civile nazionale volontario con l'intento di dare una risposta alle richieste della società su temi importanti, quali: la solidarietà sociale, la tutela dei diritti, la promozione della cultura e la tutela del patrimonio artistico-ambientale.

Il servizio civile rappresenta un'occasione preziosa di allargamento di orizzonti, di scoperta di nuove opportunità, di arricchimento culturale, di acquisizione di nuove abilità e soprattutto di crescita sociale; inoltre, traducendosi in attività concrete di volontariato civile, può influire positivamente sull'inserimento occupazionale del giovane o comunque integrarne validamente il curriculum.

Il servizio civile nell'UNPLI è un impegno teso non solo a rafforzare i legami che mantengono coesa la società civile e rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, attraverso la partecipazione attiva delle persone, ma è anche, come indicato nella Carta Etica del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio, un impegno volto "…ad *orientare le giovani generazioni alla conoscenza e allo sviluppo del dovere della partecipazione, che significa essere protagonisti nel proprio territorio per il proprio territorio; ad essere interessati alla propria comunità senza alcun interesse; che vuole essere appartenenza e proposta per divenire realmente futura classe dirigente del proprio paese, della nostra nazione, dell'Europa"*.

L'appartenenza forte è sentirsi parte di un qualcosa in grado di fornire stimoli alla partecipazione costante e motivata alle attività di interesse specifico e in grado di far nascere e sviluppare rapporti di amicizia e collaborazione tra persone con ideali e obiettivi comuni.

16.2 Il sistema di progettazione

16.2.1 Caratteristiche generali e principi ispiratori

Un progetto di Servizio Civile Nazionale per l'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia rappresenta lo strumento programmatico-operativo che consente di proporre su tutto il territorio nazionale, partendo da piccole realtà locali quali sono le pro loco, interventi che seguano direttrici programmatiche comuni riguardo la tutela dei beni culturali ed ambientali, interventi di valorizzazione della storia e della cultura locale e interventi tesi allo sviluppo turistico. Tali attività, volte alla promozione del territorio e allo sviluppo della cittadinanza attiva, vengono realizzate dai membri delle varie associazioni e dai volontari del SCN.

Il volontario può scegliere tra diversi ambiti d'intervento, in modo da poter approfondire le conoscenze personali e soddisfare i propri interessi e le proprie aspirazioni. Ciò rappresenta una grande opportunità sia per l'ente, che trae nuova linfa dall'entusiasmo delle nuove generazioni, sia per i giovani volontari, che diventano protagonisti di un grande progetto, volto alla riscoperta e alla rinascita dei tesori nascosti e spesso dimenticati delle loro realtà territoriali, e teso alla acquisizione di nuove conoscenze utili alla loro crescita personale.

I progetti, presentati su base provinciale, seguono uno dei tre ambiti d'intervento sotto elencati:

- ✓ *valorizzazione centri storici minori*: recupero di un centro storico o di un borgo antico, prevedendone il riutilizzo a fini sociali e a vantaggio della comunità;
- ✓ *valorizzazione storie e culture locali*: ricerca delle tradizioni, del folclore, della storia e della cultura del territorio;
- ✓ *turismo culturale*: valorizzazione di beni storici, artistici, architettonici, prevedendone un recupero o una fruizione da parte della comunità.

Tutti gli interventi programmati sono attuati in coordinamento tra la sede Nazionale e le diverse sedi periferiche (regionali, provinciali), al fine di rendere gli obiettivi omogenei. I progetti del servizio civile nell'UNPLI sono, inoltre, caratterizzati dalla continuità temporale e in funzione di essa il volontario ha la responsabilità di essere il testimone per quelli che verranno, dovendo fare in modo che il suo operato non sia fine a se stesso ma lasci un'impronta e una traccia ben marcata.

16.3 Il sistema di valutazione e monitoraggio: esiti delle rilevazioni effettate

16.3.1 Livello di soddisfazione dei volontari

La finalità dell'attività di monitoraggio è quella di seguire durante lo svolgimento del servizio le varie fasi di attuazione del progetto previsto, nonché il grado di partecipazione dei volontari allo stesso, il loro livello di soddisfazione, i loro rapporti con gli altri volontari, con l'OLP e con le altre figure professionali coinvolte nel progetto. Essa, inoltre, è volta a comprendere quali strumenti vengono effettivamente messi a disposizione dalle singole pro loco e quali figure professionali vengono selezionate per seguire e guidare i volontari e i rapporti che si instaurano tra loro; a comprendere eventuali aspetti positivi e negativi del servizio e relativi suggerimenti per migliorare il percorso formativo.

Dall'ultima analisi fatta emerge una generale considerazione positiva dei volontari circa l'esperienza del servizio civile nelle pro Loco, in quanto le attività svolte hanno aumentato le loro competenze ed esteso la loro consapevolezza e conoscenza del territorio d'appartenenza.

Non solo al fine di testare il livello di soddisfazione dei volontari, sono stati somministrati tre questionari, a cadenze quadrimestrali di cui l'ultimo al termine del servizio, con il risultato che su base nazionale, in una scala da 1 a 7, l'indice medio è risultato pari a 5,7; a dimostrazione che il volontario è più che soddisfatto della propria esperienza di SCN.

Successivamente sono state isolate le medie ponderate per regione, sempre con l'obiettivo di verificare l'indice di gradimento medio del volontario: ciò significa che le medie su base regionale non vanno intese nel senso di un confronto, bensì in senso assoluto; infatti non sono confrontabili efficacemente in quanto il numero dei volontari che ha espresso la propria preferenza per regione è molto diversificato e le medie stesse non sono in grado di rappresentare il livello di dispersione dei giudizi intorno a quello di media.

"Grado di soddisfazione per regione sulla base dei dati aggregati per pro loco"

Regioni	Media	Varianza	Regioni	Media	Varianza
Abruzzo	5,74	1,43	Marche	5	1,14
Basilicata	5,88	1,58	Friuli	5,15	2,34
Calabria	6	2	Puglia	5,44	1,3
Campania	5,91	1,11	Veneto	5,46	1,44
Friuli	5,15	2,34	Abruzzo	5,74	1,43
Lazio	5,98	1,37	Umbria	5,83	1,06
Liguria	6,67	0,67	Basilicata	5,88	1,58
Lombardia	6,2	1,2	Campania	5,91	1,11
Marche	5	1,14	Toscana	5,94	1,06
Molise	6	1,2	Lazio	5,98	1,37
Piemonte	6	1,11	Calabria	6	2
Puglia	5,44	1,3	Molise	6	1,2
Sicilia	6,06	1,11	Piemonte	6	1,11
Toscana	5,94	1,06	Sicilia	6,06	1,11
Umbria	5,83	1,06	Lombardia	6,2	1,2
Veneto	5,46	1,44	Liguria	6,67	0,67

Non si rilevano elementi negativi in riferimento al grado di soddisfazione dei volontari, che risultano tutti gratificati dall'arricchimento di conoscenze acquisite sia grazie all'utilizzo di strumenti tecnici e tecnologici, sia grazie ai momenti di aggregazione con gli altri volontari durante i quali sono riusciti, attraverso il confronto reciproco, ad accrescere la propria consapevolezza circa l'importanza del volontariato e a sviluppare capacità empatiche e organizzative.

16.3.2Problemi emergenti e spazi di miglioramento

È giusto che il volontario sia al centro delle attenzioni dei responsabili dell'ente e sia da questi seguito, formato, curato, ma senza eccessi che portano poi alla mancata assunzione di responsabilità da parte del volontario stesso e la consequenziale mancata crescita personale a seguito dell'esperienza svolta.

La nostra azione di monitoraggio ha inteso seguire un profilo meno marcato ma orientato a verificare bisogni, correggere piccole distorsioni, orientare a un rapporto relazionale interno sereno e di collaborazione.

In generale tale azione ha portato all'espressione di suggerimenti dati dai volontari che possono essere così sintetizzati:

- ✓ Investire sul percorso di formazione prima dell'avvio del Servizio Civile in modo da offrire ai volontari gli "strumenti" adeguati per poter svolgere al meglio il lavoro;
- ✓ porre in maggior rilievo i momenti di formazione specifica, guidare un percorso formativo che possa essere più idoneo a fornire strumenti chiari di realizzazione

progettuale ma anche e soprattutto determinare dei percorsi guidati di rapporti relazionali con gli OLP in modo da permettere un sereno percorso operativo sulla realizzazione dei progetti

- ✓ aumentare la frequenza degli incontri dedicati alla formazione generale, prevedendo anche confronti con altri enti di servizio civile con diversa progettualità;
- ✓ mobilitarsi per accrescere la sinergia con altri Enti di volontariato per migliorare servizi di reperimento e catalogazione delle informazioni.

16.4 Il sistema di formazione: organizzazione dei corsi, frequenza e soddisfazione dei frequentanti

16.4.1 Formazione generale

La formazione generale, stabilita in un totale di 30 ore ed effettuato con formatori specializzati dell'Ente, si sviluppa in più fasi attraverso un continuo scambio di esperienze e momenti didattici, e si pone l'obiettivo di:

- ✓ fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
- ✓ sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
- ✓ assicurare il carattere unitario, nazionale, del servizio civile.

Più in particolare i temi trattati nell'ambito della formazione generale riguardano:

- ✓ la difesa della "Patria" con attività e mezzi non militari;
- ✓ la ricostruzione del percorso della storia dell'Obiezione di Coscienza e dell'evoluzione storica e normativa del Servizio Civile;
- ✓ l'esplicazione semantica del Servizio Civile con particolare riferimento ai significati che si possono riferire alla cittadinanza attiva e ai legami esistenti tra le dimensioni locali e quella globale. Approfondimento dei contenuti della Carta Etica, nonché dei ruoli che ogni figura all'interno del Servizio Civile è tenuta a ricoprire e ad esaltare;
- ✓ il ruolo che l'Ente è tenuto a rivestire, le sue peculiarità, i suoi doveri, le sue prerogative e il modo in cui intende raggiungere gli obiettivi prefissati all'interno del serviziocivile, in più le qualità dell'ente stesso e quelle dei suoi attori (le figure professionali messe a disposizione), nonché i rapporti che esso ha in

essere nella società (Enti e Istituzioni pubbliche e private; accordi, convenzioni, intese, partenariati ecc.);

- ✓ la figura del volontario, la sua funzione e il suo ruolo nella società di oggi e soprattutto in quella futura, della quale sarà parte integrante e attiva. Il volontario quindi come "risorsa" strategica per progettare e costruire il futuro del proprio territorio, della propria Regione, del proprio Stato, dell'Europa, del Mondo.

16.4.2Formazione specifica

La formazione specifica si realizza, oltre che in aula, nella Sede operativa della pro loco e la metodologia didattica in questo caso è per lo più di tipo pragmatico (imparare facendo), ma anche caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, legate alle attività promosse e coordinate dall'Associazione.

La formazione specifica è effettuata per prima con l'OLP poi con i Tutor, ove presenti in progetto, e soprattutto con i formatori delle singole pro loco e dell'UNPLI in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche. Sono, altresì, previste eventuali partecipazioni a corsi, organizzati da Enti locali e scuole, attinenti agli obiettivi individuati nel progetto.

La formazione specifica è finalizzata ad:

- ✓ approfondire la conoscenza del contesto sociale e territoriale in cui il volontario opera;
- ✓ offrire sostegno al volontario nella fase di inserimento e di svolgimento del servizio;
- ✓ ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

In dettaglio, la formazione, della durata complessiva di 75 ore, si articola in due fasi (ordinaria di 50 ore e aggiuntiva di 25 ore) e gli argomenti trattati sono i seguenti:

- ✓ presentazione e conoscenza dell'Ente in cui il volontario è inserito e definizione dei rapporti delle persone coinvolte;
- ✓ approfondimenti sulla legislazione regionale in materia di turismo, cultura e beni storico-artistici;
- ✓ analisi del progetto in termini di attività/azioni previste e descrizione del ruolo del volontario all'interno dello stesso;

- ✓ acquisizione delle competenze di base per la consultazione di siti internet, utilizzo della posta elettronica, inserimento informazioni nella banca dati e sul sito internet dell'Ente e partecipazione attiva alla vita programmatica della pro loco;
- ✓ tecniche di comunicazione con particolare attenzione alla comunicazione diretta e relazionale con la cittadinanza e con gli enti locali e/o associativi;
- ✓ elementi di marketing turistico e territoriale.

16.4.3Formazione dello staff di formatori

Lo staff dei formatori di cui l'UNPLI dispone è costituito da persone qualificate nei vari settori d'intervento del progetto. Ognuna di loro, per il percorso di studio seguito e per le esperienze professionali maturate, dimostra di possedere non solo una preparazione settoriale, predisposizione, nonché delle competenze specifiche per la formazione delle risorse umane.

Le professionalità di cui l'ente si avvale hanno evidenziato necessità di approfondimenti formativi orientati alla tipologia di servizio civile dell'Ente.

A tale riguardo sono stati programmati degli incontri periodici con formatori ed esperti esterni ed interni dell'Ente per approfondire i temi, ma anche, e, soprattutto, per definire percorsi, strategie, programmi e produrre materiali da utilizzare nella formazione.

Sono stati effettuati incontri e stage con università e strutture regionali di formazione su tematiche afferenti ai beni culturali, al diritto e alla partecipazione, al marketing territoriale e turistico.

16.5 L'attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Nazionale

16.5.1Strumenti utilizzati ed eventuali iniziative promosse e organizzate

Attraverso le attività di promozione le Pro Loco inserite nel progetto intendono, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: *"dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace"* e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla e renderla partecipe.

Per promuovere il servizio civile, per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato e per trasmette i valori sui quali l'organizzazione nonprofit si fonda,

l'UNPLI ha individuato, con la collaborazione di esperti, le azioni e gli strumenti di comunicazione necessari ad una campagna d'informazione capace di far arrivare il messaggio ad un ampio numero di individui. La promozione e la sensibilizzazione del SC prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on-line, a diffusione locale, provinciale e regionale, ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale e il coinvolgimento delle scuole di secondo grado.
Così, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'UNPLI indirizza le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

16.6 Il progetto "fiore all'occhiello"

16.6.1 Obiettivi del progetto

Il Progetto "L'Irpinia per gli Irpini nel mondo" ha lo scopo, con il coinvolgimento di Enti, Operatori Turistici locali e Associazioni operanti sul territorio, di sensibilizzare gli Irpini residenti sulle problematiche dell'emigrazione; di stabilire contatti con gli emigranti irpini o con i loro discendenti sparsi nel mondo per mantenere vivo o per ricreare, laddove si sia perso, il senso di appartenenza all'Italia e all'Irpinia; oltre che di promuovere nuovi flussi turistici complementari a quelli già esistenti.
Per assicurare un servizio di accoglienza adeguato con il presente progetto ci si è proposti, inoltre, di promuovere, unitamente agli Enti preposti ed alle Associazioni di categoria, il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta turistica in generale e, alberghiera, in particolare, sollecitando, soprattutto nei centri "minori", sviluppo di forme alternative di ricezione: agriturismi, bed and breakfast, case per ferie, affittacamere, case rurali. I volontari di SCN, al fine di consentire una maggiore crescita socio–culturale ed economica del territorio di appartenenza, sono stati coinvolti nel raggiungimento di tali obiettivi.

Le azioni principali del Progetto, nello specifico, tendevano a:

- ✓ realizzare un'anagrafe degli emigranti;
- ✓ creare una "piazza" virtuale, dove far incontrare gli emigranti, per permettere al cittadino di riannodare i fili col passato e non perdere le proprie radici;

- ✓ creare un programma di lancio delle risorse del paese anche oltre i confini nazionali;
- ✓ dare disponibilità ed assistenza per le visite degli emigranti in Irpinia;
- ✓ effettuare una ricerca e una catalogazione dei beni culturali e ambientali presenti sul territorio, al fine di portare residenti ed emigranti a riscoprire e a dare valore alle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, artigianali, folcloristiche, gastronomiche della propria area di provenienza;
- ✓ favorire e supportare la realizzazione di eventi culturali;
- ✓ operare a fianco delle pubbliche amministrazioni in termini d'attenzione alla problematiche territoriali;
- ✓ coinvolgere le Scuole di ogni ordine e grado, attraverso visite, incontri e mostre al fine di favorire l'interesse dei giovani e dei giovanissimi verso la problematica dell'emigrazione e nei confronti del proprio territorio per fortificare il "senso di appartenenza" di ognuno;
- ✓ creare nuove possibilità occupazionali, per fare in modo che un'eventuale spostamento verso un Paese diverso dal proprio, sia una scelta e non una necessità.

16.6.2Attività svolte

Posto che il progetto è attualmente nella sua seconda fase le attività svolte e riportate di seguito sono ancora suscettibili di integrazioni:

- ✓ ricerche sul territorio inerenti all'emigrazione e interviste biografiche miranti a rilevare i vari flussi migratori succedutisi in Irpinia e a comprendere i motivi e le cause che li hanno generati;
- ✓ creazione di rete di contatti con emigranti di prima, seconda e terza generazione;
- ✓ organizzazione di manifestazioni ed eventi socio-culturali organizzati dall'ente per diffondere la conoscenza del territorio;
- ✓ creazione e diffusione di brochure e depliant turistici;
- ✓ preparazione di pacchetti turistici;
- ✓ creazione sito Web con Forum, Chat e Community.

16.6.3Risultati rilevati

I risultati cui si può far riferimento, essendo il progetto ancora in fase attiva, ed essendo l'attività di monitoraggio scandita in tre momenti, sono parziali. I volontari stanno completando l'attività di analisi, ricerca e raccolta di notizie che riguardano la storia, le esperienze di emigrazione, la cultura e i beni culturali e ambientali della propria comunità; oltre a svolgere attività di accoglienza turistica, organizzazione di eventi culturali e manifestazioni a carattere sociale.

Nello specifico, dalle analisi condotte sui dati emersi dalle schede di monitoraggio somministrate ai volontari di servizio civile, è emerso quanto segue:

- ✓ arricchimento di conoscenze ed una maggiore dimestichezza nell'utilizzo degli strumenti di lavoro;
- ✓ forte e importante momento di aggregazione tra i volontari;
- ✓ organizzazione e partecipazione a manifestazioni ed eventi culturali;
- ✓ sensibilizzazione delle giovani generazioni alle problematiche riguardanti l'emigrazione e la gestione del territorio;
- ✓ coinvolgimento delle persone che hanno avuto esperienze di emigrazione nel progetto;
- ✓ creazione di contatti con emigranti di origine irpina che vivono nei vari Paesi del mondo.

APPENDICE 1: LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE PRESSO GLI EX-VOLONTARI DEL BANDO DI MAGGIO 2005

Il campione utilizzato per la rilevazione è stato estratto dalle liste dei giovani che hanno presentato domanda di servizio civile nel 2004, ed essendo stati ritenuti idonei lo hanno poi effettivamente svolto. Come si può notare dalla tabella A1, su 1.981 ex-volontari oggetto dell'indagine, il numero di contatti stabiliti ammonta a 1.690; i restanti 291 casi si riferiscono a situazioni in cui è stata appurata l'irreperibilità a causa di numeri sbagliati, non abilitati, o inesistenti, oppure a causa di assenza (momentanea/permanente) del soggetto da intervistare. I questionari compilati sono 400, con un tasso di risposta pari, mediamente, al 23,7% con significative differenze sia rispetto alle diverse aree geografiche che al sesso degli intervistati presi in considerazione.

Il numero complessivo di rifiuti è circoscritto a 19 casi (in media il 1,1% dei contatti stabiliti) ed anche in questo caso sussistono alcune differenze. Per quanto riguarda le aree geografiche, la quota è dell' 1,5% al Sud e Isole, la più elevata, rispetto al Nord ed al Centro dove si attesta rispettivamente intorno al 1,1% ed allo 0,8%.

Tabella A1

	Questionari compilati (A)	Tasso di risposta (A/D)	Rifiuti (B)	Tasso di rifiuto (B/D)	Totale rispondenti (C = A+B)	Tasso di copertura (C/D)	Giovani contattati (D)	Irreperibili	Nominativi estratti
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Area geografica di residenza									
Nord	156	23,5	7	1,1	163	24,5	664	143	807
Centro	96	18,4	4	0,8	100	19,2	521	10	531
Sud e Isole	148	28,5	8	1,5	156	30,0	520	123	643
Sesso									
Maschio	95	19,2	3	0,6	98	19,8	494	50	544
Femmina	305	25,8	16	1,4	321	27,2	1181	256	1.437
Totale	**400**	**23,7**	**19**	**1,1**	**419**	**24,8**	**1690**	**291**	**1.981**

I giovani di cui si possedeva in partenza un indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario direttamente on-line su un sito internet creato "ad hoc" per lo svolgimento dell'indagine.

Gli altri sono stati contattati telefonicamente, dando loro l'opzione di auto-somministrarsi il questionario on-line o via e-mail, oppure di fare l'intervista direttamente al telefono.

Nella tabella A2 sono riportati i dati relativi all'utilizzo del sito internet appositamente predisposto per l'auto-compilazione; da questi si può notare in modo evidente come vi sia una netta preferenza all'autocompilazine on-line rispetto a

quella telefonica, ed anche come in caso di scelta di quest'ultima sia netta la predominanza tra le femmine, 24,3%, rispetto al 9,5% dei maschi.

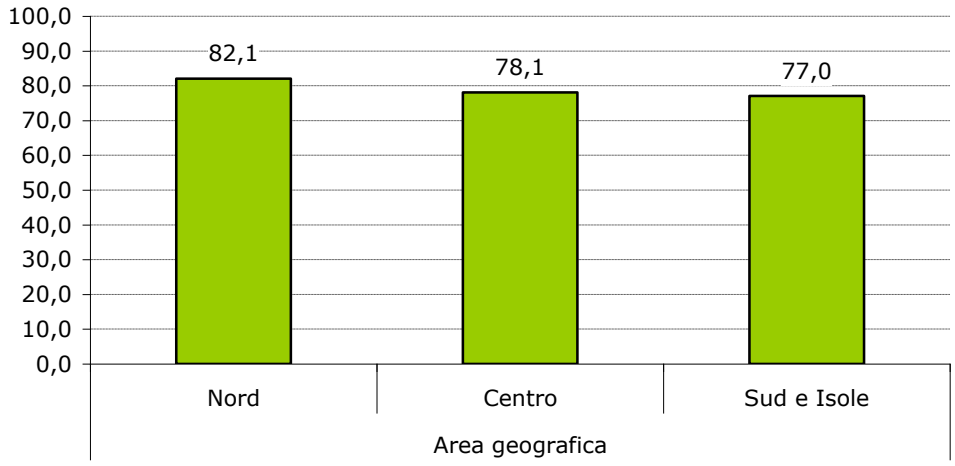
Tabella A2

	Questionari auto-somministrati		Questionari compilati telefonicamente		Totale questionari compilati	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Area geografica di residenza						
Nord	128	82,1	28	17,9	156	100
Centro	75	78,1	21	21,9	96	100
Sud e Isole	114	77,0	34	23,0	148	100
Sesso						
Maschio	86	90,5	9	9,5	95	100
Femmina	231	75,7	74	24,3	305	100
Totale	**317**	**79,3**	**83**	**20,8**	**400**	**100**

Nella figura A1 sono riportati i dati in percentuale dei questionari compilati on-line per area geografica.

La scelta di offrire agli intervistati la possibilità di compilare auto-somministrarsi il questionario sul sito predisposto appare complessivamente più che positiva tenendo conto che il valore medio dei questionari compilati on-line raggiunge il 79,3%. Si può tuttavia osservare come il tasso di risposta sia massimo al Nord con quasi 5 punti percentuale in più rispetto sia al Centro che al Sud e Isole.

Figura A1
Percentuale di questionari compilati on-line per area geografica



Nei casi in cui il questionario non sia stato compilato immediatamente al telefono, ed in cui il soggetto disponesse di un indirizzo e-mail, i dati per la compilazione on-line sono stati comunicati attraverso la posta elettronica. La tabella A3 riassume

l'esito di tali contatti e di quelli di cui si disponeva in partenza di un riferimento di posta elettronica distinguendo per area geografica e tra maschi e femmine.

Nel complesso, a fronte di 1.161 e-mail inviate i questionari auto-somministrati ammontano a 317, pari ad un tasso di risposta del 27,3%. Anche in questo caso le differenze tra le varie aree geografiche e fra maschi e femmine sono degne di nota: il tasso di risposta è massimo al Sud e Isole, in cui raggiunge il 31,6%, mentre il valore più basso si riferisce al Centro, 20,5%; per quanto riguarda la distinzione tra i due sessi appare evidente, come, ancora una volta siano le ragazze a far registrare il tasso di risposta più elevato, pari al 29,7%.

Tabella A3

	Questionari auto-somministrati	Tasso di risposta	E-mail inviate
	v.a.	%	v.a.
Area geografica di residenza			
Nord	128	29,5	434
Centro	75	20,5	366
Sud e Isole	114	31,6	361
Sesso			
Maschio	86	22,4	384
Femmina	231	29,7	777
Totale	**317**	**27,3**	**1.161**

APPENDICE 2: LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE PRESSO I GIOVANI CHE HANNO PRESENTATO DOMANDA PER IL BANDO DI SETTEMBRE 2004

Il campione utilizzato per la rilevazione è stato estratto a partire dalle liste dei giovani volontari che hanno presentato domanda per il bando del settembre 2004. Fra gli intervistati compaiono sia i soggetti che, nonostante siano stati ritenuti idonei al servizio non sono stati selezionati, sia quelli che effettivamente hanno svolto il servizio civile.

Come si può notare dalla tabella A1, su 2.931 giovani oggetto dell'indagine, il numero di contatti stabiliti ammonta a 2.863; i restanti 68 si riferiscono a situazioni in cui è stata appurata l'irreperibilità a causa di numeri sbagliati, non abilitati, o inesistenti, oppure a causa di assenza (momentanea/permanente) del soggetto da intervistare.

I questionari compilati sono 429, con un tasso di risposta pari, mediamente, al 15% con significative differenze rispetto al sesso degli intervistati presi in considerazione. Solo il 9,8% degli uomini ha, infatti, compilato questionario rispetto al 15,5% delle donne. Il numero complessivo di rifiuti è da considerarsi particolarmente basso poiché pari a 7 (in media lo 0,2% dei contatti stabiliti).

Tabella A1

	Questionari compilati (A)	Tasso di risposta (A/D)	Rifiuti (B)	Tasso di rifiuto (B/D)	Totale rispondenti (C = A+B)	Tasso di copertura (C/D)	Giovani contattati (D)	Irreperibili	Nominativi estratti
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Esito della selezione									
Avviati al servizio	234	13,9	1	0,1	235	14,0	1.683	29	1.712
Idonei non selezionati	195	16,5	6	0,5	201	17,0	1.180	39	1.219
Area geografica di residenza									
Nord	121	14,2	0	0,0	121	14,2	854	8	862
Centro	82	11,3	2	0,3	84	11,6	727	9	736
Sud e Isole	226	17,6	5	0,4	231	18,0	1.282	51	1.333
Sesso									
Maschio	14	9,8	0	0,0	14	9,8	143	0	143
Femmina	415	15,3	7	0,3	422	15,5	2.720	68	2.788
Totale	**429**	**15,0**	**7**	**0,2**	**436**	**15,2**	**2.863**	**68**	**2.931**

I giovani di cui si possedeva in partenza un indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario direttamente on-line su un sito internet creato "ad hoc" per lo svolgimento dell'indagine.

Gli altri sono stati contattati telefonicamente dando loro l'opzione di auto-somministrarsi il questionario on-line o via e-mail, oppure di fare l'intervista direttamente al telefono.

Nella tabella A2 sono riportati i dati relativi all'auto-somministrazione del questionario sul sito internet appositamente.

Guardando al dato complessivo nel 75,1% dei casi i giovani contattati privilegiano la compilazione on-line o via mail del questionario a quella telefonica opzionata dal 24,9%.

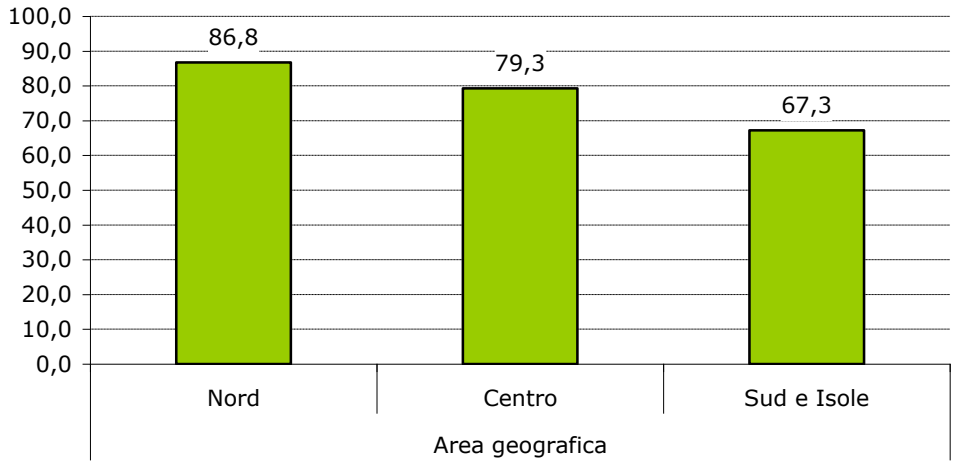
Distinguendo tra giovani avviati al servizio civile e giovani idonei ma non selezionati, possiamo notare che fra i primi l'utilizzo dello strumento informatico appare maggiore anche rispetto al dato medio (l'89,3%), tra i secondi invece la percentuale di ragazzi che hanno effettuato l'intervista mediante la compilazione on-line o via mail è pari al 57,9%, il rimanente 42,1% ha compilato il questionario telefonicamente mediante il supporto degli intervistatori addetti alla rilevazione.

Tabella A2

	Questionari auto-somministrati		Questionari compilati telefonicamente		Totale questionari compilati	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Esito della selezione						
Avviati al servizio	209	89,3	25	10,7	234	100
Idonei non selezionati	113	57,9	82	42,1	195	100
Area geografica di residenza						
Nord	105	86,8	16	13,2	121	100
Centro	65	79,3	17	20,7	82	100
Sud e Isole	152	67,3	74	32,7	226	100
Sesso						
Maschio	10	71,4	4	28,6	14	100
Femmina	312	75,2	103	24,8	415	100
Totale	**322**	**75,1**	**107**	**24,9**	**429**	**100**

Nella figura A1 sono riportati i dati in percentuale dei questionari compilati on-line per area geografica. Si può osservare come il tasso di risposta sia più elevato al Nord con l'86,8% seguito dal 79,3% del Centro e il 67,3% del Sud e Isole.

Figura A1
Percentuale di questionari compilati on-line per area geografica



Nei casi in cui il questionario non sia stato compilato immediatamente al telefono, ed in cui il soggetto disponesse di un indirizzo e-mail, i dati per la compilazione on-line sono stati comunicati attraverso la posta elettronica.

La tabella A3 riassume l'esito di tali contatti e di quelli di cui si possedeva in partenza un riferimento di posta elettronica distinguendo ancora una volta fra i soggetti idonei avviati al servizio e i non-selezionati, per area geografica e per sesso. I soggetti a cui è stata inviata una mail sono complessivamente 2.730, di questi 322 (pari al 11,8%) hanno compilato il questionario utilizzando il sito internet o rispedendo il questionario compilato per posta elettronica. Se per aree geografiche non si registrano particolari differenze tra il Nord e il Sud e le Isole e un ricorso inferiore all'auto-somministrazione on-line al Centro, distinguendo per sesso si rileva una maggior preferenza all'auto-somministrazione del questionario tra le femmine (12%), rispetto ai maschi (7,3%).

Tabella A3

	Questionari auto-somministrati	Tasso di risposta	E-mail inviate
	v.a.	%	v.a.
Esito della selezione			
Avviati al servizio	209	12,7	1.644
Idonei non selezionati	113	10,4	1.086
Area geografica di residenza			
Nord	105	12,5	838
Centro	65	9,2	706
Sud e Isole	152	12,8	1.186
Sesso			
Maschio	10	7,3	137
Femmina	312	12,0	2.593
Totale	**322**	**11,8**	**2.730**